



CINQUANT'ANNI
DI VITA
DELLA R. SCUOLA
DI VITICOLTURA E DI ENOLOGIA
“ UMBERTO I ”
DI ALBA





CINQUANT'ANNI DI VITA

DELLA R. SCUOLA

DI

VITICOLTURA E DI ENOLOGIA

" UMBERTO I.,

DI ALBA



1932 - X

ISTITUTO GRAFICO BERTELLO
BORGO S. DALMAZZO
(CUNEO)

INAUGURANDOSI
IL "CONVEGNO DEGLI ENOTECNICI ITALIANI",
NEL CIVICO PALAZZO DI ALBA

*Parole del Presidente del
Comitato Amministrativo*

*Eccellenze,
Onorevoli Colleghi,
Signore, Signori, Camerati,*

Alla Augusta Maestà di VITTORIO EMANUELE III, il Re Vittorioso, la R. Scuola Agraria di Alba, che ha l'altissimo privilegio di fregiarsi nel Nome Sacro di "UMBERTO I°", il Re Buono, rassegna l'omaggio della più fervida e riconoscente devozione, ascrivendo a somma ventura poter offrire, il volume, che ricorda mezzo secolo di studiosa operosità, al Convegno, degli Enotecnici, posto sotto il patronato del Re della rinnovata Italia.

L'adunata di chiari e valorosi esponenti di una delle più cospicue forze economiche del Paese, nell'auspicata approvazione di Sua Eccellenza BENITO MUSSOLINI, animatore ineguagliato, e presente, sempre, ove vibri azione volitiva per l'onore e la fortuna della Patria, trae ambitissima egida, e reca singolare incitamento all'Istituto nel proseguire infaticabilmente, come ordina il Duce Magnifico, l'azione di vigile amore per le agrarie discipline.

Il Comitato Amministrativo ed il Collegio dei Professori, ritennero manifestazione tangibile e non peritura del Cinquantenario, riassumere la vita della R. Scuola sotto l'aspetto STORICO, SCIENTIFICO E DIDATTICO, per dimostrare quanto essa abbia corrisposto alle idealità dei Fondatori, alle provvidenze del Governo, delle Provincie, degli Enti, del Comune di

Alba, e quanto operò a vantaggio di quella classe rurale che è, e sarà, supremo presidio delle fortune della Nazione.

Era atto, questo, di doveroso ricordo da parte del Comitato Esecutivo sorto per commemorare il cinquantenario della consorella delle gloriose Scuole di AVELLINO, CATANIA, CONEGLIANO VENETO, onde, in assoluta fusione di intenti e di speranze, proseguire con esse, in fede serena, lo scopo di fondazione: tutti gli sforzi tesi al progresso, alla fortuna della viticoltura e dell'enologia.

Quanti sono pensosi dei formidabili problemi insiti alla coltivazione della terra, se, scorrendo il volume "CINQUANT'ANNI DI VITA", trarranno convincimento che l'Istituto Albese fu appassionatamente presente alle vicende agricole, ora liete, ora tristi, di questi ultimi dieci lustri, vigile consigliere, moderatore di illusioni e di entusiasmi eccessivi, assertore, propugnatore di verità scientifiche, confortatore di sagge iniziative, a premio maggiore non avrebbero potuto aspirare i compilatori.

I nomi dei ben VENTINOVE EX-ALLIEVI E DUE INSEGNANTI CADUTI IN GUERRA formano lo spirituale proemio; di già eternati nel marmo, essi sono ricordati, con reverenza ed orgoglio infiniti, nella pagina d'Onore.

Di DOMIZIO CAVAZZA, LIVIO SOSTEGNI, FRANCESCO ANTONIO SANNINO, magnifici indimenticabili Direttori che resero veramente glorioso l'Istituto, al sintetico riassunto della Loro vasta azione scientifica e didattica, è unito l'omaggio della più profonda gratitudine e del memore pensiero dei colleghi e discepoli.

E nel rimembrare la falange degli ex-allievi, di questa grande famiglia sparsasi, con alternate vicende, nel mondo, spirituale ghirlanda oggi presente, ancor più soffusa di simpatia e di affetto nel rito metà secolare, con ferezza e compiacimento sono lumeggiati i più illustri, ascrivendo a grande fortuna poter plaudire, oggi, ai chiari prescelti oratori del Convegno, onorevole Conte GABRIELE MICHELINI DI S. MARTINO e Prof. GIOVANNI DALMASSO.

Il capitolo, sulla Collezione Ampelografica di Rovasenda, primato ambitissimo della Scuola di Alba, richiamerà l'intensa attenzione di quanti sono in grado di comprendere appieno l'immane sforzo compiuto e la prodigiosa certosina pazienza del Collezionista.

Alla Memoria del generoso ed insigne donatore CONTE GIUSEPPE DI ROVASENDA, venne istituito ogni anno il premio di medaglia d'oro all'alunno miglior licenziato: altissimo è il significato morale di questa ricompensa che perpetua, in una nobile gara di studio e di condotta, la riconoscenza dell'Ente al quale si volle affidare un materiale scientifico preziosissimo ed ineguagliato. Consegna magnifica, ma che coinvolge una somma di responsabilità da far tremare i polsi più saldi.

La Scuola "Umberto I°" inchinandosi alla Memoria del donatore preclaro, dello studioso insigne, dà solenne promessa ai di lui Figli, Marchese AMEDEO e Conte EMANUELE DI ROVASENDA continuatori della benevolente simpatia, che la gemma ampelografica sarà circondata con il vigilante amore dovuto al superbo ed invidiato dono.

Inoltre sia consentito un richiamo speciale sul "grafico" dimostrante il movimento degli Allievi.

A parte la ovvia declinante traiettoria negli anni della guerra, si nota un sensibilissimo regresso che coincide con la trasformazione delle quattro RR. SCUOLE di VITICOLTURA e di ENOLOGIA ITALIANE, in RR. SCUOLE AGRARIE MEDIE, e conseguente negato passaggio degli allievi licenziati, alle RR. Scuole Superiori. La riforma fece disertare in modo particolare il promettente e cospicuo afflusso di studenti di altre Nazionalità.

La specializzazione viticolo-enologica, la denominazione di RR. Scuole di Viticoltura e di Enologia, il giusto possibile conseguimento della laurea dopo un tirocinio di severissimi speciali studi, ed il conseguente perfezionamento nelle RR. Scuole Superiori, erano prerogative gloriose da non manomettersi.

Ardente, e convinta, è stata l'azione intesa in Parlamento per ottenere la rivendicazione di queste tradizioni; la seduta della Camera del 4 corrente mese, ha significato esatto riconoscimento degli onesti postulati.

Il Fascismo fu, ancora una volta, tutelatore di giuste aspirazioni, ed il Convegno degli Enotecnici Italiani, riunione di pensosi ed autorevoli esperti, dovrà rassegnare un fervidissimo pensiero al DUCE che, fulmineamente, troncando opposti pareri, acconsentì che i due emendamenti, proposti dai Deputati Gaetani, Vezzani, Caldieri, Mariotti, Pietro Giunti, Bonardi, Arnoni, Di Miraflori, Imberti, Viale, Tullio, Borghese, Gangitano, Palmisano e Riolo, fossero accettati dal Governo.

Il Comitato Esecutivo non può trovare parole sufficientemente adeguate per esprimere la propria gratitudine all'illustre Rappresentante del Governo, SUA ECCELLENZA ARTURO MARESCALCHI, alto propugnatore e collaboratore di questa festa celebrativa.

Ovunque vi è accolta di viticoltori ed enologi, sempre è presente ARTURO MARESCALCHI, pioniere degli interessi vito-vinicoli, strenuo, sagace, non superato, e non superabile, difensore dell'Agricoltura Italiana.

Il successo di questa adunata, — in una zona che è il regno della vite e che ha il vanto di aver resi noti i propri vini in tutte le più remote regioni del globo, — venne assicurato allorchè l'infaticabile Sottosegretario di Stato dell'Agricoltura promise il di lui intervento: in questa terra, dalla popolazione generosa quanto generosi sono i vini che essa produce, ARTURO MARESCALCHI sentirà battere all'unisono con il suo tutti i cuori.

L'Istituto ricorda molto doverosamente ed affettuosamente il SINDACATO NAZIONALE FASCISTA dei TECNICI AGRICOLI ed il DIRETTORE GENERALE dell'ISTRUZIONE TECNICA, che con insigne cortese deferenza, ed entusiasmo, vollero portare alla commemorazione Cinquantenaria, attivissima autorevolissima simpaticissima preziosa collaborazione: i nomi del valoroso Segretario Generale Onorevole Franco ANGELINI, dell'Illustre Professore Giovanni SCANGA, e dell'Ispettore Nazionale DALLARI, saranno segnati nella pagina d'oro degli atti del Convegno.

E con intensa gratitudine ricorda, pure, l'alto e tangibile patrocinio degli Eccellentissimi MINISTRI dell'EDUCAZIONE NAZIONALE, dell'AGRICOLTURA e delle FORESTE, di Sua Eccellenza il Comandante ADALBERTO MARIANO, valoroso ed amatissimo Prefetto della Provincia, dell'Illustre Comm. Avv. ATTILIO BONINO, Segretario Federale, delle Gerarchie tutte Provinciali del Partito, del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Cuneo, della Cassa di Risparmio di Torino, del Podestà della Città di Alba: Città che corrispose con cuore di madre affezionata e generosa al Giubileo della Sua Scuola.

*Eccellenze,
Onorevoli Colleghi,
Signore, Signori, Camerati,*

Concedete a chi, trascinato dalla bellezza del tema e dai ricordi di ormai 25 anni di Presidenza della R. Scuola "UMBERTO I°" di Alba, forse troppo a lungo vi ha trattenuti, assolvere ad un dovere, ed innanzi alla insigne Assemblea spiritualmente compresa dell'intimo significato della odierna ricorrenza, consacrare una promessa.

Rivolgere un pensiero molto affettuoso e grato a tutti i Colleghi Amministratori che gli furono prodighi di benevolo illuminato consiglio, a tutti i Direttori ed Insegnanti che fecero loro la di lui doverosa devozione per l'Istituto, a tutti gli allievi che transitarono nella Scuola, apportandovi quel soffio di generosa giovinezza che rende degna di essere vissuta la vita.

La scolaresca della Scuola Enologica di Alba, fascista al cento per cento, fu, negli anni nei quali incombeva sulla Patria il grigiore delle rinuncie e del perversimento, magnifica di fede non contaminata, presaga della Rivoluzione del 1922, ANNO PRIMO.

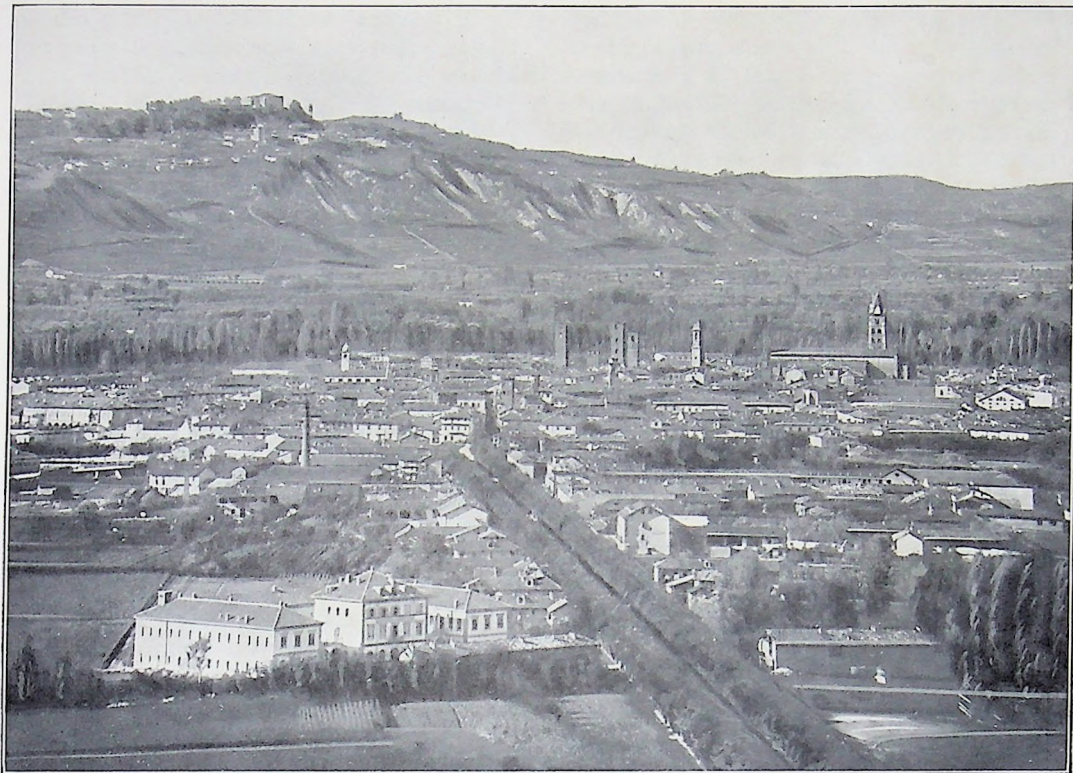
Ed un ringraziamento specialissimo gli sia dato rivolgere al chiaro Direttore Cav. Prof. Dott. Teodoro FERRARIS ed al Segretario Amministrativo signor Perito Agrario Ferdinando ANTONIOTTI, i quali, anche nel lavoro preparatorio del Cinquantenario, gli furono di entusiastico e fedelissimo aiuto.

Signori Congressisti!...

La R. Scuola di Viticoltura e di Enologia "Umberto I°" augura alle Vostre aspirazioni di studiosi, di produttori e di industriali, le fortune più meritate, e nella incrollabile fiducia che alla Patria siano riservate fulgide riprese, inizia il suo cinquantunesimo anno di vita inneggiando alla gloria del RE ed alla grandezza del DUCE, promettendo di proseguire nelle sue tradizioni degne di ALBA: nome radioso ed auspicato.

Alba, 29 maggio 1932 - Anno X.

DI MIRAFIORI



ALBA E COLLINE A NORD: in primo piano a sinistra la Scuola.

ATTRAVERSO I CINQUANT'ANNI

CENNI STORICI

D'ogni umana intrapresa che resista valida alla fuga dei tempi è doveroso e grato, nel sopravvenire d'una di quelle date che segnano come una pietra miliare nel cammino del suo sviluppo e della sua storia, rievocare le vicende, i progressi raggiunti, le feconde attività svolte pur tra ostacoli e difficoltà molteplici, a gloria dei pionieri e dei benemeriti fautori di essa, a stimolo ed incitamento nei successori verso sempre più radiose conquiste.

Da questo dovere e da questo legittimo senso di gioia è ispirata l'iniziativa del Comitato per la celebrazione cinquantenaria della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia "Umberto I", di Alba, che appunto nel corrente

anno, X dell'Era Fascista, segna il decimo lustro della sua gloriosa e seconda esistenza.

Non a caso, o per vano pleonasma, si rileva che tale ricorrenza si compie nell'anno decimo dell'Era Fascista; poichè, se la profonda, radicale opera restauratrice del Regime ha rinnovato intimamente, come gli spiriti, così tutte le complesse attività della Nazione, nell'Agricoltura soprattutto va esplicando con impulso instancabile la sua virtù rinnovatrice, per volontà esplicita e merito particolarissimo del Duce "Rurale", che al miglioramento ed incremento di questa massima attività produttiva e fonte precipua della ricchezza nazionale vuole rivolte tutte le energie degli Italiani.

In questa propizia temperie storica, in sì mirabile risveglio d'operosità agricola illuminata e tenace, la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Alba ha la ventura di celebrare il suo Cinquantenario, che mentre varrà a lumeggiarne le molteplici benemeritenze nel campo agrario, specie viti-vinicolo, gioverà a conciliarle viepiù, ove ne fosse d'uopo, le simpatie e l'attenzione affettuosa di quanti in Italia, ossequenti alle direttive del Duce, vivono con "intelletto d'amore", i problemi agrari ed auspicano fervidamente, colla mente e coll'opera, l'era non lontana d'una maggior prosperità agricola della Patria.

LE ORIGINI:

Fra quante zone viticole offre l'Enotria

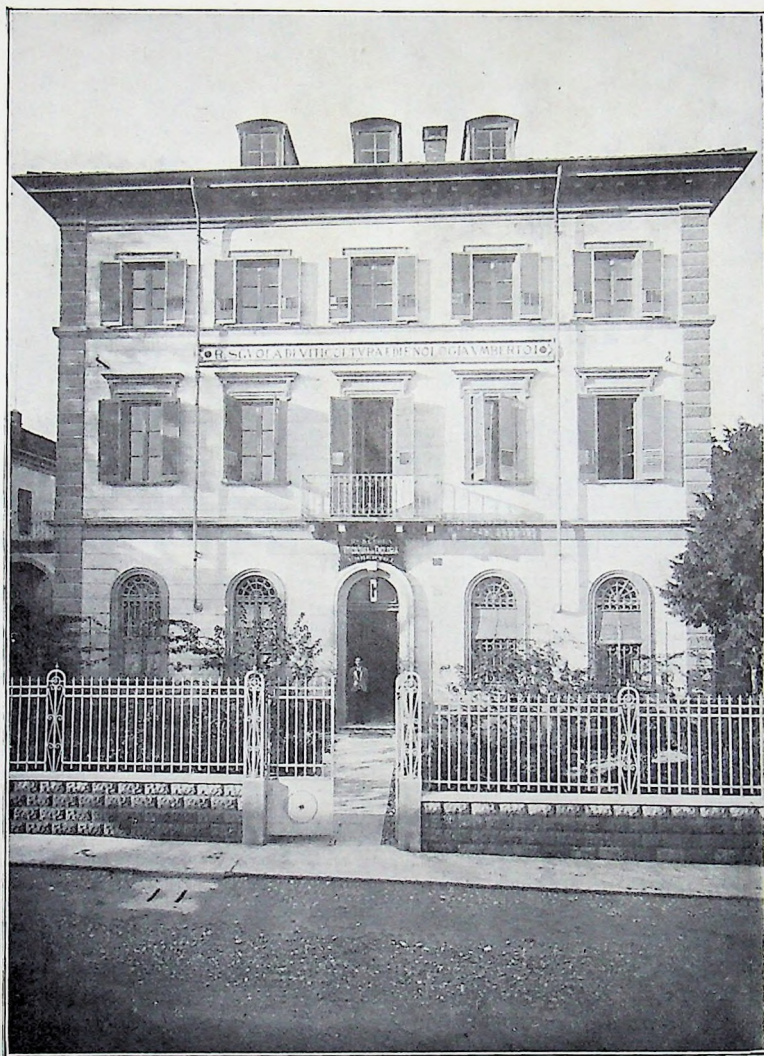
Terra, nessuna indubbiamente poteva offrire una sede più opportuna e più adatta per un Istituto d'Istruzione Agraria specializzata in Viticoltura ed Enologia, dell'Albese.

Plaga fertile e ridente, che al tumultuar dei dossi langhesi alterna la piana seconda ed irrigua del Tanaro, a cui si disposano, più molli e ondegianti, i pendii dell'estremo basso Monferrato, è questa una regione che vanta meritatamente, per virtù del suolo e del clima e per l'alacrità delle sue popolazioni campagnole, ricchezza varietà e pregio sommo nei suoi prodotti agricoli.

Dai clivi langhesi e monferrini, o striati da interminabili file di vigneti o verdeggianti da prati e di castagneti, dalla pianura del Tanaro, meravigliosa scacchiera di campi, prati,



ALBA E COLLINE a S.E.



Prospetto della Palazzina Centrale



CORTILE: Prospetto posteriore della Palazzina.

orti floridissimi, costellati da interminabili file di gelsi, è tutto un festoso tributo di prodotti pregiatissimi, vini, cereali, ortaggi, bozzoli che i paesi e borghi ridenti recano, come a graziosa regina, ad Alba Pompeia, che a sua volta li rioffre alla Nazione come in una cornucopia inesaurita.

Alba inoltre, sede essa stessa e situata al centro dei più importanti stabilimenti enologici del Piemonte, quali quelli di Canelli, Costigliole d'Asti, Fontanafredda, Barolo, La Morra, S. Vittoria, Barbaresco, che hanno diffuso nel mondo, coi loro prelibati prodotti, la fama delle Ditte Calissano, Cinzano, Gancia, Cora, Bonardi, Contratto ecc., s'offriva come la più indicata e adatta sede d'un Istituto Viticolo-Enologico.

In questa città adunque, per iniziativa e impulso del Comizio Agrario, allora presieduto dal Cav. Avv. Pier Carlo Rolando, col concorso delle Amministrazioni della Provincia di Cuneo e del Comune di Alba, e per l'ap-

poggio d'una fulgida gloria albese, l'illustre Ministro Michele Coppino, con decreto Ministeriale del 2 gennaio 1882 veniva istituita questa R. Scuola di Viticoltura e di Enologia, terza in ordine di tempo, dopo quelle di Conegliano Veneto e di Avellino, fondate rispettivamente nel 1876 e 1878.

Espressione della volontà tenace dei figli di questa terra, affidata alla direzione solerte dell'illustre Prof. Domizio Cavazza, questa Scuola concorse mirabilmente, colle due consorelle e con quelle successive di Catania e Cagliari, alla formazione di quell'istruzione tecnico-professionale agraria, già in auge in altri paesi con risultati veramente lusinghieri, che non poteva mancare al nostro, allora risorto dalla prostrazione causatagli dalle lunghe lotte per l'indipendenza e che, in un rigoglioso impulso di giovani gagliarde energie, si avviava con ritmo celere al suo rifiorire economico.

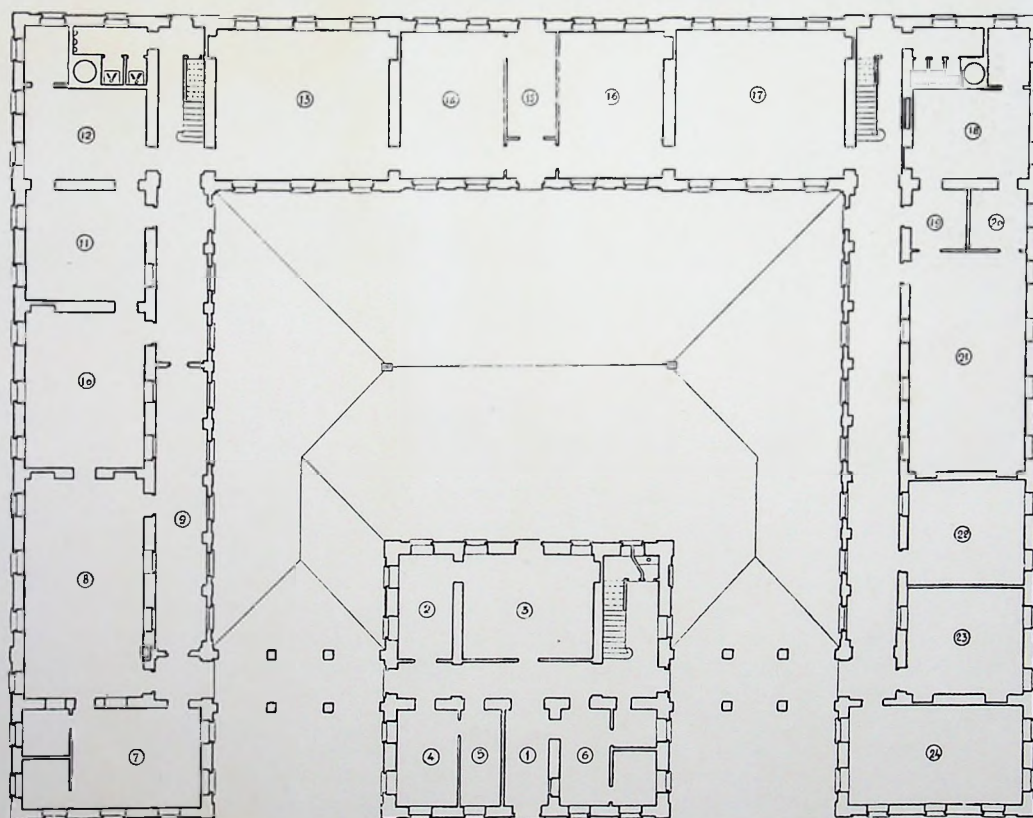
Nel Consorzio degli Enti fondatori e sov-

ventori della Scuola (Governo, Provincia di Cuneo e Comune di Alba), entrava poi, nel 1886 la Camera di Commercio di Cuneo, con diritto al proprio rappresentante nel Comitato Amministrativo.

Tale Comitato fu presieduto da S. E. Michele Coppino dalla fondazione della Scuola fino all'agosto 1901, e dal 1901 in poi, quasi ininterrottamente, dall'On.le Conte Gastone Di Mirafiori, l'illustre parlamentare che in circa trent'anni di presidenza ha vigilato con passione amorosa le sorti dell'Istituto, segnandone un costante magnifico impulso ascendente.

In virtù della solerte opera Sua e dell'illustre Deputato concittadino, il compianto On. Teobaldo Calissano, la Scuola poté ottenere un singolare privilegio, che ne costituisce imperituro titolo d'orgoglio: fu questo segnato dall'augusta visita di S. Maestà il Re, che il 16 agosto 1903, in occasione dell'Esposizione Agricola Industriale di Alba, volle onorare di sua Augusta presenza l'importante Istituto cittadino: accompagnato dall'allora Ministro dell'Agricoltura, On.^{le} Cocco-Ortu, Egli si compiacque di visitare aule scolastiche, laboratori, convitto, e dipendenze tutte della Scuola, dimostrando ovunque vivo in-

PIANTA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO



PIANO TERRENO

LEGGENDA:

- 1. - Ingresso
- 2. - Ufficio di Direzione
- 3. - Biblioteca
- 4 e 5. - Ufficio Segreteria
- 6. - Portineria
- 7. - Laboratorio chimico per le analisi al pubblico

- 8. - Laboratorio chimico per le analisi quantitative
- 9. - Laboratorio chimico per le analisi qualitative
- 10. - Aula di Chimica
- 11. - Laboratorio chimico per studi sperimentali
- 12. - Gabinetto di fisica
- 13. - Aula di Costruzioni e Disegno
- 14 e 15. - Gabinetto di costruzioni

- 16 e 17. - Aule di studio per i convittori
- 18. - Cucina
- 19. - Ingresso alla cucina
- 20. - Economo e dispensa
- 21. - Refettorio
- 22, 23 e 24. - Aule Scolastiche

teresse, sorprendente versatilità e competenza e benevola ammirazione.

La Scuola, che ha il vanto di intitolarsi dal glorioso Nome del Padre, segna questa data nei suoi fasti più radiosi, perchè la regale Maestà del Figlio, venne in quel giorno a segnare, come sagra fatidica, i più fulgidi auspici.

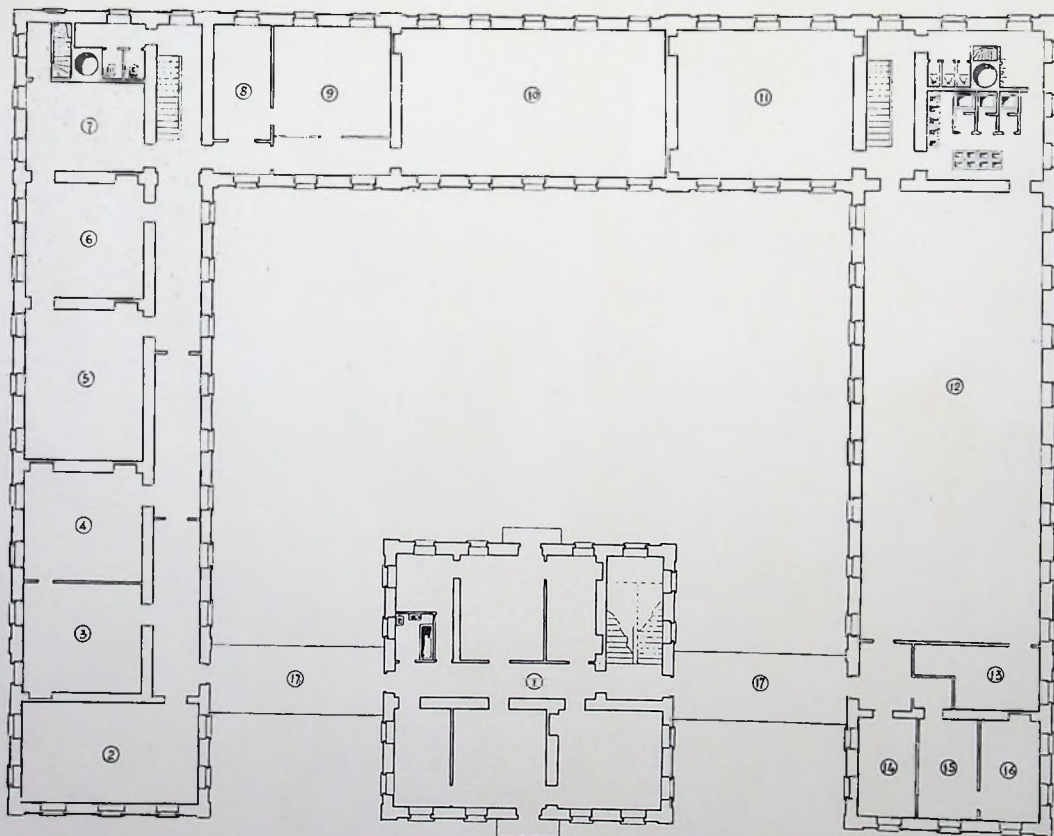
CORSO INFERIORE.

Fu dapprima istituito un Corso triennale inferiore, con indirizzo prevalentemente pratico, limitato per i primi due anni a soli 20 alunni, data la ristrettezza del locale posto

nel podere destinato alle esercitazioni pratiche, podere denominato Altavilla, che apparteneva alla Mensa Vescovile. Trasferitosi nel 1884 in altra sede provvisoria concessa dal Municipio, cioè nell'ex Convento della Maddalena, al centro della città, nel 1899 si insediava poi definitivamente nello splendido fabbricato appositamente fatto costruire dal Municipio albeso, su progetto dell'Ing. Cav. Costanzo Molineris, sul podere espressamente acquistato pure a tal uopo, a sud della città, prospiciente le strade Alba-Diano e Alba-Savona.

Già nel 1892 gli alunni avevano incomin-

PIANTA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO



PIANO PRIMO.

LEGGENDA

- 1. - Alloggio del Direttore
- 2. - Museo di storia naturale
- 3. - Laboratorio di patologia vegetale
- 4. - Aula di storia naturale

- 5. - Aula di Agraria
- 6. - Gabinetto di Agraria
- 7. - Gabinetto collezioni sementi
- 8 e 9. - Aula di Viticoltura ed Enologia
- 10. - Laboratorio di Viticoltura ed Enologia

- 11. - Sala per la nuova Biblioteca
- 12. - Dormitorio
- 13. - Stanza del Prefetto di disciplina
- 14, 15 e 16. - Camere da letto
- 17. - Terrazzi



CORTILE : Uno degli ingressi laterali.

ciato le esercitazioni pratiche sul nuovo podere, pur non abbandonando l'antico di Altavilla, fino al termine dell'affittanza, e cioè fino all'11 novembre 1896.

Nel 1902 poi l'Amministrazione comunale albese, sempre solerte per l'incremento del nostro Istituto, lo provvide di una Cantina della capacità di oltre 2000 ettolitri, con una sezione adatta per la preparazione dei vini spumanti, per i quali la dotò del relativo macchinario.

Nell'attuale podere, di ettari 10 circa, una parte cospicua, oltre ettari 4, posta in collina, fu piantata a vigna, necessaria non solo per l'insegnamento pratico della viticoltura e della enologia, ma pure per migliorare le condizioni economiche della Azienda; mentre la zona pianeggiante è in parte destinata alla coltura di cereali ed altri prodotti agricoli.

Per rispondere agli scopi pratici dell'istituzione, i giovani alternavano alle ore di scuola lunghe ore di esercitazioni agricole, che compievano colle proprie mani, quali : preparazione del terreno, seminazione, uso delle macchine agricole ed enologiche in dotazione alla Scuola, attendendo per altro più assiduamente, giusta l'indirizzo della Scuola, alle pratiche inerenti alla coltivazione della vite e alla preparazione dei vini, dalla potatura all'innesto, ai trattamenti curativi e preventivi delle malattie, dalla preparazione dei vasi vinari alla svinatura, ai travasi, all'imbottigliamento.

Gli anni che trascorsero dall'epoca di fondazione fino all'insediamento della Scuola nell'apposita sede stabile, costituirono il periodo veramente aureo della vita del Corso Inferiore.

Contenuto l'annesso Convitto in un limite

costante, che s'aggrava intorno ai 30 alunni, la Scuola ebbe modo d'impartire in 3 anni di corso tale complesso di lezioni teorico-pratiche da addestrare coscienziosamente i giovani nell'esercizio dell'arte agraria in genere, e particolarmente nella viticoltura ed enologia, cosicchè i licenziati erano veramente ricercati dalle imprese private e non pochi poterono raggiungere posizioni veramente invidiabili.

CORSO SUPERIORE.

Il buon nome già acquistato dal Corso inferiore, l'affluenza sempre crescente degli alunni, attratti dall'importanza della Scuola e della fama dei professori preposti alla Direzione ed all'insegnamento, e soprattutto le maggiori esigenze che la crisi viticola, provocata dall'invasione peronosporica prima,

fillosserica poi, imponeva all'agricoltura italiana, indussero gli Enti interessati ad aggiungere, nel 1899, al Corso Inferiore triennale, un Corso Superiore quadriennale, con maggior sviluppo delle discipline sia culturali che scientifiche, nell'intento di provvedere alla formazione non solo dei Capi vignaiuoli, Capi cantinieri e fattori, scopo del Corso inferiore, ma altresì, mercè un'adeguata preparazione teorico-pratica, a quella di Direttori di aziende enologiche ed agrarie.

Ad esso accedevano i licenziati delle Scuole pratiche di Agricoltura, delle R. Scuole Tecniche, del Ginnasio inferiore e possessori di titoli di Scuole medie in genere, per cui, mentre le materie di coltura generale erano ridotte più specialmente a quelle attinenti agli studi scientifici (come: matematica, lingue straniere ecc.), largo sviluppo era dato



UFFICIO DI DIREZIONE.



SALA DI BIBLIOTECA

alle scienze naturali e fisico-chimiche, al fine di consentire un insegnamento tecnico abbastanza elevato e completo, specie nell'ultimo biennio. Queste Scuole quindi, pur dovendosi classificare tra le Scuole medie per le condizioni di ammissione e per il titolo rilasciato " Diploma di Enotecnico „, erano in realtà qualcosa di più d'una Scuola secondaria, almeno per quanto riguarda l'insegnamento delle materie speciali e di alcuna di quelle scientifiche.

L'istituzione del Corso Superiore doveva bensì segnare il lento decadimento del Corso Inferiore, ma procurava assieme alla Scuola un mirabile incremento, tanto che i primi quattro lustri di esso ne segnano un rigoglioso rifiorire, attestatoci dai dati statistici dell'affluenza degli alunni, saliti dai 35-38 del 1900-01, ai 144 del 1922-23 e 1924, con un complessivo di n° 318 licenziati dal vec-

chio Corso Inferiore e di n° 471 diplomati dal Corso Superiore.

BENEMERENZE NEL CAMPO SCIENTIFICO, DIDATTICO E PRATICO.

Di tale meravigliosa ascesa il merito principale risale all'opera illuminata e feconda di alcuni Direttori, quali il Cavazza, il Grazzi Soncini, il Sostegni, il Sannino, che allo zelo fattivo nelle mansioni direttive univano la loro vasta e meritata rinomanza di maestri delle discipline agrario-enologiche, ben fondata su d'una lunga ed esperta attività scientifica, coi quali degnamente collaboravano docenti d'indiscusso valore, tuttora insegnanti alla Scuola, quali il Prof. Teodoro Ferraris per la Storia Naturale e Fitopatologia, libero docente all'Università di Genova, attuale Di-

rettore dell'Istituto, e il Prof. Oreste Prandi, titolare di Chimica e Chimica Tecnologica.

Dell'operosità scientifica di questi valorosi docenti sono frutto non solo gli ottimi esiti sempre raggiunti nel campo dell'insegnamento teorico e pratico, ma anche le numerose pubblicazioni, studi, relazioni su esperienze e ricerche scientifiche compiute nei Laboratori annessi alle singole Cattedre d'insegnamento, ai quali ognuno di essi apportò mirabile incremento, tanto da far di essi e dei relativi musei (di Fisica, Chimica, Storia Naturale e Fitopatologia, Agraria e Cerealicoltura, Disegno e Costruzioni, ecc.) una delle principali attrattive e dei più gelosi valori dell'Istituto.

Confortanti sempre, spesso ottimi, furono i risultati ottenuti negli alunni.

Dei licenziati del Corso Superiore, buon numero proseguirono gli studi negli Istituti

Superiori d'Agricoltura, ai quali, nel campo scientifico, apportarono sempre un'ampia preparazione, e conseguita brillantemente la laurea in Scienze Agrarie, taluni di essi percorsero poi carriere eminenti in delicati organi direttivi, o si illustrarono nel campo dell'insegnamento agrario ed enologico quali insigni docenti e autori di copiose e pregiate pubblicazioni scientifiche, come, per tacere d'altri, il Prof. Aldo Pavari, Direttore della R. Stazione Sperimentale di Silvicoltura e Insegnante presso il R. Istituto Agrario Forestale di Firenze, e il Prof. Giovanni Dalmaso, già Direttore della R. Scuola Agraria Media ed attualmente Direttore della Stazione Sperimentale di Viticoltura di Conegliano Veneto, libero docente nel R. Istituto Superiore Agrario di Milano.

La grande maggioranza invece, conseguito



UFFICIO DI SEGRETERIA



CONVITTO: Studio

il diploma di Enotecnico, trovò quasi sempre cospicuo collocamento in Aziende Agrarie private o in Stabilimenti Enologici Nazionali e Esteri.

E' notevole che la popolazione scolastica non solo affluiva dalle Scuole Medie del Regno, ma numerosi furono pure gli alunni esteri, specialmente argentini, nella maggior parte oriundi italiani, nonchè portoghesi, spagnoli, rumeni, greci, svizzeri ecc., qui attratti dalla fama e floridezza dell'Istituto e dal nome degli eminenti maestri che l'illustravano; allievi che nei loro paesi fondarono poscia, alla loro volta, Istituti affini, vi coprirono cattedre d'insegnamento o esplicarono funzioni direttive in grandi stabilimenti mondiali.

Titolo di benemeranza somma si acquistò la Scuola nella lotta contro l'invasione peronosporica e fillosserica.

I terribili effetti della prima travagliavano

gravemente i viticoltori italiani precisamente negli anni iniziali della Scuola: per l'opera zelante del primo Direttore Prof. Cavazza, essa diviene un centro di lotta potentissimo: egli, colle pazienti esperienze, con le numerose conferenze, e vincendo le dubbiezze e le riluttanze dei viticoltori, riuscì a diffondere i mezzi atti a combattere il flagello.

In seguito, per opera soprattutto del compianto Prof. F. A. Sannino, si adoprò con grande serietà ed efficacia a preparare l'ambiente atto a combattere l'invasione fillosserica, con l'innesto delle uve nostrane sui vitigni americani.

I vivai della Scuola fornirono ogni anno cospicue quantità di talee e di barbatelle americane, e con apposite istruzioni stampate, con conferenze, coll'impiego di osservatori viticoli, diffuse fra gli agricoltori le cognizioni pratiche perchè fossero pronti a com-

battere vittoriosamente l'invasione che rapidamente si estendeva in vari punti della penisola.

Come si adoperò per combattere questi due terribili nemici della viticoltura, così non trascurò lo studio e la lotta contro gli altri parassiti, specialmente dopo la istituzione del Corso Superiore, quando l'insegnamento

annessa alla Scuola dal 1905 al 1911 quale sezione dell'Ufficio Agrario provinciale di Cuneo, ha pure validamente contribuito a cementare i rapporti dei viticoltori con la Scuola.

Si può quindi legittimamente affermare, senza peccare d'orgoglio, che se il patrimonio viticolo italiano, minato da terribili malattie



CONVITTO : Refettorio

della Patologia vegetale, per cura del Prof. Teodoro Ferraris, ebbe un più ampio sviluppo. La Scuola riuscì di grande giovamento ai viticoltori, oltrechè con l'insegnamento, cogli scritti, colle esperienze, cogli innumerevoli consigli che ha fornito ai molti che si sono presentati all'Istituto, colle analisi, colle istruzioni pratiche, coll'esempio, soprattutto, dei risultati ottenuti sul podere, nella cantina, nei gabinetti.

L'istituzione della Cattedra Ambulante,

parassitarie è già stato in gran parte razionalmente ricostituito, se un'enologia razionale e moderna ha conquistato all'Italia i mercati del mondo e affermato i pregi dei nostri squisiti vini all'estero, lo si deve soprattutto all'opera della legione di Enotecnici usciti da questa Scuola come da quelle affini, e passati ai Consorzi Antifillosserici, ai RR. Vivai di Viti Americane, alle Cattedre Ambulanti, ecc.

LA COLLEZIONE AMPELOGRAFICA.

Un tesoro invidiabile di questa Scuola è la "Collezione Ampelografica Universale", preziosissima raccolta di circa 4000 varietà di vitigni donata or fa un trentennio alla Scuola, dietro sollecitazioni dell'allora Presidente del Sindacato Vinicolo Piemontese

divisi in sezioni, questa meravigliosa "Collezione", si apre allo sguardo del visitatore e dello studioso non altrimenti che le ben ordinate vetrine dei gabinetti scientifici al geologo, al botanico, al fisico, e i politi scaffali delle biblioteche allo scienziato e al letterato.

Ma per l'illustrazione di questo prezioso



CONVITTO: Dormitorio

On.^{le} Calissano, dall'illustre Ampelografo Conte Giuseppe di Rovasenda.

Trapiantata, ad onta di gravi difficoltà, dai vigneti di Verzuolo ov'era raccolta, nel podere della Scuola con un'alacre opera di più lustri di abile e paziente fatica, è questa la più completa raccolta di vitigni esistente in Italia e, indubbiamente, una delle più ricche del mondo.

Ordinatamente adagiata su un dolce declivio del poggio a levante, abilmente distribuita in regolarissimi filari equidistanti sud-

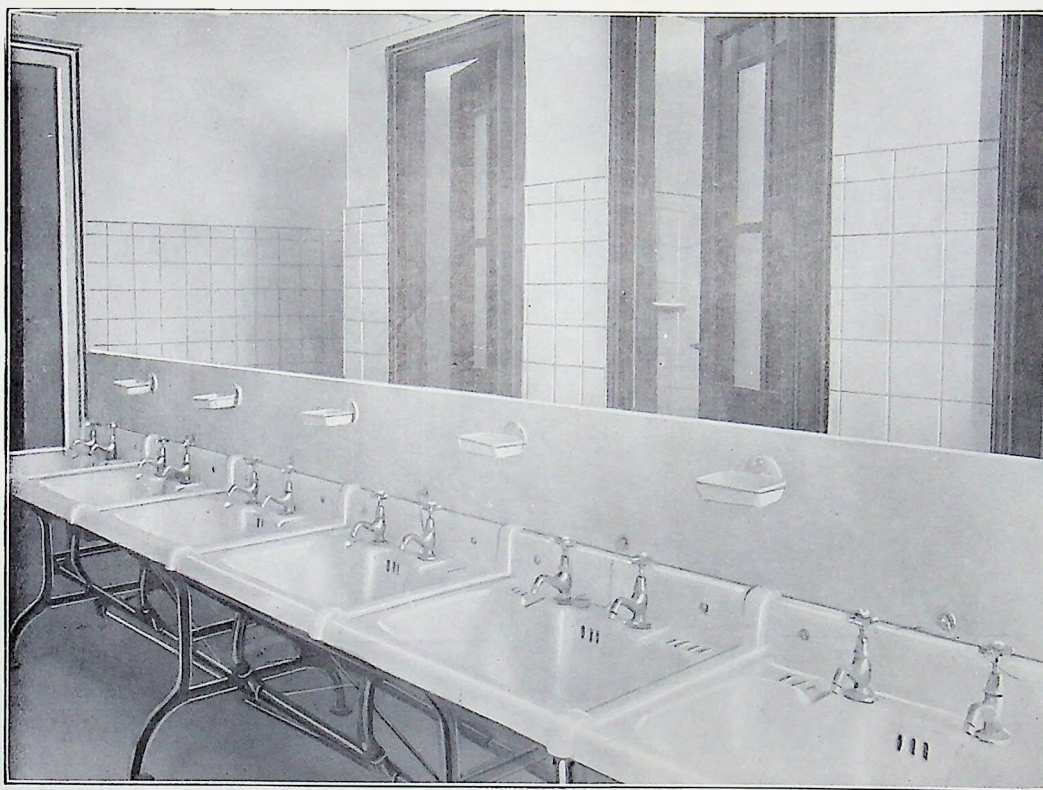
patrimonio della Scuola si veda la trattazione più ampia e particolareggiata che si reca in altre pagine del presente opuscolo.

MUTAMENTI SUBITI E STATO PRESENTE

In questo ultimo decennio la R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Alba andò soggetta a varie vicissitudini, che ne attenuarono forse, in parte, il ritmo fecondo. Se pur si prescinde dal fiero colpo subito coll'improvvisa perdita dell'illustre Direttore Prof. F. A. Sannino, stroncato repentinamente da fiero

morbo il 17 aprile 1927, non si può negare che a tale attenuazione non fu estranea l'applicazione della riforma dell'insegnamento agrario apportata con R. D. 30 dicembre 1923, N. 3214, che, trasformandola in una delle 23 Scuole Agrarie Medie del Regno, a corso triennale, rilascianti il diploma di Perito Agrario, concorse alquanto a scemarne il prestigio di Scuola Superiore Specializzata che condi-

di accedere agl'Istituti Superiori d'Agraria: provvedimento dettato dal fondamentale criterio della riforma "Gentile", che pone a base dell'istruzione superiore la preparazione umanistica; criterio giustissimo, ma che con particolari esigenze e limitazioni, potrebbe benissimo subire una deroga nei riguardi dei licenziati di queste Scuole, i quali, se non raggiungono certo il grado di coltura lette-



CONVITTO: Lavabi e bagni

videva con le altre tre Scuole Consorelle di Conegliano Veneto, Avellino e Catania: è bensì vero che a queste Scuole tale riforma conservava un quarto Corso - facoltativo - di specializzazione in Viticoltura ed Enologia per gli aspiranti al vecchio titolo di Enotecnico. Soprattutto penosa e mortificante riuscì per gli alunni di queste scuole l'abolizione del diritto, di cui fruivano in precedenza,

raria dei liceisti, li superano indubbiamente, e di gran lunga, nella preparazione scientifica e tecnica.

Tale riforma, applicata sin dal 1924, segnò subito una sensibile diminuzione nell'affluenza degli alunni, ma fortunatamente fu crisi passeggera: le gloriose tradizioni della Scuola non potevano mancare d'esercitare la loro forza d'attrattiva, e segnare negli ultimi sette

anni un certo incremento nella popolazione scolastica, la quale, se pur non raggiunse mai il numero degli iscritti verificatosi durante il vecchio ordinamento, è lusinghiero indizio d'una vivace e feconda ripresa.

Nel 1926, col passaggio di tutti gli Istituti d'Istruzione alle dipendenze del Ministero dell'Educazione Nazionale, anche le R. Scuole Agrarie Medie, e con esse la Scuola di Alba, passavano dal Ministero dell'Agricoltura al Ministero suddetto.

La legge 15 giugno 1931, N. 889 relativa al riordinamento dell'istruzione media tecnica, logica e naturale conseguenza di tale passaggio, dando a tutto il complesso degli istituti medii tecnici quell'organico e razionale aspetto che era reclamato dalle esigenze culturali ed economiche del Paese, dispone una nuova imminente trasformazione della nostra Scuola. Essa, con le altre consorelle Scuole Medie Agrarie, sarà un Corso Superiore (2° quadriennio) dell'Istituto Tecnico Agrario, pur mantenendo la specializzazione in Viticoltura ed Enologia, attuata mediante un quinto anno facoltativo: e poichè, giusta l'art. 8 di detta legge, è pur consentita l'istituzione di un anno preparatorio per i licenziati delle Scuole

di Avviamento al Lavoro, l'Istituto conterà, con ogni probabilità, di sei corsi distinti.

Tale trasformazione che il Superiore Ministero va con mirabile celerità di ritmo gradualmente effettuando, sarà applicata alle R. Scuole Agrarie Medie, e quindi alla nostra Scuola, a decorrere dal 1° luglio p. v. Quindi coll'inizio del prossimo anno scolastico 1932-33, la Scuola di Alba, saldamente inquadrata nell'organismo degli Istituti professionali, settore indubbiamente importantissimo dell'istruzione nazionale, reintegrata nella sua dignità di Scuola Superiore Specializzata, accresciuta nel numero dei Corsi, potrà iniziare il nuovo ciclo della propria attività didattica, professionale e scientifica coi migliori auspici e con rinnovata lena e ardore, traendo dall'orgoglio del glorioso passato e, nel presente, dalle fulgide mete segnate dal Duce all'Agricoltura Italiana, stimolo ed impulso per l'avvenire, per essere ognor più strumento potente del progresso nazionale, fomite di sempre nuove preziose energie per tale auspicato rinnovamento, fucina gloriosa degli immancabili trofei che i numi indigeti, Cerere e Bacco, riserbano all'Italia dell'Era Fascista.

anni un certo incremento nella popolazione scolastica, la quale, se pur non raggiunse mai il numero degli iscritti verificatosi durante il vecchio ordinamento, è lusinghiero indizio d'una vivace e feconda ripresa.

Nel 1926, col passaggio di tutti gli Istituti d'Istruzione alle dipendenze del Ministero dell'Educazione Nazionale, anche le R. Scuole Agrarie Medie, e con esse la Scuola di Alba, passavano dal Ministero dell'Agricoltura al Ministero suddetto.

La legge 15 giugno 1931, N. 889 relativa al riordinamento dell'istruzione media tecnica, logica e naturale conseguenza di tale passaggio, dando a tutto il complesso degli istituti medii tecnici quell'organico e razionale aspetto che era reclamato dalle esigenze culturali ed economiche del Paese, dispone una nuova imminente trasformazione della nostra Scuola. Essa, con le altre consorelle Scuole Medie Agrarie, sarà un Corso Superiore (2° quadriennio) dell'Istituto Tecnico Agrario, pur mantenendo la specializzazione in Viticoltura ed Enologia, attuata mediante un quinto anno facoltativo: e poichè, giusta l'art. 8 di detta legge, è pur consentita l'istituzione di un anno preparatorio per i licenziati delle Scuole

di Avviamento al Lavoro, l'Istituto conterà, con ogni probabilità, di sei corsi distinti.

Tale trasformazione che il Superiore Ministero va con mirabile celerità di ritmo gradualmente effettuando, sarà applicata alle R. Scuole Agrarie Medie, e quindi alla nostra Scuola, a decorrere dal 1° luglio p. v. Quindi coll'inizio del prossimo anno scolastico 1932-33, la Scuola di Alba, saldamente inquadrata nell'organismo degli Istituti professionali, settore indubbiamente importantissimo dell'istruzione nazionale, reintegrata nella sua dignità di Scuola Superiore Specializzata, accresciuta nel numero dei Corsi, potrà iniziare il nuovo ciclo della propria attività didattica, professionale e scientifica coi migliori auspici e con rinnovata lena e ardore, traendo dall'orgoglio del glorioso passato e, nel presente, dalle fulgide mete segnate dal Duce all'Agricoltura Italiana, stimolo ed impulso per l'avvenire, per essere ognor più strumento potente del progresso nazionale, fomite di sempre nuove preziose energie per tale auspicato rinnovamento, fucina gloriosa degli immancabili trofei che i numi indigeti, Cerere e Bacco, riserbano all'Italia dell'Era Fascista.



REGIO DECRETO *che istituisce in Alba una scuola
di viticoltura e di enologia.*

2 gennaio 1881

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la nota del nostro ministro di agricoltura, industria e commercio del 3 agosto 1880, n. 9294, colla quale si inviava al comizio agrario di Alba un progetto particolareggiato per lo impianto in quella città di una scuola di viticoltura ed enologia;

Vista la deliberazione del consiglio provinciale di Cuneo del 15 settembre 1880;

Vista la deliberazione del comune di Alba del 12 ottobre 1880, con le quali deliberazioni tutte si accoglie il progetto del Ministero;

Vista la legge del bilancio di prima previsione pel 1881 del Ministero di agricoltura, industria e commercio in data 19 dicembre 1880;

Udito il consiglio d'agricoltura;

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo;

ART. 1.

E' istituita in Alba una scuola di viticoltura e di enologia, volta a preparare, mercè l'insegnamento teorico-pratico di tutto ciò che

riguarda la coltivazione della vite e la fabbricazione del vino, individui atti:

a) all'esercizio pratico della coltura della vigna, della preparazione e conservazione dei vini;

b) alla direzione di aziende e di società enologiche.

ART. 2.

In armonia agli scopi di sopra indicati, la scuola ha due corsi, l'uno inferiore e l'altro superiore.

Fino a disposizione del nostro ministro per gli affari di agricoltura, industria e commercio non sarà però ordinato che il solo corso inferiore.

ART. 3.

La durata dei corsi in ciascuno dei due gradi di insegnamento, le materie da insegnarsi, la distribuzione di esse nei singoli anni, le norme per l'ammissione e per gli esami, il numero degli insegnanti, lo stipendio di essi sono determinati in armonia del progetto di massima ministeriale, di sopra accennato, da apposito regolamento da approvarsi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, udito il parere del consiglio d'amministrazione, di cui all'articolo 6 e del comitato di agricoltura.

ART. 4.

La scuola sarà fornita:

- a) di un locale per i bisogni dell'insegnamento, pel convitto e per le abitazioni di chi vi ha diritto;
- b) di una cantina;
- c) di un terreno per le coltivazioni e per gli esperimenti.

ART. 5.

La capacità del locale e della cantina e la estensione del terreno sono stabiliti dal regolamento in relazione ai programmi di insegnamento.

ART. 6.

L'amministrazione della scuola è commessa ad un consiglio, composto da un rappresentante di ognuno dei corpi morali consorziati. I membri del consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili; si rinnovano per un terzo, dapprima per estrazione a sorte in seguito per anzianità. Il direttore della scuola fa parte del consiglio.

ART. 7.

Il consiglio sceglie nel suo seno il presidente e designa il cassiere della scuola.

ART. 8.

Spetta al consiglio di amministrazione della scuola di:

Approvare il bilancio passivo ed il conto consuntivo della scuola e di vegliare sulla gestione di essa;

Rappresentare nei riguardi amministrativi la scuola verso i corpi morali fondatori;

Stabilire le tasse d'iscrizione e quelle per gli esami;

Determinare le retribuzioni che fossero dovute agli allievi per il lavoro manuale che prestano;

Stabilire le facilitazioni da accordarsi ai corpi morali consorziali;

Provvedere di anno in anno sulle domande di dispensa dal pagamento delle tasse degli allievi che meritassero speciale considerazione per la disagiata condizione domestica, pel buon contegno e per l'applicazione allo studio;

Dare avviso sull'ordinamento della scuola e sulle proposte di riforme e di modificazioni, che l'esperienza chiarisse opportune o necessarie;

Nominare sulla proposta del direttore il personale tecnico inferiore e quello di basso servizio;

Presentare al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro due mesi dalla chiusura dell'anno scolastico una relazione sull'andamento amministrativo della scuola accompagnata dal bilancio passivo, dal conto consuntivo della spesa. Ed accompagnare, con parere, la relazione sull'andamento didattico, disciplinare, preparata dal direttore e votata dal consiglio dei professori.

ART. 9.

La parte didattica e la disciplina della scuola è attribuita al direttore col concorso del consiglio dei professori.

ART. 10.

Spetta al consiglio didattico di:

Formulare e proporre, per mezzo del consiglio d'amministrazione, al Ministero le modificazioni e le riforme graduali che si chiarissero necessarie od utili nell'ordinamento della scuola;

Stabilire in principio di ogni anno gli orari, così per gli studi che per i lavori campestri ed i programmi dei corsi;

Approvare il regolamento disciplinare;

Stabilire i tempi degli esami e proporre il bilancio delle spese.

ART. 11.

Al direttore è conferito il governo della scuola e l'amministrazione dell'azienda e della cantina, a lui spetta l'esecuzione delle norme direttive delle deliberazioni del consiglio amministrativo e di quelle dei professori.

ART. 12.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio nomina il direttore, i professori, gli incaricati e gli assistenti all'insegnamento, eleggendo persone già note per la loro valentia od aprendo concorsi.

Il direttore è scelto fra gli insegnanti.

RICORDO

DELLA VISITA FATTA ALLA SCUOLA NELL'ESTATE DEL 1909

DA

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III



S. M. IL RE
esce dal Deposito di Macchine Agrarie



S. M. IL RE
esce dai locali della Scuola

ART. 13.

Al Ministero di agricoltura, industria e commercio è riserbato il diritto:

a) di praticare ispezioni alla scuola per mezzo di speciali commissari, i quali avranno facoltà di convocare il consiglio di amministrazione e quello dei professori;

b) d'inviare alla scuola delegati che assistano agli esami finali, e prendano parte al lavoro della commissione esaminatrice.

ART. 14.

Gli altri corpi morali che contribuiscono a fare le spese della scuola, hanno anch'essi la facoltà di far praticare ispezioni da uno de' rispettivi membri o da altre persone.

Questi delegati debbono essere muniti di una autorizzazione del consiglio che li manda e della presentazione al direttore.

ART. 15.

Provvedono alle spese di annuo mantenimento della scuola:

Il Governo in ragione di due quinti, corrispondenti a lire ottomila;

La provincia di Cuneo per lire quattromila;

Il municipio di Alba per lire ottomila.

La somma a carico dello Stato è prelevata da quelle iscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Concorrono nelle spese d'impianto:

1. L'amministrazione provinciale di Cuneo per lire quattromila;

2. Il municipio di Alba per lire cinquemila;

3. Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio sino alla concorrenza di lire diecimila.

ART. 16.

Le tasse ed ogni altro provento vanno in aumento dell'assegno annuo e sono specialmente impiegati per i mezzi di istruzione.

ART. 17.

Oltre i corsi regolari potranno esservi lezioni speciali, serali e domenicali per i contadini adulti, nonchè corsi di conferenze in materie attinenti alla viticoltura ed alla enologia.

Il direttore è tenuto a rispondere alle consultazioni in queste materie, che gli venissero richieste dagli enti morali consorziati.

ART. 18.

Sarà tenuto un inventario della suppellettile scientifica della scuola, nel quale ogni anno verranno descritti gli oggetti di nuovo acquisto.

Una copia di esso inventario e delle successive aggiunte è trasmessa ogni anno agli enti morali interessati.

La suppellettile scientifica, o quella parte di essa che cessando o modificandosi la scuola, non fosse più necessaria, si trasmette al municipio di Alba, il quale dovrà usarne a scopi di pubblica istruzione.

ART. 19.

Ove altri corpi morali intendessero annualmente concorrere e con somma determinata, nelle spese di mantenimento e la offerta fosse accolta dal consiglio, i corpi stessi possono farsi rappresentare nel consiglio d'amministrazione da apposito delegato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO

*Registrato alla Corte dei conti
Addì 15 gennaio 1881
Reg.º 112 Atti del Governo a f.º 16*

AYRES
(Luogo del Sigillo)
V. Il Guardasigilli
T. VILLA

MICELI.



LA SCUOLA E I SUOI EROI

Col fiore della gagliarda giovinezza italica che nel maggio radioso lasciò le severe aule degli studi per balzare alle frontiere della Patria, non pochi e non ultimi certo furono gli alunni ed ex alunni della R. Scuola "Umberto I", a troncare la loro spensierata vita goliar-dica per accorrere sotto le patrie bandiere: molti, obbedendo baldi e pronti alla chiamata alle armi, altri non pochi, adolescenti ancora ma impazienti d'indugio, volontariamente offrendosi al cimento e al sacrificio supremo.

Animati dal fervore patriottico che era stato sempre nobile tradizione della Scuola, tutti virilmente e generosamente compierono il loro dovere: ma perchè ai futuri alunni rimanesse un sacro retaggio di gloria e d'eroismo da venerare, custodire e, ove occorra, imitare, tra essi una schiera d'eletti, i martiri giovinetti, cadde eroicamente sul campo e nelle squallide corsie degli ospedali di guerra.

Questo manipolo d'eroi, baciati in fronte dalla gloria immortale, costituisce il più nobile vanto della Scuola, tanto più che, in tal serto radioso di fulgide gemme, una ne brilla tra l'altre fulgidissima, il più augusto segno del valore, una *Medaglia d'Oro*.

Nel rievocare i fasti della Scuola in questo cinquantennio di vita, sarebbe colpevole omis-sione il non dedicare un ricordo ai gloriosi nostri Caduti: Eccone i nomi:

MAZZANTI Dott. Severino, Assistente di Agraria,
Capitano

MASSA Dott. Cesare, Assistente

ALERICI Stefano di Piovera (Alessandria)

BALSARI Andrea di Oleggio (Novara)

BURDESE Arrigo G. B. di Pocapaglia (Cuneo)

BOTTAZZI Lucinio di Polesine (Parma)

BROCCARDI Arturo di Alba

CAFFA Gian Carlo di Cortemilia (Cuneo)

CAROSIO Domenico di Predosa (Alessandria)

COMELLI Dott. Giuseppe di Milano

COMORETTO Otello di Gemona (Udine)

DE SIMONE Ruggero di S. Pietro Vern.^{oo} (Lecce)

FERRERO Mario di Genova

FORNARI Luigi di Genova

GANDOLFI Arturo di Alzano Maggiore (Bergamo)

GIANOLIO Giuseppe di Alba

GILETTI Ottorino di Masserano (Novara)

LAGOSTENA Natale di Novi Ligure

LAURINO Mario di Tito (Potenza)

MAZZEI BRASCHI Antonio di Marciana Mar. (Elba)

PARENTI Natale di Zibello (Parma)

PASQUARIO Dott. Federico di Genova

PACI Gino di Senigallia (Ancona)

PILUSO Vincenzo di Caltagirone (Catania)

ROSSI Dott. Ascanio di Sondrio

RUSCA Renato di Genova

SALAMANO Francesco di Canale (Alba)

SALVAREZZA Giovanni di Capriata d'Orba (Ales.)

SAVIO Francesco di Solero (Alessandria)

SERIO Giuseppe di Brindisi (Lecce)

VADI Dino di Marciana Marina (Elba)

Se di tutti ci è ugualmente caro e venerato il ricordo, è pregio di questo scritto il riportare, ad ammirazione dei lettori, di alcuni tra essi, particolari notizie che ne lumeggiano più chiaramente i nobili sensi ed il fulgido eroismo, e di coloro che ne costituiscono come l'avanguardia d'onore, i decorati al valore, il testo delle « motivazioni » con cui la Patria riconoscente ne consacrò il martirio glorioso.

DE SIMONE Ruggero

da S. Pietro Vernotico (Lecce) - Tenente
Medaglia d'Oro.

« Comandante di un plotone d'assalto ac-
« corso in difesa di una posizione fortemente
« attaccata dal nemico, ferito alla bocca da
« una scheggia di granata, continuava a te-
« nere il Comando del proprio reparto, inci-
« tando, trascinando con l'esempio sotto il
« fuoco violento, i proprii soldati. Ferito una
« seconda volta nella lotta corpo a corpo che
« ne seguì ed intimatagli la resa, rispose sca-
« ricando la rivoltella gridando « *Viva l'Italia* ».
« Ferito una terza volta, cadeva a terra ed alla
« nuova intimazione di resa rispondeva: « *No,*
« *viva l'Italia!*... »
« Una quarta ferita al cuore lo uccise.
« Sublime esempio di valore ed amor patrio ».

(Forcella Monte Piava, 22-23 ottobre 1917)

La sobria motivazione della *Medaglia d'Oro* è la miglior biografia sintetica, pura, di questo giovanissimo e superbo figlio d'Italia!

Nacque a S. Pietro Vernotico (Lecce) nel 1897 da famiglia ricca di censo, di figlioli e di saldi sentimenti d'italianità.

Il Padre, richiamato col grado di Maggiore Medico nella R. Marina, diede alla guerra l'opera sua nè si valse della carica di Sindaco per starsene in pancia o predicare il digiuno a pancia piena. E, più ancora, diede quattro figli, tutti combattenti, in prima linea!

Il più giovane, Ruggero, in quella bene-

detta primavera italica del 1915 era ad Alba, studente della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia. Di qui scrisse al babbo testualmente così:

« Sono stato promosso al IV° Corso, ma
« a casa non vengo. Mi arruolo volontario
« ciclista a Cuneo e ti prego di sottoscrivermi
« il qui accluso modulo di consenso ».

Il Padre rispose di no; vi erano già tre della famiglia alle armi e, d'altra parte, sarebbe venuto, per Ruggero, il giorno della chiamata.

Ma il giovanetto riscrisse:

« Caro Papà, perdonami se ti disubbidisco: il mio primo dovere è oggi verso la
« Patria ».

E s'arruolò nel Corpo dei volontari ciclisti di Cuneo: fu a Cormons e lungo l'Isonzo, ma dopo qualche mese, sciolto il Corpo, ritornò in famiglia. Non era soddisfatto, non aveva corso nessun rischio perchè, diceva, non meritavano di chiamarsi così le palle di shrapnell che gli erano piovute attorno nel portare ordini, o qualche granata che aveva sfondato una casa vicina a quella dove Egli riposava.

Ridivenne ilare quando andò soldato; felice, quando, dopo aver compiuto il corso apposito nella Scuola di Modena, fu assegnato in qualità di Aspirante Ufficiale al 54° Reggimento Fanteria nell'Alto Cadore.

Stette un anno lassù; passò in famiglia la licenza invernale. Non era soddisfatto, non aveva corso nessun rischio perchè, diceva, non meritano quell'appellativo, le poche azioni di pattuglia, qualche tratto di trincea che si prende e si abbandona, o l'inglorioso seppellimento sotto una delle valanghe di neve che, continuamente, in primavera, si staccano dalle montagne.

Ritornato al Reggimento, fu promosso Tenente e nel settembre 1917 riuscì a farsi trasferire nei Bersaglieri, di cui alcuni reparti andavano trasformandosi in « reparti d'assalto ».

« Cari genitori, sento di dovere e potere
« dare di più alla Patria, e passo al V° re-
« parto d'assalto, bellissimo reparto formato
« tutto di volontari come me.... »

Il bollettino del Comando Supremo in data 23 ottobre diceva così:

"Ieri le nostre posizioni di Monte Piana (Lago di Misurina) vennero fortemente attaccate da reparti austro-germanici. L'avversario, dopo aspra lotta, fu ributtato con gravi perdite; un elemento staccato di trincea temporaneamente in sua mano venne riconquistato questa mattina all'alba da nostri reparti d'assalto".

Ci vollero quattro ferite, l'ultima al cuore, per atterrare questo giovane titano e spegnergli in gola il grido *"No, viva l'Italia!"*.

Pochi giorni dopo lo stesso grido echeggiò pel mondo: Era quello dell'anima italiana che, ferita al cuore ma superbamente fiera nello sdegno per i patrioti di Caporetto, sputava dal Piave, sull'orda briaca dell'invasore il suo *"No, viva l'Italia!"*.

LAURINO MARIO n. il 1896 a Tito (Potenza)

Promosso Capitano per merito di guerra, gloriosamente caduto il 9 novembre 1917 su l'Altipiano di Asiago - Due *Medaglie d'Argento*.

Si arruolò volontario a 19 anni nel 1915. Non accettò mai di passare ufficiale effettivo e tutte le volte che gli venne proposto di scegliere tra la nomina a tenente effettivo per merito di guerra e la medaglia al valore, Egli, anche contro il consiglio paterno, preferì la medaglia alla promozione; prima, per non abbandonare la gloriosa brigata Lupi, secondo, per non imboscarsi nelle retrovie.

Recatosi in licenza nel giugno 1917 dopo l'avanzata del 23-25 sull'Hermada, dove aveva visto cadere il Comandante del suo Battaglione, Maggiore Randaccio, non volle mettere il nastrino della medaglia se non dopo la notizia ufficiale che la medaglia stessa gli era stata conferita. Questa grande modestia, questo attaccamento scrupoloso alla disciplina, questo grandissimo sentimento del dovere, lo ha ucciso.

Su l'Altipiano di Asiago il 9 novembre 1917 è caduto alla testa della sua Compagnia mentre col fucile attaccava il nemico.

Motivazioni per le due *Medaglie d'Argento*:

1° Medaglia. - *"Sempre tra i primi a raggiungere la contesa posizione, pur sotto il fuoco intenso delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche, procedette sempre entusiasmando ed incoraggiando il suo reparto, dando prova di alto spirito di sacrificio, di calma e di ardimento non comune. Resistendo ai controattacchi con lotta corpo a corpo, raccolse ed organizzò elementi dispersi, incoraggiando alla resistenza".*

Carso, 23-25 maggio 1917

2° Medaglia. - *"Come Ufficiale esploratore prima, e Comandante di Compagnia dopo, fu sempre tra i primi ad irrompere nelle posizioni nemiche, incitando con l'esempio e con la parola i dipendenti che lo seguirono sempre con entusiasmo".*

S. Giovanni di Duino (quota 40), 21-22-23 agosto 1917

RUSCA RENATO da Genova, nato nel 1895
Tenente nel 2° Reggimento Granatieri. -
Medaglia d'Argento.

Sotto-Tenente nel 2° Reggimento Granatieri fin dal maggio 1915, partecipò a tutti i sanguinosi attacchi che la gloriosa Brigata Granatieri sostenne sulle terribili posizioni del Sabotino e Podgora dal novembre 1915 al maggio 1916, riportando una prima frattura alle gambe, per cui rimase degente all'ospedale di Udine per oltre due mesi.

Impaziente di raggiungere il suo glorioso Reggimento, rinunciava alla concessagli degenza nel Convalescenziario per riunirsi al suo Corpo, che frattanto (maggio 1916) erasi trasferito nel Trentino ad arginare l'offensiva austriaca. Giunto febbricitante al Reggimento, taceva il suo stato per partecipare alla sanguinosa azione del 30 maggio a Malga del Casto (Altipiano di Asiago): morti o feriti tutti gli Ufficiali e gran numero dei soldati, il Rusca assunse intrepido il comando dei superstiti: ma mentre pieno d'ardire e d'entusiasmo li incitava alla resistenza, una



DINO VADI



FRANCESCO SAVIO



GIUSEPPE SERIO



GIOVANNI SALVAREZZA



Dott. ASCANIO ROSSI



LICINIO BOTTAZZI



DOMENICO CAROSIO



ARTURO GANDOLFI



LUIGI FORNARI



MARIO FERRERÒ



Dott. CESARE MASSA



Dott. SEVERINO MAZZANTI



Dott. GIUSEPPE COMELLI



FRANCESCO SALAMANO



ANDREA BALSARI



RENATO RUSCA



NATALE LAGOSTENA



GINO PACI



STEFANO ALERICI



Dott. FEDERICO PASQUARIO



MARIO LAURINO



ANTONIO MAZZEI BRASCHI



GIAN CARLO CAFFA



OTTORINO GILETTI



GIUSEPPE GIANOLIO



ARTURO BRÖCCARDI



VINCENZO PILUSO



ARRIGÒ BURDESE



NATALE PARENTI

pallottola esplosiva lo colpiva al femore della gamba destra, frantumandolo in sedici schegge. Rimasto abbandonato sul campo fino a sera, solo nella notte poté essere trasportato, disanguinato e madido di pioggia, a Thiene ove ebbe la prima medicazione. Trasferito all'Ospedale di S. M. la Regina Madre a Villa Margherita a Roma, e in seguito al Padiglione Zonda di Milano, vi trascorse complessivamente ben 18 lunghi torturanti mesi di degenza, sottoposto a sei atti operativi, non ostante i quali il 7 novembre 1917 doveva soccombere per setticemia.

Era stato promosso Tenente il 30 aprile 1917.

SALAMANO FRANCESCO - Tenente nel 4° Reggimento Alpini - *Medaglia d'Argento*.

Nacque in Canale (Cuneo) l'11 settembre 1896. Compì gli studi presso questa R. Scuola e conseguì brillantemente il diploma di Enotecnico prima che squillasse la diana della Guerra di redenzione.

Animo fiero ed aperto a tutti i nobili ideali, all'appello della Patria rispose con l'entusiasmo dei suoi diciotto anni. Seguì il Corso accelerato Allievi Ufficiali di Complemento all'Accademia Militare di Modena nel 1915.

Ai primi del 1916 partiva per la zona d'operazioni.

Fu in trincea col 1° Reggimento Alpini. L'animo suo generoso e fervente di amor patrio, nelle ore dell'estenuante trincea e dei più tremendi disagi, lo spingeva a cercare l'aperto mortale cimento coll'odiato secolare nemico.

Fu così che chiese di andare volontario ad un Battaglione di assalto della II^a o della III^a Armata.

Riportiamo qui le due ultime lettere scritte alla famiglia, in cui sono espressi in modo mirabile i sentimenti dell'eroico Tenente Salamano:

"Zona di guerra, 5-XI-1917.

"Carissimi,

"Come in altri luoghi violenta è la battaglia, così è assoluta la tranquillità ove io mi trovo. Non dubitate nulla di male, che

"per ora sto ottimamente. Sono però in attesa di andarmene da un momento all'altro: il secondo del mese scorso ho ripetuta la domanda per iscritto di passare ad un Battaglione d'assalto della II^a o della III^a Armata, e voglio sperare che la risposta affermativa non si faccia attendere molto.

"Ho anche oggi vostra lettera 28 scorso. Non parlatemi più nè di calze, nè di maglie, argomenti troppo meschini per i giorni che stiamo attraversando.

"Tutti i nostri sforzi debbono oggi essere rivolti alla salvezza della Patria. Piuttosto morti che vedere il suolo patrio calpestato dal sozzo austriaco.

"Non è più l'ora di parlare di licenze: quando l'avrò meritata, l'accetterò con giubilo.

"Siate forti. Vi bacio tutti".

"Zona di guerra, 13-XI-1917.

"Carissimi,

"Sono tuttora al, ma ieri il mio Sig. Colonello mi ha fatto capire che le domande hanno avuto corso e presto salperemo per altri lidi: Dio volesse questo giorno fosse vicinissimo! Dalle mie parti sempre calma: qualche cannonata ogni tanto e basta.

"La posizione che teniamo ha costato l'anno scorso perdite immense agli austriaci, senza risultato alcuno, e quindi credo che quest'anno si guarderanno bene dal ripetere il tentativo di conquista.

"Di qui non si passa è il motto degli Alpini, motto che gli austriaci sanno perfettamente.

"Il nemico è stato definitivamente arrestato al Piave; la rivincita pronta da parte nostra non può mancare. In aperta campagna i nostri avversari si sono sempre mostrati inferiori a noi e li ricacceremo senza dubbio al punto di partenza. L'Esercito Italiano mostrerà ancora una volta al mondo intero di cosa è capace.

"A compito ultimato ritorneremo a casa colla fronte alta e colla soddisfazione del dovere compiuto: fino allora però non deporremo le armi a nessun costo.

“Salutatemi tutti. Vi penso sempre e vi bacio”.

Quattro giorni dopo quest'ultima lettera, il 17 novembre 1917, il valoroso Tenente Salamano alla testa dei suoi prodi arditi balzava all'attacco di una munitissima posizione avversaria a Meletta Davanti (Altipiani) e cadeva eroicamente, suggellando col sangue suo generoso la fede incrollabile nella riscossa della Patria contro il barbaro invasore.

Alla sua sacra memoria venne decretata da S. M. il Re la *Medaglia d'Argento* al valor militare, colla seguente motivazione:

“Mirabile esempio di slancio e coraggio, inseguendo il nemico, raggiungeva tra i primi i trinceramenti avversari, presso i quali cadde gloriosamente colpito a morte.

”(Meletta Davanti 17 novembre 1917)”.

BALSARI ANDREA, nato ad Oleggio (Novara) il 10 dicembre 1881.

Richiamato alle armi al principio della nostra guerra, fu tosto destinato alla prima linea sul Carso e, come Tenente di complemento nel 18° Fanteria, partecipò a sanguinosi combattimenti sul Monte Sei Busi e al trincerone di Selzt.

Promosso Capitano, fu mandato in Albania coll'86° Fanteria, d'onde ritornò nel maggio 1916 per prender parte alla resistenza di Passo Buole e del Pasubio, ove meritò la *Medaglia di Bronzo* con la seguente motivazione:

“Comandante di una prima linea in trincea, sotto un intenso bombardamento nemico, che sconvolse i trinceramenti producendo gravi perdite al reparto, tenne saldi sulla posizione i suoi uomini, che al momento dell'attacco furono pronti a fermare e a ricacciare col fuoco l'avversario, infliggendogli gravi perdite.

”Monte Pasubio, 2 luglio 1916”.

Nello stesso mese di luglio passò al Comando del V° Corpo d'Armata e rimandato

poi sul Carso nel maggio 1917, dopo aspri combattimenti e fiera resistenza sull'Hermada, cadde prigioniero il 5 giugno 1917.

Mandato al campo di concentramento di Theresienstadt (Boemia), dopo pochi mesi di dolorosa prigionia venne colpito da grave morbo, che in brevi giorni lo trasse a morte in quell'ospedale militare il 21 settembre 1917.

PILUSO VINCENZO di Caltagirone (Catania).

Militare di leva, pur di prendere parte attiva alla guerra, rinunciò alla 3° categoria, cui era stato assegnato, e frequentò, dietro sua domanda, la Scuola Militare di Caserta.

Nominato Aspirante Ufficiale e mobilitato nel 138° Reggimento Fanteria, dopo una permanenza al fronte di circa due mesi, il 23 maggio 1917 cadeva eroicamente nei pressi di Castagnevizza, dopo aver condotto le truppe all'assalto, sulle posizioni conquistate. Alla Sua Memoria venne decretata la *Medaglia di Bronzo al valor militare* con la seguente motivazione:

“Esempio agli inferiori ed ai compagni di devozione al dovere, sebbene infermo, volle ugualmente partecipare al combattimento, e cadde da valoroso alla testa del proprio reparto”.

MASSA Dott. CESARE da Voghera, Assistente di Storia Naturale e Patologia vegetale.

Tenente di Fanteria, morto in Alessandria il 24 ottobre 1918 in seguito a ferite di guerra.

MAZZANTI Dott. SEVERINO da Quistello (Mantova) - Assistente di Agraria.

Capitano di Milizia Territoriale, nel 126° Reggimento Fanteria (Brigata Spezia), Comandante di Battaglione, si trovava al fronte, nei pressi di Caporetto, nell'ottobre 1917. Avvenuta la rottura delle nostre linee, fu travolto, assieme con il suo battaglione, nella ritirata. Fatto prigioniero dagli austriaci, con circa 50 uomini, era riuscito, assieme con loro, a fuggire al nemico e ritornare con i nostri.

Inquadrato nelle truppe che dovevano coprire la ritirata, fu visto cadere verso le 15 pomeridiane del giorno 24 ottobre, a Madonna del Monte, nei pressi di Cividale, mentre in ginocchio, nel bordo di una strada, incitava i suoi soldati alla resistenza, sparando con la rivoltella, colpito da una pallottola di mitragliatrice alla gola. La sua salma non si è potuta recuperare, nè si sa dove si trovi, dato che l'avanzarsi del nemico fece perdere completamente le sue tracce.

Era stato assunto in servizio nel maggio 1915, col grado di Sottotenente della Milizia Territoriale, per i suoi titoli di studio.

Dopo pochi mesi di permanenza a Casale, era partito per il fronte, dove era stato ininterrottamente fino al giorno della sua morte.

Fece sempre e costantemente il suo dovere, conscio di quanto la Patria richiedeva ai suoi figli, in quei dolorosi momenti.

BROCCARDI ARTURO, n. in Alba nel 1885

Arruolato nel Settembre 1915 nel 74° Reggimento Fanteria, partì subito per il fronte, ove prese parte alle azioni intorno a Plava. Appartenne in seguito all'87° Fanteria e quindi ai Reparti Lanciafiamme, partecipando sul Monte Cucco alla battaglia di Caporetto, dove cadde prigioniero il 21 ottobre 1917.

Morì in prigionia a Mauthausen per esaurimento il 6 giugno 1918.

BURDESE ARRIGO G. B. da Pocapaglia (Cuneo)

Partì pel fronte, volontario, ai primi di giugno 1915, come sergente del 2° Regg. Genio. Sempre in posizioni molto avanzate, prese parte all'offensiva del Trentino nel maggio 1916.

Per l'opera vantaggiosa prestata in questo disastroso momento fu promosso per merito S. Tenente, ed in seguito Tenente.

Ma una dolorosa malattia contratta nei disagi della guerra lo obbligò ad entrare all'Ospedale Militare di Alba prima, e poi a quello di Alessandria. Il male lo abbatté e dovette soccombere il 15 luglio 1918.

COMELLI Dott. GIUSEPPE.

Milanese di nascita, dottore in Scienze Agrarie, era da diversi anni stabilito a Torino

e copriva degnamente la carica di Vice-Direttore dell'Associazione Agraria Piemontese. Fervido patriota, aveva ardentemente sostenuta l'entrata in guerra contro l'antico oppressore del suo paese e si era arruolato volontario negli Alpini.

Fu, come era suo desiderio, quasi sempre al fronte.

Desideroso di offrirsi sempre maggiormente alla Patria, nell'autunno del 1916 si fece assegnare al comando di una sezione di mitragliatrici, e sul monte Zebio trovò morte gloriosa, dopo aver superbamente fronteggiato il nemico, in modo da meritarsi la proposta di avanzamento a Capitano per merito di guerra.

Dalle sue ultime lettere traspariva il sentimento della sua prossima fine; ma erano linee piene di energia, di ardimento, di prontezza a compiere intero il sacrificio fino alla morte.

FORNARI LUIGI GUGLIELMO, nato a Genova il 16 agosto 1893.

Sottotenente nel 41° Fanteria, nel giugno 1916 prese parte alla controffensiva sugli Altipiani di Asiago, operando a Monte Cengio allo sbarramento di Agno-Posina, e ai Coni Zugna, ove il 3 agosto da scoppio di granata riportò ferite multiple e sfondamento del timpano destro. Dopo lunghi mesi di degenza in Ospedali territoriali, nell'agosto 1917 promosso Tenente, raggiunse il 64° Fanteria in Macedonia, ove partecipò agli aspri combattimenti di quota 1050, e a tutti i combattimenti del Settore Italiano, che nel 1918 portarono le nostre truppe sul Danubio.

I lunghi disagi della guerra e i postumi delle ferite gli causarono una nefrite acuta, che lo costrinse a una lunga e dolorosa degenza in ospedali e, ribelle ad ogni cura, lo trasse a morte il 29 dicembre 1919.

Stralcio di foglio d'ordine XVIII in data 11 agosto 1918:

" Durante un intenso bombardamento, che lasciava ritenere un colpo di mano molto probabile da parte del nemico, esercitava con ammirevole calma e fermezza le funzioni

” di Comandante di Compagnia in posizione
” avanzata ”.

Piton Rocheux (Macedonia) 8-7-918.
Il Brigadiere Generale Comandante
F^o: BELTRAMO

GANDOLFI ARTURO, nato il 23 ottobre 1896 ad Alzano Maggiore (Bergamo).

Pur essendo affetto da forte miopia, che lo avrebbe potuto tenere lontano dal pericolo, scoppiata la guerra, Egli lasciò gli studi e si arruolò volontario.

Appartenne al 3^a Artiglieria 7^a batteria.

Nel maggio 1916, quando l'esercito austriaco giù per le valli trentine cercava di guadagnar la pianura, Egli fu tra gli incrollabili artiglieri che fecero argine ed arrestarono l'invasione nemica.

Era stato promosso sergente e avrebbe presto dovuto frequentare il Corso Allievi Ufficiali, quando ebbe la sventura di cader prigioniero, come lo attesta il suo ”diario” vibrante d'amore per la Patria: ma in quel dramma oscuro di patimenti senza nome la sua fibra soccombette, ed egli, (amaro destino!) spirava nell'Ospedale di Villak il 18 ottobre 1918, alla vigilia della Vittoria, della cui certezza non ebbe neppure il conforto e che l'avrebbe infine restituito alla sua terra amata.

GIANOLIO GIUSEPPE, n. in Alba nel 1889

Entrato in guerra il 24 Maggio come Tenente effettivo del Genio, prestò l'opera sua per diversi mesi in Carnia, ove ebbe campo di distinguersi per l'opera prestata in vari dolorosi eventi, specie poi durante le valanghe del marzo 1916, onde gli fu tributato un ” *Encomio Solenne* ”.

Dietro sua domanda passò in seguito all'Aviazione. Ottenuto in pochi mesi il brevetto di pilota di grado superiore, fu mandato nuovamente al fronte come Comandante di una squadriglia di Caproni e promosso Capitano.

Compì diverse importanti incursioni di bombardamento su posizioni nemiche. Cadde il 27 luglio 1917 sul suolo di Casarsa dopo un riuscito, efficace e difficilissimo bombar-

damento su Opcina, bombardamento che, come scrissero i Suoi Superiori, contribuiva efficacemente alla preparazione di nuove importanti operazioni.

LAGOSTENA NATALE di Novi Ligure.

Stralcio di lettera del Suo Capitano alla Famiglia:

” 21 Ottobre 1916.

” Il caporale Lagostena era il mio telefonista e si trovava con me all'osservatorio la mattina del 14 settembre. Vi fu un po' di confusione per il tiro dell'artiglieria nemica; il guardafili non riusciva a riallacciare la linea e allora Lagostena, senza che io me ne fossi accorto, usciva dall'osservatorio e si recava dove più intenso era il fuoco nemico per aggiustare la linea.

” In quel momento cadeva una bomba austriaca ed il mio attendente accorso trovava il povero caporale ferito alla coscia. Trasportato prontamente per quanto mi fu possibile, fu medicato e trasportato via.

” Mentre lo fasciavo, egli ebbe a dirmi: ”Lasci, Capitano, io sto bene, Lei pensi alla batteria...”

” Era perfettamente cosciente e suggeriva lui come lo si doveva medicare. Trasportato alla batteria, fu medicato con maggior cura e quindi trasportato verso le retrovie. Allontanandosi salutò e ringraziò tutti.

” Speravo che la ferita fosse lieve, ed invece con mio grandissimo dolore seppi che egli era spirato all'Ospedale 075 ed è sepolto in un cimitero di Sagrado.

” Era il più bel soldato della mia batteria ed era già stato nominato sergente. Non era temerario, ma non lo fermava alcun pericolo quando aveva da compiere il suo dovere.

” E' caduto per fare di più di quanto egli doveva, accorrendo senza neppure avvertirmi, là dove la morte era quasi certa...”

PACI GINO da Senigallia (Ancona) - Tenente del IV^o Bersaglieri.

Vittima dell'ardimento, però nelle acque dell'Isonzo il 31 ottobre 1915, anzichè cadere prigioniero del nemico.

Di animo eletto, di ardore giovanile, stimato dal Comandante del Reggimento, il quale nel dare la feroce notizia alla desolata famiglia, disse che il nome glorioso di Lui rimarrà fra le più sacre memorie del Reggimento.

Adorato dal proprio Capitano e da tutti i colleghi, rimpianto dai suoi soldati per l'integrità di carattere, per le preclare virtù, per la scrupolosa osservanza del proprio dovere, pei sentimenti religiosi, pel suo cuore aperto ad ogni senso gentile e generoso.

La sua salma riposa ora baciata dal sole di terra redenta, là ove quell'ardito Ufficiale del glorioso Corpo di Lamarmora, sciatore animoso, seppe rendere segnalati servigi alla causa Italiana con brillanti ricognizioni, vendicata ora dalla sfolgorante Vittoria che l'invitto Esercito Italiano seppe riportare di fronte al secolare nemico.

PARENTI NATALE di Zibello (Parma) della classe 1896. Tenente di Artiglieria.

Partito come semplice soldato nel maggio 1916, partecipò a tutta la controffensiva italiana nel Trentino, combattendo sull'Altipiano dei Sette Comuni, Val Astico, Monte Cimone, Monte Maio e Monte Cengio. Dopo il Corso Allievi Ufficiali nominato Sottotenente nel gennaio 1917, prese parte all'offensiva della Bainsizza (agosto 1917) e quindi ritornò nel Trentino.

Di là, durante il doloroso episodio di Caporetto scriveva:

*“ Non pensar male, Mamma, non impre-
“ care, non mostrarti debole! Oggi che l'Italia
“ ha bisogno di tutti i suoi figli, ogni madre
“ italiana deve mantenersi forte ed essere or-
“ gogliosa di dare il suo tributo di sacrificio
“ alla causa della Patria..... ”.*

E quando fu arginata l'offensiva nemica e si iniziarono vittoriosi i nostri contrattacchi, egli scrisse ancora:

*“ Sta allegra, Mamma! L'audace azione
“ incominciata con vigoria ci porta tutti i
“ giorni alla riconquista del terreno perduto.
“ L'onta subita finalmente è lavata ed il po-
“ polo d'Italia deve andare superbo. Se l'eser-
“ cito ha vacillato un istante davanti al grande*

*“ impeto nemico, ora si è ripreso e mostra
“ all'Austria che non occorre essere... bici-
“ piti o chiodati, per essere soldati valorosi.... ”.*

Nominato Tenente nell'aprile del 1918 fu assegnato all'Armata del Grappa. Fu tra coloro che nell'azione austriaca del giugno di quell'anno il Comando Supremo chiamava “ I bravi artiglieri del Grappa ”, che “ intesero come ogni palmo di terreno ceduto dello storico monte, fosse sacro alla Patria ”, e fu sul Grappa appunto che il 5 agosto gli veniva concessa la *Croce al merito di Guerra*.

Appartenne poi sempre all'Armata del Grappa fino al giorno della Vittoria, ma il grave morbo che l'aveva ghermito durante la guerra e i disagi di essa avevano aggravato, lo trasse a morte il 10 aprile 1920, quando già, con rinnovato ardore, aveva ripreso i diletti studi agrari, licenziandosi a questa Scuola e inscrendosi all'Istituto Superiore d'Agraria di Milano.

PASQUARIO Dott. FEDERICO di Genova.

Studente dell'ultimo anno di facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Pisa, chiamato alle armi nel giugno 1915, frequentò il Corso di Allievo Ufficiale a Modena; nel settembre 1915 nominato S. Tenente di Fanteria, venne assegnato al 158° Regg. 10ª Compagnia al fronte.

Ecco quanto di Lui riferisce il suo Capitano in una lettera alla famiglia:

*“ Diede sempre prove meravigliose di ar-
“ dimento e di coraggio, incitando i suoi
“ soldati colla parola e coll'esempio. Coman-
“ dato la sera del 21 ottobre 1915 a rin-
“ calzo di un'altra compagnia, mentre usciva
“ primo da un camminamento per guidare
“ all'assalto il suo plotone sotto l'infuriare
“ del fuoco nemico, fu colpito in pieno petto
“ da uno shrapnell, sulla collina di S. Lucia
“ di Tolmino ”.*

SALVAREZZA GIOVANNI da Capriata d'Orba (Alessandria) - Tenente nel 42° Fanteria.

Pel suo zelo e ardimento in vari combattimenti nei quali fu più volte ferito, si meritò la *Croce di Guerra*, un *Encomio so-*

lenne e la promozione a Tenente per merito di guerra.

Il 5 ottobre 1916, mentre stava disponendo i suoi uomini per l'assalto, veniva investito dallo scoppio d'un grosso calibro nemico che lo copriva di ferite, e il giorno dopo spirava tra atroci sofferenze all'Ospedale da campo 055.

VADI DINO da Marciana Marina (Elba) –
Tenente 3^a Squadriglia Auto-Blindo-Mitragliatrici.

Emulo dei sacri ardimenti dell'Avo a Curtatone e Montanara, nel maggio 1915 rispose animoso all'appello della Patria, e pugnando sul Carso, nel Trentino e sul Piave, prima come soldato, poscia come Ufficiale, si meritò per le azioni di Nervesa (Piave) la *Croce di Guerra*.

Prostrato da crudel morbo, spirò in un Ospedale da campo il 16 ottobre 1918, col rimpianto di non partecipare al definitivo trionfo delle armi italiane.

Tale il contributo di sangue e d'eroico sacrificio offerto dalla Scuola "Umberto I^o", alla Patria nella grande Guerra, mentre ella stessa, non paga di inviar spartanamente i suoi figli alla pugna, si trasformava in tenera e pietosa infermiera, accogliendo in gran parte dei suoi ampi locali una sezione dell'Ospedale Militare di Alba.

Il 3 luglio 1921 la *R. Scuola "Umberto I^o"*, auspicando il Comitato Amministrativo e per amorosa, paterna cura del Direttore Prof. F. A. Sammino, scioglieva il suo debito d'amore e di riconoscenza verso i Suoi Figli Caduti nella Grande Guerra liberatrice, inaugurando all'ingresso dell'Istituto una decorosa lapide che ne reca a caratteri d'oro i nomi gloriosi. Opera pregevole dello scultore Augusto Reduzzi, è dominata dall'austera figurazione simbolica della Patria che incorona d'alloro i nomi degli Eroi, scolpiti ai lati, mentre ai suoi piedi, nella parte centrale, campeggia l'epigrafe:

LA PATRIA
CHE IL VOSTRO OLOCAUSTO RIADDUSSE
A' SUOI TERMINI SACRI
LE GIOVANI FRONTI DEI PRODI
COL LAURO IMMORTALE ALLA GLORIA
RICONSCENTE CONSACRA
PEI SECOLI

Rimanga essa palladio di virtù e di gloria, monito ed incitamento ai posteri verso i più fulgidi sacrifici "quando la Patria chiama",!

L'AMMINISTRAZIONE

COMITATI AMMINISTRATIVI SUCCEDUTISI DALLA FONDAZIONE DELLA SCUOLA

Dal 1881 al 1886 :

COPPINO Comm. Michele, rappresentante del Governo - Presidente
COMO Comm. Avv. Alerino " Provincia Cuneo - Vice Presidente
ROLANDO Avv. Pier Carlo " Comune di Alba - Membro
CAVAZZA Dott. Prof. Domizio, Direttore-Segretario.

Dal 1886 al 1889 :

COPPINO Comm. Michele, rappresentante del Governo - Presidente
COMO Comm. Avv. Alerino " Provincia Cuneo - Vice Presidente
ROLANDO Avv. Pier Carlo " Comune di Alba - Membro
COPPA Geom. Enrico " Camera Commercio Cuneo - Membro
CAVAZZA Dott. Prof. Domizio, Direttore-Segretario.

Dal 1890 al 1891 :

COPPINO Comm. Michele, rappresentante del Governo - Presidente
COMO Comm. Avv. Alerino " Provincia Cuneo - Vice Presidente
ROCCA Cav. Guido " del Governo - Membro
ROLANDO Avv. Pier Carlo " Comune di Alba - Membro
SAGLIETTI Avv. Edoardo " " " "
COPPA Cav. Geom. Enrico " Camera Commercio Cuneo - Membro
CAVAZZA Dott. Prof. Domizio, Direttore-Segretario.

Col trasferimento, nel 1891, del Prof. Cavazza alla Direzione della Scuola di Conegliano, nel 1892 l'ufficio di Segretario viene assunto dal nuovo Direttore Prof. G. Grazzi Soncini. Con questa variazione il Comitato, costituito come sopra, dura in carica fino a tutto il 1893.

COPPINO Comm. Michele, rappresentante del Governo - Presidente
CANTALUPO Cav. Uff. Avv. Francesco, rapp. Provincia Cuneo - Vice Presidente
ROCCA Cav. Guido, rappresentante del Governo - Membro
ROLANDO Avv. Cav. Uff. Pier Carlo, rapp. del Comune di Alba - Membro
SAGLIETTI Avv. Edoardo ,, ,, ,, ,, ,,
COPPA Cav. Geom. Enrico ,, Camera Comm. Cuneo ,,
GRAZZI SONCINI Dott. Prof. Giacomo, Direttore-Segretario.

Nel 1897 per la morte del Vice Presidente Cav. Uff. F. Cantalupo, il Comitato resta costituito come appresso fino al 1900:

Morto nel luglio 1900 il Vice Presidente Avv. P. C. Rolando viene sostituito, quale membro rappresentante il Comune di Alba, dall'Ing. Costanzo Molineris.

COPPINO S. E. Michele, rappresentante del Governo	Presidente
LISSONE Cav. Dott. Sebastiano	Membro
BARBERO Cav. Uff. Avv. Giuseppe, rapp. Provin. Cuneo	
SAGLIETTI Avv. Edoardo	
MOLINERIS Ing. Costanzo	
COPPA Cav. Geom. Enrico	
SOSTEGNI Dott. Prof. Livio, Direttore-Segretario.	

Dal 1901 al 1904 il Comitato resta così costituito:

34

Dal 1905 al 1908:

DI MIRAFIORI Conte Cav. Gastone, rappresentante	del Governo - Presidente
BARBERO Comm. Avv. Giuseppe	" Provincia Cuneo - Vice Presid.
LISSONE Cav. Uff. Dott. Sebastiano	" del Governo - Membro
MOLINERIS Cav. Uff. Ing. Costanzo	" Comune di Alba "
CANTALUPO Cav. Dott. Alessandro	" " "
COPPA Cav. Uff. Geom. Enrico	" Camera Comm. Cuneo - Membro
SOSTEGNI Cav. Dott. Prof. Livio, Direttore-Segretario.	

Il 14 novembre 1908, venuto a mancare il Direttore Cav. Dott. Prof. Livio Sostegni, l'ufficio di Segretario del Comitato viene assunto dal Vice Direttore della Scuola Conte Prof. Raffaello Sernagiotto.

1909:

DI MIRAFIORI Conte Cav. Gastone, rappresentante	del Governo - Presidente
BARBERO Comm. Avv. Giuseppe	" Provin. Cuneo - Vice Presidente
LISSONE Comm. Dott. Sebastiano	" del Governo - Membro
MOLINERIS Cav. Uff. Ing. Costanzo	" Comune di Alba "
CANTALUPO Cav. Dott. Alessandro	" " "
COPPA Cav. Uff. Geom. Enrico	" Camera Comm. Cuneo - Membro
SANNINO Dott. Prof. F. Antonio, Direttore Incaricato, Segretario.	

Nell'aprile 1909, dimessosi dalla carica l'Ing. C. Molineris, il Municipio di Alba nomina in sua vece il Dott. Cav. G. Fantina.

Finita nel maggio 1909 la missione del Prof. Sannino di reggere temporaneamente la direzione della Scuola, l'ufficio di Segretario del Comitato viene assunto dal nuovo Direttore Cav. Uff. Prof. Sante Cettolini. In base a queste variazioni il Comitato risulta così costituito:

DI MIRAFIORI Conte Cav. Gastone, rappresentante	del Governo - Presidente
BARBERO Comm. Avv. Giuseppe	" Prov. Cuneo - Vice Presidente
LISSONE Comm. Dott. Sebastiano	" del Governo - Membro
CANTALUPO Cav. Dott. Alessandro	" Comune di Alba "
FANTINA Cav. Dott. Guglielmo	" " "
COPPA Cav. Uff. Geom. Enrico	" Camera Comm. Cuneo - Membro
CETTOLINI Cav. Uff. Prof. Sante, Direttore-Segretario.	

A seguito del trasferimento del Direttore Cav. Uff. Prof. S. Cettolini alla Scuola di Catania, le funzioni di Segretario del Comitato vengono assunte temporaneamente dall'insegnante di Agraria Cav. Dott. Prof. Dario Toscano.

Quali rappresentanti del Comune di Alba, in sostituzione dei dimissionari Cav. Dott. A. Cantalupo e Cav. Dott. G. Fantina, vengono nominati i sigg.: Cav. Enrico Arnulfo e Cav. Leone Richiardi.

Nell'ottobre 1910 assume la direzione della Scuola il Dott. Prof. F. A. Sannino, e da tale data il Comitato risulta così costituito:

DI MIRAFIORI Conte Cav. Gastone, rappresentante	del Governo - Presidente
BARBERO Comm. Avv. Giuseppe	" Prov. Cuneo - Vice Presidente
CALISSANO S. E. Avv. Teobaldo	" del Governo - Membro
LISSONE Comm. Dott. Sebastiano	" " "
ARNULFO Cav. Enrico	" del Comune di Alba - Membro
RICHIARDI Cav. Leone	" " "
COPPA Cav. Uff. Geom. Enrico	" Camera Comm. Cuneo "
SANNINO Dott. Prof. F. A., Direttore-Segretario.	

Per la morte di S. E. Teobaldo Calissano, avvenuta il 21 settembre 1913, da tale data, e fino a tutto il 1914, il Comitato è ridotto a 7 membri.

Dal 1915 al 1918 :

DI MIRAFIORI On. Conte Cav. Uff. Gastone, rappresentante del Governo - Presidente
 GOVONE Conte Ing. Uberto rappresentante Prov. Cuneo - Vice Presidente
 LISSONE Comm. Dott. Sebastiano „ del Governo - Membro
 CANTALUPO Cav. Dott. Alessandro „ Comune di Alba „
 PAGLIUZZI Cav. Avv. Federico „ „ „ „
 COPPA Cav. Uff. Geom. Enrico „ Camera Commercio Cuneo - Membro
 SANNINO Dott. Prof. F. A., Direttore-Segretario.

Nel 1919, morto il Comm. E. Coppa, la Camera di Commercio di Cuneo nomina a proprio rappresentante il Cav. Felice Bonardi.

Pure nel 1919, e precisamente dal 23 novembre, in seguito alle dimissioni presentate dall'On. Conte Di Mirafiori dalla carica di rappresentante del Governo, il Comitato Amministrativo, fino al 31 dicembre 1920, risulta così costituito :

GOVONE Conte Ing. Uberto, rappresentante Prov. di Cuneo - Vice Presidente
 MARONE Comm. Alberto „ del Governo - Membro
 LISSONE Comm. Sebastiano „ „ „ „
 CANTALUPO Cav. Dott. Alessandro „ Comune di Alba „
 PAGLIUZZI Cav. Avv. Federico „ „ „ „
 BONARDI Cav. Felice „ Camera Comm. Cuneo - Membro
 SANNINO Cav. Prof. F. A., Direttore-Segretario.

Dal 1921 al 1924 :

GOVONE Conte Ing. Uberto, rappresentante del Governo - Presidente
 VIGLINO Comm. Avv. Francesco „ Comune di Alba - Vice Presidente
 LISSONE Comm. Dott. Sebastiano „ del Governo - Membro
 BUBBIO On. Cav. Avv. Teodoro „ Comune di Alba „
 BRUNO Avv. Dario „ Provincia Cuneo „
 BONARDI Cav. Uff. Felice „ Camera Commercio Cuneo - Membro
 SANNINO Cav. Prof. F. A., Direttore-Segretario.

Dal marzo 1923 l'Avv. Bruno viene sostituito dall'On. Urbano Prunotto in rappresentanza della Provincia di Cuneo.

Dal 1925 al 1927 :

GOVONE Conte Ing. Uberto, rappresentante del Governo - Presidente
 BALZANELLI Cav. Uff. Dott. Annibale, rapp. „ „ Membro
 PRUNOTTO On. Urbano, rappresentante Provincia di Cuneo „
 CORA Gr. Uff. Mario „ „ Alessandria „
 CASALIS Comm. Avv. Francesco, rappres. „ Torino „
 CAMPARI Cav. Col.^{lmo} Ermello „ „ Novara „
 BUBBIO On. Comm. Avv. Teodoro „ Comune di Alba „
 BONARDI Cav. Uff. Felice „ Camera Comm. Cuneo „
 SANNINO Cav. Uff. Prof. F. A., Direttore-Segretario.

Nell'agosto 1925, venuto a mancare il Presidente del Comitato, Conte Ing. Uberto Govone, l'On. Ministero nomina proprio rappresentante e Presidente del Comitato stesso l'On. Conte Grand'Uff. Gastone Di Mirafiori.

Nell'aprile 1927 muore il Direttore Cav. Uff. Prof. F. Antonio Sannino, e lo sostituisce nella carica di Segretario il Direttore incaricato, Dott. Prof. Mario Livraga.

Dal 1928 al 1930:

DI MIRAFIORI On. Conte Gr. Uff. Gastone, rappresen. del Governo	-	Presidente
BONARDI Cav. Uff. Felice, rappres. Cons. Provin. Economia Cuneo	-	Vice Presid.
RICCARDI CANDIANI Conte Guido, rappresentante del Governo	-	Membro
FASSIO Grand'Uff. Ing. Gionata	"	Provincia di Cuneo - Membro
CORA Grand'Uff. Mario	"	" " " Alessandria "
PIUMATTI Cav. Prof. Antonio	"	" " " Torino "
MALASPINA Sig. Giuseppe	"	" " " Novara "
RENOLFI Cav. Enot. Gerolamo	"	Comune di Alba "
LIVRAGA Dott. Prof. Mario, Direttore-Segretario.		

In base all'art. 12 del R. D. Legge 30 dicembre 1923, N. 3214, in seno al Comitato viene nominata la *Giunta Esecutiva* così costituita:

DI MIRAFIORI On. Conte Gr. Uff. Gastone	-	Presidente
BONARDI Cav. Uff. Felice	-	Membro
LIVRAGA Dott. Prof. Mario	-	Segretario.

Dal 1930, create le nuove Provincie fasciste di Vercelli ed Aosta, vengono nominati rappresentanti nel Comitato Amministrativo:

il Cav. Ing. Generale Michele Verno per Vercelli
l'On. Prof. Conte Gabriele Michelini di S. Martino per Aosta.

In sostituzione del Sig. G. Malaspina, dimissionario, nel 1930 viene nominato rappresentante della Provincia di Novara il Sig. Cav. Dott. Carlo Felice Cerriana.

Pure nel 1930, in seguito al trasferimento del Prof. Dott. Cav. Mario Livraga alla direzione della Scuola di Voghera, la carica di Segretario viene assunta dal Direttore incaricato Dott. Prof. Cav. Teodoro Ferraris.

Dal 1931 al 1933:

DI MIRAFIORI On. Conte Gr. Uff. Gastone, rappres. del Governo	-	Presidente
BONARDI Cav. Uff. Felice, rappres. Cons. Provinc. Econ. di Cuneo	-	Vice Presidente
BOFFI Enot. Giacomo	"	Provincia di Cuneo - Membro
CERRIANA Cav. Dott. Carlo Felice, rappresentante Provincia di Novara	-	Membro
CORA Grand'Uff. Mario	"	" " " Alessandria "
MICHELINI di S. MARTINO On. Conte		
Dott. Prof. Gabriele	"	" " " Aosta "
PIUMATTI Cav. Dott. Prof. Antonio	"	" " " Torino "
RENOLFI Cav. Enot. Gerolamo	"	Comune di Alba "
RICCARDI CANDIANI Conte Guido	"	del Governo "
VERNO Cav. Ing. Gen.le Michele	"	Provincia Vercelli "
FERRARIS Cav. Dott. Prof. Teodoro, Direttore-Segretario.		

BIOGRAFIE

S. E. MICHELE COPPINO

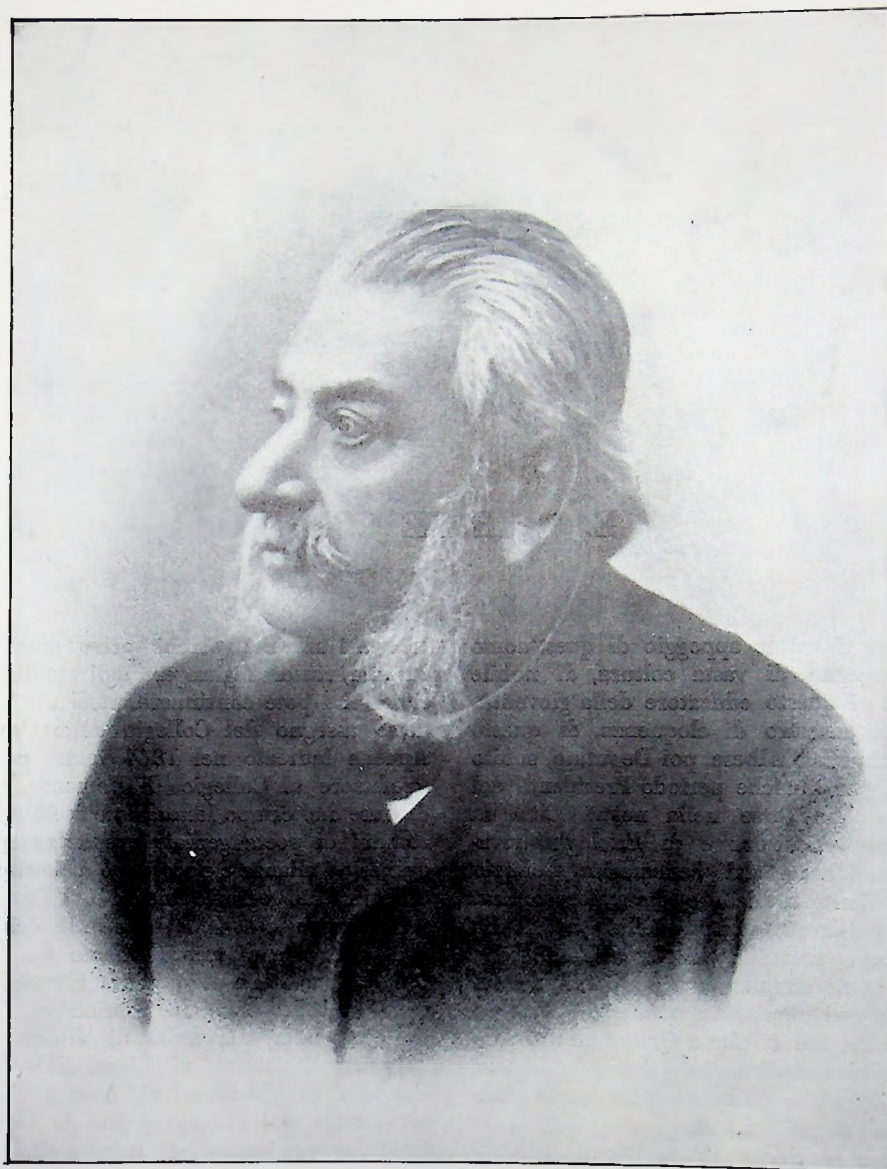
E' per il valido appoggio di quest'uomo d'alto ingegno, di vasta coltura, di nobile pensiero, di questo educatore della gioventù, di questo maestro di eloquenza, di questo insigne cittadino Albese, poi Deputato, subito Ministro, per qualche periodo Presidente del Consiglio, che sorse nella nostra Città la Scuola di Viticoltura e di Enologia, vivamente desiderata dal benemerito Comizio Agrario allora presieduto dal valoroso Cav. Avv. Pier Carlo Rolando, dalla Città, dalla popolazione tutta. La Scuola nell'occasione del suo primo cinquantenario si inchina reverente alla Sua memoria e ne esalta il ricordo in queste pagine rivolte a Quanti nel passato e nel presente dedicarono e dedicano la loro opera infaticabile ed ammirevole per la grandezza del nostro Istituto.

Egli fu il primo Presidente del Comitato Amministrativo e tenne la carica come rappresentante del Governo, dal 1881 fino al 1901 cioè fino al giorno della sua morte.

Michele Coppino nacque in Alba da famiglia di onesti artigiani nel 1822. Con

immensi sacrifici, perchè privo di mezzi di fortuna, riuscì a giungere agli studi Universitari che potè continuare, mediante un modesto assegno del Collegio delle Provincie. Appena laureato nel 1844 venne nominato Professore al Collegio di Demonte, dove si distinse nel campo letterario e svelò doti non comuni di poeta geniale e spontaneo; passò quindi a Pallanza e poco dopo a Novara dove, dice un suo egregio biografo, l'On. Soleri, "l'ebbrezza del 48 e lo strazio del 49 lo trovarono egualmente fidente nei destini d'Italia e nella loro sicura riscossa".

Nel 1850 ebbe la nomina di Dottore Collegato alla Università di Torino ed ivi fu pure Professore di Liceo. Ebbe poi la Cattedra di eloquenza all'Ateneo Torinese, già tenuta dal Paravia e poi da Domenico Capellina, cui successe: Cattedra che detenne fino al 1869, anno in cui, per le sue cariche politiche, dovette rinunciare all'insegnamento. Fu in questo periodo Poeta di valore, apprezzato critico d'arte, oratore magnifico. Nominato Deputato dai Suoi concittadini Albesi



S. E. MICHELE COPPINO

fin dal 25 marzo 1860, a questa carica venne riconfermato per ben 15 legislature consecutive cioè dal 1860 al 1901!

Egli integra la triade meravigliosa che va da Amedeo Ravina, l'impetuoso vate della riscossa Italia a Teobaldo Calissano troppo presto rapito all'ammirazione dei suoi conterranei: Ravina, Coppino, Calissano, tre nomi, dice Soleri, "che sono purissimo blasone politico della terra Albese „.

Michele Coppino prende parte tra il 1860 ed il 1900 a tutto un complesso di avvenimenti storici, politici, amministrativi e legislativi, con passione ed autorità, rappresentando nel Parlamento e nel Governo un prezioso elemento di consiglio e di lavoro. Fu Ministro della Pubblica Istruzione nel I° Ministero Depretis che durò fino al 1877 e poi ancora successivamente: in quel periodo esplicò la sua massima attività nella riforma di Istituti ed i punti cardinali dell'Educazione Nazionale sono ancora oggidì in massima quelli fissati dal grande Educatore e riformatore.

Nella primavera del 1880 veniva eletto Presidente della Camera che però si scioglieva pochi giorni dopo: ritornava però a quella carica nel 1884.

Al Governo restò accanto a Crispi fino al febbraio del 1888 poi si dimise dalle alte cariche pur rimanendo alla Camera con importantissime missioni. E' celebre l'ultimo suo

discorso parlamentare che pronunciò alla Camera nel 1899 in occasione del cinquantenario della proclamazione dello Statuto, discorso ispirato alla più pura fiamma patriottica che suscitò un delirio in tutti gli ascoltatori. Fu il "Canto del Cigno „, dopo di che tacque la sua voce tonante, ferma, precisa, si affievolì lo sguardo fiero e sicuro: il nobile volto cessò di squassare le diradate fedine...: nel suo grazioso eremo di "Rivoli „, su lo stradale di Diano d'Alba si rinchiuse in meditabondo riposo da cui si risvegliava di quando in quando per constatare che

" la rondinella al suo balcon rivola „

o per sentir che :

"gorgheggia l'usignol fra fronda e fronda „⁽¹⁾

Lo scrivente ch'ebbe la ventura di conoscere l'Eminente Educatore ricorda tuttora le sue parole celebranti questi idillii campestri.....

Egli non voleva che si aprissero le persiane del suo studio per non danneggiare i nidi che gli uccellini avevano costruito nelle vicinanze.....

E serenamente si spegneva ne la quiete dei suoi colli dopo una vita esemplare di fecondo lavoro trascorsa con francescana modestia, la sera del 25 agosto del 1901.

(1) Dal celebre Sonetto di Michele Coppino "Primavera „

ON. CONTE GR. UFF. GASTONE DI MIRAFIORI

*Presidente del Comitato Amministrativo della Scuola dal 1901 al 23 Novembre 1919,
e successivamente dall'Agosto del 1925 ad oggi.*

Deputato al Parlamento per le Legislature XXIV, XXVII e XXVIII; volontario di Guerra.

Occupò la carica di Presidente della Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Cuneo dal 1926 al 1929; è Presidente del Comitato Provinciale Turistico di Cuneo dal 1931; Vice Presidente della Sezione Commerciale del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Cuneo dal 1928.

E' autore dell'opera pregevolissima "*Dante Georgico* ", pubblicata a Firenze nel 1898 (Edit. Barbera) e preceduta da una prefazione di Orazio Bacci. Per essa, e per molte altre Sue benemeritenze nel campo della letteratura

agraria, ebbe il titolo di Accademico corrispondente della R. Accademia dei Georgofili di Firenze, di Accademico residente della R. Accademia di Agricoltura di Torino; meritò la medaglia d'oro dei Benemeriti dell'Istruzione Pubblica e parimenti quella dei Benemeriti dell'Agricoltura.

La nostra Scuola deve a Questo valoroso Presidente, che la onora del Suo Illustre Nome, che la circonda di tutta la Sua illuminata benevolenza, le fortune del passato e del presente, e formula l'augurio fervido che a Lui siano affidate, per lungo periodo nel nuovo cinquantennio, anche quelle sempre più fauste dell'avvenire.



On. Conte Gr. Uff. GASTONE DI MIRAFIORI

IL CONTE ING. UBERTO GOVONE

Ebbe i natali in Alba dove vide la luce della città dalle molte torri l'11 settembre 1862. Dal padre, il Generale Giuseppe Govone, l'eroe di Custoza, il Comandante della ferrea 9ª Divisione che compì prodigi nell'infausta giornata del 24 Giugno 1866, ereditò col titolo patrizio la nobiltà di sentimenti, la fierezza di carattere, l'ardimento delle grandi azioni, la forza della volontà... Conseguì la laurea in Ingegneria a pieni voti all'Università di Torino nel 1887, si stabiliva nella metropoli Piemontese e prendeva subito viva parte alla vita pubblica. Nel 1899 era già Membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa di Torino, diventando poi effettivo nel 1900.

A Torino, dice il suo illustre biografo il Ten. Col. D. Guerrini (1), furono largamente apprezzate la maturità del suo ingegno amministrativo e la dirittura del carattere, per cui fu chiamato e riconfermato per lunghi anni alle pubbliche cariche, come consigliere comunale, come assessore alle finanze, come membro della Giunta Provinciale Amministrativa, come membro ascoltato e riverito nella amministrazione di svariati Istituti di beneficenza e di commissioni tecniche, circoli, iniziative aventi lo scopo di promuovere i più vitali interessi del Piemonte e qualcuno, come quello ferroviario, legato a quelli della nostra città. Era difatti Presidente dal 1924 del Comitato per la ferrovia Alba-Trofarello.

Come rappresentante della Provincia di Cuneo tenne la vice-presidenza del Comitato Amministrativo della nostra Scuola dal 1915 al 31 Dicembre 1920; dal 1921 all'Agosto del 1925 (epoca della sua morte) ne fu Presidente effettivo. In questa sua qualità presenziò ancora agli esami di licenza della sessione di luglio del 1925 pur già fieramente attaccato dal male pel quale poche settimane dopo doveva soccombere.

Opera di notevole valore storico è il volume dal titolo "Il Generale Giuseppe Govone: Frammenti di memorie", la cui 1ª edizione venne pubblicata a Torino nel 1907, la 2ª nel 1911, con una magnifica prefazione del Ten. Col. D. Guerrini, la 3ª ediz. dei Fratelli Bocca di Torino uscì nel 1929, nel quale, dice il Guerrini, la devozione del figlio e la competenza dello studioso si armonizzano in dotte ed inconfutabili documentazioni, per restituire nella sua vera e fulgida luce di gloria la figura dell'eroe che, se tempestivamente ascoltato, avrebbe cambiato in vittoria l'infausta giornata di Custoza.

Fu Sindaco della Città di Alba durante la grande guerra, sindaco austero, rigido con se e con gli altri, ma buono, disinteressato, largamente benefico alieno però dal mettere in vista la sua generosità e la sua opera di carità e di assistenza.

In qualità di Membro del Comitato Piemontese per il discentramento scrisse il volume di notevole valore amministrativo: "Sulla Finanza locale nei progetti di discentramento, edito da Rocca e Viarengo: Torino 1900".

A perenne ricordo dell'Illustre Presidente, il Comitato Amministrativo, nell'anno 1926, dedicava al Conte Ingegnere Uberto Govone l'aula di Costruzioni e Disegno con una lapide marmorea murata sopra la porta d'ingresso dell'aula stessa.

Davanti a questa lapide, nel ricordo dell'Uomo Insigne, si inchinerà reverente la folla degli ammiratori del nostro Istituto che qui converranno nel fausto giorno del suo cinquantenario.

(1) Prefazione alla III edizione del volume di U. Govone: Il Generale Giuseppe Govone; Frammenti di Memorie: Fratelli Bocca - Torino 1929.



Conte Ing. UBERTO GOVONE

S. E. CALISSANO Avv. TEOBALDO

Deputato al Parlamento, Ministro di Stato: in qualità di rappresentante del Governo fu Membro del Comitato Amministrativo della nostra Scuola dall'ottobre del 1910 (in cui pure ebbe inizio la Direzione del compianto Prof. F. A. Sannino) fino al 21 settembre 1913, data della Sua immatura perdita.

Di umili natali ch'ebbe in Alba nel 1857 e che con compiacenza ricordava insieme ai genitori semplici e laboriosi, laureatosi in legge, salì presto in fama come avvocato di valore, distinguendosi specialmente nell'arringa penale per la sua calda e forte oratoria, spontanea, umana, efficacissima.

Coprì importanti cariche pubbliche nella sua città e provincia, dimostrando operosità instancabile, ingegno versatile, integrità di carattere, onesta coscienza di uomo sommanente devoto al pubblico bene.

Eletto deputato dal Collegio di Cherasco nel 1897 e poi dal Collegio di Alba alla morte di Michele Coppino, si vide poi sempre riconfermata la fiducia della propria regione.

In Parlamento ebbe invidiati successi e, come nella sua terra, vive e generali simpatie, specialmente dovute al suo carattere affabile e leale ed alla sua rettitudine.

Fu Sottosegretario alle Poste e Telegrafi

nel 1909, poi agli Interni, poi Ministro delle Poste.

Al Governo, come già alla Camera, si confermò uomo di larghe e moderne vedute, di mente agile e studiosa, di prodigiosa attività, di cuore generoso del che diede bella prova quando volle accorrere personalmente e fermarsi fra i colerosi di Puglia.

Ma il lavoro febbrile e ininterrotto cui si sobbarcò senza tregue e riguardi per l'altissima concezione ch'ebbe sempre dei doveri inerenti alla carica, logorò assai presto la sua fibra sensibile, minacciandogli il cuore.

Così, a soli 57 anni e sulla breccia egli finì la sua operosa ma breve giornata, avendo però dal destino una bella morte, degna della sua vita: fulminato da un attacco cardiaco che lo abbattè senza agonia, morì in Cossano Belbo il 21 settembre 1913 mentre terminava di esaltare con la sua calda parola il sacrificio dei soldati morti in Libia per la patria.



S. E. TEOBALDO CALISSANO



Comm. Dott. SEBASTIANO LISSONE

LISSONE COMM. DOTT. SEBASTIANO

Rappresentante del Governo:

Membro del Comitato Amministrativo della nostra Scuola dal 1897 al 1924.

Nacque in Govone il 13 Marzo 1852 da famiglia esemplare per operosità, per onestà, per patriottismo. Compiuti gli studi secondari si iscrisse all'Università di Torino nella facoltà di Chimica-farmacia e, conseguita la laurea fece ritorno al paese natio collo scopo di continuare la professione di chimico-farmacista già con fortuna esercitata dal Padre.

Ma dotato di largo ingegno e di spirito d'iniziativa trovò, dopo qualche tempo, troppo ristretto il campo dello studio e della ricerca nel piccolo centro rurale onde si trasferì a Torino e riprese i suoi studi nel campo della chimica applicata all'agricoltura prevedendo per questa un nuovo avvenire fecondo di magnifici risultati.

Animato dal fervore dell'apostolo si diede *toto corde* alla propaganda agraria. Ecco quanto di Lui disse nel discorso commemorativo il Comm. Avv. Guido Viale, Presidente

del Consiglio Provinciale di Cuneo il 9 agosto 1926 in occasione dello scoprimento della lapide del grande Estinto:

Egli inizia subito, pacatamente, tranquillamente, a poco a poco, senza scoraggiarsi ai primi inevitabili insuccessi, il Suo paziente lavoro di divulgatore delle buone norme di coltivazione dei terreni, dell'uso dei concimi, del trattamento del bestiame, della tenuta delle stalle: propaganda minuta, condotta con finissima arte persuasiva, ricorrendo ad esemplificazioni pratiche, adattando opportunamente la Sua mentalità a quella dei contadini, mettendo accortamente a profitto l'ascendente che Egli esercitava sugli agricoltori, intercalando bene spesso il Suo dire con barzellette non discare ai contadini, per togliere al Suo discorso anche la più lontana apparenza di cattedra, senza pose, senza

parole difficili o tecniche, senza pretese di sorta.

La letteratura agraria si arricchiva fin d'allora dei libri eruditi che Egli scriveva: già la "Gazzetta del Popolo", che fu la Sua tribuna, iniziava la pubblicazione di quegli articoli di indole agraria così perspicui per la lucidità dei concetti e per la semplicità della forma che destarono sempre l'ammirazione nostra; ma la propaganda che Egli prediligeva non era quella; Egli preferiva la propaganda della viva parola, in dialetto, sui mercati, nelle fiere, in tutte le riunioni di agricoltori.

E gli agricoltori ascoltavano, dapprima un po' diffidenti, e poi man mano più rassicurati, e a poco a poco comprendevano, e si inducevano alle prime prove; ed ecco formarsi così, gradatamente, quella buona consuetudine di contatto fra di Lui ed i contadini che fu il segreto dell'opera Sua; ecco iniziarsi nella nostra Provincia quella lenta ma sicura trasformazione agraria che, se non ancora compiuta, è però oggi giunta ad un confortante punto di sviluppo, poichè oggi la nostra Provincia è indubbiamente una delle più progredite nel campo dell'Agricoltura.

Ma il nome di Sebastiano Lissone è specialmente legato alla Provincia nostra per una iniziativa che fu e sarà sempre uno dei titoli maggiori alla nostra giusta fierezza: la fondazione della Cattedra Ambulante.

Chiamato al posto di Deputato Provinciale egli lanciò tosto l'idea di creare un Ufficio Agrario Provinciale e la proposta venne accolta a pieni voti il 20 settembre 1896 dal Consiglio Provinciale. L'esempio venne tosto imitato da altre Provincie, finchè il Governo, constatato il pieno successo della iniziativa, rese obbligatoria la creazione delle Cattedre Ambulanti in tutte le Provincie del Regno.

Tra le sue innumerevoli benemerenze sono da ricordare: la relazione presentata nella seduta del Consiglio Provinciale il 6 giugno 1921 per opporre un argine al dila-

gare della tubercolosi nella nostra terra e l'opera vasta, ininterrotta che svolse a vantaggio dei Comizi Agrari di Torino, di Cuneo, per il nostro Istituto, per la Scuola di Pomologia di Torino, per l'Istituto Bonafous di Lucento, per la R. Accademia di Agricoltura di Torino, per il Comitato Zootecnico di Cuneo, per il Consorzio Antifillosserico ed anche nella Sua qualità di Membro del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale.

A Lui si deve la proposta, per diverse circostanze indipendenti dalla Sua volontà finora non attuata, di istituire in Torino una Scuola Superiore per le Industrie Agrarie.

Lunga sarebbe l'enumerazione delle Sue pubblicazioni che rispecchiano la Sua vasta dottrina nel campo dell'Agricoltura, basti citare le seguenti:

L'aumento della produzione agraria.

Proposte per risolvere la crisi del grano e del pane.

Perchè l'Italia abbia il suo pane.

Il sistema Solari.

Le condizioni Sociali ed economiche della gente di campagna.

Il libro dei Gentiluomini campagnoli.

Agricoltura moderna.

La fabbricazione e conservazione del vino.

I vini tipici.

Le Cantine Sociali ecc. ecc.

Come patriota è notevole la attività da Lui esplicata durante la Grande Guerra nella sua qualità di Commissario Governativo Agrario per la Provincia di Cuneo: dalle colonne della "Gazzetta del Popolo" si disseminavano in tutto il Piemonte i suoi preziosi consigli ed i Suoi incoraggiamenti per gli Agricoltori e ciò fu anche un valido contributo per la vittoria perchè venne in questo duro periodo conservato intatto il patrimonio della nostra campagna a vantaggio dell'Economia Nazionale.

Sebastiano Lissone decedeva a Torino nel cordoglio degli innumerevoli ammiratori il 31 Ottobre 1924.



IL PERSONALE

PERSONALE DIRETTIVO, INSEGNANTE, AMMINISTRATIVO E TECNICO DALLA FONDAZIONE DELLA SCUOLA

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Durata della carica	MATERIE D'INSEGNAMENTO	NOTE RELATIVE ALLE VARIAZIONI
1° - Direttori:				
1	CAVAZZA Cav. Uff. Prof. Domizio	dal 1881 al 1891	Viticultura ed Enologia e Frutticoltura	Dal 1891 trasferito Direttore alla R. Scuola di Viticultura ed Eno- logia di Conegliano.
2	GRAZZI-SONCINI Cav. Prof. Giacomo	dal 1892 al 1900	id.	Dal 1900 trasferito insegnante alla R. Scuola di Viticultura ed Enologia di Catania.
3	SOSTECNI Cav. Dott. Prof. Livio	dal 1900 al 1908	Chimica ed Enologia	Morto il 14 novembre 1908.
4	SANNINO Dott. Prof. F. Antonio	1909	Viticultura ed Enologia	Incarico temporaneo.
5	CETTOLINI Cav. Uff. Prof. Sante	dal 1909 al 1910	id.	Dal 1° ottobre 1910 trasferito insegnante alla R. Scuola di Vi- ticultura ed Enologia di Catania.
6	SANNINO Cav. Uff. Prof. Antonio	dal 1910 al 1927	id.	Morto il 17 aprile 1927.
7	LIVRAGA Cav. Dott. Prof. Mario	dal 1927 al 1930	Agraria, Economia, Esti- mo, Contabilità, Legi- slazione rurale	Dal 1° novembre 1930 trasferito Direttore alla R. Scuola Agraria di Voghera.
8	FERRARIS Cav. Dott. Prof. Teodoro	dal 1930	Scienze naturali e Pato- logia Vegetale	Incaricato della Direzione della Scuola.
2° - Insegnanti di ruolo:				
1	ALBERTAZZI Prof. Adriano	dal 1882 al 1885	Coltura generale	Dimissionario.
2	PIZZORNO Prof. Giovanni	dal 1883 al 1885	Agraria e Scienze natu- rali	Dal 1885 trasferito alla R. Scuola Agraria di Nulvi (Sassari).
3	ROSSI Prof. Antonio	dal 1885 al 1892	id.	Trasferito Direttore alla R. Scuo- la Agraria di Ascoli Piceno dal 1892.
4	LONGHI Cav. Prof. Giovanni	dal 1886 al 1913	Coltura generale	Morto il 29 marzo 1913.

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Durata della carica	MATERIE D'INSEGNAMENTO	NOTE RELATIVE ALLE VARIAZIONI
5	PACANELLI Prof. Giov. Battista	dal 1892 al 1900	Agraria e Viticoltura	Trasferito nel 1900 alla R. Scuola di Zootecnia e Caseificio di Reggio Emilia.
6	SERNACIOTTO Co. Prof. Raffaello	dal 1900 al 1909	id.	Dal 1° gennaio 1909 trasferito Direttore alla R. Scuola Enologica di Cagliari.
7	PARIS Prof. Giulio	dal 1899 al 1900	Chimica	Nel marzo 1900 trasferito alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Avellino.
8	FERRARIS Cav. Prof. Teodoro	dal 1900	Scienze naturali e Patologia Vegetale.	Direttore incaricato dal novembre 1930.
9	LAZZARINI Prof. Paolo	dal 1904 al 1927	Lingue estere.	Dal novembre 1927 trasferito alla R. Scuola di Catania.
10	MAGLIANO Prof. Raffaello	dal 1907 al 1931	Agrimensura, Costruzioni, Meccanica e Disegno	Dal 1° gennaio 1932 trasferito alla R. Scuola Agraria Media di Firenze.
11	PRANDI Cav. Prof. Oreste	dal 1909	Chimica	
12	TOSCANO Cav. Uff. Prof. Dario	dal 1909 al 1911	Agraria ed Economia rurale	Dal 1911 trasferito Direttore alla R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Catania
13	RICCÒ Cav. Prof. Odoardo	dal 1911 al 1913	id.	Collocato a riposo nel 1913.
14	ARINA Cav. Uff. Prof. Giovanni	dal 1913 al 1919	Agraria, Economia e Contabilità rurale	Collocato a riposo nel 1919.
15	TAMARO Cav. Uff. Prof. Domenico	dal 1919 al 1921	id.	Nel 1921 comandato presso l'Istituto Tecnico Superiore di Gorizia.
16	CASTRO Prof. Giuseppe	dal 1924 al 1925	id.	Dall'ottobre 1925 comandato presso il Provveditorato delle Opere Pubbliche di Salerno.
17	LIVRAGA Cav. Prof. Mario	dal 1925 al 1927	id.	Dal maggio 1927 nominato Direttore.
18	GATTI Prof. Luigi	dal 1926	Materie letterarie	
19	MAZZEI Prof. Alfredo	dal 1929 al 1932	Viticultura ed Enologia	Dal 1° Aprile trasferito alla Scuola di Conegliano.
20	ROSASPINA Prof. Mario	dal 1932	Agrimensura, Costruzioni, Meccanica e Disegno	
21	TEDESCHINI Prof. Giuseppe	dal 1932	Viticultura ed Enologia	
3° - Insegnanti incaricati:				
1	MAGLIANO Prof. Raffaello	dal 1899 al 1907	Agrimensura, Costruzioni, Meccanica e Disegno	Nel febbraio 1907 nominato di ruolo in seguito a concorso. Lasciarono l'incarico perchè trasferiti ad altra sede. Morto nel 1903.
2	ABBADO Prof. Michele	dal 1899 al 1900	Scienze Naturali	
3	CIGNOLINI Prof. G.	dal 1899 al 1901	Lingue estere	
4	OTTOLENGHI Prof. Michele	dal 1901 al 1903	Fisica e Matematica	
5	ROLFO Prof. Achille	dal 1901 al 1903	Lingue estere	

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Durata della carica	MATERIE D'INSEGNAMENTO	NOTE RELATIVE ALLE VARIAZIONI
6	DEBENEDETTI Prof. Teodoro	1902	Lingue estere	Traslocato ad altra sede.
7	FERRARI Prof. Umberto	dal 1902 al 1904	Istituzioni commerciali	id.
8	TRAVERSO Prof. Nicolò	dal 1903 al 1906	Fisica	id.
9	ZAMBLER Prof. Pietro	dal 1903 al 1906	Matematica	id.
10	SEGRE Prof. Salvatore	dal 1905 al 1911	Istituzioni commerciali	id.
11	CANONICA Prof. Michele	dal 1906	Matematica	
12	CATTANI Prof. Giuseppe	dal 1907 al 1911	Fisica	Nominato di ruolo per concorso e trasferito ad altra sede.
13	PRANDI Prof. Oreste	dal 1911	id	
14	CRESPI Prof. Achille	dal 1913 al 1916	Materie letterarie	
15	FACCIO Prof. Mario			
16	SABBATINI Prof. Ottavio	Anni di guerra e im- mediato dopo guerra fino al 1920	Materie letterarie nel Corso Superiore	Durarono in carica alternandosi negli insegnamenti compatibil- mente con gli altri impegni pres- so altri Istituti di istruzione cit- tadini.
17	CUROTTO Prof. Ernesto			
18	MARENGHILLO Prof. Giulio			
19	FUSCO Prof. Enrico	Anni di guerra e del dopo guerra fino al 1926	Materie letterarie nel Corso Inferiore	Durarono in carica alternandosi negli insegnamenti compatibil- mente con gli altri impegni pres- so altri Istituti di istruzione cit- tadini.
20	ROSSOTTO Prof. Giuseppe			
21	GATTI Prof. Luigi	dal 1920 al 1925	Materie letterarie	Nel 1926 nominato di ruolo in seguito a concorso.
22	INNOCENTE Dott. Zelio			
23	MARTIGNETTI Dott. Giuseppe	1921-1924	Agraria, Economia e Contabilità agraria	
24	FERRARIS Prof. Emanuele	dal 1927 al 1929	Viticultura	Dimissionario.
25	FARINETTI Prof. Giuseppina	dal 1927 al 1929	Lingua francese	id
26	SCAGLIOLA Prof. Elena	dal 1930	id	
27	MAZZEI Prof. Alfredo	dal 1930	Economia, Estimo e Con- tabilità agraria	
28	BOZZI Dott. Luigi.	dal 1930	Agraria	

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Durata della carica	MATERIE D' INSEGNAMENTO	NOTE RELATIVE ALLE VARIAZIONI
	4° - Assistenti:			
1	FORMENTO Dott. Ettore	dal 1888 al 1890	Chimica	
2	BASSO SECNI Dott. Giuseppe	dal 1890 al 1894	id.	
3	SIMONCINI Dott. Achille	1894	id.	
4	PANTOLI Dott. Augusto	dal 1894 al 1896	id.	
5	FRIGERIO Dott. Marco	dal 1897 al 1898	id.	
6	PRANDI Dott. Oreste	dal 1898 al 1909	id.	Nel 1909 nominato per concorso insegnante di ruolo.
7	FERRO Dott. Giovanni	dal 1901 al 1909	Storia Naturale	
8	CELLA Dott. Luigi	dal 1901 al 1902	Agraria e Viticoltura	
9	GATTI Geom. G.	dal 1901 al 1902	Agrimensura, Costruzioni	
10	CAUDA Dott. Adolfo	dal 1902 al 1904	Agraria e Viticoltura	
11	RAIMONDO Ing. Achille	dal 1902 al 1904	Agrimensura, Costruzioni	
12	TRAVERSO Enot. Giuseppe	dal 1904 al 1906	Agraria e Viticoltura	
13	ALLASIA Geom. Edoardo	dal 1905 al 1915	Agrimensura, Costruzioni	
14	SALVINI Enot. Carlo	dal 1907 al 1908	Agraria	
15	CIVETTA Dott. Angelo	dal 1908 al 1912	Chimica	
16	CAVAZZA Dott. Luigi	dal 1909 al 1910	Agraria e Viticoltura	
17	CACCIATORE Enot. Mario	dal 1909 al 1910	id.	
18	PODESTÀ Dott. Dario	dal 1909 al 1910	Storia Naturale	
19	MASSA Dott. Cesare	dal 1910 al 1917	id.	Morto in servizio militare du- rante la guerra.
20	LONGHI Enot. Elvio	dal 1910 al 1912	Chimica	
21	BRUSCHETTI Dott. Antonio	dal 1911 al 1913	Agraria	
22	SILVETTI Dott. Giuseppe	dal 1912 al 1913	Chimica	

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Durata della carica	MATERIE D'INSEGNAMENTO	NOTE RELATIVE ALLE VARIAZIONI
23	Mazzanti Dott. Severino	dal 1913 al 1915	Agraria	Caduto in guerra.
24	GINO Dott. Guido	dal 1913 al 1915	Chimica	
25	MARCHEI Edot. Arturo	1913	id.	
26	PERACCINI Dott. Federico	dal 1915 al 1918	id.	
27	NEGRO Geom. Vittorio	dal 1916 al 1922	Agrimensura, Costruzioni	
28	MONDINO Dott. Alfonsina	dal 1919 al 1923	Storia Naturale	
29	MORTEO Dott. Piero	1920	Chimica	
30	DE GIACOMI Dott. Carlo	dal 1920 al 1921	Chimica	
31	CIFERRI Dott. Raffaele	dal 1921 al 1923	Storia Naturale	
32	INNOCENTE Dott. Zelio	dal 1921 al 1923	Agraria	
33	CONRIERI Dott. Giuseppe	dal 1921 al 1924	Chimica	
34	STRERI Dott. Carlo	dal 1923 al 1924	Storia Naturale	
35	DANIELE Dott. Luigi	dal 1924 al 1928	Chimica	
36	MILANO Dott. Antonio	dal 1925 al 1926	Storia Naturale	
37	PASSALACQUA Dott. Tito	dal 1926 al 1928	id.	
38	BARBERO Geom. Giuseppe	dal 1923	Agrimensura, Costruzioni	
39	MARUCCO Dott. Silvio	dal 1928	Chimica	
40	DE LINDEGG Dott. Giovanna	dal 1929	Storia Naturale	
41	BOZZI Dott. Luigi	dal 1929	Agraria	
5° - Segretari:				
1	CALISSANO Enrico	dal 1899 al 1910	Incaricato	
2	BONINO Luigi	dal 1910 al 1911		
3	ANTONIOTTI Ferdinando	dal 1911		

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Durata della carica	NOTE
	6° - Tecnici:		
1	MARMOLADA Vito	dal 1882 al 1884	
2	ORFEI Pietro	dal 1884 al 1887	
3	GANDINI Luigi	dal 1888 al 1891	
4	GRALDI Antonio	dal 1891 al 1900	
5	BEDINI Raffaele	dal 1900 al 1901	
6	ZAINA Silvio	dal 1901	
7	FERRARI Egidio	dal 1902 al 1904	
8	PENZA Alfonso	dal 1905 al 1907	
9	SERNAGIOTTO Raffaele	dal 1907 al 1908	
10	BOFFI Giacomo	dal 1908 al 1911	
11	SCHIAROLI Giotto	dal 1912 al 1922	
12	FILIBERTI Carlo	dal 1922 al 1926	
13	SANNINO Mario	dal 1927 al 1928	
14	CAVALLOTTO Felice	dal 1928	

PERSONALE DIRETTIVO, INSEGNANTE, DI SEGRETERIA E TECNICO ATTUALMENTE IN CARICA

Direttore incaricato:

FERRARIS Cav. Prof. DOTT. TEODORO

Insegnanti di ruolo:

1. - FERRARIS Cav. Dott. Prof. Teodoro - Scienze Naturali e Patologia vegetale
2. - PRANDI Cav. Dott. Prof. Oreste - Chimica e Industrie agrarie
3. - GATTI Dott. Prof. Luigi - Materie letterarie
4. - ROSASPINA Ing. Prof. Mario - Agrimensura, Costruzioni, Meccanica e Disegno
5. - TEDESCHINI Dott. Prof. Giuseppe - Viticoltura ed Enologia

Insegnanti incaricati:

1. - PRANDI Cav. Dott. Prof. Oreste - Fisica
2. - BOZZI Dott. Luigi - Agraria, Economia, Estimo e Contabilità
3. - CANONICA Dott. Prof. Michele - Matematica
4. - SCAGLIOLA Prof. Elena - Lingua francese
5. - GIORDANO Can.^{co} Luigi - Religione
6. - FERRO C. M. Guido - Educazione fisica

Assistenti:

1. - BARBERO Geom. Giuseppe per l'Agrimensura, Costruzioni e Disegno
2. - BOZZI Dott. Luigi per l'Agraria
3. - DE LINDEGG Dott. Giovanna per la Storia naturale e Patologia vegetale
4. - MARUCCO Dott. Silvio per la Chimica

Segretario-Economo:

ANTONIOTTI Ferdinando

Amanuense:

SISTO Carolina

Tecnici:

ZAINA Silvio

CAVALLOTTO Felice

Prefetto di Disciplina

ALLOERO Giuseppe

BIOGRAFIE

DEI DIRETTORI EFFETTIVI E DEGLI INSEGNANTI

CHE EBBERO L'INCARICO TEMPORANEO DELLA DIREZIONE

PROF. DOTT. CAV. UFF. DOMIZIO CAVAZZA (*)

*Direttore della Scuola dal 1881 al 1891,
trasferito poi Direttore alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano.*

Domizio Cavazza, nato nel 1856 a Concordia (Modena) da ragguardevole casato che il Muratori deriva da Manfredo di Canossa, frequentò con l'incoraggiamento del proprio padre, Dott. Luigi, il corso di agronomia e agrimensura al R. Istituto tecnico di Modena; e, tre anni dopo, si laureò con plauso in scienze agrarie a Milano nel 1878. Vinse, tosto, una borsa di studio presso la rinomata Scuola di orticoltura di Versailles, diretta dal prof. Hardy, indi alla Scuola di agricoltura di Montpellier, ove fu allievo del Planchon, del Viala e del Foex, che lo ebbero in molta considerazione e che più volte lo segnarono per encomio al nostro Ministero; il quale, volendo decretare la erezione di una Scuola di Viteicoltura ed Enologia in Alba, chiamò il Cavazza a fondarla (1882).

Nei dieci anni durante i quali tenne la direzione della Scuola, creandole una meritata fama, effettuò un vasto programma di lavoro scientifico e pratico, come ne fan fede le interessanti pubblicazioni, che ancor oggi si leggono con profitto (vedasi l'elenco qui allegato, e specialmente gli *Annali della R. Scuola*

di Viteicoltura di Alba dal 1889 al 1891).

E se al Millardet devesi la determinazione del potere antiperonosporico del rame (1885), al Cavazza devonsi le prime prove delle miscele con solfato di rame e calce, le quali vennero sperimentate con l'aiuto dell'allievo Cavalli e di altri allievi nel vigneto della R. Scuola di Alba, fin dall'estate 1883.

Risultati egualmente eccellenti vennero qui conseguiti nella difesa del pesco; e ciò valse ad incoraggiare l'inizio della peschicoltura nell'Albese (1885) che trasse dalla Scuola l'indirizzo tecnico.

Nel primo quinquennio della scoperta fillosserica si ebbero in Italia pubbliche manifestazioni e importanti congressi. "Primo in ordine di tempo (scrive il prof. B. Moreschi in *Italia Agricola* 1924 pag. 9) il Congresso tenutosi a Milano nel 1881, presieduto dal Cantoni ed in cui si rivelò il Cavazza, che

(*) BIBLIOGRAFIA:

Ing. G. B. CONELLI - *Elogio del prof. Domizio Cavazza* - Soc. Agraria Bologna, 1914.
Dr. AUGUSTO MORSELLI - *Domizio Cavazza*, Bologna 1913.
S. E. MARESCAICHI - *Italia Vinicola ed Agraria*, n. 10, Casale 1914.
R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI, Firenze, 11 gennaio 1914.
A. DE GUBERNATIS, *Dictionnaire des Ecrivains du Mondo Latin*.



Dott. Prof. DOMIZIO CAVAZZA

in seguito acquistava una grande meritata autorità in materia „.

Il che si confermò nell' "importantissima riunione viticola (segue a dire il Moreschi) a Firenze nel 1889, dove lo stesso primo Direttore della Scuola d'Alba svolse la sua magnifica Relazione sulla fillossera, che gli procurò un vero trionfo „.

Nel 1886 perfezionando la lotta contro la Peronospora, concretò la formola che ancor oggi è riconosciuta col nome di *formola Cavazza*, della quale (essendo riportata in tutti i Trattati di Viticoltura) non faremo qui parola se non per associarci all'illustre Comm. Carpentieri nel ritenerla meritevole di essere ancora sperimentata. Egli è stato il primo ad ottenere ibridi di viti Piemontesi Americane, assai apprezzati dal Molon, dal Paulsen, e dal Sannino che li descrisse nella "Rivista di Ampelografia „, Alba, 1920, pag. 103.

Nel 1891 Domizio Cavazza venne chiamato a dirigere la Scuola di Conegliano, e dopo due anni di appassionato e fecondo lavoro (vedi *Annali R. Scuola Viticoltura Conegliano*) fu chiamato a fondare la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Bologna (1893), che diresse per ben 20 anni, imprimendo un profondo e benefico solco che ancor è proficuamente sentito. Nei primi anni di cattedratico (come ricorda il Comelli nella sua pregevole memoria su Domizio Cavazza pubblicata negli *Annali della Società Agraria di Bologna* 1914) venne coadiuvato dall'Assistente tecnico Prof. Arturo Marescalchi che oggi degnamente tiene l'alta carica di Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.

Esigenze di spazio non ci consentono di riferire, neppure per sommi capi, sulla vasta opera svolta in tale operosissimo ventennio, del cui lavoro è documentata e preziosa testi-

monianza quanto resta affidato ai 20 volumi degli *Annali dell'Ufficio Provinciale d'Agricoltura di Bologna* dal 1893 al 1912.

E' doveroso però ricordare la sua iniziativa pel *Concorso della selezione del grano* (31 maggio 1905, v. *Annali Società Agraria* Bologna, vol. XLV, pag. 209) che precorse di 20 anni la patriottica Battaglia del Grano, e stimolò la ricerca di nuove varietà di frumento più produttive.

Notevole pure quel pratico e vero trattato di peschicoltura che è la memoria sulla "*Rigenerazione del Pesco* „ (Annali Società Agraria, Bologna, 1904, pag. 123) e non meno quell'altra eruditissima Monografia sul *Pioppo* (Annali Società Agraria, Bologna, vol. XLVII, p. 95).

Inauguratosi nel 1903 l'Istituto Superiore di Agricoltura di Bologna gli venne affidato l'insegnamento dell'Orticoltura, Frutticoltura e Viticoltura, che egli tenne per un decennio.

Tutta questa mole di lavoro gli valse i più fervidi consensi tanto del Ministero che del Consiglio Provinciale di Bologna quanto degli agricoltori tutti.

A Barbaresco introdusse per primo il sovescio nelle viti, e la coltura del trifoglio intercalata a quella del grano, negli interfilari delle vigne (1892); e provò con successo la coltura della *sulla*, apportando vecchio terriccio di *sullaio* a guisa di "*nitragine rurale* „ la cui genialità è stata posta in rilievo da Vittorio Peglion (in "*Le malattie crittogamiche delle piante coltivate* „, Casale, 1912, p. 268).

E nello storico paese di Barbaresco (cui fece generoso dono dell'impianto telegrafico, e alle cui premure deve l'Ufficio postale, e poi, con l'appoggio di Teobaldo Calissano e col decisivo intervento dell'esimio Conte Gastone di Mirafiori, la Stazione ferroviaria) fondò le Cantine Sociali di Barbaresco (1894) delle quali S. E. Marescalchi ebbe a riconoscere le benemeritenze enologiche.

Il Cavazza con lunga e costante opera si adoperò per il riconoscimento dei vini tipici; e le sue proposte del 1908 vennero pressochè integralmente effettuate con le provvidenze legislative di questi giorni sui vini tipici.

Non mancheranno di esultare le venerate sue ossa che riposano presso le amate vigne in Barbaresco, dove, confortato dalla fede e

dall'amore della famiglia, spirò il 9 agosto 1913; lasciando due predilette creature: il figlio Luigi, pure laureato in agraria (Bologna 1909); ed il *trattato di Viticoltura*, vero "testamento scientifico dell'insigne maestro „ che il Comelli, facendo sue le nobilissime espressioni dell'Accademico de' Georgofili di Firenze ⁽¹⁾, volle presentare alla Società Agraria della Provincia di Bologna aggiungendo che: "Nè in tutta Italia, nè fuori una sì completa e originale Monografia della vite erasi fin qui veduta „.

Ma niuno potè dir meglio e con maggior competenza di S. E. Marescalchi, il quale nell' "*Italia Vinicola ed Agraria*, dell'8 marzo 1914, annunciandone la pubblicazione ebbe a scrivere:

"Il sempre compianto illustre Prof. Domizio Cavazza non ha avuto la soddisfazione di veder finita la stampa di questo bellissimo suo lavoro, vero monumento di sapere viticolo „.

Oggi noi, scorrendo quelle pagine da lui scritte con tanto intelletto d'amore, quei fatti raccolti con così grande cura e sagace discernimento, quelle illustrazioni così chiare e perfette dello stato attuale della viticoltura italiana, quelle osservazioni e proposte nelle quali emerge ancor più la diritta levatura del suo ingegno e del suo sapere ne piangiamo ancor più la scomparsa, ma troviamo di che maggiormente ammirare l'apostolato e l'opera.

(1) che nella solenne commemorazione dell'11 gennaio 1914 alla R. Accademia dei Georgofili lo definì: "colui che è stato per trent'anni il più strenuo apostolo della viticoltura e della enologia „.

Principali Pubblicazioni di DOMIZIO CAVAZZA

D. C. - *Come produrre belle pesche* - Bologna, 1880.

„ *L'Asparago, sua coltivazione naturale e forzata* - Modena, 1881.

(BERTI e) CAVAZZA. - *Frutticoltura* - Tipografia A. Paggi, Firenze, 1882.

D. C. - *Le viti americane* - (Periodico pubblicato in Alba dal 1882 al 1890).

„ *Dei mezzi preventivi contro l'invasione della fillossera* - Alba, 1883.

„ *Istruzione per la moltiplicazione delle viti americane* - Alba, 1882.

„ *Trattato teorico pratico dell'innesto della vite* - Traduz. da A. Champin, 1881.

D. C. *La vendemmia del 1884* - Alba, 1884.

- " *Relazioni sulle viti americane al Congresso fillos-
serico internazionale* - Torino, 1884.
- " *I vigneti di Luigi Parà. Studio di economia viticola*
- Alba, 1887.
- " *Istruzioni e consigli per combattere la Peronospora*
- Alba, 1887.
- " *Sui caratteri distintivi delle principali malattie della
vite* - Alba, 1887.
- " *Sulla resistenza e sull'adattamento delle viti ameri-
cane* - Alba, 1887.
- " *La lotta contro la Peronospora* - Alba, 1888.
- " *Studi ed esperimenti di viticoltura. Ibridazione arti-
ficiale delle viti* - Torino, 1889.
- " *L'innesto della vite* - (Pubblicato dal Ministero della
Agricoltura), Roma, 1890.
- " *La lotta contro la Peronospora* - (Istruz. premiata
al Congresso Internazionale, Roma).
- " *La fillossera; modo di riconoscerla e di combatterla*
- Piacenza, 1890.
- " *I fermenti selezionati nell'enologia* - Conegliano, 1892.
- " *Conferenze di Enologia* - Vicenza, 1893.
- " *Annali R. Scuola Viticoltura d'Alba, dal 1889 al 1891.*
- " *Annali R. Scuola Viticoltura di Conegliano, 1892-1893.*
- " *Annali Ufficio Agrario Provinciale di Bologna, 20
annate (dal 1893 al 1912).*
- " *Studi sulla fermentazione* (in *Annali R. Scuola Enol.*
di Conegliano, 1892).
- " *I fermenti selezionati nella razionale vinificazione* -
Vicenza, 1896.
- " *Per il riconoscimento dei "Vini tipici"* - (Bollettino
del Sindacato Vinicolo Piemontese, Alba, 1906-1908).
- " *Barbaresco e i suoi vini* - Piacenza, 1907.
- " *Memoriale del vignaiuolo* (nel *Giornale d'Agricoltura
della Domenica*, Piacenza).
- " *Memoriale del cantiniere* (nel *Giornale d'Agricoltura
della Domenica*, Piacenza).

D. C. *Sguardo all'anno agrario* (nell'*Almanacco dell'Italia
Agricola*, Piacenza).

- " *Trilogia viticola. Le viti del passato, del presente e
dell'avvenire* - Bologna, 1898.
- " *Le patate da cucina, da secola, da foraggio* - Bo-
logna, 1902.
- " *I nuovi orizzonti della produzione agricola delle
sostanze zuccherine in rapporto all'alimentazione
dell'uomo e degli animali domestici* - Bologna, 1903.
- " *Il Pomodoro* - Piacenza, 1895.
- " *Studi comparativi sul sistema radicale e sull'accres-
cimento dei tralci.*
- " *Rimboschimenti* - Bologna, 1901.
- " *Conferenze agrarie* (raccolte e pubblicate da D. Eman.
Meotti, Bologna, 1903).
- " *Per la rigenerazione del pesco* - Bologna, 1904.
- " *Sulla selezione del frumento* - Bologna, 1905.
- " *I produttori diretti*, con illustrazioni - Piacenza, 1905.
- " **MONOGRAFIE AMPELOGRAFICHE:**
 - 1) *Il Negrettino* - Piacenza, 1903.
 - 2) 3) *Albana nera; Sampiera* - Piacenza, 1904.
 - 4) 5) *Montù; Forcella* - Piacenza, 1905.
 - 6) 7) *Albana; Albanone* - Piacenza, 1906.
- " *Su di un fungo domestico (Merulius lae.) parassita
dei legnami* - Bologna, 1906.
- " *Coltivazione del Topinambour* - (Relazione Congresso
Internazionale Chim. Appl. - Roma, 1906).
- " *Il Pioppo. Cenni storici-botanici-tecnologici-culturali-
economici* - Bologna, 1908.
- " *La crisi vinaria, l'uva per l'alimentazione dell'uomo
e foraggio al bestiame* - Bologna, 1909.
- " *L'uva per alimento e cura* - Alba, Tip. Sansoldi, 1910.
- " *La concimazione degli orti in rapporto all'igiene* -
Bologna, 1910.
- " *Trattato di Viticoltura*, in *Enciclop. Agr. U.T.E.T.* -
Torino, 1914.



Prof. Cav. GIACOMO GRAZZI SONCINI

PROF. CAV. GIACOMO GRAZZI-SONCINI

Successe nella Direzione della nostra Scuola al Prof. Domizio Cavazza quando questi venne trasferito, nel novembre del 1891, alla R. Scuola di Viticoltura di Conegliano che il Grazzi-Soncini aveva già diretto, e mantenne detta carica dal 1892 al 1900 (16 marzo) anno in cui fu traslocato alla R. Scuola di Viticoltura di Catania. Così sotto di Lui venne aperto il Corso Superiore presso la nostra Scuola (marzo 1899), appena stabilitasi nella nuova sede (l'attuale), essendo stato proprio allora ultimato il fabbricato su progetto dell'Ing. Cav. Costanzo Molineris, la cui costruzione era stata iniziata nel 1898.

Sotto la Direzione del Prof. Grazzi-Son-

cini il Corso Inferiore, già di tre anni ai tempi di Cavazza, venne ridotto a due anni di insegnamento, il che contribuì a spopolare alquanto questo Corso che successivamente venne poi riportato a tre anni.

Il Prof. Grazzi-Soncini, insegnante pure di Viticoltura, di Enologia e di Frutticoltura, era tecnico e studioso di valore: pubblicò scritti molto apprezzati in Italia ed anche all'estero, alcuni anche tradotti in lingue straniere, specialmente nel campo dell'Enologia.

Fu amico e collega del Prof. Sannino durante la Sua permanenza alla Scuola di Conegliano.

Morì il 21 Marzo 1906.

DOTT. PROF. CAV. LIVIO SOSTEGNI

Direttore della Scuola dal 1900 al 1908: deceduto in Alba il 14 novembre 1908.

Nessuna biografia di questo valorosissimo Direttore che prese le redini della Scuola all'inizio dell'istituzione del Corso Superiore può mettere meglio in luce la nobile figura dello Scomparso, martire del lavoro e del dovere, di quella tessuta dal compianto Prof. Longhi, in quel tempo Censore del Convitto ed Insegnante nel Corso Inferiore, nel magnifico suo discorso pronunciato nella seduta del Collegio dei Professori del 19 Novembre 1908 appositamente riunito dal Prof. Sernagiotto per commemorare l'Uomo insigne poco prima rapito immaturamente all'affetto della famiglia, dei Colleghi, e degli Alunni di questo Istituto. Onde si ritiene opportuno di trascrivere testualmente le nobili parole dell'oratore:

“ Chi presiede quest'adunanza ha voluto, con delicato pensiero, affidato a me, più anziano, sebbene il più umile di tutti voi, l'incarico di pronunciare poche parole di commemorazione in onore di Colui che fu il Capo di questo Istituto e pel quale si è dischiusa da pochi giorni la tomba.

“ Ho accettato senza esitazione, non per vanità nè per superbia, ma perchè essendomi trovato, per necessità di ufficio, in occasione di avvicinare quell'Uomo eletto più di qualunque altro, ebbi opportunità di conoscerlo e di apprezzarlo meglio nella sua qualità di Direttore, nella intimità amichevole e in quella famigliare.

“ Non intendo, nè lo potrei, fare una commemorazione completa dell'illustre Estinto. In altra circostanza, per altro scopo e da altri più competente di me ciò verrà fatto. Io mi propongo solamente di richiamare alla vostra memoria l'immagine del Prof. Sostegni quale direttore, quale collega, quale amico.

La sua impareggiabile modestia non ha permesso che noi lo conoscessimo perfettamente, come scienziato e come amico, perchè da una parte Egli lavorava per appagare la propria coscienza, non per mettersi in mostra, dall'altra amava e beneficava per impulso naturale del cuore, ma i benefici suoi nascondeva, come nascondeva l'affettuosità dell'animo, ammantandola spesso sotto una ruvidezza che non era nel suo carattere. Solo a chi poteva avvicinarlo nell'intimità famigliare riusciva di sorprendere la delicatezza del suo carattere, e di conoscerlo perciò in tutta la sua nobiltà.

“ Nato a Forlì il 18 agosto 1855, fu avviato agli studi classici; ma perchè più portato alle discipline positive, abbandonò la via percorsa, dopo conseguita la licenza ginnasiale, ed entrò nell'Istituto Tecnico, donde all'Università di Pisa, nella quale si laureò in agraria nel 1882.

“ Compì poscia un anno di perfezionamento nell'Istituto Chimico di Roma, diretto dal Canizzaro, e l'anno seguente fu nominato assistente alla Cattedra di Chimica Agraria,

tenuta dal Prof. Fausto Sestini, nella Università in cui aveva conseguita la laurea. Dopo due anni di assistentato, il 14 gennaio 1886, fu nominato professore titolare di Chimica generale ed applicata nella Regia Scuola di Viticoltura e di Enologia in Avellino.

“ Colà stette ben 14 anni, cioè fino al 1900, quando fu nominato Direttore di questa Scuola.

“ Durante la sua permanenza alla Scuola di Avellino Egli si perfezionò e si distinse nella Scienza a lui diletta; là Egli compì molti lavori di alto valore pratico e scientifico, lavori che noi abbiamo ignorato fino a ieri, perchè la sua sconfinata modestia lo spingeva a rifugiare da tutto quanto poteva presentarsi sotto la parvenza di *rèclame* alla sua persona.

“ Ammontano ad oltre 50 le memorie da lui pubblicate durante quegli anni, e se noi ne abbiamo oggi conoscenza, lo si deve all'angoscia dell'ora presente, nella quale gli amici di Famiglia insieme alla Vedova desolata si sono trovati nella necessità di riordinare le carte riguardanti l'amatissimo Estinto.

“ L'importanza degli studi compiuti ad Avellino dal Prof. Sostegni gli valse la sua promozione per merito a titolare di seconda classe, fino dall'aprile 1896, la sua nomina a Membro del Consiglio Sanitario Provinciale, e, nel gennaio 1896, il conseguimento, per esame, del titolo di Perito Chimico Igienista.

“ La sua nomina a Direttore di questa

Scuola lo tolse alla solitudine assidua del suo gabinetto, e non gli permise più di continuare le ricerche pratico-scientifiche nelle quali aveva stampato un'orma così notevole. Il tempo necessario per impartire un doppio insegnamento, le innumerevoli cure da dedicare all'amministrazione dell'azienda scolastica e all'andamento didattico e disciplinare

della Scuola a lui affidata, il proposito di imprimere un'impronta sua personale all'Istituto, gli fecero trovare insufficiente la giornata di lavoro; la tenacia nei suoi propositi e l'ansia di raggiungere lo scopo che gli sorrideva nel pensiero, lo spinsero a sobbarcarsi ad un lavoro improbo, accasciante. La sua fibra altamente robusta resistette oltre il comune, onde egli raddoppiò di sforzi fino a tanto che la natura fisica si ribellò, perchè non si possono impunemente forzare i confini imposti dalle leggi naturali.



Prof. Dott. LIVIO SOSTEGNI

“ Da questo momento noi abbiamo dovuto assistere trepidanti ad una lotta titanica impegnata tra la volontà ferrea di lui e l'abbattimento fisico che progrediva ogni giorno. Non valsero le incessanti amorose esortazioni della Famiglia e degli amici a farlo desistere dal lavoro: l'abitudine era forse più forte della sua volontà stessa, tanto che nei momenti più acuti della sua malattia, nei vaneggiamenti stessi della lunga agonia, il suo pensiero era per la Scuola, per gli alunni diletti, per i colleghi.

“ Erano momenti di strazio angoscioso per i presenti, i quali intuivano che il primo mezzo per dargli coraggio nelle ore estreme era quello di assicurarlo che tutto nella Scuola procedeva regolarmente. Io non esito ad esprimere la convinzione che in quei supremi momenti gli avrà sorriso la visione del notevole progresso raggiunto dall'Istituto mercè il sapiente indirizzo da Lui impressogli, mercè gli sforzi concordi, incessanti dei suoi Colleghi, che, sorretti dal sentimento della loro coscienza, animati dal Suo esempio, gareggiarono nell'adempimento del loro dovere, procurando non solo di interpretare i desideri di Lui, ma di prevenirli.

“ L'affettuosità insolitamente espansiva con cui negli ultimi giorni della sua vita ha trattato i suoi compagni di lavoro, sta a provarlo luminosamente. Questo costituisce per noi un grande, insuperabile conforto.

“ Portato improvvisamente dalla quiete del suo laboratorio a dirigere un Istituto che in quei giorni presentavasi in condizioni assai depresse, Egli non si era sgomentato, ma si era posto all'opera con attività febbrile, avviando con prontezza e con accorgimento ai provvedimenti più atti a rialzare le sorti della Scuola. Non rifuggì in nessuna circostanza dall'assumere le responsabilità che gli spettavano per provvedimenti presi anche prima che le autorità tutorie ne avessero data l'approvazione.

“ Così le sorti della Scuola andarono migliorando prima modestamente e poi rapidamente. La fiducia nell'avvenire dell'Istituto rinacque nelle Amministrazioni consorziate pel mantenimento di esso; dalle Amministrazioni si diffuse nella regione prima, poi nella Penisola; Ministero, Municipio e Provincia largheggiarono di sussidi per provvedere decorosamente ai bisogni della Scuola; gli alunni affluirono con un crescendo ognora confortevole sì da rendere insufficienti i locali compresi nel nuovo fabbricato; e la Scuola d'Alba prese così il posto che giustamente le compete fra le consorelle d'Italia.

“ Ma perchè vado io enumerandovi i progressi che voi conoscete già, perchè ad essi contribuiste con tutte le vostre forze? Non per altro che per ripetervi quello che

già sapete al pari di me: quanto possano cioè: la rettitudine della coscienza e lo zelo del cuore, la prontezza di istinto, la sagacia dei provvedimenti da deliberarsi, la tenacia nel volerli compiuti, il tutto illuminato da un affetto insuperabile per il progresso nazionale e da una vera adorazione per la gioventù, che di tale progresso deve essere lo strumento più importante.

“ E la gioventù d'ogni parte d'Italia seppe rispondere con un vero slancio entusiastico alle idee del Maestro, ed ebbe per Lui un vero culto di venerazione. Questo fu uno dei più soavi compensi che gli fu dato di conseguire; assai più soave delle molte onorificenze che gli furono conferite, quali la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, la sua nomina a Membro dell'Accademia di Agricoltura di Torino, e diverse altre, alle quali Egli non teneva, se non in quanto potevano accrescere decoro alla Scuola.

“ La Sua vita fu un vero apostolato che non cessò che coll'ultimo respiro: dall'esempio di essa noi dobbiamo rafforzare l'animo nostro alla severa virtù del dovere.

“ Per il bene che Egli ha fatto al nostro Istituto, per l'affetto che ha portato a noi e alla gioventù che affluisce a questa Scuola noi tutti ci sentiamo debitori verso di Lui di un sentimento di gratitudine che resterà inalterabile.

“ In omaggio a questo sentimento, soave a ciascuno di noi, rimettiamoci coraggiosamente al lavoro per continuare e completare l'opera Sua, e seguiamo volenterosi e fidenti fino a che anche per noi suoni l'ora della pace perpetua „.

Troppo spazio occuperebbe l'elenco delle numerose pubblicazioni fatte dal Prof. Sostegni alla Scuola di Avellino ed alla nostra e si rimanda per questo il lettore all'opuscolo commemorativo “ In Memoria del Cav. Dott. Prof. Livio Sostegni „ pubblicato in Alba (Tip. L. Vertamy) nel 1909.

Del resto molti dei Suoi più importanti lavori eseguiti presso la nostra Scuola sono recensiti nel presente volume nella relazione dell'attività del Laboratorio di Chimica Agraria durante il cinquantennio.

PROF. CAV. UFF. SANTE CETTOLINI

Nato a Conegliano Veneto il 7 aprile 1858, nel 1879 conseguì la licenza dal Corso Superiore della R. Scuola Enologica di Conegliano, ove rimase come Assistente alla cattedra di Viticoltura ed Enologia, con l'incarico dell'insegnamento al Corso Inferiore.

Durante il periodo, di parecchi anni, della sua permanenza presso la consorella Scuola coneglianese, Egli riuscì di validissimo aiuto al compianto Prof. Cerletti (fondatore di quel rinomato Istituto e titolare della Cattedra di Viticoltura e di Enologia) nel ponderoso lavoro dell'impianto dei vigneti e delle collezioni, ed alla Scuola di Conegliano lasciò una traccia rimarchevole della sua opera intelligente.

Fu poi mandato a Cagliari a fondare quella R. Scuola Enologica, che sorse con R. D. 11 aprile 1886 e ch'è cominciò a realmente funzionare nel 1889 sotto la sagace direzione del Prof. Cettolini, al quale essa dovette il suo rigoglioso sviluppo. Della notevole opera svolta dal Cettolini presso quella Scuola rimane una preziosa documentazione negli Annuari che furono da lui pubblicati durante la sua permanenza a Cagliari.

Nel 1909, il Cettolini passò alla direzione della nostra Scuola, ove rimase soltanto

fino 1° ottobre 1910, perchè trasferito alla consorella Scuola di Catania.

Da alcuni anni, raggiunto il limite di età, il Prof. Cettolini si è ritirato dall'insegnamento, per godersi il meritato riposo, dopo una vita tutta interamente dedicata allo studio ed al lavoro: riposo, però molto relativo, perchè Egli ha voluto concedere la sua preziosa opera di tecnico alla Cantina Sociale di Cagliari, ove il Prof. Cettolini trova anche il tempo per scrivere dei briosi articoli che pubblica su parecchi giornali enologici.

Vasta è la produzione letteraria del Prof. Cettolini: oltre a tre manuali Hoepli ("Il cantiniere"; "Malattie, alterazioni e difetti dei vini"; "Dal mosto al vino"), Egli ha al suo attivo numerose ed importanti opere pubblicate dall'Editore Battiato di Catania, tra le quali sono da annoverare un trattato di Viticoltura moderna (in due volumi, riccamente illustrati) ed un trattato d'Enologia, oltre poi ad altre opere minori.

Il Prof. Cettolini si è molto distinto nelle discipline viticole ed enologiche, ed in esse lascia un orma durevole di studioso perspicuo, di tecnico valoroso e di scrittore brillante e geniale.

PROF. DOTT. CAV. UFF. FRANCESCO ANTONIO SANNINO

*Nel 1909 Insegnante di Viticoltura e di Enologia ed incaricato della Direzione della nostra Scuola :
dal 1910 al 1927 Direttore titolare ; deceduto in Alba il 17 Aprile 1927.*

Il valore dell'insigne Direttore, i meriti didattici e scientifici, la bontà d'animo dell'Uomo Illustre, troppo presto rapito all'affetto della famiglia ed all'ammirazione dei Colleghi, degli allievi e di quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di apprezzarlo, sono tratteggiati nel seguente discorso tenuto dal Prof. T. Ferraris in occasione dell'inaugurazione del busto dell'Estinto, opera pregevole dello scultore Musso, nel Cimitero di Alba, dove riposa la Sua salma venerata in uno spazio riservato, concesso " in perpetuo „ dalla munificenza del Comune di Alba onde degnamente onorarne la memoria...

* * *

Quando scompare sotto il peso degli anni una persona cara, per quanto vivo il dolore, l'animo nostro trova più facile conforto nel pensiero che questo tremendo tributo imposto da una imperscrutabile legge di Natura è stato pagato nella più tarda età, dopo aver compiuto quaggiù intera una missione e chiuso così il ciclo di una operosa esistenza tranquillamente, serenamente...: a noi stessi, ai nostri cari facciamo augurio di raggiungere con egual fortuna una così tarda età e di dileguarci così, soddisfatti della vita vissuta, nella pace eterna...: ma quando nel pieno delle forze, sull'albero vigoroso e fecondo si

abbatte violento l'uragano e lo stronca e lo divelle... l'animo nostro si riempie di angoscia, di rammarico, di rimpianto, rimane esterrefatto di fronte all'ineluttabile, di fronte al fatto compiuto che le forze umane non anno potuto vincere od impedire.....

E un simile uragano abbatteva il 17 Aprile del 1927, poco più che sessantenne, la fibra gagliarda del nostro amato Direttore: FRANCESCO ANTONIO SANNINO !

Figura indimenticabile, che a chiunque l'abbia vista, anche una sol volta, non uscirà più di mente..., figura ben rievocata nel bronzo inciso dall'Illustre Prof. Musso, che oggi con animo commosso noi tutti andremo a scoprire sul tumulo che ricopre le sacre Spoglie !

Figura simpatica di uomo buono, onesto, di lavoratore e pensatore insuperabile. Buono nella vita privata come nella pubblica, nella Scuola come nella Famiglia, Maestro più unico che raro delle Scienze enologiche, profondo in tutte le discipline, osservatore, sperimentatore, Scienziato, ma non avaro, non geloso dei risultati delle sue esperienze, bensì generoso, largo di consigli, come parco di inutili frasi e scevro di ambizioni e di vani onori mondani !

Se qui dovessi enumerare tutte le Sue qualità di studioso, i vantaggi ed i progressi



Cav. Uff. Dott. Prof. FRANCESCO ANTONIO SANNINO

da Lui apportati nelle Scienze Viticole ed Enologiche, molto dovrei dilungarmi: dirò solo che dei Suoi ammaestramenti, dei Suoi consigli molto ne approfittarono e fecero tesoro allievi, pratici, industriali non solo in Italia, ma eziandio all'estero, ove il nome Suo era notissimo, il Suo valore apprezzatissimo!

Alla vigilia di far maggiormente riflettere la Sua speciale competenza nella tecnica enologica, come Direttore della R. Stazione di Enologia di Asti, alla quale carica da tempo aspirava, per quanto dolente di dover abbandonare la Direzione della nostra Scuola, non per ambizione, ma solo per il desiderio di dedicarsi più intensamente e senz'altre distrazioni ai Suoi studi preferiti, l'ala inesorabile della Parca lo abbatteva nel pieno della sua attività, e lo rapiva all'affetto della famiglia, dei colleghi, degli allievi, alla stima degli innumerevoli ammiratori del Suo ingegno, del Suo valore!

* * *

FRANCESCO ANTONIO SANNINO nacque in Resina, la città risorta sui fati di Ercolano,

sulle pendici Vesuviane, l'11 Novembre del 1864: fin dalla più giovane età mostrò una spiccata tendenza agli studi agrari e dopo un breve periodo di studi preparatorii si iscrisse al R. Istituto Superiore Agrario di Portici ove conseguiva la laurea di Dottore in Scienze Agrarie il 25 Novembre del 1885. Subito si iscriveva al Corso di Magistero, sezione Agraria, e nel 1886 frequentava il Laboratorio dell'Illustre Prof. Giglioli.

Nel novembre dello stesso anno veniva assunto Assistente presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Avellino, col l'incarico dell'insegnamento nel Corso Inferiore e delle esercitazioni di Viticoltura e di Enologia nel Corso Superiore.

Nei quattro anni di assistentato, mancando la Scuola di Laboratorio di Enologia, il Prof. SANNINO frequentava il Laboratorio di Chimica diretto dal Prof. Sostegni - altro nome caro e venerato e intimamente legato alle glorie della nostra Scuola - coadiuvandolo e sostituendolo nelle analisi per il pubblico, specialmente per la ricerca delle sofisticazioni dei vini, che diedero luogo a molti processi.

Diresse l'intera vinificazione della vendemmia 1888, e attese sempre ai lavori di ampelografia, di viticoltura e soprattutto di enologia;

curò la preparazione dei vini con lo sciroppo *Freda-Koenig* e con lo zucchero ordinario di barbabietola;

la preparazione dei mosti concentrati e dei corrispondenti vini;

la preparazione di acquavite di vini con apparecchi *Newkomm*;

la preparazione di vini spumanti con apparecchio *Carpenè*.

In quegli anni studiò la produzione dell'idrogeno solforato nella fermentazione alcolica, le cause ed i rimedii dell'alterazione del colore dei vini bianchi, i vitigni dell'Avellinese ed eseguì le analisi dei mosti ottenuti dalle diverse uve della Collezione ampelografica.

Col 1° Novembre 1890, in seguito a concorso per titoli e per esami, veniva nominato Insegnante di Agraria in entrambi i Corsi, continuando però ad occuparsi di Viticoltura e di Enologia.

Sempre in seguito a concorso per titoli e per esami, fu prescelto ad Insegnante di Viticoltura e di Enologia e destinato alla R. Scuola specializzata di Conegliano dal 1° Novembre del 1894.

In condizioni molto difficili di ambiente, senza assistente e laboratorio, per ben 11 anni, senza la direzione delle vigne e della Cantina sperimentale, attese serenamente alle sue funzioni di insegnante in entrambi i Corsi, e con mezzi molto scarsi si occupò di ricerche di Viticoltura e di Enologia, che riuscirono tuttavia molto interessanti.

L'On.^{le} Ministero conferì al Prof. SANNINO numerosi incarichi e cioè quelli di:

1. Membro della Commissione per sussidi alle Cantine sociali in base al R. D. 12 Luglio 1904, dal 1905 al 1909;
2. Membro della Commissione d'inchiesta sulle viti americane;
3. Membro della Commissione del Concorso a premi tra le Cantine sociali per la preparazione dei vini da pasto.

Nel Gennaio 1909 fu incaricato di dirigere la nostra Scuola fino al 20 Aprile dello stesso anno, per dar modo al Direttore incaricato, Prof. Sante Cettolini, di sistemare i suoi affari a Cagliari.

Dal 1° Dicembre 1909 al 1° Ottobre 1910 fu trasferito, in qualità di Direttore e di Insegnante, alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Catania, della quale fu prima R. Commissario in sostituzione del disciolto Comitato Amministrativo.

Col 1° Ottobre del 1910 veniva nominato Direttore della nostra Scuola, nella qual carica veniva riconfermato col 1° Ottobre del 1924 quando la nostra Scuola, in seguito alla nuova riforma, prendeva il titolo di R. Scuola Agraria Media, specializzata in Viticoltura ed Enologia.

Dal 1912 al 1920 fece parte del Consiglio Superiore per l'insegnamento Agrario, eletto in rappresentanza delle R.R. Scuole speciali: dal 1917 al 1922 fu Membro delle due Commissioni Ministeriali di studi per la riforma delle Scuole Pratiche e Speciali di Agricoltura e componente e relatore della Commissione consultiva enologica dal 1920 al 1924.

Membro della Commissione esaminatrice del concorso degli ex assistenti di ruolo per insegnanti di R.R. Scuole Agrarie medie nell'Ottobre 1924, rappresentò inoltre il Ministero nelle Commissioni esaminatrici per le Cattedre Ambulanti di Novara e Portomaurizio e per la Direzione delle Scuole pratiche di Caluso e di Fabriano e dell'Istituto Sperimentale di Olivicoltura e di Oleificio di Imperia. Dal 1900 al 1907 fu incaricato del Corso di Viticoltura e di Enologia nel R. Istituto Superiore Agrario di Perugia: successivamente, dal 1908 al 1923, tenne il Corso pratico di Enologia agli studenti del IV anno alla Casalina.

Negli anni 1922-1925 impartì l'insegnamento delle Industrie Agrarie nel Corso di Scienze applicate all'Agricoltura presso la R. Università di Torino.

La Direzione delle R.R. Scuole di Catania e di Alba, non chiesta nè desiderata dal Prof. SANNINO, assorbì gran parte della Sua attività, non solo per l'insegnamento in due

Corsi, ma anche per il lavoro tecnico ed amministrativo della Scuola, del Podere e della Cantina.

Ma con tutto ciò il Prof. SANNINO non interruppe gli studi della Collezione Ampelografica Rovasenda, la quale in seguito a Suo consiglio ora viene ricostruita su piede americano.

La " *Rivista di Ampelografia* „ fondata dal Prof. SANNINO nel 1920, aveva, tra gli altri, anche lo scopo di illustrare detta magnifica Collezione che ci invidiano altre Scuole del genere italiane ed estere, non solo dal punto di vista ampelografico, ma eziandio enologico, mettendo in vista i risultati ottenuti colla vinificazione fatta a parte delle diverse varietà di uve e coll'analisi dei relativi mosti e vini.

La *Fondazione per la Sperimentazione e la ricerca Agraria* nel 1926 accolse la domanda del Prof. SANNINO, assegnando alla Scuola di Alba un fondo di L. 10.000 per le ricerche sui produttori diretti, sulla ricostruzione dei vigneti su base americana, sui vini tipici delle regioni di Barolo e Barbaresco.

La prevalenza dell'attività didattica su quella scientifica, in quest'ultimo periodo, si deve attribuire agli uffici ed alle cariche occupate dal SANNINO e dalle sue qualità di Direttore e di Insegnante.

Ma pur tuttavia con i mezzi e il tempo limitati, Egli si è sempre occupato di studi e di ricerche di Viticoltura e di Enologia, procurando di sostituire all'indirizzo basato sulla tradizione, quello fondato sulla sperimentazione, per stabilire il nesso inscindibile dell'influenza delle pratiche culturali sulle qualità dei vini.

A questo indirizzo appartengono le ricerche riguardanti l'incisione anulare, la concimazione potassica e le concimazioni col solfato di ferro e col solfato di manganese, ricongiungendosi queste due ultime ricerche agli studi già compiuti in precedenza sull'annerimento per ferro e sulla *casce ossidasica*, alterazioni riprodotte dal SANNINO artificialmente in vini di uve arricchite di composti di ferro e di manganese per mezzo della concimazione.

Ecco altri titoli accademici ed onorifici che tornano a merito dell'illustre Scomparso :

Libera docenza in Enologia per titoli, conseguita nel luglio del 1924 presso il R. Istituto Superiore Agrario di Perugia ;

Socio corrispondente della R. Accademia dei Georgofili di Firenze ;

Socio corrispondente della R. Accademia di Agricoltura di Torino ;

Cavaliere della Corona d'Italia dal 1916 ;

Ufficiale della Corona d'Italia nel 1922.

*
* *

Le Sue pubblicazioni, come le Sue benemeritenze nel campo agrario e specialmente viticolo-enologico, sono innumerevoli : calcolando solo le principali, esse sommano ad oltre una quarantina : tra tutte emerge il prezioso " *Trattato completo di Enologia* „ in due volumi, di cui nel 1920 si pubblicava la II edizione, lavoro perfetto, noto in tutto il mondo enologico ed indispensabile a tutti gli enotecnici : esso ebbe l'onore di essere anche tradotto in ispannolo ; il crudo ed inesorabile destino non gli permise l'ultimazione di un'altra opera attorno cui da tempo lavorava con ardore : le " *Lezioni di Viticoltura* „ di cui disgraziatamente non uscì che il I volume ! (1).

*
* *

Valoroso insegnante, chiaro, preciso, dettava dalla Cattedra agli allievi ammirati, con quel Suo fare bonario e senza sussiego, quelle lezioni che formano un testo prezioso per tutti gli studiosi di Scienze Viticole ed Enologiche.

Noi lo vediamo tutt'ora, com'era due anni or sono, nel Suo Ufficio di Direzione, soddisfatto nella compilazione dei Suoi dotti articoli per la *Rivista Ampelografica* e dei Suoi preziosi consigli pratici ai numerosi richiedenti su questioni viticole ed enologiche : lo ricordiamo calmo, sorridente a noi che, passando dinnanzi all'Ufficio dalla porta semiaperta, lo

(1) Cfr. Elenco delle principali pubblicazioni del Prof. F. A. Sannino in Necrologio pubblicato dal Prof. T. Ferraris : Alba 1927, Tip. Sacerdote.

ossequiavamo deferenti e silenziosi per non distoglierlo dal Suo lavoro, dalle Sue assillanti occupazioni.

Amici, conoscenti, allievi, ammiratori recenti ed antichi... tutti convennero qui, a questa Scuola gravata di gramaglie al primo funebre squillo annunziante il Suo passaggio... tutti accorsero a portare, con parole di cordoglio alla desolata Famiglia, il loro omaggio deferente e sincero alla Salma del grande Estinto!

Ed oggi ancora, col cuore pieno degli stessi sentimenti, amici, conoscenti, colleghi, allievi, ammiratori, riprendono il triste pellegrinaggio verso la Città dei Morti, dove sotto modesto, ma severo mausoleo, non pari certo ai Suoi meriti, ma conforme alle Sue aspirazioni, eretto da quanti Lo stimarono in vita e Lo rimpiansero in morte, riposa la salma di FRANCESCO ANTONIO SANNINO, il Cui Nome, la Scuola, *io propongo*, inciderà a lettere d'oro, sulla facciata della Cantina Sperimentale, che fu il Suo Laboratorio ed il Suo Tempio, ove

consacrò in dotti studi e delicate esperienze le ore più belle della Sua vita attiva, onesta e laboriosa. (1)

(1) La promessa è stata mantenuta, ed il giorno stesso della celebrazione del 1° Cinquantenario della Scuola, il 29 Maggio 1932, verrà scoperta, a sinistra del grande cancello d'ingresso della Cantina Sperimentale, la lapide colla seguente epigrafe dettata dal Prof. T. Ferraris:

A

FRANCESCO ANTONIO SANNINO

DIRETTORE INSIGNE DI QUESTA SCUOLA

CULTORE SOMMO DELLE DISCIPLINE ENOLOGICHE

IL COMITATO AMMINISTRATIVO

IL COLLECIO DEI PROFESSORI

RICONOSCENTI E MEMORI

DEDICANO OGGI QUESTA CANTINA SPERIMENTALE

PER RENDERE PIÙ SOLENNE LA CELEBRAZIONE

DEL 1° CINQUANTENARIO

DELL'ISTITUTO

29 MAGGIO 1932 - ANNO X E. F.

CAV. PROF. DOTT. MARIO LIVRAGA

Titolare della Cattedra di Agraria, Estimo, Economia rurale, Contabilità e Legislazione rurale dal 1925 al 1927 presso la nostra Scuola; dal maggio 1927 al 1° novembre 1930 Direttore titolare della Scuola, a questa data traslocato, collo stesso insegnamento ed ugual carica, alla R. Scuola Agraria Media "C. Gallini", di Voghera.

Iniziò i Suoi studi Agrari presso la stessa Scuola che ora dirige e li continuò presso la nostra in cui conseguì il titolo di Eno-tecnico nell'anno scolastico 1908.

Inscrittosi poi al R. Istituto Superiore Agrario di Milano si laureava in Scienze Agrarie e quindi passava al ruolo delle R. Scuole pratiche di Agricoltura, insegnando alla Scuola di S. Ilario Ligure, poi a quella di Brusegnana (Padova), e di là destinato alla nostra Scuola, come titolare della Cattedra di Agraria, e due anni dopo, in seguito a concorso, promosso Direttore.

Egli si dedicò in modo speciale alla cerealicoltura e presso la Scuola avviò notevoli ed interessanti esperienze relative ad adattamenti ed a concimazioni di razze elette di frumenti.

Nel periodo della Sua Direzione la Scuola ebbe un notevole miglioramento anche dal lato estetico: la facciata verso lo stradale di Diano (ora Corso Duca d'Aosta) ed il lato del giardino verso Corso Savona, prima cir-

coscritti da una assai meschina cinta di rete metallica, si abbellirono di una elegante cancellata su adatto muricciolo in blocchi di cemento, di un marciapiede assai comodo, di cancelli per i diversi ingressi al fabbricato scolastico ed al podere. I locali del Convitto vennero rimodernati e costruiti lavabi, doccie, bagni ed altri impianti igienici modernissimi istituiti anche negli altri padiglioni.

In tutti i locali destinati alle aule, ai Laboratori, Gabinetti ed al Convitto vennero fatti impianti completi di riscaldamento a termosifone.

Notevole l'impulso dato dal Prof. Livraga alla ricostituzione della Collezione Ampelografica "Conte di Rovasenda", su piede americano, iniziato già dal Prof. Sannino.

Fece parte, in qualità di Membro, della Commissione Granaria Provinciale di Cuneo ed ebbe dal Superiore Ministero incarichi varii per Concorsi e come R. Commissario in occasione di esami di Licenza in Scuole Agrarie Pratiche.

PROF. DOTT. CAV. TEODORO FERRARIS

*Ordinario di Storia Naturale e di Patologia Vegetale, incaricato della Direzione della Scuola dal
21 novembre 1930 ad oggi.*

Laureatosi in Scienze Naturali presso la R. Università di Roma il 25 giugno 1898, col 1° dicembre 1898 venne assunto in qualità di Assistente presso la Cattedra di Storia Naturale e di Patologia Vegetale alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Avellino, dove rimase fino al 1° novembre 1900 passando poi al R. Orto Botanico dell'Università di Roma diretto dall'Illustre suo Maestro Prof. R. Pirotta, dove rimase però brevissimo tempo perchè, in seguito a concorso, col 16 dicembre 1900 veniva destinato a questa Scuola in qualità di Professore Reggente di 3ª Classe per l'insegnamento della Storia Naturale e Patologia Vegetale. Nel 1908 otteneva la Libera docenza in Patologia Vegetale alla R.

Università di Genova, in data 1° gennaio 1909 era Professore ordinario presso questa Scuola, ottenendo poi nel 1913 promozione per merito distinto.

E' Socio della Società Botanica Italiana, Socio corrispondente della Reale Accademia di Agricoltura di Torino, membro della Giunta per l'Istruzione Media del Piemonte, Membro della Commissione Provinciale Granaria di Cuneo, ecc.

I Suoi principali lavori consistono in pubblicazioni Botaniche (specialmente micologiche) e Fitopatologiche: di alcune di esse è fatto cenno nella relazione del Laboratorio di Storia Naturale e Patologia Vegetale.



Conte Dott. Prof. R. SERNAGIOTTO

PROF. DOTT. CONTE RAFFAELLO SERNAGIOTTO

Iniziava la sua carriera didattica nell'ottobre del 1894 in qualità di Professore di Agraria, Economia rurale e Contabilità agraria alla R. Scuola di Zootechnia di Reggio Emilia; nell'aprile del 1900 veniva trasferito presso la nostra Scuola coll'incarico anche dell'insegnamento della Viticoltura e pure della Vice-Direzione.

Nei nove anni che passò presso la Scuola riordinò completamente il Laboratorio di Agraria, prima della sua venuta assai modesto, e dedicò la sua maggiore attività per il trasferimento dalla sede originaria di Verzuolo nel podere della Scuola, della famosa

collezione Ampelografica, nel 1901 donata dal munifico Conte Giuseppe Di Rovasenda, ne curò gli impianti, coadiuvato in questo lavoro validamente dall'ora ultra nonagenario e sempre vegeto, Cav. Luigi Piemonte e dal tuttora Capo Tecnico della Scuola Sig. Silvio Zaina, e diede mano allo studio delle diverse varietà sotto la scorta delle annotazioni e dei dati dell'Illustre Ampelografo. Iniziò la pubblicazione di alcune centurie delle varietà di vitigni da lui studiati ed accertati; istituì un ufficio di controllo delle sementi agrarie (il 2° in Italia, dopo quello di Modena) arricchendo il Gabinetto di prezioso materiale

di controllo (oltre un migliaio di campioni di semi di piante spontanee e coltivate diverse, raccolti in tubetti esatissimamente classificati). Della sua attività in questo campo rimane l'interessante pubblicazione della Collezione di semi di Piante Agrarie ed infeste, col relativo testo esplicativo (1000 specie, destinate specialmente alle Stazioni di controllo delle sementi Agrarie ed alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e Consorzi Agrari).

Perdura tuttora alla Scuola l'impianto, da lui fatto eseguire, di un vigneto sperimentale comparativo di 20 sistemi originali di allevamento della vite.

Curò inoltre l'impianto di un altro vigneto sperimentale per lo studio dell'adattamento delle viti americane all'ambiente locale e dell'affinità loro d'innesto verso i principali vitigni Piemontesi.

Autore di molte pregevoli pubblicazioni ed articoli su giornali agrari in materia di Agraria e di Viticoltura, si distinse inoltre nel campo dell'Arte Fotografica in cui era insuperabile. Nel presente volume sono ancora presentate alcune sue magnifiche fotografie, per esempio quella in prima pagina riguardante la veduta panoramica di Alba e delle

colline alla sinistra del Tanaro presa con teleobiettivo da una svolta dello stradale verso Diano d'Alba, non facilmente imitabile.

Alla morte del compianto Direttore Sostegni resse in qualità di incaricato la Direzione della Scuola per alcuni mesi, poi ebbe dal Superiore Ministero, in vista dei suoi meriti, la nomina a Direttore della R. Scuola Agraria di Cagliari dal gennaio 1909 conservando l'insegnamento della Viticoltura, dell'Enologia, dell'Agraria, dell'Economia rurale, della Contabilità ed aggiungendovi quelli della Botanica e della Patologia Vegetale. Nell'ottobre del 1924 venne riconfermato in tale carica, riuscendo 5° in ordine di merito.

Dal 1° ottobre 1928, collocato a riposo per limite d'età, circondato dall'affetto della Famiglia, soddisfatto dell'ottima carriera seguita dai suoi figli, entrambi licenziati alla nostra Scuola, e di cui uno, laureatosi poi in Chimica, libero docente Universitario, autore di pregevolissimi lavori scientifici, occupa ora una posizione assai elevata nel campo della Chimica Industriale ed Agraria, si gode un meritato benessere in Padova non lungi dal paese d'origine della Sua Nobile Famiglia.



Prof. Dott. Cav. Uff. DARIO TOSCANO

PROF. DOTT. CAV. UFF. DARIO TOSCANO

Dal 1909 al 1911 titolare di Agraria ed Economia rurale nella nostra Scuola, ed anche dal luglio all'ottobre 1910 Direttore reggente poi trasferito, in qualità di Direttore titolare, alla R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Catania.

Conseguì la laurea in Scienze Agrarie nel 1883 presso la R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Pisa, dal 1885 al 1889 fu aiuto Direttore della R. Scuola pratica d'Agricoltura di Imola, poi Direttore effettivo di detta Scuola fino al 1899, quindi trasferito, colla stessa carica, alla R. Scuola pratica di Agricoltura di Caluso (Torino) (1899-1904) ed in seguito a quella di Lecce (1904-1908) poi, passato nel ruolo delle RR. Scuole Speciali, prestò il servizio sopraindicato presso la nostra Scuola (1909-1911): trasferito come Direttore effettivo alla Scuola consorella di Catania (1911) vi rimase fino al 1924 passando poi

in quell'anno alla R. Scuola Agraria Media specializzata in Zootecnica e Caseificio di Reggio Emilia, che dirige tuttora con grande onore e lustro per l'importante Istituto.

Disimpegnò inoltre varie mansioni e coprì non poche cariche, tra cui quelle di:

Commissario Agricolo Provinciale per la Provincia di Catania (1918);

Presidente della Commissione provinciale per la propaganda delle colture alimentari in Catania (1920), di Direttore del R. Osservatorio regionale fito-patologico di Catania (1921), di Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Agrario Siciliano Val

di Savoia (1921), di Membro della Commissione Agraria Provinciale della Provincia di Reggio Emilia e del Consiglio dell'Istituto Zootecnico Consorziiale di Reggio Emilia, quale rappresentante del Ministero (1925).

Valoroso studioso e scrittore di cose agrarie, pubblicò buon numero di pregievoli lavori e manuali scolastici nonchè numerosi opuscoli e memorie come dal seguente elenco:

PUBBLICAZIONI:

Elementi di Storia Naturale ad uso delle Scuole secondarie e di agricoltura - G. B. Paravia e C.

Parte I^a - *Botanica* (in collaborazione col Dottor D. Martelli) con 133 figure originali (7^a edizione).

Parte II^a - *Zoologia* con 175 figure originali, 1911 (5^a edizione).

(In collaborazione con U. Rosati) *Il vino* - Norme pratiche per la sua fabbricazione e conservazione, con 16 figure e tavole - Tipogr. Garda, Ivrea.

Cenni pratici sulla coltivazione della vite - Tipogr. Galeati, Imola.

Innesto della vite e piante da frutta con 44 figure originali - Tipogr. Garda, Ivrea (3^a edizione).

Nozioni elementari di chimica ad uso degli alunni delle RR. Scuole Pratiche di Agricoltura - Tipogr. Galeati, Imola (3^a edizione).

Dei prati naturali pisani e del loro prodotto - Tipogr. Mariotti, Pisa.

Gli orti imolesi e le vasche di disinfezione - Tip. Cassone, Casalmonteferrato.

L'allevamento del baco da seta e la coltivazione del gelso - Tipogr. Galeati, Imola.

Sommario delle lezioni di agraria svolte agli allievi della R. Scuola Enologica di Alba (Corso superiore).

Parte I^a - *Agronomia*.

" II^a - *Culture erbacee*.

" III^a - *Culture arboree* - Tip. Sineo e Vertamy, [Alba].

Il problema granario in Sicilia - Catania, 1924.

Nozioni di legislazione agraria ad uso degli studenti e degli agricoltori - Tip. F. Battiato, Catania.

OPUSCOLI E MEMORIE:

La fillossera nell'imolese - Conferenze tenute al Comizio Agrario di Imola - Tip. Galeati, Imola.

La questione fillosserica nella regione emiliana - Relazione presentata al IV^o Congresso degli agricoltori di Bologna Tip. già Compositori, Bologna.

Dell'indirizzo da darsi alla viticoltura nella provincia di Bologna - Relazione alla Commissione di Viteicoltura e di Enologia - Tipogr. Generelli, Bologna.

Vigiliamo per salvare dalla fillossera i territori immuni - Conferenza tenuta a Casalmonteferrato - Tip. De Rossi, Torino.

Intorno al modo con cui si valutano le razioni - Annali della Società Zootecnica - Tipogr. Agnelli, Milano.

Ingrassamento dei vitelli a Vallo (Torino) - Tip. De Rossi, Torino.

Sul riordinamento delle Scuole d'Agricoltura - Atti del III^o Congresso Agrario in Cesena.

Sistemi moderni per l'allevamento del filugello - Tipogr. Porta, Piacenza.

Esperienze di alimentazione del filugello con la Maclura - Tipogr. Porta, Piacenza.

Pro barbabietola - Considerazioni tecnico-economiche - Tip. De Rossi, Torino.

Coltivazioni sperimentali di frumenti ed avene - Tipogr. Porta, Piacenza.

La conservazione dei foraggi verdi nel meridionale - Tip. Dellisanti, Barletta.

Il governo dei vini da pasto nel meridionale - Tip. del Corriere Meridionale, Lecce.

La forzatura degli innesti - Rivista agraria diretta dal Comm. Cortina, Roma.

Pel riordinamento delle RR. Scuole Pratiche d'Agricoltura - Tip. Salentina, Lecce.

I Piccoli Consorzi Agrari - Tip. Salentina, Lecce.

Relazione sull'opera svolta dal Commissariato Agricolo di Catania - Bollettino della Mobilitazione Agraria N. 3.

(In collaborazione con C. Adorni) *La Maclura nell'alimentazione del filugello* - Reggio Emilia.

Razze elette di frumento alla prova - Piacenza.

Esperimenti di incrocio di prima generazione del granturco - Piacenza.

Una prova di superconcimazione al frumento - Piacenza.

Articoli diversi su periodici agrari ed in particolare su "L'Industria Lattiera e Zootecnica".

ALBO D'ONORE DEI LICENZIATI ILLUSTRI

Numerosi sono gli ex-allievi della Scuola che si sono distinti nella vita professionale, conquistando delle eminenti posizioni nel campo dell'insegnamento, nel campo della tecnica, nel campo scientifico, nel campo letterario e nel mondo politico: in Italia, e fuori d'Italia, nell'America Latina, nei Paesi Iberici, ovunque hanno portato e messo a profitto del proprio Paese il cospicuo patrimonio culturale acquisito sui banchi della scuola, nei laboratori, nella cantina sperimentale e nei vigneti.

Troppo lungo riuscirebbe quest'albo d'onore se volessimo fare un cenno biografico di questa eletta schiera di nostri ex-licenziati: ci dobbiamo limitare necessariamente ad illustrare con sobrietà la vita di pochi, di pochissimi, scelti fra coloro che si sono distinti in modo particolare.

Dott. Prof. GIOVANNI DALMASSO.

Nato a Castagnole Lanze il 10 luglio 1886; con votazione brillante conseguì il diploma di Enotecnico presso questa Scuola nel luglio 1905; si addottorò in Scienze Agrarie nella R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, e successivamente in Scienze Naturali nella R. Università di Pavia.

Dall'agosto 1909 all'ottobre 1911 fu Assistente presso la R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano. Nell'ottobre 1911 vinse con grande distinzione il concorso per Professore di Viticoltura e d'Enologia, e fu destinato alla R. Scuola Enologica di Conegliano.

Dal 1920 ebbe anche la Direzione del R. Osservatorio Fitopatologico di Conegliano. Nel 1922 ottenne la libera docenza in Viticoltura presso la R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano.

Fondata in Conegliano, presso la mede-

sima Scuola, la Stazione Sperimentale di Viticoltura e d'Enologia (allora Consorziale e poi successivamente regificata), nel febbraio 1923 il Prof. Dalmasso fu nominato Reggente della Sezione di Viticoltura, la quale ben presto si andò acquistando una meritatissima rinomanza, per la grande vitalità che seppe imprimervi. Le questo giovane e valorosissimo studioso.

Nel 1924, il Prof. Dalmasso fu nominato Direttore della Scuola; e successivamente (nel 1925), Direttore della Stazione. Regificata questa (con R. D. L. 25 novembre 1929, N. 2226) nel dicembre 1931, il Prof. Dalmasso ne venne nominato Direttore ordinario "per chiamata".

Egli ha dovuto quindi, per necessità di cose, lasciare l'insegnamento, il quale ha perduto uno fra i migliori docenti delle nostre Scuole specializzate, nel mentre la Sperimentazione ha avuto la fortuna di acquistare un

elemento prezioso, che già tanto lustro ha saputo dare alla giovanissima e pur già benemerita Stazione coneglianese.

Questo, che abbiamo delineato a grandi tratti, è il "curriculum vitae", di uno fra i figli più cari della nostra Scuola.

Timido giovanetto, attaccatissimo alla Famiglia, più d'una volta - allievo della nostra Scuola - lo si vedeva guardare con nostalgico affetto il suo pittoresco non lontano paesello - Govone - che sovente dall' "Ampelion", della Scuola è dato scorgere nel limpido ed azzurro cielo del Macrino, e dove i suoi Genitori conducevano una patriarcale vita agreste.

In quel giovanetto timido e pensoso molti che lo conobbero e che lo ebbero come discepolo intravidero allora i segni della futura ascesa: all'aquilotto ben presto spuntarono le ali, che divennero robusti vanni; ed ora Egli, meritatamente, occupa una posizione molto cospicua nel campo delle discipline viticole ed enologiche, godendo una fama che ha varcato le frontiere d'Italia.

Numerosi sono stati gl'incarichi e le missioni che il Prof. Dalmasso ha sapientemente disimpegnato in Italia ed all'Estero, e tante sono le cariche che Egli attualmente ricopre: ne enumeriamo qualcuna. E' membro della Commissione della C. N. F. A. per lo studio dei vitigni da vino; è membro del Consiglio

direttivo del Gruppo di Specializzazione viticola del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli; è membro della Commissione interministeriale per la delimitazione delle zone dei vini tipici toscani; è membro della Commissione di studio, nominata dal Ministero dell'Agricoltura per la pubblicazione dell'Ampelografia Universale "Rovasenda"; è Socio corrispondente della R. Accademia d'Agricoltura di Torino, dell'Accademia d'Agricoltura Scienze e Lettere di Verona; dell'Accademia Scientifica Veneto-Trentino-Istria; eccetera.

Dotato di vasta e solida cultura anche nell'ambito umanistico, il professor Dalmasso svolge una brillante e molteplice attività pure nel campo letterario ed artistico, oltre che nel campo strettamente tecnico: Egli possiede una vera anima d'artista, molto sensibile alle squisite seduzioni del Bello e del Buono, che toccano intimamente le corde del cuore di quel-

l'antico giovanetto timido e pensoso.... Egli sa far vibrare quelle corde, ed è capace di scrivere delle pagine stupende, che rimarranno fra le più belle della nostra letteratura geografica.

Scrittore forbitissimo ed elegante di numerose ed apprezzate pubblicazioni, è anche autorevole collaboratore dei principali periodici agrari italiani, dalle cui colonne Egli ha trattato con grande competenza tutti i pro-



Dott. Prof. GIOVANNI DALMASSO

blemi che maggiormente interessano la viticoltura nazionale e l'industria del vino. E' collaboratore dell'Enciclopedia Treccani, ed ha legato il suo nome, accanto a quello illustre di S. E. l'On.^{le} Marescalchi, ad una monumentale opera che fa onore al nostro Paese: la Storia della Vite e del Vino in Italia.

Lavoratore instancabile, dinamico, volitivo; ingegno eclettico, acuto e forte, congiunto ad un cuore d'oro, il Prof. Dalmasso è veramente degno e meritevole del grande amore che questa Scuola nutre per Lui, annoverandolo nell'eletta schiera dei suoi Figli migliori.

Prof. Dott. ALDO PAVARI.

E' un altro fra i più cari allievi della Scuola che, col suo fecondo lavoro e con la sua non comune intelligenza ha saputo conquistarsi una posizione elevatissima, nel campo scientifico.

La fama che è legata al suo nome è nota a tutti gli studiosi agrarii, perchè il Pavari, attualmente Direttore della R. Stazione Sperimentale di Selvicoltura e Professore ordinario del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, è autore di numerose e pregevolissime pubblicazioni attinenti in modo particolare al problema tecnico della boschicoltura.

Nato a Roma il 16 agosto 1888, conseguì nel 1906 la licenza d'onore da questa Scuola; nel 1910 si laureò in Scienze Agrarie presso la R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano. Fu Assistente alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Siena e nel 1911 vinse, primo nella graduatoria, il concorso ministeriale per una borsa di studio all'Accademia Forestale di Tharandt (Sassonia), dove compì un corso di specializzazione negli studii forestali. Nel 1913 fu classificato il primo nel concorso per l'ammissione nel Corpo Reale delle Foreste. Nel 1914 collaborò all'organizzazione per l'impianto del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, nel quale fu nominato Assistente alla Cattedra di Selvicoltura e Tecnologia.

Dal maggio 1915 al 1918, il Prof. Pavari prestò servizio militare, sempre nella zona

delle operazioni, quale Ufficiale Tecnico addetto ai servizi di utilizzazione forestale e approvvigionamento del legname all'esercito mobilitato. Congedatosi nel maggio del 1919 col grado di Capitano e rientrato nei servizi di funzionario civile, venne incaricato d'una speciale missione per collaborare al riordinamento dei servizi forestali nelle nuove provincie. Dall'agosto 1919 all'aprile 1922, resse l'amministrazione della Foresta demaniale di Vallombrosa, e per due anni dettò un Corso di Selvicoltura alla Scuola Superiore Agraria della R. Università di Bologna; nel 1922 conseguì, per titoli, la libera docenza in selvicoltura alla R. Scuola Superiore di Milano.

Nell'aprile 1922, su proposta del Consiglio Accademico del R. Istituto Superiore Forestale di Firenze, il Pavari fu incaricato di organizzare e dirigere la Stazione Sperimentale di Selvicoltura creata presso detto istituto. Nel maggio 1924, in seguito a concorso per titoli, fu nominato Professore straordinario nel R. Istituto Superiore su indicato, per la direzione della Stazione Sperimentale di Selvicoltura. In seguito a nuovo concorso fu promosso Professore ordinario, nel 1927. In applicazione del R. D. 25 novembre 1929, N. 2226, sul riordinamento della Sperimentazione agraria, il Pavari fu trasferito, col suo consenso, dal ruolo dei Professori ordinarii del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze a quello dei Direttori delle RR. Stazioni Sperimentali Agrarie, e nominato Direttore ordinario della R. Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze. Però, in base all'articolo 35 del R. D. suddetto, al Prof. Pavari è stato affidato l'insegnamento della Selvicoltura generale e speciale al R. Istituto Superiore di Firenze, a partire dall'anno accademico 1929-30.

Incaricato di numerose missioni all'estero, particolarmente di partecipazione a Congressi e riunioni internazionali, il Pavari è attualmente membro del Comitato direttivo della Unione Internazionale degli Istituti di Ricerche Forestali. Copre inoltre le seguenti cariche: Vice-Presidente per l'Italia della Silva Mediterranea, Lega internazionale forestale tra i Paesi Mediterranei con sede a

Parigi, e Direttore del Bollettino di tale Associazione; Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche; Membro dei Comitati Tecnici del Provveditorato delle Opere pubbliche per la Sardegna e dell'Ispettorato per la Maremma Toscana; Membro del Consiglio direttivo del Segretariato Nazionale per la Montagna; Membro del Comitato direttivo della rivista forestale "L'Alpe"; Membro della Sezione sperimentale dell'Istituto Fascista per la Sperimentazione e Propaganda Agraria (Diploma di benemerenzia); Socio corrispondente della Reale Accademia dei Georgofili; Socio onorario della Società Forestale della Finlandia.

Attivissimo studioso nel campo agrario e particolarmente nel campo forestale, il Pavari vanta una fecondissima produzione scientifica e tecnica: Egli è autore di sei memorie originali e di numerosissimi articoli, comparsi dal 1910 al 1913, su argomenti vari attinenti all'agricoltura. Dal 1914 ad oggi, ha pubblicato 50 studii e memorie nel campo della selvicoltura, ed inoltre ha pubblicato un centinaio di articoli su argomenti forestali, nella rivista "L'Alpe", ed in diversi altri periodici italiani e stranieri.

Gagliarda figura di studioso, di scienziato e di tecnico, il Pavari ha fatto onore al nostro Paese; e questa scuola, che si vanta d'averlo diplomato Enotecnico, è fiera di questo degnissimo Figlio.

On. Dott. Comm. GABRIELE MICHELINI
DI S. MARTINO.

Questo giovane e valorosissimo Parlamentare completa la breve rassegna dei licenziati che si sono maggiormente distinti.

Fu allievo esemplare della nostra Scuola, nella quale conseguì brillantemente la licenza nel 1910; si iscrisse alla R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, dove si addottorò con onore, nel 1914: ivi rimase, per l'anno 1914-1915, in qualità di Assistente.

Scoppiata la guerra italo-austriaca, si arruolò volontariamente e fu Combattente come Ufficiale del Genio. Smobilitato e congedato, depose le armi belliche e si dedicò alle armi di pace, portando la sua intelligente attività all'Agricoltura, con l'appassionata direzione della propria importante azienda. Ma Egli non mancò di portare la sua perspicua attenzione allo studio

dei problemi politici ed economici dell'immediato dopo-guerra, che fu un periodo molto interessante per l'affermazione e per l'evoluzione del nuovo Regime che allora andava delineandosi.

Nel 1919, il Michelini fondò ad Ivrea la Sezione locale della nascente Associazione dei Combattenti e l'Ufficio Assistenza per i Combattenti, dando a questi due Sodalizii, nella



Prof. Dott. ALDO PAVARI

sua qualità di Presidente, un preciso indirizzo altamente patriottico.

In quello scorcio di tempo, l'Amministrazione Comunale di Ivrea era nelle mani dei social-comunisti; e, nell'occasione del ritorno in sede del glorioso labaro del 4° Reggimento Alpini, con altri pochissimi camerati della medesima fede, l'11 novembre 1920, il Miche-

Nel 1924 entrò a far parte del Consiglio Comunale d'Ivrea, riuscendo il primo fra gli eletti. Creò in quel tempo la " Lega Agricoltori „, che, con la legge 3 aprile 1926, si trasformò nella Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

Molteplice è l'attività che ha svolto e svolge questo distintissimo giovane: come



On. Conte Dott. Prof. GABRIELE MICHELINI

lini ebbe il coraggio di occupare il Municipio di quella città. Da quel momento, Egli prese parte ancora più attiva alla lotta contro i partiti sovversivi, affrontando pubblici comizii e dando vita al giornale " Il Canavese agricolo „, nel quale il Michelini pubblicò numerosi articoli battaglieri, uno dei quali, particolarmente interessante, nel 1925 ricevette l'ambito plauso del Duce.

Agricoltore il suo non comune merito gli venne riconosciuto con la nomina di Socio della Reale Accademia di Agricoltura di Torino. Quale Parlamentare, il Michelini ha preso parte ai lavori di parecchie Commissioni di studio ed alla Camera ha pronunciato alcuni discorsi, veramente notevoli, sull'Economia montana e sul Nuovo Catasto.

Ricopre molte cariche pubbliche, di cui annoveriamo le seguenti :

E' Deputato al Parlamento : è Presidente della Sezione Agricolo-Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Aosta; è Presidente della Commissione Provinciale di Propaganda granaria di Aosta; è Presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Aosta; è Membro del Comitato per l'Istruzione professionale dei contadini; è Membro del Segretariato Nazionale per la Montagna; è Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte; è Membro della Stazione Sperimentale per la lotta contro le malattie del bestiame; è Membro della Cassa di Risparmio di Ivrea; è Membro del Comitato Amministrativo della Scuola Agraria di Caluso, nonché del Comitato della nostra Scuola; è Presidente del Consorzio Provinciale per la Viticoltura; è Membro della Commissione Reale del Parco del Gran Paradiso; è Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro; è Membro della Cassa Mutua Infortuni per le Province di Torino, Cuneo ed Aosta, infine è Membro del Consorzio Provinciale per l'Istruzione tecnica.

Questo complesso di numerosissime cariche, tutte importanti, che il Michelini ricopre e che disimpegna con encomiabile ed apprezzata attività, dimostra la grande fiducia che il Regime ripone in Lui : fiducia nelle capacità amministrative del tecnico e nella adamantina rettitudine dell'uomo politico, che è un fedele servitore del vecchio e nobile Piemonte e della Patria.

Integerrimo, dal tratto squisitamente signorile, aristocratico nel senso etimologico vero e più alto della parola (distintivo del suo illustre lignaggio), l'Onorevole Michelini è l'autentico tipo del signore che è capace di sentire tutto il fascino della squisita poesia della divina Arte dei Campi : il verace "gentleman farmer", degli Anglo-Sassoni, che passa indifferentemente dalla biblioteca al campo seminato, dal salotto alla bergamina, che lascia la penna ed afferra le stegole dell'aratro.....

Egli è una simpaticissima figura di Parlamentare, che molto onore ha fatto a questa

Scuola che lo ebbe tra i suoi allievi migliori, e ne plasmò la virile coscienza di studioso e di uomo d'azione.

Onorevole Dott. JULIO FORNACIARI.

Julo Giulio Cesare Fornaciari nacque a Sala Bolognese il 23 ottobre 1893. Uscito giovanissimo dalla nostra Scuola col diploma di Enotecnico, si iscrisse alla R. Scuola Superiore di Agraria, presso la R. Università di Bologna; ma dovette interrompere gli studi al 3° anno, perchè chiamato al servizio militare.

Prese parte alla Guerra col grado di Tenente di complemento, dal maggio 1915 e fu congedato nel febbraio 1920. Fu addetto al Comando del 23° Corpo d'Armata sul Carso, comandato da S. E. il Generale Diaz. Ebbe incarichi da parte del Ministero della Guerra, per la Commissione di Requisizione dei vini marsala, e per il rifornimento dei vini alle truppe delle Colonie, per l'anno 1919. Fu congedato col grado di Capitano.

Col ritorno dalla vita militare, cominciò l'attività politica di quest'illustre organizzatore. A quel tempo, la provincia di Bologna era fortemente agitata dai sovversivi, contro i quali le forze più sane degli agricoltori resistevano coraggiosamente, come pattuglie avanzate del fascismo nascente, per salvare la Vittoria e l'Italia, minacciate dal bolscevismo.

Ubbidendo all'impulso naturale dei suoi sentimenti altamente patriottici, il Fornaciari fu subito fra i combattenti di prima linea della riscossa nazionale, e si segnalò nel gruppo degli agricoltori, per l'ardore dell'azione e la prontezza delle iniziative. In breve, le sue doti - veramente singolari - di organizzatore lo additarono fra i più degni e capaci di guidare le forze rurali alla restaurazione dell'ordine e della disciplina dei campi, in attesa che il Fascismo trionfatore con la Marcia su Roma plasmasse agli ordini del Duce la coscienza ed il volto della nuova Italia.

Preso dall'impeto dell'azione, Julo Fornaciari, anzichè riprendere gli studi universitari interrotti allo scoppio della Guerra, si

dedicò interamente alla riorganizzazione delle falangi agricole, dopo d'aver contribuito alla demolizione delle vecchie strutture agrarie, sorpassate e caduche, come tutto ciò che proveniva dal logoro liberalismo. Si iscrisse ufficialmente al Fascismo nel febbraio 1921.

Dopo d'aver stipulato il primo contratto di mezzadria sulla base della collaborazione

Nel 1925, la Federazione Italiana Sindacati Agricoltori Fascisti (F.I.S.A.F.) si trasformò nell'attuale Confederazione Agricoltori, con sede a Roma, ed il Fornaciari ne divenne Vice Presidente.

Con le elezioni del 1919, Julo Fornaciari entrò Deputato al Parlamento, col gruppo dei rappresentanti degli Agricoltori. La sua



On. Dott. JULO FORNACIARI

di classe, nel maggio 1922 organizzò e costituì i Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Bologna, la prima Federazione Fascista Italiana degli Agricoltori che, ubbidendo allo spirito dei tempi nuovi, si poneva a fianco del Partito Fascista, per creare sulle basi del programma nazionale la nuova coscienza dei rurali d'Italia. La Federazione ebbe il suo crisma ufficiale nel 1923, dal Duce, nel Palazzo Rossi di Bologna.

attività parlamentare non è un riflesso della sua attività organizzatrice, ma ne è la efficace integrazione. Alla Camera, l'On.^o Fornaciari ha pronunciato degli importantissimi discorsi, fra i quali si ricordano, come i più notevoli, il discorso in difesa della mezzadria, quello sulla coltivazione delle piante industriali, e quello sulla nostra Agricoltura e la Politica agraria internazionale.

Membro della Giunta del Bilancio, il For-

naciari è stato per due volte (1931 e 1932) relatore del Bilancio dell'Agricoltura. Per i suoi meriti non comuni, il Fornaciari, in pochi anni ha saputo conquistarsi un posto eminente, nell'attività sindacale e corporativa del nostro Paese. Nel campo rurale, Egli vanta singolari benemerenze, anche per la sua instancabile attività, tutta spesa a beneficio della produzione e nell'interesse agricolo. Ciò è provato dall'elenco delle cariche che Egli ricopre, importantissima fra tutte quella di Presidente della Federazione Nazionale Bieticoltori che occupa dal 1928. Dal 1928 al 1931 fu anche Presidente della Confederazione Internazionale Bieticoltori Europei, per la quale organizzò Congressi a Varsavia, a Praga, a Parigi, a Bruxelles, a Vienna, a Bukarest ed a Roma. Passata, per turno, la Presidenza alla Francia, l'onorevole Fornaciari è attualmente Vice Presidente del grande Sodalizio internazionale.

A Bologna Egli è da dieci anni Presidente della Federazione Provinciale degli Agricoltori, e ne è stato rieletto Presidente anche nelle ultime elezioni.

Rappresentante gli Agricoltori nella Consulta Comunale, è Socio della Società Agraria Napoleonica di Bologna, annoverata fra le Accademie d'Italia; è membro della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante

d'Agricoltura di Bologna; è Consigliere della Società Bolognese Produttori Sementi; fa parte del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; è membro della Società Ippica Bolognese; è Consigliere della Banca Popolare di Bologna; eccetera.

Fa parte fin dal 1923 del Consiglio della Cassa Nazionale Infortuni a Roma, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni; ed è membro della Giunta esecutiva della Confederazione degli Agricoltori.

A complemento della propria magnifica attività politica e sindacale, l'On.^{le} Fornaciari riprese gli studi, e si addegnò in Scienze Agrarie alla Scuola Superiore Agraria della R. Università di Bologna.

Attualmente è Presidente della Commissione interministeriale per lo studio della delimitazione della zona di produzione del vino tipico "Chianti", e degli altri vini tipici toscani.

A questo splendido stato di servizio, che fa onore al Fascista ed al Tecnico, è doveroso aggiungere l'attività dell'On.^{le} Fornaciari come Agricoltore, giacchè discendendo da una famiglia tipicamente rurale, Egli ha voluto proseguire l'opera paterna, dedicandosi alla conduzione dei proprii fondi, con la stessa passione con cui partecipa così attivamente e brillantemente alla vita pubblica nazionale.



Fac-simile della medaglia d'oro (ingr.) " Premio Conte G. DI ROVASENDA "

I PREMI AI PRIMI LICENZIATI DAL CORSO DI SPECIALIZZAZIONE

Per degnamente onorare la memoria del munifico donatore della nostra magnifica Col- lezione Ampelografica Universale, il Comitato Amministrativo, su proposta dell'On.^{le} Presidente, Conte G. Di Mirafiori, nella seduta del 1° febbraio 1930 (VIII) deliberava l'istituzione di un ricco premio annuale, costituito da una magnifica medaglia d'oro, accompagnata da un artistico diploma, intitolato "Premio Conte di Rovasenda", da assegnarsi, su designazione del Collegio dei Professori, all'allievo più meritevole che conseguiva la licenza di Enotecnico del Corso di Specializzazione. La deliberazione dell'On.^{le} Comitato veniva appro-

vata dal Superiore Ministero con lettera in data 23 aprile 1930 N. 668.



Enot. VISOCCHI VINCENZO
1° classificato del 1929-30

L'artistica medaglia, coniat appositamente dal ben noto Stabilimento Johnson di Milano, di cui sono qui riprodotte, ingrandite, le due facciate, venne assegnata per la prima volta, al termine dell'anno scolastico 1929-1930, all'Enotecnico Vincenzo Visocchi il quale conseguì la licenza con una altissima votazione: 127 su 130. Il Visocchi compì gli studi alla Scuola Agraria di Piedimonte d'Alife, ove conseguì la licenza con magnifici voti. Per i suoi particolari meriti questo valoroso giovane si è reso veramente degno della grande distinzione.

All' Enotecnico Pierino Volpi, secondo licenziato, con voti 125 su 130 è stato assegnato un 2° premio consistente nell'opera completa di Frutticoltura del Prof. D. Tamaro.

* * *

Al termine dell'anno scolastico 1930-31, ed in seguito al risultato degli esami di licenza del Corso di Specializzazione, veniva designato come meritevole del premio "Conte di Rovasenda", l'Enotecnico Danilo Severi nativo di Carpi (Emilia) 1° licenziato con voti 117 su 130.

Al secondo licenziato, l'Enotecnico Can-

deli Vincenzo, pure di Carpi, che riportò voti 116 su 130, è stato assegnato un altro premio, che, per deliberazione del Collegio dei Professori nella seduta del 17 Novembre 1931 (X), è stato intitolato al nome dell'Illustre Scomparso Direttore Sannino e che è costituito, per questo 2° premiato, dall'opera completa di Chimica del Prof. Ettore Molinari.

Detti premi verranno assegnati ai suddetti licenziati dell'anno scolastico 1930-31 il giorno stesso della celebrazione del Cinquantenario, cioè nel pomeriggio del 29 corr. nel salone dei ricevimenti in forma particolarmente solenne.



Enot. SEVERI DANILO
1° classificato del 1930-31



Enot. CANDELI VINCENZO
2° classificato del 1930-31

STATISTICA DEGLI ALUNNI E DEI LICENZIATI

I. - Corso Inferiore del vecchio ordinamento

N. d'ordine	ANNO SCOLASTICO	INSCRITTI NELLE CLASSI			TOTALE iscritti	LICEN- ZIATI	ANNOTAZIONI
		1 ^a	2 ^a	3 ^a			
1	1882 ¹⁾	15	—	—	15		1) Dall'anno di apertura del Corso fino a tutto il 1898, causa la provvisorietà del locale, l'anno scolastico incominciava il 1 ^o marzo e terminava col 30 novembre.
2	1883	5	14	—	19		
3	1884	11	7	10	28	9	
4	1885	14	10	6	30	6	
5	1886	8	13	8	29	8	
6	1887	8	6	12	26	9	
7	1888	12	9	9	30	9	
8	1889	7	11	11	29	11	
9	1890	7	9	14	30	14	
10	1891	10	7	12	29	12	
11	1892	5	12	13	30	13	
12	1893	10	6	21	37	19	
13	1894	7	7	14	28	13	
14	1895	9	15	12	36	13	
15	1896	13	13	26	52	19	
16	1897	10	13	14	37	10	
17	1898	7	12	11	30	8	
18	1898-99	12	7	13	32	12	2) Sotto la direzione del Prof. Grazzi Soncini il Corso inferiore fu ridotto a soli due anni d'insegnamento. Questa deliberazione fu una delle tante cause che produssero lo spopolamento di questo Corso che aveva dato fin verso il 1896 risultati ottimi.
19	1899-900 ²⁾	6	19	—	25	18	
20	1900-901	5	8	—	13	8	
21	1901-902	5	7	—	12	7	
22	1902-903	6	5	—	11	5	
23	1903-904	8	7	—	15	5	
24	1904-905	5	12	—	17	4	3) Sotto la direzione del compianto Prof. Sostegni il Corso inferiore fu riportato a 3 anni.
25	1905-906	6	8	—	14	5	
26	1906-907 ³⁾	3	6	5	14	5	
27	1907-908	5	5	6	16	6	
28	1908-909	1	3	7	11	7	
29	1909-910	3	1	4	8	4	

N. d'ordine	ANNO SCOLASTICO	INSCRITTI NELLE CLASSI			TOTALE iscritti	LICEN- ZIATI	ANNOTAZIONI
		1 ^a	2 ^a	3 ^a			
30	1910-911	6	1	2	9	2	
31	1911-912	2	10	2	14	2	
32	1912-913	2	5	10	17	9	
33	1913-914	2	2	6	10	5	
34	1914-915	2	5	1	8	1	
35	1915-916	2	3	3	8	3	
36	1916-917	4	2	3	9	3	
37	1917-918	3	5	2	10	2	
38	1918-919	5	3	4	12	3	
39	1919-920	2	4	3	9	3	
40	1920-921	2	6	5	13	5	
41	1921-922	2	6	7	15	5	
42	1922-923	3	2	5	10	4	
43	1923-924	7	10	3	20	5	
44	1924-925	—	8	8	16	8	
45	1925-926	—	—	9	9	7	
TOTALI N.					892	326	

II. - Corso Superiore del vecchio ordinamento

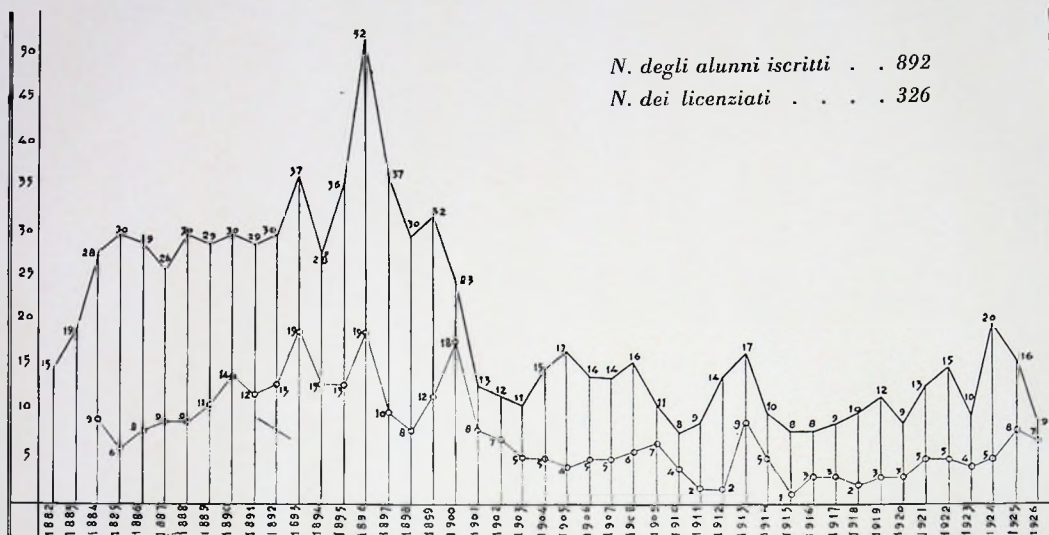
N. d'ordine	ANNO SCOLASTICO	INSCRITTI NELLE CLASSI				TOTALE iscritti	LICEN- ZIATI	ANNOTAZIONI
		1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a			
1	1899	8	3			11		
2	1899-900	8	10	5		23		
3	1900-901	16	10	12		38		
4	1901-902	10	22	12	8	52	5	
5	1902-903	13	22	20	12	67	11	
6	1903-904	20	19	20	20	79	16	
7	1904-905	12	35	16	16	79	16	
8	1905-906	10	21	35	12	78	11	
9	1906-907	17	20	29	25	91	22	
10	1907-908	12	32	29	29	102	25	
11	1908-909	22	22	30	21	95	19	
12	1909-910	23	27	31	28	109	21	
13	1910-911	20	26	25	24	95	9	
14	1911-912	17	27	24	23	95	21	

N. d'ordine	ANNO SCOLASTICO	INSCRITTI NELLE CLASSI				TOTALE iscritti	LICEN- ZIATI	ANNOTAZIONI
		1ª	2ª	3ª	4ª			
15	1912-913	33	29	19	25	106	20	
16	1913-914	19	38	19	20	96	19	
17	1914-915	16	24	15	20	75	11	
18	1915-916	12	12	11	5	40	7	
19	1916-917	16	13	11	6	46	5	
20	1917-918	21	17	13	7	58	7	
21	1918-919	31	26	23	15	95	14	
22	1919-920	37	37	16	24	114	24	
23	1920-921	26	32	30	19	107	18	
24	1921-922	27	35	30	20	112	16	
25	1922-923	39	28	40	27	134	26	
26	1923-924	30	39	25	31	125	34	
27	1924-925	—	32	36	29	97	27	
28	1925-926	—	—	30	28	58	26	
29	1926-927	—	—	—	31	31	29	
TOTALI N.						2304	459	

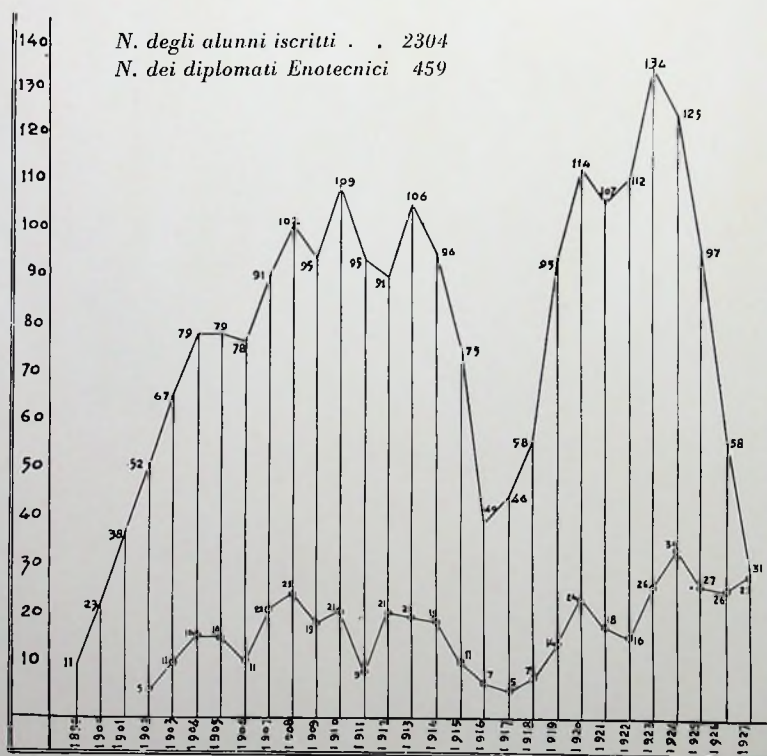
III. - Corso Ordinario e Corso di Specializzazione del nuovo ordinamento

N. d'ordine	ANNO SCOLASTICO	CORSO ORDINARIO					CORSO DI SPE- CIALIZZAZIONE		ANNOTAZIONI
		Inscritti alle Classi			Totale	Diplomati	Inscritti	Diplomati	
		1ª	2ª	3ª					
1	1924-925	11	—	—	11	—	—		
2	1925-926	14	12	—	26	—	—		
3	1926-927	26	13	8	47	5	—		
4	1927-928	22	26	13	61	15	2	2	
5	1928-929	22	19	22	63	18	14	12	
6	1929-930	17	23	16	56	14	23	24	
7	1930-931	21	15	25	61	23	14	13	
8	1931-932	16	18	9	43	—	21	—	
TOTALI N.					368	75	74	51	

*Popolazione scolastica e licenziati del Corso Inferiore del vecchio ordinamento,
dalla fondazione della Scuola al 1926.*



*Popolazione scolastica e licenziati del Corso Superiore del vecchio ordinamento,
dalla istituzione al 1927.*



ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SCUOLA DALLA SUA FONDAZIONE AD OGGI

NEL CAMPO VITICOLO ED ENOLOGICO

Per illustrare con la dovuta ampiezza tutto il grande contributo dato dall'Istituto nel progresso scientifico e tecnico della viticoltura e dell'enologia, occorrerebbe pubblicare un grosso volume; ond'è che, per ridurre questa trattazione alle non numerose pagine disponibili in questa rassegna (che giustamente si vuole ridurre ad una mole agile, con una veste leggera) è giuoco forza sintetizzare le notizie relative a questo importante ramo dell'attività della Scuola, rimandando gli studiosi alle particolari pubblicazioni, a cui si potrà attingere largamente.

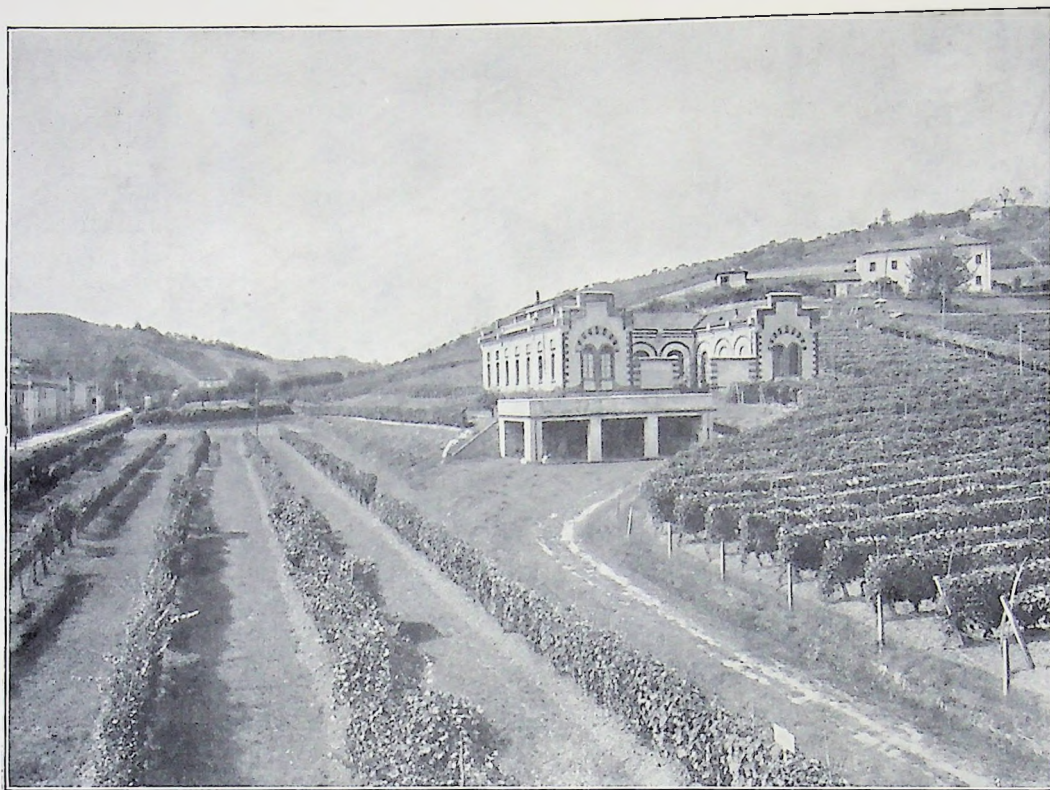
Fin dalla sua fondazione, cioè da quando era sita alla località Altavilla, la Scuola cominciò a lavorare nel vastissimo campo viticolo; ma l'attività più intensa, quella cioè che ebbe una larga messe di frutti utilissimi, ebbe inizio allorquando le venne assegnato il podere che attualmente la Scuola possiede, cioè agli albori del secolo attuale.

Non si può parlare dell'attività svolta dalla Scuola nel campo viticolo senza fare il

nome di tre grandi tecnici e studiosi che si sono così succeduti in ordine di tempo: Domizio Cavazza, Raffaello Sernagiotto e Francesco Antonio Sannino.

Il Prof. Cavazza dedicò l'acuto suo ingegno allo studio di svariati problemi che riguardano le conoscenze scientifiche e le conoscenze tecniche della vite e della sua coltivazione, e nel magnifico suo Trattato di Viticoltura, che fa parte della "Nuova Enciclopedia Agraria Italiana", dell'Unione Tipografica Editrice Torinese, noi troviamo riportate le numerose osservazioni fatte da questo insigne studioso, durante la sua permanenza alla Scuola di Alba.

Il nome del Conte Prof. Sernagiotto è intimamente ed indissolubilmente legato (e questo gli deve essere pubblicamente riconosciuto, affinché gli riesca una fonte di legittima letizia nella sua serena vecchiaia) a tutto quanto di buono, di utile ed anche di bello è stato compiuto ed ancora esiste a questa Scuola, non soltanto nel campo viticolo (dove



Cantina Sperimentale e Vigneti

la sua attività è stata vastissima e per la quale si merita l'imperitura gratitudine di questo Istituto) ma anche nel campo agrario, di cui è fatta menzione in altra parte di questa rassegna.

Senza dubbio, il vero capolavoro del Prof. Sernagiotto è dato dal trapianto e dalla sistemazione della Collezione Ampelografica Universale "Rovasenda", che è un ricco tesoro del quale giustamente questa Scuola è fiersissima. Parlando della Collezione "Rovasenda", in altra parte di questa pubblicazione, illustreremo l'opera, veramente meritoria e preziosa, svolta in questo campo dal Prof. Sernagiotto. Per ora ci preme menzionare ciò che il sullodato studioso ebbe a compiere in questa Scuola nel campo viticolo in generale.

Appena all'Istituto venne assegnato il potere, si dovette procedere al difficile e faticosissimo lavoro di dissodamento e di sistemazione; dopo di che si cominciarono gli impianti. A quel tempo si era già delineato in tutta la sua impressionante gravità il poderoso problema fillosserico; ed allora, consapevoli dei doveri della Scuola nell'opera di assistenza tecnica alla minacciata viticoltura piemontese, ben presto si prepararono le armi della lotta. Il legno americano era ricercatissimo ed in commercio ne esisteva una ben scarsa disponibilità; la Scuola provvide sollecitamente all'impianto di un ettaro di vigneto di piante madri, e si attrezzò anche adeguatamente per la produzione delle barbatelle innestate. All'uopo, fu mandato il suo tecnico, Sig. Silvio Zaina, ad apprendere i sistemi per la forzatura, e l'Istituto fece una grande ed efficacissima propaganda in tutto il Piemonte, per la razionale ricostituzione

cosissimo lavoro di dissodamento e di sistemazione; dopo di che si cominciarono gli impianti. A quel tempo si era già delineato in tutta la sua impressionante gravità il poderoso problema fillosserico; ed allora, consapevoli dei doveri della Scuola nell'opera di assistenza tecnica alla minacciata viticoltura piemontese, ben presto si prepararono le armi della lotta. Il legno americano era ricercatissimo ed in commercio ne esisteva una ben scarsa disponibilità; la Scuola provvide sollecitamente all'impianto di un ettaro di vigneto di piante madri, e si attrezzò anche adeguatamente per la produzione delle barbatelle innestate. All'uopo, fu mandato il suo tecnico, Sig. Silvio Zaina, ad apprendere i sistemi per la forzatura, e l'Istituto fece una grande ed efficacissima propaganda in tutto il Piemonte, per la razionale ricostituzione

dei vigneti distrutti o minacciati dalla fillossera, acquistandosi una delle più grandi benemerenze.

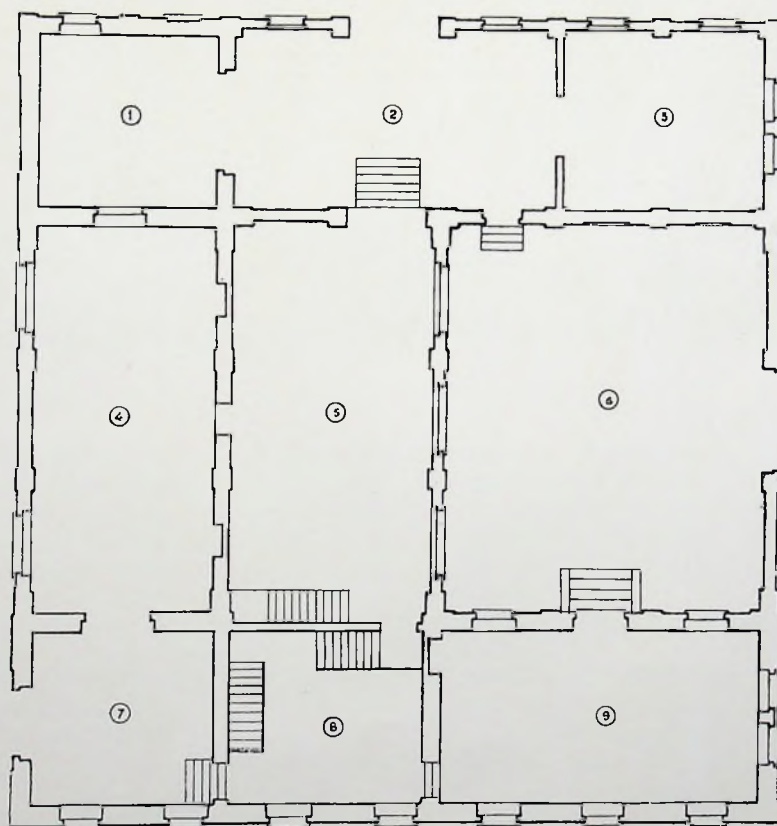
Oltre all'impianto (o, meglio, al trapianto) della Collezione "Rovasenda", il Prof. Seragniotto provvede alla creazione di vigneti a scopo industriale, utilitario, usando i vitigni più diffusi nella zona; e fu opportunamente curato anche il lato didattico della viticoltura, con l'impianto di un magnifico vigneto (che tuttora esiste) che presenta tutti i più

importanti sistemi di educazione delle viti e di potatura.

Altra iniziativa, molto opportuna ed utile, fu quella dell'impianto d'un vigneto sperimentale per lo studio dell'affinità tra i principali porta-innesti americani ed i principali vitigni piemontesi.

Il periodo di tempo che comprende i primi anni del nuovo secolo è caratterizzato dalla febbrile attività svolta dalla Scuola nell'affrontare il minaccioso problema fillosserico. Memorabile è rimasto, negli annali della storia

PIANTA DELLA CANTINA SPERIMENTALE



PIANO FUORI TERRA

LEGGENDA:

- 1 o 3 Distillerie.
- 2. - Ingresso e ricevimento e pesatura delle uve.
- 4. - Tinoia

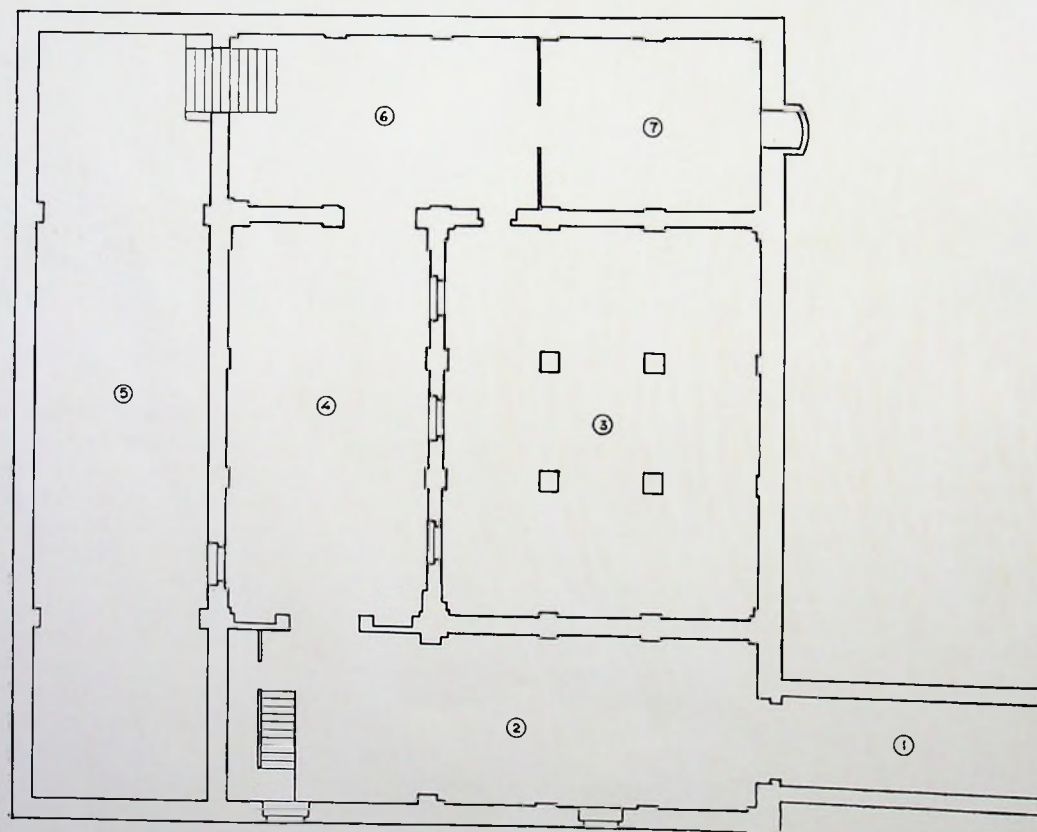
- 5. - Sala delle pigiatrici.
- 6. - Cortile.
- 7. - Torchiaia.
- 8. - Sala per lavorazione spumanti.
- 9. - Sala per le degustazioni e mostra permanente.

della viticoltura contemporanea il "Congresso viticolo e fillosserico di Alba", promosso dalla Scuola, e tenutosi nei giorni 16 e 17 settembre del 1903, nel quale furono fatte delle dotte relazioni che ancora oggi si leggono con molto interesse e con profitto negli Atti del Congresso medesimo. E' di quell'epoca anche una importante pubblicazione che fu fatta nell' "Antologia Agraria", (periodico che allora e per molti anni era redatto dalla Scuola) con uno studio completo di tutti i vari lati del problema fillosserico: studio che fu diffuso in un opuscolo estratto dal-

l' "Antologia Agraria", e che molto contribuì alla volgarizzazione delle conoscenze scientifiche e tecniche della questione fillosserica.

Altro insigne studioso della viticoltura fu il compianto Prof. Sannino, il quale (benchè molto occupato nelle poderose cure della Direzione dell'Istituto ed anche dell'insegnamento) trovava tuttavia il tempo da dedicare alle osservazioni viticole; Egli fu soprattutto un ampelografo, perchè diede la sua attività principalmente allo studio di parecchie varietà della Collezione "Rovasenda", pubblicando numerosissimi articoli sul periodico da

PIANTA DELLA CANTINA SPERIMENTALE



PIANO SOTTERRANEO

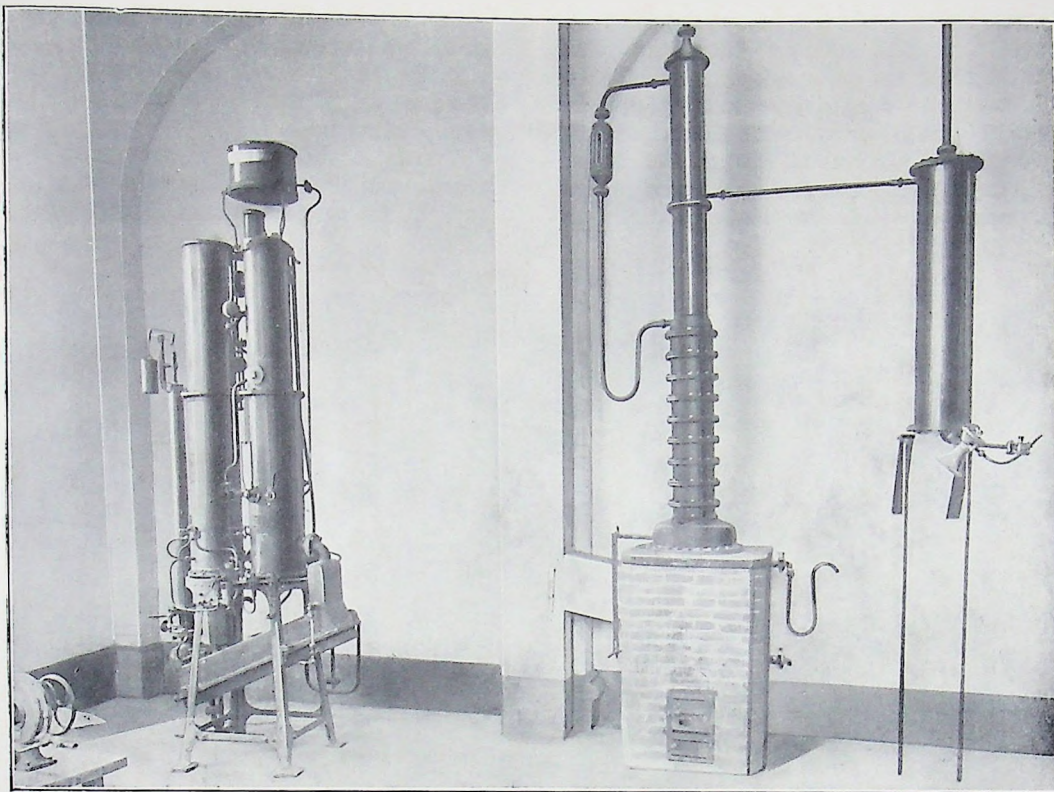
LEGGENDA:

1. - Ingresso.

2, 4, 6 e 7 - Cantine di elaborazione.

3. - Bottiglieria.

5 - Cantina di affinamento.



Distilleria

lui fondato e diretto, la "Rivista di Ampelografia", che visse per parecchi anni (molto apprezzata dagli studiosi e dai tecnici) e poi si spense col decesso del Prof. Sannino.

Questo insigne studioso ha il grande merito d'aver affrontato il problema importantissimo della salvezza della preziosa Collezione "Rovasenda", dall'incubo minaccioso della fillossera. Egli, negli ultimi anni della sua vita, cominciò il trapianto della vecchia Collezione (che era franca di piede) in altra posizione del podere della Scuola (meglio adatta per l'esposizione) innestando tutte le viti sulla *Rupestrif du Lot*. Il trapianto fu seguito poi dal Direttore Prof. Livraga, succeduto al Sannino nel 1927, e questi anzi diede molto impulso a tale lavoro, accelerandolo attivamente negli anni seguenti. Ma bisogna dire a questo punto che, se oggi la

Collezione "Rovasenda", è tutta trapiantata su piede americano, e si è potuto procedere al suo razionale riordinamento, molto si deve allo zelo, alla solerzia, ed alla perizia del Capotecnico Zaina, appassionato Ampelografo, che ha reso in un trentennio e rende tuttora alla Scuola dei servizi veramente notevoli e preziosi.

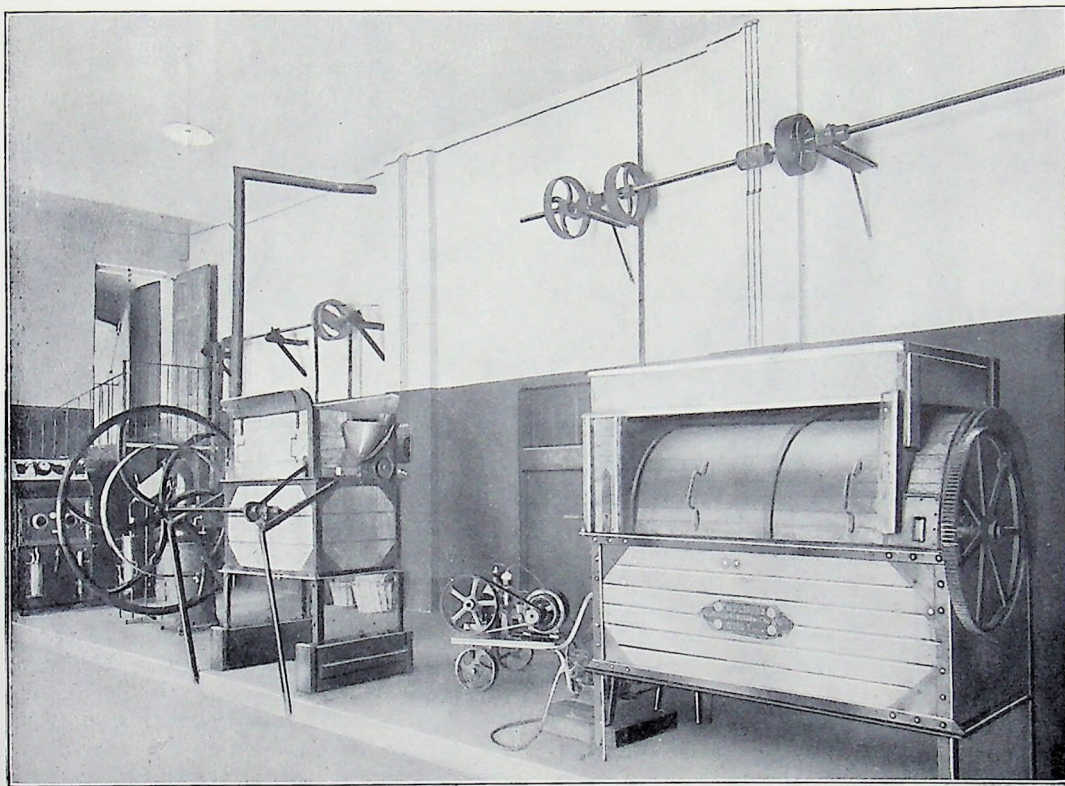
Anche nel campo della sperimentazione viticola vera e propria, la Scuola molto ha fatto, e se ne trova la documentazione nei lavori pubblicati nelle riviste che in tempi diversi sono state redatte dagli insegnanti. Anche recentemente, a cura del Prof. Alfredo Mazzei (che per quasi quattro anni ha tenuto la Cattedra di Viticoltura e di Enologia) nei vigneti della Scuola sono stati compiuti vari esperimenti, in gran parte pubblicati sulla "Nuova Antologia Agraria, Enologica e Fito-

patologica „, fondata e diretta dal Prof. Teodoro Ferraris e dal Prof. Mazzei medesimo.

Il problema della coltivazione delle uve da tavola ha appassionato tutti gl'insegnanti che si sono succeduti sulla Cattedra di Viticoltura, dal Cavazza al Mazzei, e nello studio di tale problema essi hanno trovato naturalmente un validissimo aiuto in quella pre-

Passando al campo enologico, dopo questa rapidissima rassegna, in cinquant'anni d'attività viticola della Scuola, dobbiamo affermare che anche in questo campo la mèsse dei risultati è stata ottima.

Grande merito spetta al compianto Prof. Cavazza, genialissimo studioso che in tutti i campi da lui toccati ha lasciato un'incancel-



Sala delle pigiatrici

ziosa miniera che è la Collezione "Rovasenda „. In quest'ultimo scorcio di anni è stato impiantato un vigneto sperimentale con le più importanti varietà ad uva da tavola, ed allorquando esso sarà in piena produzione, potrà rendere dei grandi servigi nello studio per l'orientamento nella scelta delle varietà da diffondere e da coltivare industrialmente.

labile orma del suo ingegno forte ed indagatore. Il Prof. Cavazza seppe per primo valorizzare il delicato e profumato vino che le viti di Nebiolo producono sulle ubertose colline di Barbaresco, facendo poi conoscere in tutto il mondo questo classico prodotto che ne porta il nome, e che, insieme al degnissimo fratello Barolo, costituisce la vera aristocrazia dei vini classici del nobile Piemonte.

Giova rammentare che il Prof. Giulio Paris iniziò a questa Scuola, in tempi ormai molto lontani, la sua brillante carriera di insegnante e di studioso, ma troppo fugace fu la sua permanenza a questa scuola, e quindi non fece in tempo a lasciare una traccia della sua illuminata intelligenza: gli successe nella Cattedra di Chimica tecnolo-

al Sostegni nella Cattedra di Chimica tecnologica, ed anche di essi è fatta menzione altrove.

Qui si vuole dire in modo particolare dell'attività svolta dalla Scuola nel campo della tecnica enologica, e non già nel campo squisitamente chimico: e perciò si deve fare menzione della complessa opera compiuta dall'il-



Una delle Cantine di elaborazione

gica il compianto Prof. Livio Sostegni, il quale molto si distinse con i suoi molteplici ed apprezzatissimi studii; ma del notevole contributo dato da questo insigne scienziato al progresso dell'Enologia è detto in altra parte di questa pubblicazione, in sede più appropriata, trattandosi di studi squisitamente scientifici. Anche molto importanti sono i lavori del valoroso Prof. Oreste Prandi, succeduto

lustre Prof. Sannino, e poi continuata dal giovane Prof. Mazzei nella sua breve permanenza alla Cattedra d'Enologia.

Particolari cure sono state volte naturalmente agli studii sul perfezionamento della tecnica industriale per la produzione dei rinomati vini classici piemontesi. La Cantina Sperimentale della Scuola si è prestata ottimamente per tali studii, ed anche in tempi



Sala per le degustazioni

recenti si è potuto portare a compimento una serie di ricerche tecniche, che sono servite per la delimitazione della zona del vino classico Barbaresco.

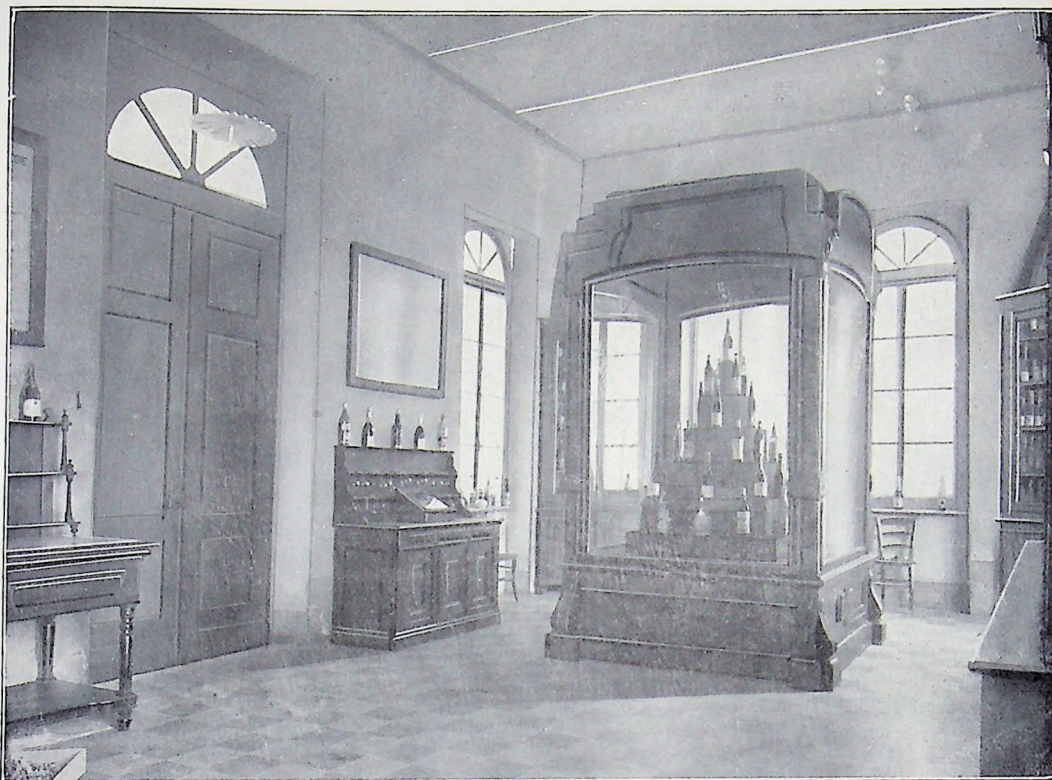
Anche la preparazione industriale dei vini spumanti è stata oggetto di particolari studi: il compianto Prof. Sannino sperimentò l'uso del vino Barbera vinificato in bianco, come materia prima per la fabbricazione dei vini spumanti secchi tipo "champagne", e giunse ad importanti risultati in questo campo di studi.

Il Prof. Mazzei ha voluto attrezzare il Laboratorio d'Enologia degli adeguati mezzi d'indagini tecniche, ed in tale Laboratorio, nonchè nella Cantina Sperimentale, assistito dall'ottimo Capo tecnico, Enologo Felice Cavallotto, ha potuto raccogliere una ricca messe di osservazioni tecniche, per ora in

gran parte inedite e che saranno pubblicate nel Trattato d'Enologia moderna che egli sta preparando per la Casa Editrice Ulrico Hoepli.

A complemento del lavoro sperimentativo, il compianto Prof. Sannino, e poi il Prof. Mazzei, hanno moltissimo curato l'opera di consulenza tecnica (fatta gratuitamente), non soltanto verso gli industriali ed i produttori del Piemonte, ma anche in tante altre regioni d'Italia ed in Paesi stranieri, da dove sono pervenute e pervengono, in numero notevole ed ininterrottamente, delle richieste di consigli, di pareri, di ragguagli: ciò che dimostra la grande fiducia che è stata ed è riposta nella Scuola e nei suoi valorosi docenti.

Con Decreto Ministeriale in data 16 dicembre 1931 (X^o) il Prof. Alfredo Mazzei,



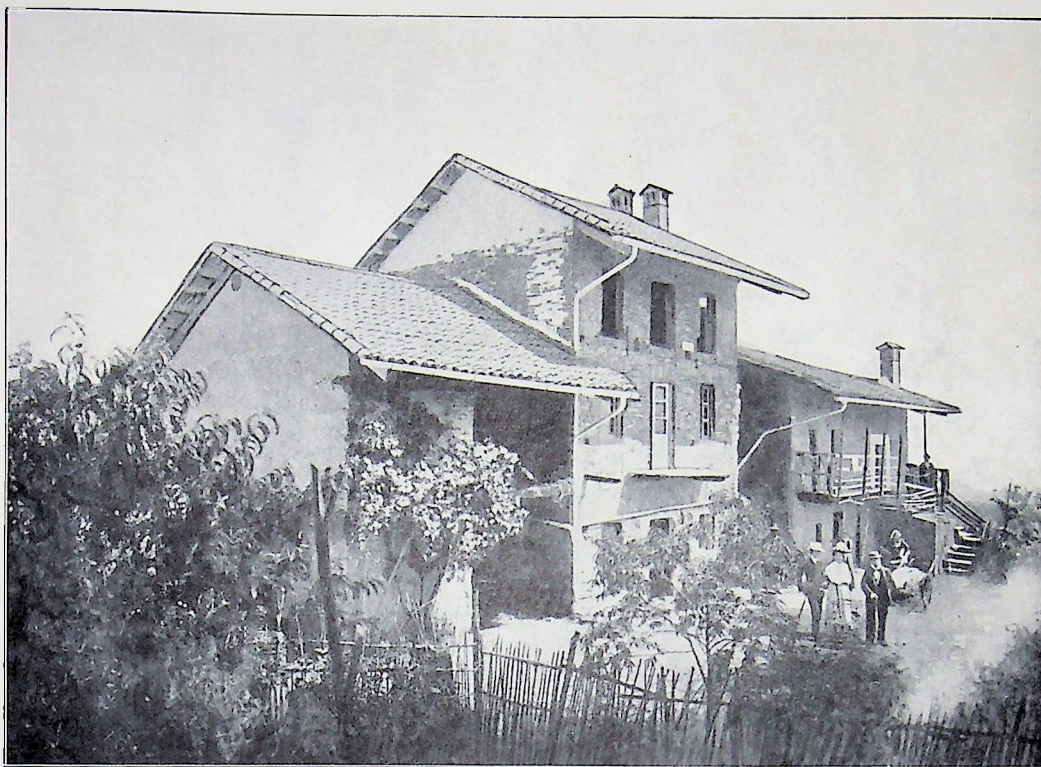
Mostra permanente

titolare di Viticoltura e di Enologia è stato trasferito da questa Scuola a quella di pari grado di Conegliano dove il posto era vacante in seguito alla nomina del Prof. Dott. Cav. Giovanni Dalmasso, già Direttore della Scuola ed insegnante di dette materie, a Direttore della R. Stazione di Viticoltura.

Con Decreto di pari data, a sostituire il

Prof. A. Mazzei nella Cattedra della nostra Scuola, è stato nominato il Prof. Dott. Giuseppe Tedeschini già Vice-Direttore della R. Stazione Enologica Sperimentale di Asti.

La sostituzione avvenne, in seguito ad ordini del Superiore Ministero, in data 1° aprile c. a.



Veduta della "Bicocca",

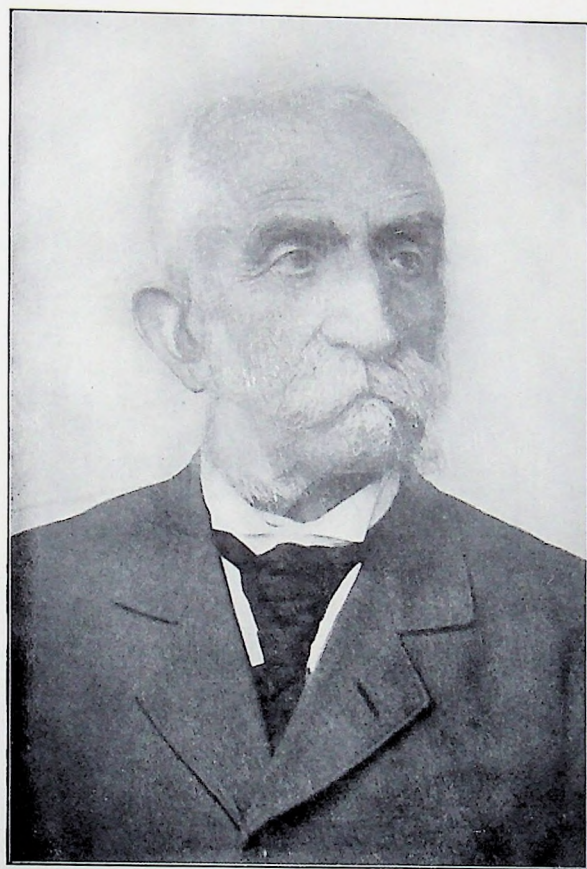
LA COLLEZIONE AMPELOGRAFICA UNIVERSALE

“ CONTE GIUSEPPE DI ROVASENDA „

E' un vero tesoro che la Scuola possiede, e che le è invidiato dagli studiosi stranieri. L'importanza di questa Collezione ben facilmente si può comprendere se si pensa che molti dei più vitali problemi della viticoltura e dell'industria del vino si possono ridurre — come giustamente ebbe ad affermare il compianto Prof. Sannino — a problemi di Ampelografia. Gli studiosi di questa disciplina sono stati quasi sempre un piccolo manipolo di individui isolati, privi di quelle risorse che hanno, per esempio, gli studiosi delle piante in genere: dagli erbarii ai semi, dagli orti botanici alle pubblicazioni di svariato

genere, i Botanici dispongono d'un materiale prezioso.

Senza voler fare la storia degli studii ampelografici in Europa, possiamo affermare che a nessuno può sfuggire l'importanza delle Collezioni ampelografiche. Ma disgraziatamente tutte quelle che in vari luoghi ed in vari tempi furono organizzate, scomparvero più o meno presto, anche in epoche anteriori alla invasione della fillossera in Europa, la quale riuscì esiziale agli studii ampelografici a cagione dei divieti (ritenuti giustamente necessari) nello scambio delle viti tra un Paese e l'altro.



CONTE GIUSEPPE DI ROVASENDA

L'Italia, che vantava le due più importanti Collezioni ampelografiche esistenti in Europa, ha già perduto — purtroppo — quella dell'illustre ampelografo Barone Antonio Mendola di Favara (Girgenti), la quale venne distrutta dalla fillossera, mentre, dolorosamente, un incendio fece sparire il ricco e prezioso materiale di studio raccolto dal Barone Mendola. E' rimasta soltanto di quell'insigne Ampelografo una ricchissima biblioteca, che il Barone lasciò al Comune di Favara, ultima manifestazione di una serie lunghissima di beneficii da Lui elargiti alla sua terra natale.

E' dunque rimasta in Italia una sola Collezione Ampelografica Universale, questa che la Scuola possiede, e che si deve all'attività ed alla grande perizia del compianto Conte Giuseppe di Rovasenda, Cavaliere al Merito del Lavoro. La Collezione fu già resa celebre dall'Opera del suo Autore: "Saggio di una Ampelografia Universale", (Torino, 1877), la quale ebbe una traduzione francese, a cura di due sommi Ampelografi, Viala e Foëx.

Il Conte di Rovasenda fece la sua Collezione in un podere denominato "la Bicocca", nel territorio di Verzuolo, dove ancora oggi esiste una parte del gran numero di vitigni che Egli riuscì a raccogliere da ogni plaga del mondo. Il grande studioso pensò di fare omaggio a questa Scuola del prezioso frutto del suo paziente ed intelligente lavoro, e l'idea poté subito essere portata in atto per il pronto intervento dell'On. Teobaldo Calissano (l'illustre cittadino albese, che poi divenne autorevole Ministro del Re), nella sua qualità di Presidente del Sindacato Vinicolo Piemontese. Questo benemerito Sodalizio, per manifestare la propria gratitudine all'Uomo insigne e benefico (che donando la sua Collezione Ampelografica ha legato imperitabilmente il suo nome a questa Scuola) gli offrì una targa d'onore, accolta con la proverbiale semplicità e con la grande modestia che lo caratterizzarono, e che erano segni indubbi della non comune elevatezza del suo ingegno e del suo cuore.

Il Comitato Amministrativo della Scuola (allora come adesso presieduto dall'On. Di Mirafiori) ed il Direttore di quel tempo, il compianto Prof. Sostegni, favorirono in tutti

i modi il difficile lavoro del trasporto della collezione da Verzuolo ad Alba, affidato alle solerti cure del chiarissimo Prof. Sernagiotto, coadiuvato molto efficacemente dal Capotecnico Sig. Zaina e dal Cav. Luigi Piemonte.

Il trasporto, iniziato nel 1901, fu compiuto in poco più d'un decennio, e la nuova Collezione "Rovasenda" sorse a mezza costa nel podere della Scuola, parte in terreno argilloso e parte in terreno tufaceo, contenente ovunque dal 20 al 25% di calcare, esposto a levante ed a mezzogiorno. Il vigneto fu diviso in 14 sezioni, distinte con i numeri romani, ed i filari furono contrassegnati progressivamente dalle lettere dell'alfabeto. La forma di potatura adottata, e tutt'ora mantenuta, fu la Guyot, con una canna per ogni vite e con quattro fili di ferro orizzontali.

Tra le difficoltà inerenti al trasporto della Collezione bisogna ricordare quella del controllo di ognuna delle parecchie migliaia di varietà. Tale lavoro importantissimo, con l'aiuto dei preziosi manoscritti lasciati dal compianto Ampelografo al di Lui figlio Marchese Amedeo (che è un ottimo continuatore dell'opera paterna) fu egregiamente iniziato dal Prof. Sernagiotto, fin dal 1909: questo distinto studioso (che tante benemeritenze si è acquistato in questo campo, come si è detto in altra parte di questa relazione) pubblicò la "Prima Centuria di uve da tavola della Collezione Rovasenda", disposte per ordine alfabetico col numero di matricola della nuova Collezione, e con una sommaria descrizione dei caratteri dell'uva.

Come abbiamo già detto, parlando della attività svolta dalla Scuola nel campo viticolo in generale, il compianto Prof. Sannino, negli ultimi anni della sua preziosa esistenza, pensò di trapiantare la Collezione, per sottrarla al pericolo imminente ed imminente della fillossera, ed iniziò senz'altro tale poderoso e difficilissimo lavoro, destinando alla Collezione la più bella posizione del podere della Scuola, in aperta collina baciata in pieno dal sole, ed in un terreno tufaceo ed argilloso. Il trapianto, dopo la morte del Sannino, fu continuato dal Direttore Prof. Livraga, al quale spetta il grande merito di avervi dato un

forte impulso, tanto che ora la Collezione è tutta trapiantata su Rupestris du Lot, facendo in tempo a salvarla dalla fillossera, che ha già cominciato la sua opera distruggitrice nella vecchia Collezione. Nel trapianto si è seguito un nuovo criterio di raggruppamento delle varietà (ideato dal Prof. Sannino) riunendole secondo il Paese di provenienza.

all'estero. Il compianto Conte Giuseppe di Rovasenda, dopo d'aver pubblicato il celebre "Saggio", (del quale abbiamo già fatto cenno) si proponeva di dare poi alla stampa la sua vera e propria "Ampelografia Universale". Ma non fece in tempo a porre mano a quella monumentale Opera, che fu da Lui semplicemente abbozzata nelle grandi linee. Lasciò



Ingresso alla Collezione Ampelografica

Una lode particolare spetta al Capotecnico Sig. Zaina, il quale, con intelletto d'amore, è stato il più diretto artefice della difficile opera di trapianto e di riordinamento della Collezione, ed è stato un collaboratore prezioso del Prof. Sannino prima, del Prof. Livraga e del Prof. Mazzei dopo.

Torna opportuno ed acconcio a questo punto menzionare una cosa, che è ben nota agli studiosi di Ampelografia, in Italia ed

un preziosissimo materiale di osservazioni e di note personali, costituito principalmente da parecchi quaderni pieni della sua minutissima scrittura. Il contenuto di tali quaderni è stato accuratamente trascritto su schede, dal di Lui figlio Marchese Amedeo, con una fatica da certosino (durata alcuni anni) che solo dalla grande filiale venerazione può essere compensata.

Questa ricca miniera di materiale è ora

utilizzata da un apposita Commissione di studio, nominata dal Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, per la pubblicazione dell'*Ampelografia Universale* "Rovasenda", la monumentale Opera vagheggiata ed abbozzata dal compianto studioso. La Commissione è presieduta dal Marchese Amedeo di Rovasenda, e ne fanno parte il Prof. Giovanni Dalmasso, Direttore della R. Stazione Sperimentale di Viticoltura di Conegliano; il Prof. Teodoro Ferraris, Direttore di questa Scuola; il Prof. Alfredo Mazzei, già docente di Viticoltura in questa Scuola ed ora alla consorella Scuola di Conegliano, ed in qualità di esperti il Sig. Silvio Zaina, Capo tecnico di quest'Istituto, ed il Cav. Luigi Piemonte, antico e valoroso collaboratore del grande Ampelografo piemontese.

La Commissione, che in questo suo importante lavoro gode l'autorevole appoggio del competente Ministero, si propone il compito di lasciare immutate alla pubblicanda Opera rovasendiana le caratteristiche fondamentali impresses dall'insigne Autore, appor-

tandovi soltanto (oltre alle indispensabili aggiunte, per il completamento) quelle lievi modificazioni che possono considerarsi come il lavoro di lima che certamente il grande Ampelografo avrebbe fatto, se avesse avuto il tempo di rivedere, di riordinare, di completare e di dare alle stampe la sua importante Opera.

Attualmente i lavori della Commissione procedono con molta alacrità: la parte più essenziale è data dalla sicura identificazione di ogni vitigno, dissipando il grande caos che è cagionato dalle numerose omonimie e dalle non meno numerose sinonimie. Fra qualche anno uscirà dunque la grande Opera che porta il nome illustre del Conte di Rovasenda, e che è molto attesa dagli studiosi italiani e stranieri.

Crediamo intanto di far cosa utile col far seguire l'elenco alfabetico dei vitigni della Collezione, avvertendo però che esso sarà definitivo soltanto dopo il completamento del lavoro di revisione, che è tuttora in corso.

ELENCO ALFABETICO DEI VITIGNI

DELLA COLLEZIONE AMPELOGRAFICA UNIVERSALE G. DI ROVASENDA

A.

Abreuft	Alvarilhao de' Portoghesi	Arbst nero
Abrostine	Alvateo di Portogallo	Arenone
Abrusco	Alvese bianco	Arratalau
Abruzzese di Basilicata	Amarot nero	„ bianco
Adjeme myskett	Americana 2452	Arremangiau
Aglianico di Basilicata	„ 2531	Arrouya dei Pirenei
„ di S. Severo	„ bianca A	Artimino di Lucca
„ o Piè di Palunbo	„ „ B	Arvina di Petralia
Agostenga	„ da studiare 2714	Arvino di Serrastretta
„ ovale	„ „ 2717	Aspiran gris 841
Agresto di Firenze	„ „ 2720	„ „ 1058
„ rosso	„ „ 2722	„ noir 174
Agudet 2002	„ „ 2723	„ „ 596
„ 2578	„ „ 788	„ „ 1916
Aibatly Isium	„ „ 535	„ rouge
Alabar	„ „ 1731	„ violet
Albana bianca di Bologna	„ da tavola	Asprinio bianco di Turi
„ di Bologna	„ (interessante)	„ di Campomaggiore
Albanello di Sinalunga	„ nera	„ di Turi
„ di Siracusa	„ da studiare 264	Asprino nero
Albournah 140	„ „ 2235	Astrakan
„ 613	„ „ 538	Attigno bianco
„ rose 961	„ di seme	Augibi
„ „ 2031	„ tonda	„ à grains ronds
„ „ 2455	„ rossa da tavola	Austera
Albumannu	Amsonica	Auvernat gris
Aleatica lunga	Anadasaouli nois	„ „ de Dornot
Aleatico 1413	„ violet	Auxerrois du Mans
„ 1042	Anderé d'Alessandria	„ vert
„ cerasino	Angelico	Avanas di Chiomonte
„ di Corneliano	Angiola	„ di Susa
„ di Corsica	Anneré d'Acqui	Axinangelus
„ di Fermo	„ d'Alessandria	
„ di Napoli	Antibo	
„ di Toscana	Anzesana	
„ Melan	Appesorgia bianca	
Alicante di Verzuolo	„ niedda	
Aligoté	Aramon 153	
Alionza di Bologna 2592	„ 617	
„ „ 2594	„ blanc (Diamanttraube)	
Alkermes rose	„ gros noir	
Alsiova blanc	„ noir	
Altesse blanche	Arbaraisu bianco Sardo	
Altrugo di Bobbio	Arbese	
Alvarilhao	Arbixedda	
	„ bianca	
	„ nera 1422	
	„ „ 3200	

B.

Baclan (a fogliame di Teinturier)
„ du Jura
Badino di Masio
Bakator
Balafant 729
„ 3269
Balau 1921
„ 2694
Balaut (Provinè?)
Ballegatto
Balsamea

Balsamina di Fermo
 " grigia
 " Melan
 " nera
 Balsamira di Rosignano
 Barbarossa 91
 " 560
 " cotonosa
 " d'Asti 2061
 " " 3132
 " di Finale 655
 " " 2289
 " di Novoli
 " di Parigi
 " di Piemonte
 " di Toscana
 " laciniata
 " Monti
 " piccola
 " rosea
 Barbaroux
 " Roussellet
 Barbassese o Rossese
 Barbera (Scuola)
 " bianca 1119
 " " (Poisin moster?)
 Barbesin
 Barbesino bianco
 Bariadorgia
 " bianca sarda
 Barone nero
 Barzami di Pontida
 Barzamina di Gorizia
 Basilicum nero
 Bastardo di Madera
 Begler cohino di Persia
 Belisse
 " bianca
 " " Incisa
 Bella grossa di Firenze
 Bellino 104
 " 723
 " nero 650
 " 2708
 " 2863
 Bellola di Chiavenna 1337
 " " 1338
 Bellora 839
 " 1578
 " 1577
 Benisalem
 " blanc
 Bergamasca
 Bermestia
 " bianca 166
 " " 232
 " " 1589
 " rossa
 " violacea
 " " precoce

Berzemina nera di Bari
 Berzemino rosso
 Bianca 721
 " 1995
 " a grandi foglie
 " a grappoli piramidali
 " allungata
 " bellissima 2445
 " " 2165
 " Cappello
 " carnosa
 " cotonosa
 " d'Alessandria
 " d'Alessandria 1441
 " descritta
 " di Baldissero
 " di Bobbio
 " di Petralia Sottana
 " di Santo Stefano
 " di Sciolze 904
 " " 496
 " di seme (Mendola)
 " di Tortona
 " dorata bellissima
 " " ovale
 " dura
 " grossa 1912
 " " 3080
 " " 3153
 " " tonda
 " laciniata 1033
 " " 2466
 " lunga
 " moscata
 " obovale
 " opalina
 " ovale 2521
 " " 2533
 " di Firenze
 " " grossissima
 " piccola ovale 2365
 " " " 2242
 " senza nome 59
 " " " 1167
 " tedesca
 " trasparente
 Bianchetta di Conegliano
 " di Feltre
 Bianchetto
 Biancona dell'Isola d'Elba
 " di Bologna
 Biancorello
 " tardivo
 Bibiola
 " di Saluzzo
 Bicanè 20
 " 708
 " 784
 " 2757

Bicanè 797
 " tenera
 Bidwil's seedling
 Bigarré
 Bigia o Grisa
 Biondasca di Castelletto Cervo
 Black Damascus
 " Prince
 " " Gaido
 Blanc d'ambre 1
 " " 3035
 " " précoce de Malingre
 Blanquette violette
 Blatomo dorato
 Blau Fränkischer
 Bodensee
 Bojolè Melan
 Bolana
 " d'Isola
 Bolognese bianca
 Bombertò di Gattinara
 Bombino bianco di Puglia
 Bonarda di Cavaglià 651
 " " 1531
 " di Gattinara 608
 " " 1424
 " di Ghemme
 " di Piemonte
 " di Rosignano
 " di Sciolze
 Bonardera di Settimo
 Bon chrétien
 Bonne Dame 1583
 " " (Frankenthal)
 " " noire
 Bonvino nero di Bari
 Bordeaux Château-Margot ?
 " rosso
 Bordelais o Grosse Mèrille
 Bordò Bacciocchi
 " bianco
 Borgione 624
 " 1490
 Bottonino
 Bouchallès
 Bouchereau
 Boudalès
 " jaune doré
 " rouge 573
 " " 781
 Bouillenc claire
 " vert du Lot
 Bouissalès rouge
 Bourgogne ou Lombard
 " roure
 Bouschet
 Bouteillau
 Bovaleddu sardo
 Bovalès
 Bovoods

Brachetto Bragio 360
 " " 367
 " di Masio
 Bragère
 " blanc
 Brandolone di Voghera
 Braquet noir
 Bregiola
 Bressanella
 Bretagne noir hâive
 Brezzolà di Gattinara
 Brighellona
 Brigola
 Brizola nera
 Bromest
 Brosolà Unia nera
 Brugnola
 Brugnone Pilotti
 " precoce Bragio
 Brumestia bianca
 Brumestia nera
 Bruneau
 " noir du Lot
 Brunelle
 Brunetta di Rivoli
 Brun fourca 836
 " " 1123
 " " 2350
 Brustiano 46
 " 75
 Buà di Genova o Bubbia
 Bubbia
 " nera 2386
 " " 3120
 Bubbierasso
 Buckland Sweetwater
 Buonamico 847
 " 921
 " di Pisa
 Burchardt Prince
 Burger
 Buriano bianco
 Bussolana 2362
 " 644

C.

Cabernelle
 Cabernet Cardona
 " Sauvignon
 " " Pulliat
 Cacciò
 " bianco
 " " di Fermo 1270
 " " " 1271
 " nero di Fermo
 Caduneddu
 " frutta sul vecchio

Cagliona
 Cagnia di Bergamo
 Cagnina di Rimini
 Cagnorali Cagliari
 Calabrese bianca 1410
 " " 3132
 " bianco (Insolia)
 " nero nostrano
 Calavrisi
 " d'Avola
 Calitor noir
 " o Brachetto
 Calliona
 Calloro
 Calora bianca
 " d'Alessandria
 Camaraon
 Cambridge
 Camères du Gard
 Campanella del Vesuvio
 Canaiolo
 " bianco
 " nero grosso
 " " Lawley
 Canajuola
 " rossa
 Canari
 " noir 662
 " " 3022
 " precoce
 Canina di Conegliano
 " di Faenza
 " di Rimini
 Cannella
 Canonao (Praestans)
 Canonau
 Cantamonacu
 " nero
 Carbonera di Ghemme
 Carcagnetto
 Carcairone
 " Nasi
 Cardellina
 Cari bianco
 Carignane
 " noir
 " Roda
 " rose
 Cari nero
 Carmenere
 Carmenet
 " bianco
 " Cochis
 " du Médoc
 " franc
 " Roda
 Carne dura
 Cascarolo 681
 " 296
 " bianco

Cascarolo nero
 Casernò nero
 Casimir
 Castagnass o Provinè
 Castagnola
 Castellalfieri
 Catalanesca
 " ovale
 " sferica
 Catalanesa
 Catanese
 " nero di Misilmeri
 Catarratto bianco Caruso
 " moscato Cerletti
 Catarrattu a la Porta
 " bianco
 Catawba vrai
 Cauny noir de la Gironde
 Caylor noir
 " " musqué
 Cendrine di Marengo
 Cenerola bianca
 " (Codigoro?)
 " nera
 Cepin blanc 1593
 " " 3170
 " " 2232
 Cerasola di Favara
 Cesanese bianco di Roma
 " nero d'Afile
 Chabrillon de la Corège
 Champagne
 " d'Aï
 Chanti
 Chany
 " gris
 " noir
 Chaptal di Trauson Frères
 " di Besson
 Chardonay blanc
 " musqué
 Charka de Nikita
 Chasselas blanc 180
 " " 604
 " " 706
 " " 905
 " " croquant
 " " Nuitz
 " bleu de Windsor 902
 " " " 1551
 " " " n.l Rev.
 " Bulhery
 " Bulberg
 " Bussolana
 " Chaptal
 " croquant tardivo
 " de Bordeaux
 " de Bulberg
 " de Florence 743
 " " 3032

Chasselas de Fontainebleu
 " de la Drôme
 " del giardino
 " del Regno gentile
 " de Malaga rose 588
 " " " 660
 " de Montauban
 " " a gr. trasp.
 " de Negrepoint
 " de Pondichery
 " de Portugal
 " Général La Marmora
 " " " 168
 " " " 449
 " " " 661
 " hâtif de Bar-sur-Aube
 " " Ténériffe 635
 " " " 3023
 " " Van der Lahn
 " Jalobert
 " jaune de la Drôme
 " Lacrima Cristi
 " " " roux
 " michiotad
 " Mornen
 " musqué 2055
 " " 2500
 " " blanc
 " " Salamon
 " Napoléon
 " Némorin 844
 " " 1750
 " Perle de Bordeaux 812
 " " " 603
 " Princ Albert
 " Queen Victoria
 " rose croquant
 " " d'Alsace
 " " de Falloux
 " roseo tardivo 732
 " " " 959
 " royal blanc
 " Stamwich Wilderich
 " tardif de Ténériffe
 " Vibert 129
 " " 3036
 " " 568
 " violet
 " " de Sciolze
 Chauché gris
 " noir 1960
 " " 3150
 Chenin noir
 Chiavennasca
 Ciaccarradore sardo
 Ciaouss
 " di Costantinopoli 2808
 " " " 2862
 Cigliese d'Altamura
 Cima di giglio di Roma

Cimminita bianca da tavola
 Cinsaut
 Cipro bianca
 " di Sciolze
 " nero 128
 " " 452
 Circe
 Cividin bianco
 Clairette blanche
 " de Nice
 " rose 633
 " " 1794
 " " (Kekmisch-ali)
 " rouge 150
 " " 1748
 Claretta di Lucca
 Claretto nero di Lucca
 Claverie noir
 Coacervata
 Cola Giovanni del Vesuvio
 Colangelo di Bari
 Colatamburro bianco di Cam-
 pomaggiore
 Colombana di Peccioli 2190
 " " " 988
 Colombar blanc
 " vert
 Colombeau
 " du Var
 Colonetti di Martara
 Colore
 " dolce
 Concord nero
 " rosso
 Corazon de Gabrito
 Corbeau 148
 " 735
 " Pulliat
 Corinthe blanc
 " noir 160
 " " 724
 " " 3025
 " rose
 Corinto nero di Poggiosecco
 Cornet noir 1509
 " " 2375
 " " 2576
 Cornichon
 " à grappe colossale
 " Pulliat
 Corniola
 " bianca
 " di Milazzo
 " nera di Bitonto
 " " di Milazzo
 Corsetta
 Cortese
 " di Santo Stefano
 Corvina
 Corvino

Corvino bianco
 " descritto da Pulliat
 " nero
 Côt à queue rouge
 Côt à " verte 1040
 Côt à " " 1554
 Côt le vrai
 Côt o Bouchalès
 Couché gris
 Cousin blanc
 Covrara
 Crava 859
 " 2409
 Croassera
 Croccante tarviva di Cascina
 Serra
 Croetto
 " del rosso
 " Incisa
 Crova bianca
 " di Calliano
 Crovaletto
 Crova nera di Masio
 " rossa 1433
 " " 1947
 Crovattina
 " di Voghera
 Crovino bianco
 Croxu gussu
 Cruchinet noir
 Cruina di Conegliano
 Crujidero
 " d'Espagne
 " di Spagna
 Cunningham da seme
 Cuscusedda bianca sarda

D.

D'Afrique le gros
 D'Agliano grossa
 Damas noir 1570
 " " 1796
 " " d'Auvergne
 Damians nero
 Danugue noir
 " (o Planta de mula)
 " raisin d'ornement
 Darcaia nera 2770
 " " 2771
 " " 2772
 " " 2773
 " rossa 2380
 " " 2769
 Dattilo
 " bianco di Bari
 Decandolle
 Dégoutant

Dégoutant noir
 Del Vasto 1430
 " " 2449
 De Sylvanie
 Diacciola di Lucca
 Diamanter
 Diamanttraube 1176
 " 2417
 " 1105
 Didi andasaouli
 " saperavi
 Dinka de Hongrie
 Dolcetto noir
 " (Scuola)
 " di Mondovi
 Don Carletto di Bari
 Don Ottavio del Vesuvio
 Donzelinho do Castello 1835
 " " " 993
 " " noir
 Dorà
 Dorbli bianco 2743
 " " 2754
 " " 2745
 " rosso 93
 " " 2746
 " " 2381
 Dorè de Stockwood
 D'oro gentile
 Dorzali
 Douçanelle
 Douce blanche 1621
 " " 2000
 Doux noire de Savoie
 Dronkane d'Egitto
 Duc de Magenta
 Ducignola bianca di Milazzo
 Dunaris
 Duncigliola
 " nera
 Duraca 1393
 " 3165
 Durasa
 Duraso d'Ivrea
 Durebaie
 Durello bianco di Fermo
 " rosso d'Ascoli
 Dutch Hambourg
 Dzanny du Caucase
 Dzolikoori

E.

Ezer-jo de Hongrie
 Egitto
 " bianco
 " nero
 " rosso

Elben weiss
 Elbling weiss, o Burger
 El oued zitoun
 Elsimbourg di Lerma
 Elsimburg
 Enfariné
 " du Jura
 Épicier noir Ganier
 Epinette du Jura
 Erbaluce 163
 " 2515
 " di Finalborgo
 Erbalus di Finalborgo
 Erba madura
 " posada
 " " bianca
 " " minudda di Sardegna
 Éricé noir. ou Gamai Liverdun
 Erva madura bianca
 " posada madura bianca
 Espagne noire abondante
 Espagneul de Nice
 Espagnin blanc 5
 " " 1680
 " " 2351
 " noir 707
 " " 2374
 Espar 678
 " 701
 Esperion
 Esplein noir de l'Aube
 Estrangé Pellicot
 Etraire de la Dui

F.

Falerna bianca di S. Nicandro
 Falerno bianco
 " " di S. Nicandro
 " " moscato
 Faloppa
 Falsuare
 Farinello bianco
 Farinellone
 Farinello nero 978
 " " 2654
 Feher gober de Hongrie
 " Som 53
 " " 580
 " " splendido
 " " blanc
 Fejer göer 1608
 " " 1609
 " Szoello
 " Tokayer gris
 Feldanger o Feldlinger
 Feldlinger 87
 " 544

Feldlinger rose
 " rosso
 Femin verde d'Aosta
 Fendant blanc
 " rouge 342
 " " 3014
 Fermana d'Ascoli
 " (Falerna)
 Ferox Laboulage
 Ferrojan
 Fer Servadou
 Fiano bianco di Turi
 " di Bari
 " di Turi
 Fie' jaune 434
 " " 1631
 " rose
 Fintendo
 " Pulliat
 Fiore nero
 Fiorito di Cumiana
 Fleisch Farbklevner
 Folle à gros grains
 " blanche 1580
 " " 1765
 " jaune
 " noire
 " verte
 Forcella
 Forcellina nera Arcozzi
 Forcese
 " bianco d'Ascoli
 Forlonio di Basilicata
 Fortonese nero di Fermo
 Foster withe seedling 45
 " " " 65
 Fralina
 Frana bianca
 Franc noir
 Frankenthal 112
 " 1574
 " bianco 694
 " " 1997
 " Ganier
 " 654
 " noir
 " Pulliat
 Freisa
 " bianca
 " da mensa 114
 " " 581
 " di Sciolze
 " di Moncuoco
 Froc Laboulage
 Früh Madelaine
 Fumat
 " du Tarn
 Fumengo
 Fumosa
 " moschata

Fumusu
Fuola
" o Fuella
Furmint 416
" 1145
" Pulliat

G.

Gaglioppa
Gaglioppo di Fermo
Galandino
Galletta
" bianca
" di Lucca
" regina
" rosea Ridolfi
" rossa
" " (Pizzutello)
" violetta
Gallico di Calabria 388
" " 389
" " 3113
Gallinoppo
Gallizione bianco
Gallura zenì 2734
" " 2735
" " 2736
" " 2737
" " 2738
" " 2739
" " 2740
" " 2741
" " 2742
" " 2382
Galoppo bianco
Gamai
" abondant
" à fleur double
" à grains ronds
" Arnoul noir
" Bevy
" blanc 304
" " 566
" " 718
" Chambertin
" Châtillon
" Charmenton
" coda di volpe
" d'Arcenant
" d'Ovola
" de la Bronde
" de la Claire
" de la Nièvre
" de Magny
" de Malain 466
" " 741
" de Morvan

Camai Saint-Calmier
" des gamais
" " " noir
" de Vaux
" du jardin de Moulins
" fin
" gros noir
" " rouge
" Henryet 2253
" " 3173
" Liverdun
" Nicolas
" noir
" " de la Haute-Saône
" " de Sain-Cyr
" " du Beaujolais
" Picard
" " tardif
" rond
" " on de montagne
" Sambuy
" teinturier 635
" " 777
Gamba di pernice
Gambo corto di Montelupo
Gambo rosso di Lucca
Gangea bianca
Garganega bianca di Conegliano
" nera "
Gargania bianca 62
" " 2005
Gatta
" bianca di Conegliano
Gella
Generosa
Genouillet
" du Berry
" rouge du Berry
Gentile di Feltre
" di Fermo
" nera
" " di Fermo
Gentil noir de Lorraine
" rose
Gersette noire Pulliat
Gerusalemme
Giachin
Giboudot noir
Giolina bianca
Girò (Muristellu niuru?)
Girone
Girò nieddu
" Perrin
" sardo
Giustuliza bianca di Petralia
" di Siracusa 171
" di " 1438
Glera di Trieste
Goccia d'oro
Goritzia

Gouais
Gourdoux
Gradisca
Gragnolato di Valenza
Gragnolò
" rosso 945
" " 1581
Gram's muscat
Grande Carmenère 103
" " 1416
Granella bianca
" di Fermo
" differente
Gran Malvasia
Grappolino
" tondo nero
Grappu de la Dordogne
Greca Bianca 1521
" " 3258
" " di Cornelianò
" " di S. Nicandro
" Berzetti
" di Somma
" mascolina bianca
" rosea 946
" " 1607
Greco
" di Gerace
" di Loreto
" nero
Grego
Grègues
Grenache
Grignolino
" grello
" (Poulsart?)
Grignolò 1603
" 2434
" 28
Gris de Salses
Grisa di Bergamo
" di Giaveno
" S. Sebastiano
Grizzly Frontignan
Grolean blanc Canier
" rouge d'Indre-et-Loire
Gromier du Cantal 94
" " 3030
Groppella
" pigna di Conegliano
" spargola di "
Groppello bianco
" di Bergamo 1487
" di " 1488
Gros blanc de la Moselle 332
" " " 2619
" bleu (semis Vibert) 121
" " " 1078
" Bouschet
" Colman

Gros Damas
 " " violet 156
 " " " 819
 " (Gros Mourvedé)
 " de Lebet
 " Dental
 " d'Espagne
 " Guillaume de Nantes
 " " de Nice
 Groslet de Valère
 " noir de Tourraine
 Gros noir de Touraine
 " Mansenc rouge
 " Mollar
 " Morillon
 " Mounedo noir
 " Mourvedé
 " noir de Paris
 " " du Vivarais
 " Pelossard
 " Persan
 " Pied rouge merille Pulliat
 " Pineau de la Loire
 " Pinot de la Loire
 " Portin noir
 " " rouge
 " raisin d'Afrique
 " Ribier 2080
 " " 2174
 " " 2951
 " Romain
 Grossa di Serra
 " nera lunga
 " " moscata
 " " ovale nera
 " rossa di Grugliasco
 Grosse Carmenère
 " Claverie noir
 " Mérille
 " " noire 1897
 " " " 2457
 " Perle bianche
 Grossera bianca
 Grosser Herr nero
 Gros Sirah
 " Vionnier
 Grumet nero di Manta
 Grumetto
 Grün Muskateller
 " Seider Traube
 Guarnaccia nera di Petralia
 Guarnazza bianca sarda
 " trina
 Guernaccia bianca
 Gueuche du Jura
 Guilhan muscat
 " musqué
 Guindolenc gris 1463
 " " 2316

H.

Halismar marro 557
 " " 1004
 " " 1296
 Hars levelu 3161
 " " 470
 Hartwegerstraube
 Hâtif Van der Lahn
 Heluani 92
 " 2747
 " 2748
 " 2383
 Hibou blanc
 Honigler
 " grosso
 " rosso
 Iluevo de gato 1109
 " " 1115
 Hurbino di Gorizia
 Hycalès
 " blanc

I.

Ibrido americano europeo
 " di Riparia
 " di Vinifera
 Imperial
 Imperiale
 Imperial jaune
 Incognita
 Infectiva (Zinzillosa)
 Ingannacane
 Inganno bianco
 " gentile
 Insolia
 " bianca 657
 " " 1113
 " di Lipari
 " di Recalmuto
 " imperiale di Petralia
 " parchitana
 Irikara di Grecia
 Isabella di Napoli
 " nera di seme
 Isabelle noire
 Isaker Daisiko
 Ischia a due raccolti
 " Gallesio
 " nera
 " Pulliat 488
 " " 3029
 Istriana

J.

Jacquez da seme
 Jalobert (Chasselas)
 Josselin Saint-Alban
 Juillet noire
 Juraçon
 " on Quillard blanc

K.

Kadarkas
 " da seme
 " nero
 " noir
 Kakour bigasse
 " jaune
 " vert
 Kamuri
 Karabournou 972
 " 1638
 Karoad rosso
 Kek fahji szôlo de Hongrie
 Kekmisch
 " à grais ronds Lawley
 " ali
 " " noir
 " blanc
 " violet di Persia
 " bianco
 Kempsey alicante
 Klein Räuschling
 Kolner d'Austria
 Koumsa msuanné

L.

Lacconargiu bianco
 Laciniata
 Lacrima bianca
 " " di Fermo
 " Cristi
 " della Madonna
 " di Loreto 949
 " " 1564
 " di Novoli
 " di Rogosniza
 " di Spagna
 " piccola di Montelupo
 Lady Downess seedling
 Lagrima dolce
 " grossa di Montelupo
 Lallemand faucun bianco
 Lambrusca 808
 " 1853

Lambrusca Agazzotti
 " delle Langhe
 Languedoc du Lot
 Lasciami stare
 Latifolia
 Lattuario bianco
 " nero 1114
 " " 1372
 Laura nera
 Leany Szoello 1913
 " " 3168
 Lecco bianco di Bobbio
 Lignenga di Spagna
 " nera
 Limberger
 Liora di Mombercelli
 Liparota di Catania
 Listan blanc 1423
 " " 1606
 " " 2699
 " " 2759
 " " d'Andalusie
 Liura bianca di Piasco
 Livesa o greca di Bitonto
 Lombard noir
 Lombard
 Long (americana)
 " noir d'Espagne
 Longas arcansas
 Lonza
 Loubal blanc 2341
 " " 2182
 " " 3092
 Lucane
 Lucone bianco
 Lugliara
 Lugliatica
 " di Sant'Anna
 " nera di collina
 " ovale
 " precoce
 Luglienga
 " bianca
 " d'autunno
 " dorata
 " nera
 " rotonda
 " verde
 Lumassa
 Lusetta bianca
 Lustrina
 Lyonnaise du Jonchay

M.

Maceix doux noir
 Madeleine violet de Hongrie
 " Angevine 3

Madeleine " 24
 " " 1458
 " blanc
 " blanc de Pâques
 " " semis Vibert
 " de Hongrie
 " de Jacque 29
 " " 770
 " noire
 " royale 31
 " " 3004
 " " 41
 Madera bianca 2171
 " " 2420
 " di Porto Maurizio
 " vendel
 Madonna di Loreto
 Magliocco nero di Calabria
 Magliocco di Serrastretta
 " di Turi
 Maglioccolo bianco di S. Biasi
 Majolet d'Aosta
 Majorquen 950
 " 1831
 Malaga
 " blanc du Lot
 " Noisette
 " rose
 " roux
 Malbech 751
 " 835
 " Casimir
 " Riotenero
 " tardivo
 Malingre 214
 " 2642
 Malvaglia
 Malvasia
 " bianca Corsi
 " " di Candia
 " " di Madera
 " " di Sassari
 " " di Tortona
 " " grossa
 " " moscata
 " d'Arezzo
 " d'Asti
 " da tavola
 " di Broglio
 " di Candia
 " di " di Bari
 " di Caraglio
 " di Lipari
 " di Rovasenda
 " d'Istria
 " di Toscana
 " di Trani
 " greca di Casale
 " grossa violetta croc-
 " cante 2428

Malvasia grossa violetta croc-
 cante 2429
 " Maggiolini
 " nera 753
 " " 3089
 " " 1333
 " " Corsi
 " " croccante
 " " di Bari
 " " di Candia
 " " di Nizza
 " " di Nizza Monf.to
 " " di Pinerolo
 " " di Tortona
 " " di Turi
 " " Melan
 " " piccola
 " " rosa d'Italia
 " " rossa 637
 " " 1611
 " " da tavola
 " " di Tortona
 Malvatica
 Malvoisie blanche de Sitges
 " croquante
 " de la Cartuja 1067
 " " " 3109
 " " Chartreuse
 " " Drôme 1068
 " " " 1483
 " " Nuitz
 " grise du Tarn
 " rose
 " " du Po 1107
 " " " 3019
 " " rouge du Tarn
 " " verte à petits grains
 " " violette
 Mammolo
 Mammolone bianco
 Mammolo nero
 " " Lawley
 Manarda di Porto Maurizio
 Manduonico di Campomaggiore
 Mansenc blanc Pulliat
 Manteca rossa di Novoli
 Mantonicu niuru di Palma 1251
 " " " 2199
 Maorina
 Marajola Maggior Bovalimannu
 Maraschino di Sebenigo
 Marchesa di Serrastretta
 Marchisa bianca di Radicena
 " di Calabria
 Marco Catalano
 Mardieny di Crimea
 Maréchal Bosquet 779
 " " 2402
 Marfié
 Marion

Marocain de la Charente 127
 " " " 711
 " gris di Poggiosecco
 " noir
 " à raisin très ferme
 Marsanne blanche
 " grosse
 Marsigliana di Calabria
 " di Termini
 Martali Kabinstoni
 Marzemina 942
 " 1478
 Id. bastarda di Conegliano
 " bianca opaca
 " dal Bianco
 Id. gentile nera di Conegliano
 " piccola di Sambuy
 Marzemino vero
 Massese cotonosa
 " nera 1291
 " " 996
 Mastro Giorgio
 Mataro bianco
 " da seme
 Matta di Ponte Valtellina
 Maurisco pendura
 Mauzac blanc
 " gris
 " rose 165
 " " 1558
 Mazzabino di Rimini
 Mazzese Toscano
 Malajuola di Lucca
 Melascone Pelicot
 Meldolino
 Meliaco d'Anzi
 Melon
 Melona di Bergamo
 Menna di vacca nera
 Mennavacca bianca
 Mercofi 1125
 " 1867
 Meredith
 " black Alicante
 Merera di Bergamo
 Merkovaea bianca d'Ungheria
 Merlot
 " Pulliat 72
 " " 592
 Meslier
 Meteori
 Meseguerra d'Espagne
 Maximieux
 Meynur d'Ungheria
 Mèzes
 Michiotad
 Milanese
 Milgranet 1267
 " 1837
 Milhaud du Pradel 145

Milhaud du Pradel 1303
 Milhaune 437
 " 1861
 " nera
 Miller
 " blanc
 " roseo
 Mill hill Hambourg
 Milton
 Minedda bianca da vin di Ca-
 Minestra [tania
 Minna di vacca 1281
 " " 1644
 Id. vacchina bianca di Milazzo
 " " nera
 Minutidda o Passolina di Lipari
 Minutola bianca di Bitonto
 " muscariello
 " rosso
 Mollar cano
 Monarca
 " del Vesuvio
 Mondeuse
 " blanche 754
 " " 773
 " " 2370
 " Pulliat
 " bianca
 " nera
 Monstrueux de Candolle
 Montanera
 " grossa
 Montanino 940
 " 976
 " di Lucca
 " Perugino
 Montepulciano
 " bianco
 " di Pescara
 " di Piemonte
 " Manuel
 Montonico da tavola
 " di Catania
 " di S. Nicandro
 Montù di Bologna 2467
 " di " 1757
 Moradella bianca di Voghera
 Morastel 590
 " 1150
 " 1399
 " di Portogallo
 Morellino
 " del Casentino
 Moretto di Cornelianò
 Morettone
 Morgentino nero
 " " di Fermo
 Morgidi bianco
 Morillon blanc du Jura
 " d'Espagne 4

Morillon d'Espagne 894
 " " 1956
 " " 3033
 " göes
 " noir
 " ou Arnoisson blanc
 " panachè
 Mornen
 Moro bianco
 " di Navarra
 Morsano di Caraglio
 Moscadella di Posillipo
 Moscadello bianco di Fermo
 " nero di "
 Moscarella
 Moscarellone
 Moscatea Bouschet
 Moscatella
 Moscatello bianco
 " di Lucca
 Moscatellone 240
 " 3027
 " 439
 " 1151
 " di Garneri
 " Napoli
 " Novoli
 " rosso di Fermo
 Moscatellon nero
 Moscato
 " bianco 208
 " " 3115
 " " Corsi
 " " croccante
 " " di Calabria
 " " grossissimo
 " " grosso di Sciolze
 " " molto sugoso
 " " romano lungo
 " Catarrato 438
 " " 448
 " " Cerletti
 " Cerletti
 " Corsi
 " del Monferrato
 " di Calabria 188
 " di " 2442
 " di Chambave
 " di Cossombrato
 " di Napoli
 " di Siracusa
 " dorato
 " fior d'arancio
 " " " grosso
 " genovese o Salamanna
 " grosso
 " " di seme
 " Madère
 " Milanese
 " nero 291

Moscato nero 686
 " " 742
 " " 855
 " " di Napoli
 " " di Verzuolo
 " " finissimo
 " " lucido
 " " maggiolini
 " " oscuro
 " netter di Spagna
 " ondulato
 " oro
 " Quarelli
 " romano
 " rosa
 " rosato di Calabria
 " rosso 273
 " " 578
 " " 1909
 " " 3015
 " " d'Almissa
 " Teneron de Cadenet
 Mossana
 Moster
 Mostera 960
 " 1460
 Mostero nero
 Mostoso
 Mounedo noir
 Mourani filant noir
 Muorassé
 Mourisco
 Mourolet
 Mourvedon noir
 Mourvèdre 738
 " 1060
 " 1873
 " nera tardiva
 Mudacchina di Favara
 Mulan Brun ourca
 Multonaks di Catalogna
 Munedda di Catania
 Munica niedda
 Muristellu niuru
 " " di Santu Lussurgiu
 " " " " diff.
 Muscadel de la Loire
 " du Tarn 2247
 " du " 3183
 Muscat à fleur d'oranger
 " Alexanderii
 " allemand petit
 " bifère 257
 " " 1812
 " " rosso
 " blanc de Berkheim
 " " du Jura
 " dur
 " Caillaba 286
 " " 745

Muscat Caillaba 848
 " Caminada 248
 " " 249
 " Canon hall
 " Caylor
 " croquant rouge
 " d'Alexandrie 208
 " " 290
 " de Frontignan
 " d'Eisenstadt 284
 " " 287
 " " 1569
 " de la Calmette 201
 " " 204
 " de l'Hérault
 " de Lierval
 " de Lunel
 " de Madère
 " de Rivesaltes
 " de Saumur
 " Seine-et-Marne
 " Duchess of Buckleugh
 " du Luxembourg 567
 " " 1749
 " du Tarn
 " Echollata
 Muscateddu biancu
 Muscatellier de Genève bleu
 Muscat espagnol
 " grec 582
 " " 912
 " gris 263
 " " 255
 " gros rouge
 " Guilhan
 " Hambourg 281
 " " 284
 " " 2403
 " hâtif d'Anger
 " " du Puy-de-Dôme
 Muscatidduni niuru di Favara
 Muscat Jésus
 " noir commun
 " " d'Alexandrie
 " " de Naples
 " " du Jura
 " " violet
 " purple of Constantia
 " précoce de Courtiller 99
 " " 205
 " " de Saumur
 " " du Puy-de-Dôme 23
 " " du " " 190
 " Primavis 191
 " " 220
 " Pulliat
 " Reignier 210
 " " 1915
 " rose 271
 " " 2982

Muscat rouge 261
 " " 3017
 " " de Madère 195
 " " de " 262
 " " de " 267
 " " de Seine-et-Marne
 " Salomon
 " Trouveren 216
 " " 523
 " violet de Madère 278
 " " de " 280
 " " de " 3010
 Muskatilly de Hongrie
 Mussania di Caraglio

N.

Nasco
 Nascu
 Navaro
 Nebbiolo bianco
 " Canavese
 " d'Antom
 " di Bricherasio
 " di Caraglio
 " di Dronero
 " di Gattinara
 " di Piemonte
 " di Stroppio
 " fino di Corneliano
 Nebbiolone
 Nebbiolo oselin nero
 " Peirolero Unia
 " Piemontese
 " rosato
 " rosso
 " verdense di Saluzzo
 " Nectarea
 Negrara
 " di Gattinara
 " di Sandonà
 " di Verona
 Negrera di Valtellina
 Negret du Tarn
 Negrette de la Garonne
 Negro amaro 1436
 " " 1556
 " dolce
 " " di Novoli
 Negrone
 Neiran di S. Ambrogio
 " dur
 Neirano Gaido
 " grosso da mensa 2039
 " " 2048
 " Mossana
 Neiret
 Neiretta 479

Neiretta 693
 „ del bianco
 „ del rosso
 Némorin
 „ blanc 307
 „ „ 1549
 „ „ Besson
 „ moscato
 Nera di Codigoro
 „ di Siria 2501
 „ „ 2440
 „ eccellente
 „ Gaido
 „ grossa
 Nerano fino Cochis
 Nera ovale
 „ „ a grappoli enormi
 „ „ a piè verde
 „ „ Garnerone
 „ „ senza nome
 „ (par forte)
 „ piccola ovale
 „ tardiva
 „ tonda a piè rosso
 „ un pò moscata
 Neret
 Neretto canavese grosso
 „ di Borgofranco
 „ di Cuccoglio
 „ di Marengo 497
 „ di „ 1466
 „ di „ 1775
 „ di Salto
 „ di Verzuolo
 „ d'Ivrea
 Nero di Puglia
 Nespolin
 Nespolino
 Neyron d'Auvergne
 Nieddaera
 Niedda salua niedda
 Nieddu
 „ Antoni
 „ mannu 762
 „ „ 1124
 „ „ 1411
 „ moddi
 Ninguisa di Dalmazia 2646
 „ „ „ 2645
 Nireddie Ganier
 Nirellone
 Niret
 Niureddu
 „ amantiddatu
 „ capucciu
 „ di Sant'Antonio
 Niuru grossu 1543
 „ „ 6884
 Nocellara bianca
 „ nera

Nocera
 „ bianca di Milazzo
 Noir de l'Ariège
 „ „ Lorraine 698
 „ „ 3156
 „ hâtif d'Angers
 „ „ d'Espagne
 Noirien
 Noir menu
 Nolotte noire
 Nouveau sans pépins
 Nuciddara di Catania
 „ niura di Petralia
 Nuciddaricu di Milazzo
 Nuragus o Abbondosa
 Nusiola di Sandonà

O.

Ocellino a grappoli cilindrici
 Occhietto bianco
 Occhio di pernice 626
 „ „ 865
 „ „ rosso
 Ocellino Nasi
 Ocellino nero
 Ochsenauge blaue
 Ocu di boe nero di Sardegna
 Ocellade blanc
 Oghirana bianca
 Okao
 Oktaouri di Persia nero
 „ Pulliat
 Olivella
 „ di Milazzo
 Oliven bianco
 Olivetana bianca di Fermo
 „ nera Marès
 Olivetta nera Marès
 „ Ottavi
 Olivette 70
 „ 3264
 „ blanche
 „ noire 122
 „ „ 1073
 „ „ hâtive 930
 „ „ 1821
 „ „ rouge des Bouches-du-
 Olwer [Rhône]
 Oporto
 „ bianco
 „ rosso
 Orieleki
 Oriello
 Orleaner 1894
 „ 2358
 Ortlieber
 Osella nera Nasi

Oserie
 „ du Tarn 147
 „ „ „ 2974
 Ouillade rouge
 Ovale bianca
 Ovo di gallo
 Oyo de rey de Morada 643
 „ „ „ „ 2347
 Ozzese
 „ bianco

P.

Pagadebito
 „ di Fermo
 „ di Novoli
 „ nero 395
 „ „ 1445
 „ rosso
 Paglierina
 Palominos de Jeres blanc
 Paloppu bianco
 „ sardo
 Palummara bianca di Catania
 Pampalomo
 Pampanato bianco d'Altamura
 „ di Bari
 Pampanino rosso
 Pampanuto di Bari
 Pandura nera di Portogallo
 Pan e torta di Finalborgo
 Panse jaune
 „ Sicillen
 „ précoce 13
 „ „ 26
 „ „ ou Sicilien
 „ rose, ou Perle rose
 Panzali
 Paradisa di Bologna
 Paradisia nera
 Parma nera
 Parporio
 Parporio di Saluzzo 2410
 „ „ „ 3028
 „ „ „ 3082
 Pascal di Cagliari
 Pascali Sarda
 Pascal noir
 Passa bianca
 „ „ di Pescara
 Passeretta Acerbi
 „ bianca 1437
 „ „ 2767
 Id. id. con vinacciuoli
 Id. id. senza vinacciuoli
 „ nera Acerbi
 Passerille à gros grains
 „ noir à gros grains

Passolara bianca di Novoli
 Passolina di Lipari
 Passolaro nero di Trani
 Pavana 1804
 " 2336
 Pecoui thuar Pellicot
 Pedro Ximenes 51
 " " 2523
 " " 3177
 " " Marès
 Pelaverga
 " gentile di Pagno
 Pelosetta bianca
 Pelosi di Lucca
 Pelosina bianca
 Pelossart 491
 " 2540
 Pépin de Schyraz blanc
 " d'Hispanhan
 " " blanc
 " " rouge
 Pergolone di Pescara
 Perla bianca
 " " di Serrastretta
 " di Siena
 Perle rose
 Perricone del Vesuvio
 Perrone nero da vino
 Persaigne
 Persan
 " di Sciolze
 Persia 818
 " 2774
 Petit Baclan
 " Bouschet
 " Chetouan
 " Danezy
 " Epicier noir
 " groleau rouge
 " Meslier blanc
 " Molard
 " noir de Worlington
 " pied rouge
 " Pinot de la Loire
 " " noir de la Loire
 " rouge della val d'Aosta
 " Verot
 Petrisi nero di Milazzo
 Peverella
 " di Roveredo
 Picardino
 " bicolor
 Picarnian
 " précoce
 Piccola trasparente
 Piccolit di Treviso
 Piccolito o Refosco
 Pietrina
 Pigna bianca
 " grossa Colombero

Pignola 2137
 " 3194
 " bianca di Conegliano
 " nera
 Pignolata della Torre
 Pignolo 1029
 " 1501
 " d'Alessandria
 " di Gattinara
 " di S. Colombano
 " o Duresto
 " rosso di collina 3097
 " " 3136
 " Spana
 Pinot
 " a due colori
 " a foglia poco sinuata
 " à grains longs
 " Arnoison blanc
 " bianco 477
 " " 1546
 " blanc
 " " bellissimo
 " " Cochis
 " " (Monfra)
 " " de la Loire
 " " fin 495
 " " " 677
 " " " 691
 " " (Beyler)
 " " le vrai
 " Borgogna rosso
 " Brunelle
 " Chambertin 1056
 " " 1563
 " Champagne nero 537
 " " " 627
 " Conte Odart
 " Crepet 476
 " " 630
 " d'Aunis
 " de la Vienne
 " de Migraine
 " de Rileauviller
 " de Schauenbourg 1052
 " " 2395
 " franc du Clot Vougeot
 " " Roda
 " gris 436
 " " 956
 " " noir
 " " tardivo
 " gros noir
 " grosse race
 " Lacrima Cristi
 " Madaleine 593
 " " 1584
 " meynur o meunier
 " mouret
 " nero a germoglio bruno

Pinot nero del Reno
 " " grosso
 " noir 599
 " " 1575
 " " Besson
 " " de l'Hérault
 " " d'Espagne
 " Noirien
 " Pommier
 " rougin
 " teinturier à tâcher A
 " " " B
 " " de Barbautal
 " " mâle
 " Tokai gris
 Pintolillo bianco
 Piquepoul blanc
 " gris
 " " (Bouschet)
 " noir Pulliat
 Pisanella di Lucca
 Pisciancio nero di Toscana
 Pis-de-chèvre
 " " blanc
 " " violetto
 Pistoletto o pistolino
 Piston 886
 " 1178
 " di Sciolze
 Pizzadella nera
 Pizzamosca
 Pizzutella
 " bianca
 " di Portici
 Pizzutello 21
 " 22
 " 872
 " 1030
 " di Siria
 " nero
 " tardivo
 " violetto di Sardegna 1097
 " " " 2589
 Pizzuto nero di Trani
 Planka
 " monka de Hongrie
 Planta de mula
 Plant d'Arbois
 " de Badin
 " de Bérano
 " de Bordeaux
 " de Carlerin
 " de Chatillon Pulliat
 " de Cumières
 " de Dame
 " de la Biaune
 " de la Dôle 1761
 " de la Dôle 559
 " de la Mollar
 " de la Montmélian noir

Plant de Paris
 „ de Perrache
 „ de Quercy
 „ de Roi
 „ de Toulard
 „ Durif
 „ Romain de l'Yonne
 Plassa di Fenile
 Plavaz Pigna
 „ rubro
 „ spargolo
 Plussard blanc
 Poisino Gaioli
 Poncinaro nero di Bari
 Porchera
 Portin
 Portugieser
 Poulsard 118
 „ 1449
 „ de la Grande-Vigne
 „ nero
 Praestans
 Précoce Caplat
 „ de Courtiller
 „ de Hongrie
 „ de Malingre 35
 „ de Malingre 915
 „ de Nikita
 „ de Saumur
 Prescott
 Prié blanc
 Prié d'Aosta
 Primitivo d'Altamura
 „ di Turi
 „ nero di Bari
 Principe Michele
 Prosecco di Balbi
 Proviné
 Prunesca
 „ da tavola
 Prunié di Lavriano
 Prunieral
 Pubbione bianco
 Pulce in collo
 Pumesta bianca
 Pumestra bianca
 „ niura
 Pungigliola bianca
 Purpurin

Q.

Quagliano
 „ nero
 Queen Victoria 42
 „ „ 1012
 Quillard Pelicot

R.

Rabier noir
 Raboso di Treviso 426
 „ „ 433
 „ nero Veronese
 „ Veronese
 Racciapolone di Pescara
 Rallaone nero
 Ragusauo bianco
 „ bianco di Turi
 „ nero di Bari
 „ nero di Turi
 Raisin d'Afrique
 „ de la Palestine
 „ de Limdi Kanath
 „ des Dames
 „ doré de Stockwoods 2350
 „ „ „ 3021
 „ du pauvre
 „ hâtif de Nikita
 „ noir de S. Jacques
 „ perle blanche
 „ prune
 Ranicuglio d'Altamura
 Rapone nero
 Rappalunga
 Rappasedda di Catania
 Raspirosso 1331
 „ 1495
 Rattaglian
 „ bianco
 Razin nero
 Refosco
 „ grosso
 „ minuto
 Refoscone
 Refosco nero 1532
 „ nero 528
 Regantina
 Regina
 „ bianca
 „ bianca 39
 „ bianca 1026
 „ bianca 1106
 „ bianca di Fermo 1941
 „ bianca di Fermo 2427
 „ bianca di Fermo 2579
 „ di Toscana
 „ nera
 Restajuola
 Reuschling
 Ribier 119
 „ 419
 „ 2755
 Ribolla bianca
 „ nera
 Reissling d'Austria
 „ Garnerone

Reissling italico
 „ petit
 „ Roda
 Rigalico nero ovale
 „ nero rotondo
 Riminese bianco
 Riparia da seme
 Rochelle blonde
 Rolle blanc de Nice 1392
 „ „ 1394
 „ (Clairette)
 Romain o Picarnian
 Romana 1911
 „ 2284
 „ nera
 Romanesca
 Rosa
 „ bianca
 „ del Vesuvio
 Rosaki
 „ aspro
 Rosalin blanc 1084
 „ blanc 3189
 Rose du Po
 Rose monstre
 Rossa 1965
 „ 2771
 „ d'America Gaido
 „ fertile
 Rossara di Trieste
 „ nera di Vicenza
 Rossarin majolo
 Rossarino
 Rossa tonda grossa
 Rossea
 Rossera rosa
 „ sper bianca
 „ tonda
 Rossese bianco
 „ di Galesio
 „ di Mondovi
 Rossetto 97
 „ 2169
 Rossola
 Rossone di Voghera
 „ „ 2616
 „ „ 1600
 Rosuberger
 Rothgipfler o Zierfandler
 Roth Silvaner
 „ Traminer
 „ Zeufand d'Eisenstadt
 Rouge hâtif d'Angers
 Rouillac
 „ blanc
 Roumieux noir
 „ ou Hourka rouge
 Roussan de Nice
 Roussanne 918
 „ 1767

Roussanne 3114
 Rousselet
 Roussette de l'Aine
 Rouvillac blanc
 Roux Foirard
 Roveredo n. 2
 Royal Wineryard
 Ruffiac femelle
 Ruländer
 Rusica

S.

Sabalkanskoi 89
 „ 182
 Sagra nera fina
 Saint-Antoine
 „ Denis
 „ Pierre blanc
 „ Pierre de la Charente
 „ Pierre de l'Allier
 „ Rabier
 Salamanna
 „ bianca
 „ di Lucca
 „ nera
 „ rosea
 Salerna nera d'Onelia
 Salmentino di Pescara
 Salses gris
 Salvagnin
 „ nature
 San Antoni 134
 San Antoni 1592
 San Antoni 3009
 San Colombano
 San Colombano bianco
 Sanginella
 „ bianca
 „ bianca di Trani
 „ di Turi
 Sangiovetto Fiorentino
 Santa Morena 7
 „ „ 124
 „ „ 3151
 „ „ Marés
 Santa Paola di Catania
 Santiago noir
 Sant'Jacopo
 Sarda bianca
 Sar Feher d'Ungheria
 Sarfejer de Wespzin 1763
 „ „ 2373
 Sata
 Sauvignon
 „ à gros grain
 „ blanc de la Corèze
 „ jaune 245

Sauvignon jaune 1617
 „ jaune 1889
 „ Pulliat
 „ rouge
 „ vert
 Savagnin
 „ rouge
 Savignon Africa
 Scala bianca di Catania
 Schiava gentile 1272
 „ „ 1273
 Schiavo rosso di Voghera
 Schiettarola
 Schiradzouli
 „ bianco
 „ noir
 „ Pulliat
 Schiraz Roda
 Schwarz Silvaner
 Sciaccarello bianco
 Scrocco
 Scrosera d'Alessandria
 Seccajola nera di Montelupo
 Seccajola nera tonda
 Semidanu bianco
 Sémillon
 „ blanc
 „ du Sauterne
 Senza nome a foglia dura
 „ „ a foglie settelobate
 „ „ 1429
 „ „ 1485
 „ „ 1588
 Sercial
 „ de Madère
 „ de Jura
 Sérènz
 Sérine
 „ noir
 Serrastretta
 Serravesa
 Servant rosea
 Servavillano
 „ bianco
 „ Combetti
 Sicilien
 Silosder de Zara
 Silvaner
 Sirah
 „ bianco
 „ nero 787
 „ nero 1526
 Slarina
 „ di Canelli
 Socco de Genève
 Solferiuo
 „ Vibert
 Solognina di Borgomanero
 „ nera di Vergano
 Somariello di Trani

Sommariello rosso di Bari
 Som zolo
 Spagna di Bergamo 1260
 „ „ 1261
 Spanina 1312
 „ 1334
 Spanna
 „ di Ghemme
 Spät Malvasier 1072
 „ „ 1886
 Spino bianco
 „ olivoide aromatico
 Spiran blanc
 „ Verdal bianco
 Squagliatola sarda o Serravesa
 Stradese bianca di Lucca
 Strozzairete
 Suavis (Girò)
 Sultan
 Sultanieh
 Sultanina
 Surin jaune
 „ rose
 „ vert
 „ „ o Fié vert
 Susomariello
 Sylvaner muscat

T.

Tadone bianco
 Taggia bianca
 „ Gaido
 Tanat
 „ d'Auxerrois
 „ femelle
 „ noir femelle Pulliat
 „ noir mâle
 Tarnay coulant
 „ „ Pulliat
 Tavtzitela del Caucaso
 Tchitilouri
 Teinturier 490
 „ 1510
 „ de Genève
 „ de Chèr
 „ femelle 611
 „ femelle 1542
 „ hâtif 750
 „ hâtif 1576
 „ mâle
 Teinturier mâle scurissimo
 „ (Petit Bouschet)
 Tenerello di Montelupo
 Teoulier noir
 Terra nera
 Terrano
 Terra promessa bianca

Terret blanc
 " bourret 938
 " bourret 2363
 " gris
 " noir 1902
 " noir 1634
 Tetta vacchina sarda
 Texas blak Caster
 Timorasso bianco
 Tingente
 Tinta da minha 730
 " " 1504
 " morella Ricasoli
 Tintiglia
 Tintorello Toscano
 Tiraldega
 Toccarina di S. Biasi
 Tokai di Garavaia
 " di S. Secondo
 " rose
 " rosso
 Torbat sardo
 Torok göer nero
 Torriga di Portogallo
 Torrontes Odart
 Tostarello bianco
 Tostola o Turchesca
 Toussant 1790
 " 2405
 " noir
 Travaglina rossa
 Trebbianino bianco di Modena
 " di Tortona
 Trebbiano
 " bianco di Villa Guerrini
 " di Piacenza
 " di Roma
 " di Toscana
 " gentile
 " nero
 Trebbian verde di Piacenza
 Treggia
 " bianca
 " di Finalborgo
 " nera
 " rossa
 Tressaillier 899
 " 1527
 Tressot
 " à bon vin
 " bigarré
 " Leclerc
 Tribbiano bianco
 Trifera
 Tripier
 Trippa di bò
 Trivoti di Favara
 Trojana
 Tronco bianco
 Tronco Notta

Trousseau
 " noir
 Turca
 " bianca di Bitonto
 " bianca di Trani 2266
 " bianca di Trani 2598
 Turchesca

U.

Ughetta di Rovescala
 Ugni blanc
 Ulliade 66
 " 135
 " 2986
 " grossa
 " noire 2391
 " noire 2864
 " précocé
 Ussulara nera
 Uva bianca di Stroppio
 " bianca dura di Fermo
 " bosco
 " bottara di Rimini
 " catalanesca 2660
 " catalanesca 2661
 " cerasa bianca
 " cerasuola nera
 " d'Antom
 " del Barone Mendola n. 6
 " del Barone Mendola n. 20
 " della Madonna
 " di Baldissero
 " di Crimea
 " di Gerusalemme nera
 " di Lice
 " di Napoli
 " d'Incisa
 " di Rovere
 " di San Grato
 " di S. Pietro 15
 " " 883
 " " a foglie variegata
 " " (Mendola)
 " di Santa Maria di Fermo
 " di Spagna
 " di Troia
 " d'Odore
 " d'oro di Bergamo
 " gioconda
 " grassa di Lucca
 " grossabianca di Montelupo
 " Incaglia
 Uvalino
 Uvalone
 Uva nera d'Arquata del Tondo
 " nera di S. Giovanni
 " nera di Trieste

Uva nonna bianca
 " nonna nera
 " Paccà
 " Paradiso
 " passera
 " rara
 " regina bianca
 " rosa
 " rosa del Vesuvio
 " rosa di Napoli
 " rossa di Bitonto
 " rossa piccola di Caraglio
 " rossiccia rugginosa
 " Rovoia
 " rugia
 " sacra
 " sacra bianca 1885
 " sacra bianca 2818
 " santa 16
 " santa 73
 " serpe
 " tomatia
 " verde di Basilicata
 " verde di Campomaggiore
 " zuccaja
 Uvesa

V.

Vaiano nero
 Val d'Arno
 Valderbara
 Valency
 Valency blanc
 Valentin nero
 Valentin nero o Vèrmâi
 Valentino
 Valentino bianco di Costigliole
 Vallino
 Valteliner rosso
 Valtellina
 Van der Lahn 1881
 Van der Lahn 2388
 Varenca di Ghemme
 Varenne noire
 " teinturier
 Variola
 Varvuvussu nero di Petralia
 Verdai
 Verdea 890
 " 1537
 Verdecchio di Lucca
 Verde di Campomaggiore
 Verdelho de Madère
 Verdello di Madera
 Verdera nera
 Verdesania di Caserta
 Verdicchio bianco di Bari

Verdicchio di Fermo
 „ di Loreto
 „ nero marino
 Verdiso gentile di Conegliano
 Verdò
 Verdol
 Verdone nero d'Altamura
 Verdot
 „ colon Grenade
 „ Roda
 Verduzzo bianco
 Vermentino
 „ di Liguria
 „ di Porto Maurizio 2469
 „ „ 2419
 „ bianco
 „ di Finale 1120
 „ di Finale 1397
 „ Rambaldi
 Vermietta o Vermilia nera
 Vernaccia
 „ bianca
 „ di collina di Piacenza
 „ di Fermo
 „ di Rovescala
 „ „
 „ di Sardegna
 „ nera di Rimini
 Vernaccina
 Vernaire
 Vernazza bianca
 Vesentina
 Veslaver
 Vespera d'Alessandria
 Vespolino
 „ di Lucca
 Veste di Monaca
 Vetrancone nero del Vesuvio
 Vialla
 Vibert
 Vigne de la Chine
 Vionnier 845

Vionnier 1512
 „ blanc
 Virdisi
 Vispara di Catania
 Vistosella bianca
 Vite Cavour
 Vite Cochis
 Vite Cochis (75)
 Vite Cochis (69)
 Vite Paola (Solonis x Barbera)
 Vitis Monzini
 Vladivostock
 Vogherese nera piccola ovale
 Volpin
 Volpolino
 Vugava della Brazza 937
 Vugava della Brazza 2551

X.

Ximenes Zumbon

Y.

Yeddo del Giappone
 York's rosso
 Yulard

W.

Weidmar red fox
 Weiss afner
 „ grob
 „ Honigler
 „ logler

Welschriessling del Veneto
 Wildbacher nera

Z.

Zagarese di Trani
 „ nero di Bari
 Zanc zoello
 Zané 1055
 „ 1442
 „ di Calliano
 „ di Rosignano
 Zante
 Zante nera
 Zebibo
 Zeiten zeiten
 Zeppolino 1758
 „ 2690
 Zibibbo di Serrastretta
 „ rosso
 Zibibo d'Arquà del Tronto
 „ di Marcellinara
 „ di Serrastretta
 „ mascolino
 „ nostrano
 „ rosso
 Zierfandler
 Zingarello nero di Turi
 Zinzillosa 810
 „ 369
 „ 1412
 Zironi di Spagna
 „ sardu
 Zizet el Souass
 „ „ vassa
 Zoppa bianca
 Zoppa o Toppia 2498
 Zoppa o Toppia 2499
 Zuccarino di Trani
 Zuccherino nero di Bari
 Zucchese di Lucca

IL CAV. LUIGI PIEMONTE

Non è possibile accennare alla Collezione Ampelografica Conte Di Rovasenda senza mettere in evidenza l'attività esplicata, all'epoca del suo passaggio presso la nostra Scuola, da un uomo modesto quanto valoroso e volenteroso che giustamente l'insigne Ampelografo Conte Giuseppe Di Rovasenda, teneva come amico e fido collaboratore: il Cav. Luigi Piemonte, che tuttora, più che nonagenario, continua a lavorare compulsando schede, rivedendo manoscritti per il grande lavoro che si sta preparando presso la nostra Scuola a continuazione dell'opera appena iniziata dal Grande Studioso:

“ Saggio di una Ampelografia Universale „

Il Cav. Luigi Piemonte nacque a S. Marzano Oliveto (prov. di Alessandria) il 9 febbraio 1839. Fin da bambino dimostrò ingegno prontissimo ed animo audace. Finite le classi elementari del suo tempo si arruolò mozzo sul brigantino S. Giorgio sotto gli ordini del capitano Donalisio e su di esso fece tre viaggi consecutivi. Il 3 marzo 1859, alla vigilia della guerra, chiamato in leva fu arruolato nella R. Marina Sarda, che un anno dopo diventò Italiana, e continuò la carriera fino al grado di 2° pilota. In questo periodo si può ricordare che il Comandante della Piro Corvetta V. Arminjon nel ricevere la missione scientifica per l'Estremo Oriente composta del Sen. Filippo De Filippis, dei Proff. Hendrich, Giglioli e Clemente De Blasis sulla rada di Montevideo al 3 febbraio 1864 ordinava a Luigi Piemonte di mettersi a disposizione di detta missione. Alla morte del senatore presidente, avvenuta in Hong Kong, la missione si sciolse e ritornò in patria e Piemonte, come allievo pilota, continuò il viaggio compiendo il giro del globo. In uno di questi viaggi

Piemonte trovandosi in America, ebbe occasione di fare un salvataggio da un grave incendio riuscendo a salvare la vittima con grave pericolo della sua vita. L'atto fu segnalato a D. Pedro del Brasile che con grande solennità gli conferì la medaglia al valore civile.

Congedato nel 1868 dalla R. Marina navigò coi mercantili italiani, con uno inglese ed uno Americano del Nord.

Nel 1873, di ritorno dall'esposizione di Filadelfia, conobbe la morte del fratello e, per ragioni di famiglia, abbandonò definitivamente il mare.

Fatto importante per Piemonte si è di aver partecipato alla battaglia di Lissa.

Abbandonata la carriera militare Piemonte si dedicò con vera passione all'agricoltura ed il suo nome comincia a comparire all'Esposizione Agraria di Alessandria del 1881 col primo premio di una vigna modello e nel 1882 partecipa alla prima riunione del Consorzio Antifillosserico Subalpino. Fu in seguito agente del Sig. Cavalleri Boccaccio di Mor-



Cav. LUIGI PIEMONTE

zано e della Contessa Franzini nel Tortonese.

Nel 1884 accettò la direzione del giornale "il Piemonte Agricolo".

Pochi anni dopo succedette a Luigi Casa nella carica di delegato agli ordini del Consorzio Antifillosserico presieduto dal Conte Giuseppe Di Rovasenda, che abbracciava cinque provincie, era sussidiato dal Ministero e da vari comuni e comprendeva ben 48 esploratori e 5 delegati subalterni. Con tanta mole di lavoro dovette abbandonare la direzione del giornale assunta poi, per incarico di Gaspare Bonzi, da Piero Berti.

Nel 1899 impartì un corso di lezioni agrarie ai militari della Divisione di Torino e ricevette dalla Giuria dell'Esposizione di Torino la medaglia d'oro decretata al Consorzio antifillosserico, mentre al Presidente, Conte Giuseppe Di Rovasenda, veniva assegnato il grande diploma di benemerenza.

Nell'inverno 1899-1900, per relazione del Generale Besozzi, Comandante la Divisione di Torino, fu incaricato dell'insegnamento agrario ai militari della Divisione di Alessandria.

Nel 1900 entrò in relazione col Conte Raffaello Sernagiotto, allora professore di Viticoltura alla Scuola di Alba, e fu Piemonte che ebbe la prima idea di proporre al grande ampelografo Conte Di Rovasenda di rendere imperituro il suo lavoro concedendolo alla Scuola di Alba, ciò che avvenne poi solennemente nel 1903. Dal 1902, per ben nove anni consecutivi, Piemonte, d'accordo col capotecnico Silvio Zaina, fece la spoletta da Verzuolo ad Alba per trasportare e controllare le varietà e riportare una seconda volta quelle non attecchite finchè non furono tutte collocate.

Nel 1906 prese la iniziativa della bonifica del Rio Trionzo nei territori di Moasca, S. Marzano e Canelli, che, dopo le approvazioni di tutte le Autorità competenti, rimase sospesa alla vigilia della guerra.

Nel 1907 ricevette dall'On. Buccelli, depu-

tato del Collegio, a nome del Ministero, la medaglia d'argento dei Benemeriti dell'Agricoltura e relativo diploma per le *trecento* e più conferenze d'agricoltura tenute nella regione piemontese.

Nel 1908 prese l'iniziativa della bonifica del torrente Nizza, di cui fu presidente fino allo scoppio delle ostilità e che restò anch'essa sospesa a causa della guerra.

Nel 1930, già nonagenario, fu chiamato dal Ministero a far parte della Commissione nominata dallo stesso Ministero dell'Agricoltura per la revisione, coordinamento e pubblicazione dei manoscritti inediti del compianto Conte Giuseppe Di Rovasenda nel quale lavoro il Cav. Piemonte mette a contributo la sua prodigiosa memoria e lunga esperienza acquistata al fianco del grande Ampelografo.

Nel 1903 Piemonte fu eletto presidente della Società dei congedati dalla R. Marina in Torino, carica che coprì per parecchi anni tenendo in essa varie conferenze e partecipando alle varie manifestazioni patriottiche.

Nel 1925, trovandosi in America, ebbe l'onore d'incontrarsi con S.A.R. il Principe di Piemonte in Rosario di Santa Fè e di offrirGli una pergamena a nome dei Reduci Italiani delle Patrie Battaglie, di cui era presidente.

Il nome e la figura del Cav. L. Piemonte debbono essere impressi nella mente, non solo di tutti gli allievi delle nostre Scuole, ma eziandio di tutti i giovani Italiani della nuova èra, rappresentando quest'Uomo un esempio mirabile, più unico che raro, di quel che può fare, di quel che può produrre la macchina umana guidata da mente sana ed equilibrata, alimentata dall'amore del lavoro e da ferrea volontà, condotta attraverso una vita esemplare e morigerata, verso una meta lontana, ma luminosa.

NEL CAMPO AGRARIO

ATTIVITÀ DIDATTICO SPERIMENTALE DELLA CATTEDRA D'AGRARIA

Il carattere di specializzazione della Scuola, l'agricoltura della zona imperniata sulla vite ed altri importanti fattori, fra i quali non ultimo il troppo frequente cambiamento di insegnanti, hanno influito sull'attività della Cattedra d'Agraria riducendone molto spesso il rendimento didattico e sperimentale.

L'On. Presidente ed il Comitato Amministrativo, il Comune di Alba, i Direttori ed i titolari che si sono succeduti nell'insegnamento hanno contribuito per quanto era possibile a risolvere stati di cose contrastanti con un proficuo insegnamento ed un sereno lavoro.

Certo si è che per dare agli allievi una completa istruzione pratica, un concetto preciso e sicuro sull'organizzazione e sulla direzione di una Azienda Agraria, il podere della Scuola, in massima parte adibito alla coltura della vite, non risponde alle esigenze.

Per limitata estensione di terreno occupato da piante erbacee non è possibile con convenienza praticare colture svariate e l'allevamento del bestiame.

La parte del podere lasciata libera dalla vite è, nella zona pianeggiante, occupata da coltivazioni erbacee da foraggio e da cereali impostate su una rotazione sessennale; in quella collinare da un piccolo frutteto, sufficiente però alle normali esercitazioni di potatura dei fruttiferi ed alla conoscenza delle migliori varietà di meli, peri, peschi, susini, albicocchi.

Il fabbricato rustico, situato al centro del podere, offre la comodità di grandi locali per le esercitazioni pratiche invernali ed ospita in capaci porticati macchinari diversi, necessari per le comuni lavorazioni dell'azienda ed utili per le esercitazioni degli allievi.

La stalla, da poco tempo attrezzata modernamente, risponde alle esigenze del podere.

Il Gabinetto di Agraria possiede un discreto corredo di materiale didattico e di studio fra cui merita di essere notato:

Una Collezione di modelli delle principali frutta da mensa donata alla Scuola dal suo Presidente On. Conte Gastone Di Mirafiori.

Una Collezione di strumenti ed attrezzi per potature, innesti ecc.

Una Collezione di modelli di potature ed innesti di piante fruttifere.

Una Collezione di piante cereali.

Vari modelli di sistemazione di terreni.

Materiale vario di carattere zootecnico.

Collezione di concimi, terreni, erbari diversi ecc.

Merita particolare attenzione una ricca collezione di semi di piante agrarie e spontanee, d'importanza invero notevolissima e comprendenti diverse centinaia di specie botaniche.

Al Prof. Raffaello Sernagiotto, ordinario d'agricoltura nei primi anni della Scuola, fra altri il merito di questa raccolta che si è via via arricchita di nuovo materiale per acquisto



Gabinetto d'Agraria

presso le più accreditate Case Commerciali di Francia e Germania e per diretta raccolta in diverse zone.

Questo prezioso materiale, in dotazione al Gabinetto d'Agraria, costituisce l'indispensabile base dell' "Ufficio di controllo delle sementi agrarie", utilissima istituzione che fu fra le prime d'Italia.

I numerosi campioni presentati all'esame denotano quanto viva ed apprezzata dal pubblico fosse l'attività di questo Ufficio, specie quando Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, Cooperative, Sindacati, Consorzi Agrari, per mancanza di attrezzamenti e molto spesso di personale tecnico competente, non erano in grado di assolvere al delicato compito.

Oltre al lavoro vantaggioso pel pubblico, il materiale e l'attrezzamento dell' "Ufficio Controllo Sementi" permette ancora d'im-

partire agli alunni della Scuola un insegnamento affatto speciale: quello cioè delle analisi delle sementi agrarie, insegnamento che non si riceve dai giovani di alcun altro Istituto del Regno.

Nel 1906 il Prof. Sernagiotto Direttore dell'Ufficio, su sicura base di confronto, presentava una sua speciale pubblicazione consistente in una "Collezione campionaria di semi di piante agrarie ed infeste".

Il lavoro accurato ed originale, pubblicato sotto gli auspici della Scuola, ha attirato l'attenzione del pubblico e della Giuria Internazionale all'Esposizione di Milano del 1906 ed ha avuto numerosi sottoscrittori, fra i quali si possono citare: la Scuola Nazionale d'Agricoltura di Montpellier, la Stazione Viticola di Vermorel di Villefranche sur Rhône, l'Istituto di Agronomia e Veterinaria di Bue-

nos-Aires e l'allora nuovo Museo Agrario del Governo di Scernigof in Russia.

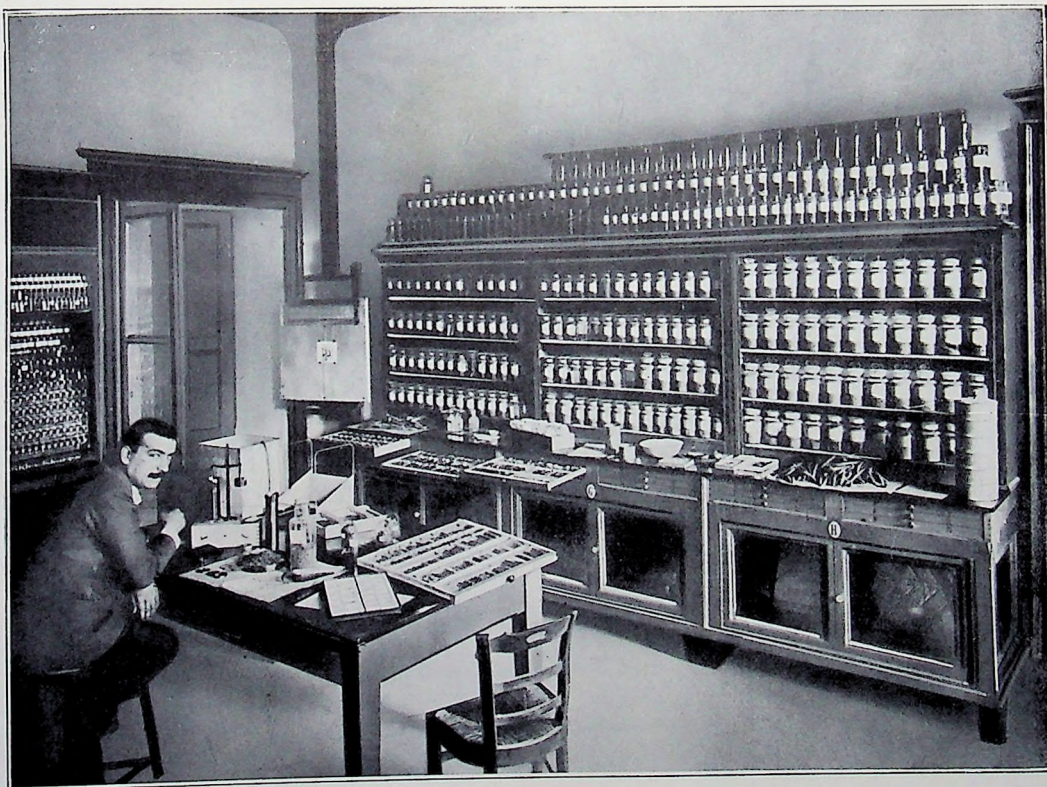
Alla Collezione seguì tosto un "Indice illustrato delle mille specie di piante agrarie ed infeste" comprese nella Collezione, il quale costituisce una specie di Vade-mecum dell'Agricoltore e del Commerciante specialmente per ciò che ha riguardo alla scelta, acquisto e controllo delle sementi agrarie.

L'attività sperimentale della Cattedra di Agraria, per quanto l'esiguità del potere non consenta grandi possibilità, fu per altro attiva e multiforme. L'Istituzione presso la Scuola e sotto la Direzione di essa, della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, la cordiale collaborazione dei diversi insegnanti uniti nell'intento di portare lustro alla Scuola, la fiducia e simpatia che la Scuola gode presso Enti ed agricoltori hanno indirizzato il nostro Istituto

ad una tradizione sperimentale attiva e seria.

Per diversi anni (1900-1908) si sono continuate, anche su vasta scala, prove comparative di concimazione del granoturco con letame, con vinacce distillate e sovescio siderale. Queste prove, a suo tempo illustrate sul periodico della Scuola, destarono vivo interesse presso gli agricoltori per l'indiscutibile vantaggio economico dimostrato dal sovescio di leguminose nella concimazione organica, in confronto dell'antico sistema a base di puro letame, il quale raggiunge in questi luoghi collinosi prezzi esagerati ed è di faticoso e difficile trasporto.

Il problema foraggero, vera piaga e preoccupazione delle aziende collinari asciutte, ha dato motivo d'interessanti esperienze vertenti erbai primaverili-estivi ed in specie autunno-invernali a base di favetta, vecchia ed avena.



Laboratorio Sementi

Particolare attenzione fu rivolta alla scelta di una vecchia adatta alle condizioni di ambiente e di terreno particolarmente difficile operando su un numero di 42 varietà.

La bachicoltura e l'allevamento del bestiame per quanto ridotti ai minimi termini non fu mai trascurato.

L'incubazione razionale del seme-bachi e

comuni vitelli di razza Piemontese in confronto di quelli detti della *façon*, esperienze che han messo in evidenza la indiscussa superiorità di questi ultimi. Ad un periodo di stasi relativo agli anni di guerra ed immediatamente successivi, segue presto un risveglio fecondo di opere.

Indistintamente a tutti i titolari che si



Gabinetto d'Agraria

l'esempio nell'adozione alla quarta muta del cavallone friulano e del pezzone han contribuito non poco alla diffusione di norme razionali e dei migliori sistemi di allevamento.

Nella stalla non si è potuto far di ché.

L'esiguo numero dei capi, molte volte ridotto all'unità, ha sempre frustato propositi e buona volontà. Non si può fare a meno però di citare esperienze condotte anche in questo campo su l'incremento in carne dei

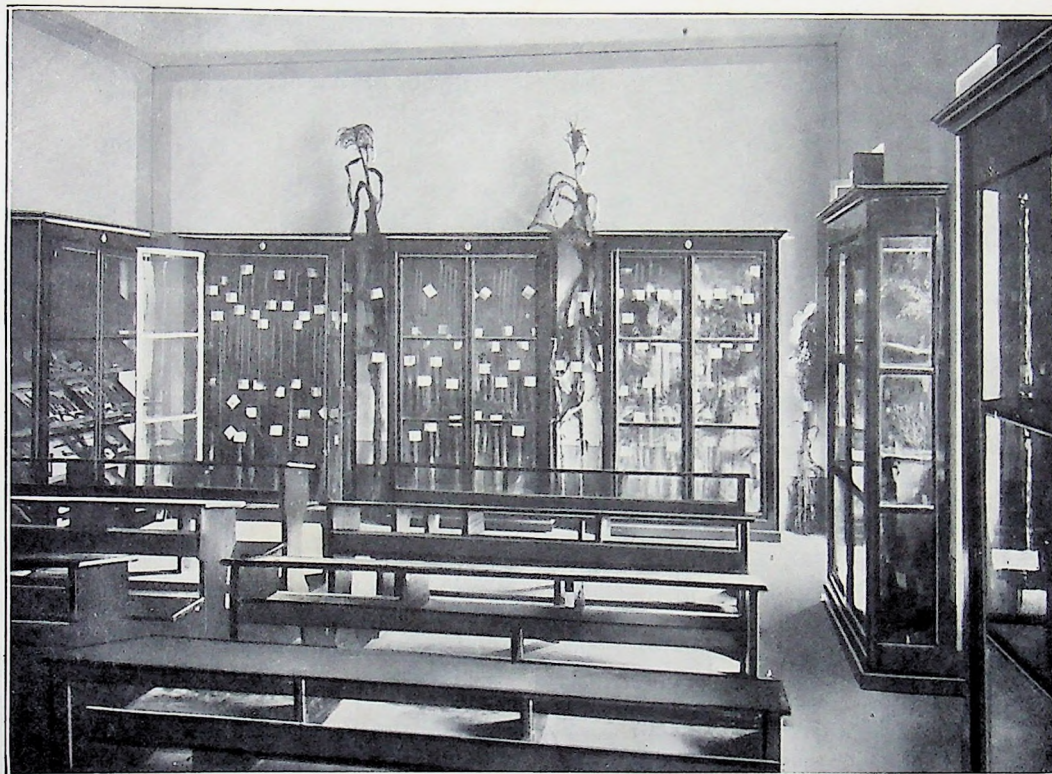
si sono succeduti alla Cattedra è doveroso e giusto il riconoscimento di un appassionato e fecondo contributo alle attività Sperimentali. Al Prof. Sernagiotto in più il merito del primo fecondo indirizzo, al Prof. Mario Livraga quello del risveglio che riflette tutte le coltivazioni nella piccola Azienda della Scuola.

Al fiorire di una razionale frutticoltura che nell'Albese trova buone condizioni per

una sicura affermazione, la Scuola concorre con un completo rinnovamento di proprii piantamenti con indirizzo a specie e varietà di sicura acclimatazione e di alto pregio commerciale. Il melo, ma in ispecie il pesco ed il pero sono oggetto di studio particolare per quanto riguarda razionali sistemi di potatura.

tutto il circondario dalla locale solerte Cattedra Ambulante d'Agricoltura, si è dimostrata fra le altre la meglio rispondente alle esigenze ed al comportamento della pianta.

Il diradamento dei frutti, quando questi hanno raggiunto la grossezza di una piccola noce, si è dimostrato non utile ma necessario, specie quando si tende a prodotti destinati



Aula d'Agraria

Sul pesco, prove comparative di potatura lunga e corta, di diradamento dei frutti e di cimatura, oltre a costituire documentazione utile, anzi necessaria per il completamento agli allievi dell'insegnamento teorico e pratico, valsero e servono tutt'ora a togliere dubbi ed incertezze ad agricoltori che di frequente e per diversi motivi vengono alla Scuola.

La forma a "colonne" diffusa ormai in

all'esportazione.

La cimatura verde, pratica generalmente consigliata, s'è dimostrata qualche volta causa di risultati opposti a quelli desiderati.

Il benefico effetto di questa operazione sta nella sua applicazione a tempo opportuno, variabile da pianta a pianta, con l'andamento della stagione, con il vigore, precocità e consistenza dei germogli da cimare.

Se una cimatura anticipata può portare

anche un eccessivo squilibrio nella pianta: quella ritardata il riscoppio di gemme in rami anticipati che restano deboli, di consistenza erbacea e quindi di nessuna utilizzazione.

Su coltivazioni orticole all'asciutto fu sperimentato l'uso dei cartoni asfaltati quale rimedio contro la siccità, l'invasione di erbe infestanti e la costipazione del terreno in seguito a forti acquazzoni estivi.

L'andamento udometrico della stagione non fu certo favorevole all'esperienza. Piogge copiose e ben distribuite non han permesso quelle condizioni di disagio che sono normali per coltivazioni asciutte di collina. La parcella di paragone, per quanto riguarda il bisogno di acqua, non ebbe a presentare differenze rimarchevoli.

Rispondente in pieno alle aspettative l'effetto inibitorio allo sviluppo delle male erbe.

La coltivazione del grano che specialmente nelle "Langhe", dopo la vite occupa forse il posto più importante, ha avuto la sua parte d'attenzione e le prove sperimentali di concimazione e d'orientamento ebbero nell'azienda pressochè costante ospitalità.

Le altissime finalità della Battaglia del Grano, per il raggiungimento delle quali, sotto la guida del Duce, sono ingaggiate le forze rurali del Paese, non potevano lasciare la Scuola indifferente: Il contributo ch'essa dà, per quanto modesto, è scrupoloso, serio, disinteressato.

Anche l'anno scorso, in armonia a direttive impartite dal Senatore Strampelli, Direttore dell'Istituto Nazionale di genetica per la cerealicoltura si è effettuato un campo di orientamento per 11 varietà di grano precoce. I risultati sono interessanti e degni di considerazione se si tien conto dell'andamento stagionale tutt'altro che favorevole per questa coltivazione.

Il campo diviso in 11 parcelle doppie di 100 mq. ciascuna, ebbe prima della semina una concimazione interrata, in ragione di q.li 8 di perfosfato minerale 15/16, q.li 2 di solfato potassico per Ha; in copertura di q.li 0,70 di nitrato ammonico per Ha.

Il 24 ottobre con terreno in tempera si

procedette alla semina a righe distanti 25 cm.

Ecco le varietà in prova con il peso di semente relativo ai 100 mq. da ognuna occupati:

Villa Glori	Kg. 1,550
Virgilio	„ 1,150
Rismondo	„ 1,415
Filzi	„ 1,400
Edda	„ 1,420
Mentana	„ 1,400
Oberdan	„ 1,400
Fieramosca	„ 1,400
Ardito	„ 1,550
Zara	„ 1,15
Damiano Chiesa	„ 1,550

La primavera un po' fuori del normale per ritorno di basse temperature ha fatto comparire anche da noi quel fenomeno di allostriatura sulle foglie del Mentana notato diffusamente in altre Provincie.

Mentre però generalmente queste screziature venivano altrove constatate solo sul Mentana, qui furono riscontrate, per quanto in minor grado, anche sul Fieramosca, Filzi ed Edda.

Il 10 marzo si diè mano alla decima ed ultima nitratura che venne a conferire con le prime un apporto totale di nitrato sodico 15/16 di 350 Kg. in ragione di Ha.

Due sarchiature operate a tempo opportuno levano la possibilità di sviluppo alle cattive erbe.

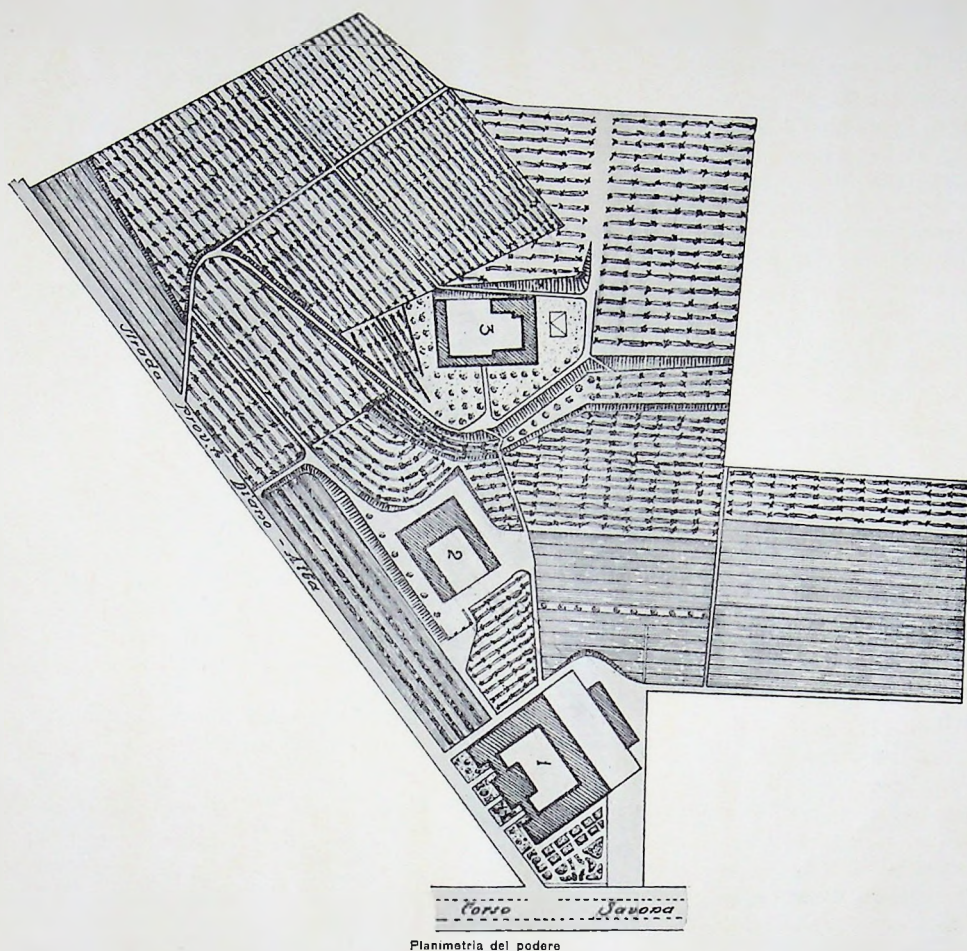
Il 7 maggio ha inizio la spigatura del Mentana; l'8 quella del Damiano Chiesa. Il Villa Glori spiga l'11, l'Ardito ed il Filzi il 12, l'Edda ed il Rismondo il 13, l'Oberdan il 14, l'Ettore Fieramosca il 15, il Virgilio il 16.

Lo Zara tarda la spigatura fino al 23.

Il 16 maggio pioggia e vento colgono il grano nella fase delicata della spigatura e provocano un allettamento grave al Virgilio, Filzi, Oberdan e Zara, in minor grado al Mentana, Edda e Ardito.

Il Damiano Chiesa ed il Villa Glori resistono abbastanza bene.

La situazione delle varietà coricate si ag-



Planimetria del podere

grava subito per il perdurare di piogge intense ed il persistere di tempo umido per tutto il mese di maggio.

Malattie crittogamiche non tardano a comparire e qualcuna anche con intensità piuttosto allarmante.

Osservazioni Fitopatologiche compiute il giorno 10 giugno sotto la Direzione del Prof. Teodoro Ferraris hanno dato i seguenti risultati:

DAMIANO CHIESA. - A gruppi, foglie e steli gialli con puntini neri dovuti a cespuglietti di *Cladosporium graminum* - Ruggine

striata (*Puccinia glumarum*) discretamente diffusa.

FIERAMOSCA. - Punta delle foglie colpite dal nerume (*Cladosporium graminum*) - poca ruggine.

OBERDAN. - Molto nerume alla punta delle foglie (*Cladosporium graminum*) unito a forme di *Alternaria* - relativo sviluppo di ruggine sulle foglie basse - lamine fogliari rose da insetti.

FILZI. - Ingiallimento delle foglie e puntini neri dovuti a *Cladosporium graminum*.

RISMONDO. — Molto nerume alla punta delle foglie.

ZARA. — Poca ruggine (forse perchè gli steli, guaine e lamine fogliari sono coperte da un denso strato protettivo di pruina).

Macchie di *Septoria graminum*.

ARDITO. — Mal del piede poco diffuso. Molto nerume alla punta delle foglie. Poca ruggine.

MENTANA. — Ingiallimento fogliare e dei culmi dovuti a *Cladosporium graminum*. Molta ruggine.

EDDA. — Sviluppo incipiente di ruggine striata e nerume.

VILLA GLORI. — Molta ruggine striata.

VIRGILIO. — Abbondante sviluppo di ruggine sebbene incipiente.

Il bel tempo di giugno arresta lo sviluppo delle malattie ed il danno per quanto evidente permette ancora una produzione brillante.

La mietitura si effettua il 22 giugno per

il Villa Glori, Ardito, Damiano Chiesa, il 23 per il Mentana e Rismondo, il 25 per l'Edda, Filzi, Oberdan, Fieramosca, il 27 per il Virgilio, il 29 per lo Zara.

La trebbiatura ha luogo il 9 luglio.

Le varietà rigorosamente separate sono state controllate nella resa con una buona bilancia.

Eccone i dati di riproduzione:

VARIETÀ	Granello Kg. per 100 mq.	Paglia Kg. per 100 mq.	Granello Q.li per Ha.	Paglia Q.li per Ha.
VIRGILIO . . .	49	117	49	117
VILLA GLORI . . .	67	96	67	96
EDDA . . .	37	117	37	117
MENTANA . . .	54	95	54	95
ARDITO . . .	48	101	48	101
ZARA . . .	46	126	46	126
RISMONDO . . .	46	99	46	99
FILZI . . .	40	102	40	102
OVERDAN . . .	52	126	52	126
FIERAMOSCA . . .	49	112	49	112
DAMIANO CHIESA . . .	60	98	60	98

Quest'anno per nuovo incarico si ripete la prova su 12 varietà.

NEL CAMPO DELLA CHIMICA AGRARIA

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA

Il Laboratorio, formando un tutto unico colla Scuola, non ha mezzi finanziari propri, nè ordinarii, nè straordinarii e nemmeno somme fisse in bilancio, ma si provvede volta per volta agli acquisti del materiale occorrente per le lezioni e le esercitazioni, materiale che serve anche per le analisi in servizio dei privati.

E' convenientemente attrezzato e fornito dei più importanti strumenti ed apparecchi di misura ed analisi e consta di un locale destinato alle analisi per il pubblico con due gabinetti e di due ampie sale per le esercitazioni pratiche degli allievi. Annessi al Laboratorio sono: l'Aula delle lezioni, il gabinetto del Professore ed un gabinetto per la Fisica che attualmente, per incarico, è affidato allo stesso insegnante di Chimica.

Lavori e pubblicazioni:

L'insegnamento, le esercitazioni degli alunni che tengono occupato il Laboratorio quasi tutti i pomeriggi ed il servizio di analisi per il pubblico lasciano al personale, formato dal titolare di chimica e dall'assistente, ben poco tempo disponibile per lavori speciali e per ricerche scientifiche; nondimeno esso ha cercato di portare il proprio contributo allo studio di questioni che più direttamente si riferiscono alla Chimica Agraria ed alla Enologia.

I Lavori pubblicati e gli studi fatti più importanti sono i seguenti:

Tra il 1881 ed il 1899 (quando la Scuola era solamente a Corso Inferiore):

E. FORMENTO. - *Analisi sui vini delle Cinque Terre*. - Annali della Scuola, 1890.

Determinazione dei principali componenti di tre campioni di vino di Monterosso, una delle cosiddette Cinque Terre, Spezia, prodotto col sistema di vinificazione locale che consiste nel fare prima appassire le uve sui tetti a terrazza delle case.

D. CAVAZZA e E. FORMENTO. - *Analisi di alcuni vini della Provincia di Porto Maurizio*. - Annali della Scuola, 1890.

Si è constatato che in questa regione non manca la materia prima e la stoffa per ottenere ottimi vini da pasto comuni e fini.

E. FORMENTO. - *Sul grado alcoolico naturale dei vini bianchi di Moscato impiegati nella preparazione del Vermouth*. - Annali della Scuola, 1890.

Lavoro fatto per portare un contributo alla discussione del regime doganale sulla restituzione della tassa sull'alcool aggiunto ai vini destinati all'esportazione.

D. CAVAZZA e E. FORMENTO. - *Ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani*. - Annali della Scuola, 1890.

Determinazione dell'alcool su 167 campioni di vini genuini fatta in seguito a disposizioni del Ministero dell'Agricoltura.

D. CAVAZZA e E. FORMENTO. - *Ricerche analitiche su alcuni vini greci*. - Annali della Scuola, 1890.

Studio sulla composizione chimica e sui caratteri organolettici di sei campioni di vini greci importati in Germania in concorrenza coi vini italiani.

D. CAVAZZA. - *Ricerche sulle uve e sui mosti di varietà nostrane ed americane*. - Annali della Scuola, 1890.

Determinazione della percentuale in mosto, grapi, buccie, vinaccioli e del contenuto in zucchero ed in acido tartarico su 25 campioni di uve nostrane ed americane prodotte nella regione.

Dal 1899 in poi (Scuola a Corso Superiore):

L. SOSTEGNI. - *Studi e ricerche sul cosiddetto pianto della vite*. - (Staz. Sperimentale Agr. It. XXXV, 1902).

Lavoro proseguito per tre anni consecutivi e che ha allargato le conoscenze sulla composizione chimica della linfa della vite dimostrando la presenza in essa di enzimi.

L. SOSTEGNI e O. PRANDI. - *L'acido lattico nei vini*. - (Staz. Sper. Agr. It. XXXVI, 1903).

Applicando il metodo proposto dal Kunz (Zeitschr. f. Unt. d. Nahr. u. Genuss. 1901 - 4 - 673) venne determinato l'acido lattico in venti campioni di vino rappresentanti i prodotti tipici della nostra regione. Mentre prima si riteneva che questo acido esistesse solo in certi vini per cause speciali, si trovò invece che tutti i vini sani e genuini analizzati lo contengono, per cui esso va considerato come un loro costituente normale.

L. SOSTEGNI e O. PRANDI.

Esperienze di concentrazione dei vini deboli mediante la congelazione.

Prove di macchine atte alla carbonazione dei vini ed al travaso sotto pressione di anidride carbonica.

Esperienze sul governo artificiale dei vini e sulla preparazione rapida di piccoli spumanti.

Filtrazione sotto pressione di anidride carbonica.

Esperienze di concentrazione dei mosti e di distillazione dei vini a pressione ridotta.

Questi lavori furono eseguiti, parte nel Laboratorio e parte nella Cantina Sperimentale annessa alla Scuola, per incarico del Sindacato Vinicolo Piemontese e di essi venne riferito nella relazione sull'andamento didattico, disciplinare ed amministrativo della Scuola durante l'anno scolastico 1902-1903.

O. PRANDI. - *La determinazione dell'acido succinico nel vino*. - (Staz. Sper. Agr. It. XXXVIII, 1905).

I metodi di determinazione dell'acido succinico nel vino studiati da parecchi Autori non erano abbastanza attendibili, perciò quando il Kunz (Zeitschr. f. Unt. d. Nahr. u. Genuss. 1903 - 719) ne propose uno nuovo si volle vedere se fosse migliore dei precedenti e potesse così colmare una lacuna esistente nei metodi di analisi dei vini. Si controllò perciò il metodo ed avendolo trovato esatto si utilizzò per determinare l'acido succinico in quindici campioni di vini tipici della nostra regione, ricavandone anche il rapporto alcool-acido che si riscontrò mantenersi abbastanza costante.

O. PRANDI. - *Un nuovo apparecchio per l'estrazione continua di soluzioni*. - (Staz. Sper. Agr. It. XXXIX, 1906).

E' un tipo dei cosiddetti perforatori, molto semplice e di facile costruzione. Esso ha servito per molte determinazioni, sostituendo apparecchi molto più complicati, con ottimi risultati.

L. SOSTEGNI. - *Sopra una causa di intorbidamento dei vini spumanti artificiali*. - (Atti del VI Congresso Internazionale di Chimica Applicata - Roma, 1906).

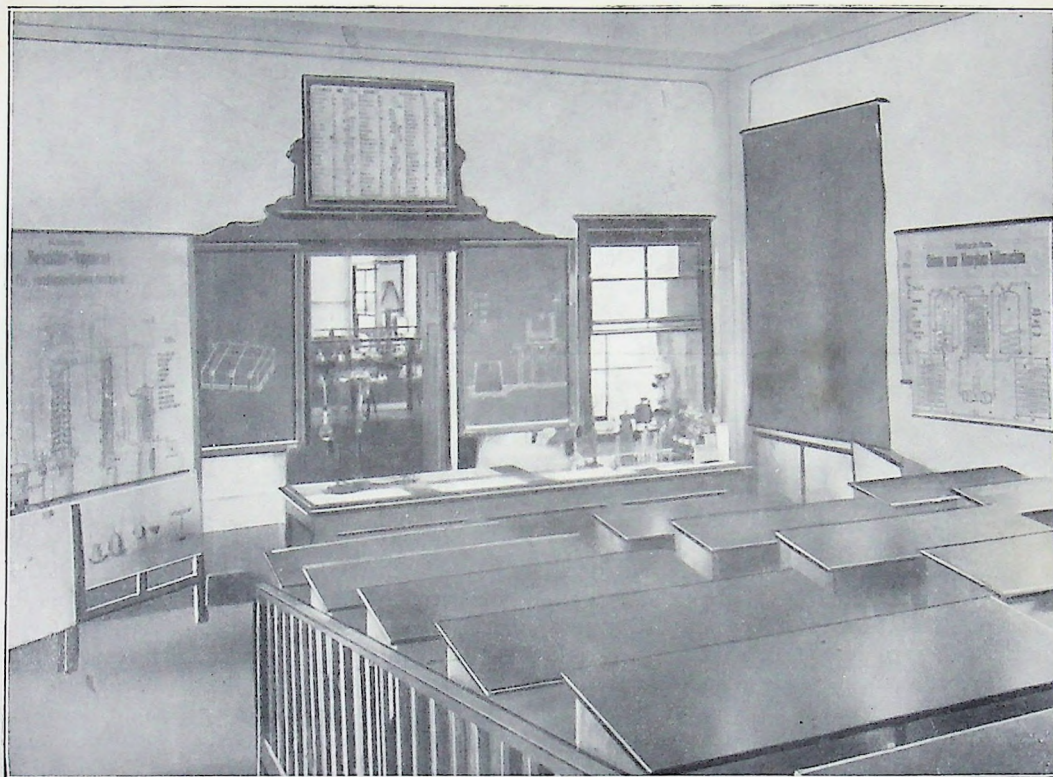
Esperienze su moscati gasificati mediante immissione di anidride carbonica sotto pressione. Vennero analizzate le sostanze che si separano allo stato insolubile e che causano l'intorbidamento; si trovò che, insieme con materie azotate e con una carboidrata di composizione non determinata, precipita una quantità notevole di fosfato di ferro e di calcio, con tracce di magnesio e di allumina,

per causa dell'alterazione che l'anidride carbonica produce sull'equilibrio molecolare fra i diversi costituenti del vino.

L. SOSTEGNI. - *Una speciale forma di picnometro per la determinazione dell'alcool.* - (Atti del VI Congresso Internazionale di Chimica Applicata - Roma, 1906).

Picnometro a rubinetto con chiusura a

fermento alcoolico e quale influenza abbiano sulle loro proprietà fermentative. I risultati dimostrarono che i saccaromiceti offrono ai raggi X una resistenza notevole, maggiore di quella che presentano le cellule degli organismi animali e che, nelle condizioni almeno delle esperienze fatte, non viene distrutta la loro facoltà di riproduzione e neppure la



Aula di Chimica

cappuccio del tipo dei pesa acidi, presenta, rispetto a quello dello Sprengel, maggior facilità di riempimento.

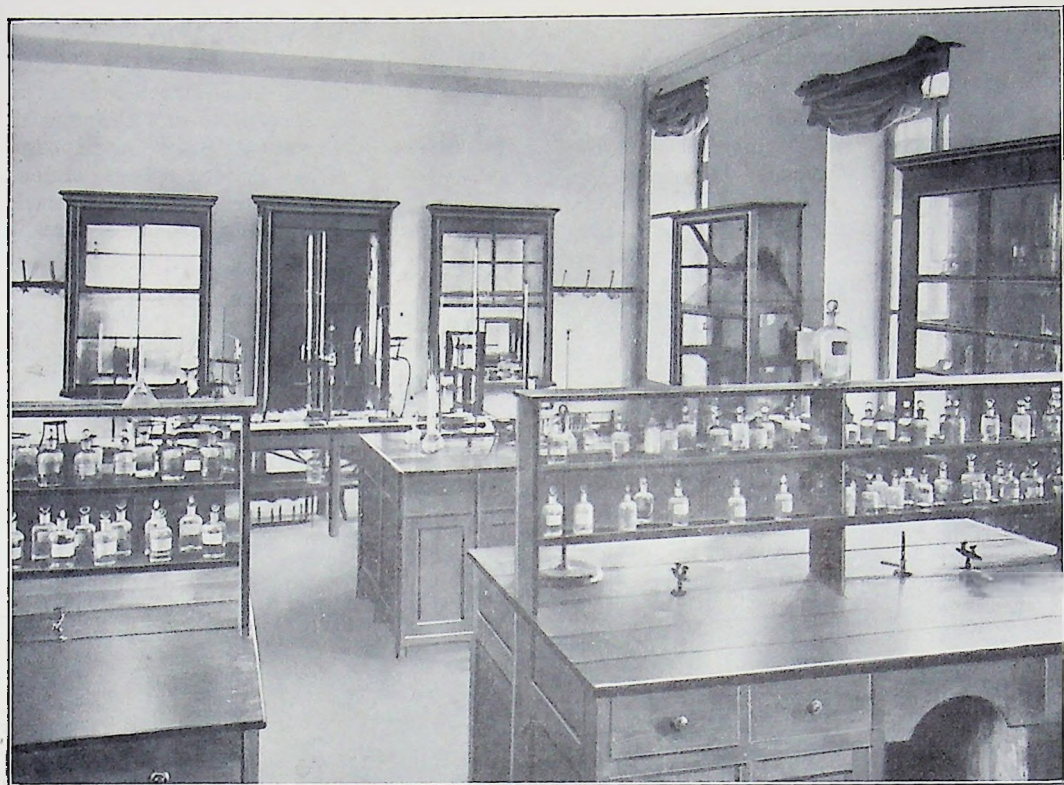
L. SOSTEGNI e O. PRANDI. - *Ricerche sull'azione dei raggi X sui fermenti alcoolici.* - (Atti del VI Congr. Inter. di Chimica Appl. - Roma, 1906).

Serie di esperimenti per indagare quali effetti esercitino i raggi X sulle cellule del

proprietà fermentativa. Fu inoltre rilevato, sempre nelle particolari condizioni delle esperienze, che questi raggi producono una azione eccitante per cui i primi stadi della fermentazione sono più rapidi di quelli della fermentazione in condizioni normali.

O. PRANDI. - *Il rame nel terreno coltivato a vite.* - (Staz. Sper. Agr. It. LX, 1907).

Serie di ricerche fatte allo scopo di deter-



Laboratorio per le esercitazioni di Chimica

minare la quantità di rame che si è accumulata nei terreni coltivati a vigneti nel territorio di Alba dopo un ventennio di trattamenti delle viti con poltiglia bordolese e solfo ramato per combattere la peronospora. Data la grandissima tossicità dei composti cuprici per i microrganismi si ritenne interessante vedere se essi andavano via via aumentando nel terreno tanto da ostacolare lo sviluppo della flora batterica cui sono affidate funzioni di capitale importanza per la vita delle piante. Si constatò che realmente nei terreni vitati si trovano composti di rame in quantità non trascurabili a varia profondità e che, quello che più conta, una parte di essi è solubile nell'acqua carbonicata e quindi sotto una forma più attiva.

O. PRANDI e A. CIVETTA. - *Il manganese nel vino del Circondario di Alba.* - (Staz. Sper. Agr. It. XLIV, 1911).

La presenza del manganese nelle ossidasi, dimostrata da molti Autori, rendeva molto probabile una sua azione nello sviluppo delle proprietà organolettiche del vino, perchè alla formazione del profumo ed al cosiddetto invecchiamento concorrono fenomeni di ossidazione provocati da enzimi ossidanti, che sono contenuti nelle uve mature. Inoltre il manganese nel vino, sotto forma di composti facilmente assimilabili, presenta un interesse fisiologico di primo ordine, tale da valorizzare sempre più questo prodotto che è una delle principali risorse delle nostre regioni. Perciò venne determinato il contenuto di questo elemento nei vini del Circondario di Alba che, oltre ad altri pregiati tipi, vanta i due grandi vini Barolo e Barbaresco ed il Moscato spumante. Furono analizzati ventiquattro campioni ed in tutti si riscontrò la presenza del manganese in proporzioni variabili da un minimo di

mgr. 0,58 ad un massimo di mgr. 1,65, con una media di mgr. 0,82 per litro.

O. PRANDI. — *La composizione del latte prodotto nel Comune di Alba.*

Analisi completa di trenta campioni di latte, prove di stalla, fatte per la compilazione del regolamento di igiene, relazione manoscritta al Municipio di Alba, 1911.

F. A. SANNINO e O. PRANDI. — *Assaggio ed analisi chimica dei vini di ibridi americano-siciliani del Comm. Dott. Clemente Grimaldi.*

Stab. Tip. G. Maltese Abela - Modica, 1911.

Determinazione dei caratteri organolettici ed analisi chimica di diciassette campioni di vino provenienti da ibridi americano-siciliani. Risultarono in maggioranza molto profumati e ricchi di alcool e di estratto.

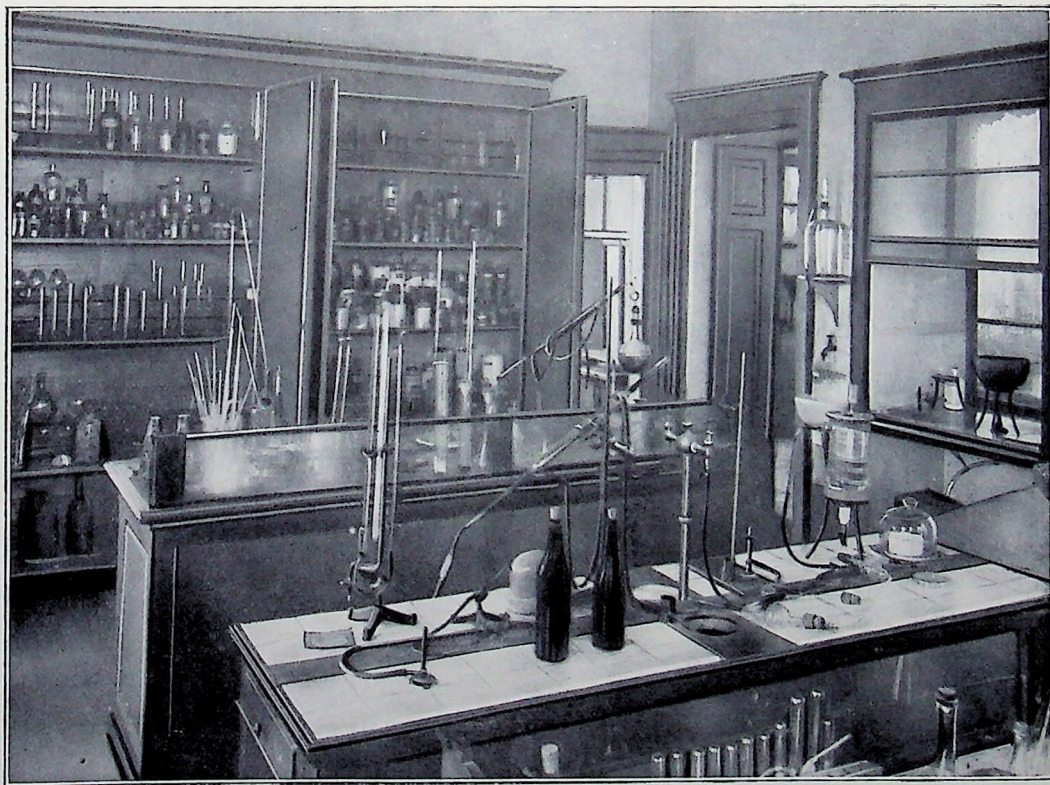
O. PRANDI. — *Sul metodo di determina-*

zione dell'alcool nel vino usato dal Laboratorio Chimico della Dogana di New York.

La Rivista, periodico di Viticoltura, Enologia ed Agraria N. 3-4 - Conegliano, 1913.

Il Laboratorio Chimico della Dogana di New York usava per la determinazione dell'alcool nel vino un metodo speciale, il quale dava sempre risultati notevolmente più elevati di quelli ottenuti nei nostri Laboratori col metodo ufficiale italiano. Ciò era continua causa di contestazioni sui dati di analisi dei vini importati dall'Italia e di danno per gli esportatori perchè le tariffe doganali erano proporzionali al contenuto alcoolico.

Per invito del Superiore Ministero venne studiato e controllato il metodo americano e si trovò che esso era affetto da una notevole causa di errore consistente nel modo con cui si tarava il picnometro a temperature diverse



Laboratorio di analisi per il pubblico

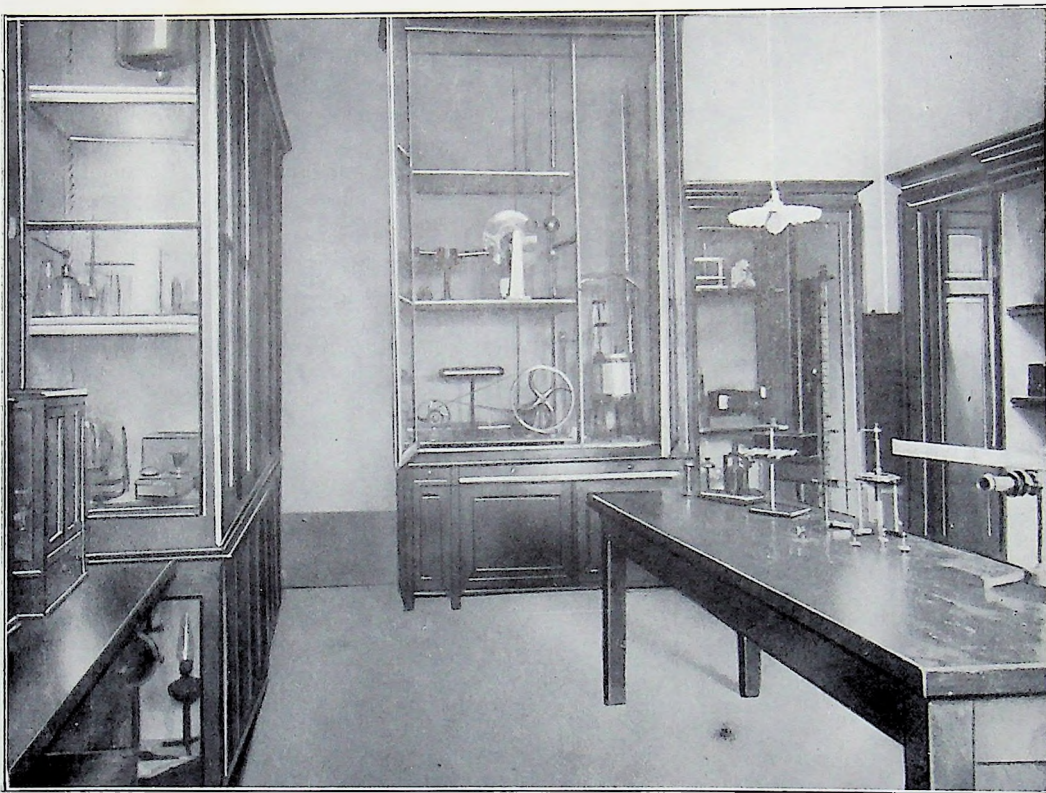
da quella tipica di 60° F. Si dimostrò che questo errore oscillava per i tipi di vino analizzati da 0,76 a 0,88% di alcool in più di quanto vi fosse contenuto e si trovasse col metodo italiano e che quindi, per il loro buon nome e per gli effetti doganali, i Laboratori Italiani avevano ragione.

O. PRANDI e A. MARCHEI. — *Le regole del*

ne rendono dubbia l'utilizzazione nel giudizio sulla genuinità dei vini.

G. GINO. — *Studio sulla composizione delle acque del sottosuolo della città di Alba.*

Relazione manoscritta al Municipio di Alba di analisi eseguite su campioni di acqua dei pozzi della Città, 1914.



Gabinetto di Fisica

Gautier e dell' Halphen nel giudizio sulla genuinità del vino.

(La Rivista, periodico di Viticol. Enolog. ed Agraria N. 7 di Conegliano, 1914).

Si sono applicate queste due regole ai principali tipi di vino della nostra regione di parecchie annate e se ne è fatto la critica rispetto alla loro attendibilità mettendo in rilievo, specie per quella dell' Halphen, parecchie cause che ne infirmano i risultati e

O. PRANDI e F. PERRACINI. — *Sull'analisi delle farine per la determinazione del titolo di resa.* - (Staz. Sper. Agr. It. L. 1917).

I successivi decreti sull'abburattamento delle farine con la resa dell'80 - 85 - 90% avevano reso molto importante e delicato il loro controllo e non sempre i caratteri differenziali da prendersi in esame per il loro giudizio erano abbastanza attendibili. Perciò si studiò un nuovo metodo di analisi che ser-

visse. insieme cogli altri adottati ufficialmente, a rendere il giudizio stesso più sicuro. Dopo una serie di esperienze si propose di dosare anche il floroglucide che si ottiene dal furfurolo, prodotto per azione dell'acido cloridrico sui pentosani e sulle altre sostanze furfurogene delle farine, per trattamento con floroglucina, perchè la sua quantità risultava proporzionale

interfilari coltivati a fave, fu possibile raccogliere questa sostanza in quantità sufficiente per studiarne le proprietà e la composizione. Essa risultò formata per circa un quarto di grassi e per il resto di cera con costanti fisiche e composizione chimica speciali. Si trovò infatti che essa presenta delle notevoli differenze rispetto alle altre cere, non esclusa



Gabinetto di Fisica

al loro grado di abburattamento e quindi poteva servire come elemento di giudizio.

O. PRANDI. — *Sulla cera della Gueriniella Serratulæ - Fabr.* (Staz. Sper. Agr. Ital. LIII, 1920).

La femmina e le uova della Gueriniella Serratulæ, una cocciniglia, sono ricoperte da una sostanza cerosa che le maschera e le protegge, e poichè questo insetto si era sviluppato in modo notevole in certe vigne cogli

quella di insetti, che per l'origine le è la più affine, e che risulta formata, oltre che da piccole porzioni di esteri ad alcool cerilico e ad acidi non identificati, in grande prevalenza da miricilato di miricile.

O. PRANDI. — *Il rame nei vini dolci.* (Staz. Sper. Agr. It. L. IV. 1921).

Il rame che si trova sull'uva all'epoca della vendemmia per causa dei trattamenti antiperonosporici passa nel mosto e rimane

nei vini dolci in misura variabile, dipendente dalla quantità esistente sull'uva, dalla sua solubilità e dal grado di fermentazione. Si determinò prima quanto rame vi fosse sull'uva e quale fosse la sua solubilità in acqua, in acido cloridrico e nel mosto. Si analizzarono in seguito venticinque campioni di vini bianchi dolci della nostra regione e della stessa annata, in tutti si trovò il rame e nella maggior parte in dosi tali da svelarsi anche al sapore, tanto che si poté dedurre quale è la quantità minima che si può riconoscere coll'assaggio. Sopra un campione di vino eccezionalmente ricco di rame e molto dolce si provò la fermentazione per due volte consecutive ottenendo la riduzione della quantità di rame a meno della metà pur lasciando ancora nel vino molto zucchero. Si sperimentò pure l'azione del solfuro di potassio per precipitare il rame sotto forma insolubile, eliminando poi l'eccesso di acido solfidrico con metabisolfito. Si ottennero ottimi risultati; anche un vino moscato che, per cause occasionali, conteneva tanto rame da non potersene tollerare il gusto in bocca, divenne perfettamente bevibile e senza nemmeno perdere l'aroma caratteristico.

O. PRANDI. - *Il vino in ambiente secco ed in ambiente umido.* - (Staz. Sper. Agr. It. LVII).

Il vino tenuto in recipiente aperto in un ambiente chiuso in presenza di cloruro di calcio, che assorbe il vapore di acqua che esso emana, va via via concentrandosi ed arricchendosi di alcool; con questo mezzo si poterono avere vini molto alcoolici partendo da vini deboli od addirittura da vinelli. Invece se il vino si trova in recipiente aperto a larga superficie e vi è un rapido ricambio di aria si determina una perdita in alcool che, in parecchie esperienze, risultò abbastanza rilevante anche in tempi relativamente brevi. Si dimostrò inoltre sperimentalmente che due vini di gradazione alcoolica diversa, o vini e vinelli, posti in recipienti aperti nello stesso ambiente chiuso, a temperatura ordinaria, si scambiano, per evaporazione e per condensazione, dell'alcool e dell'acqua per cui tendono a portarsi allo stesso grado alcoolico.

O. PRANDI. - *Sopra un nuovo chiarificante per il vino.* - (Nuova Antologia Agraria I. 6 - 1930).

Esperienze sulle proprietà e sull'efficacia di un nuovo chiarificante per il vino, preparato dalla Società per l'industria dei prodotti biochimici, Favria-Oglianico (Torino) e denominato Albumose Sib. Si tratta di un prodotto ottenuto da varie proteine animali leggermente degradate ed in cui predominano le albumose primarie, è facilmente solubile in acqua ed igroscopico. Si ottennero ottimi risultati di chiarificazione e si dimostrò che risulta pure molto efficace per la detannizzazione parziale, operazione che spesso, per certi tipi di vino, può tornare molto utile.

Incarichi avuti dal Ministero e da altri Enti:

In applicazione della legge 11 luglio 1904 N. 388 sulle frodi e commercio dei vini fu affidato a questo R. Laboratorio dal Ministero dell'Agricoltura l'incarico della vigilanza per la Provincia di Cuneo e a tale scopo vennero comandati degli Enotecnici.

Nella seguente tabella sono indicati i campioni prelevati negli anni 1905 - 1910, le determinazioni analitiche su essi eseguite, il numero dei campioni risultati genuini e di quelli sofisticati:

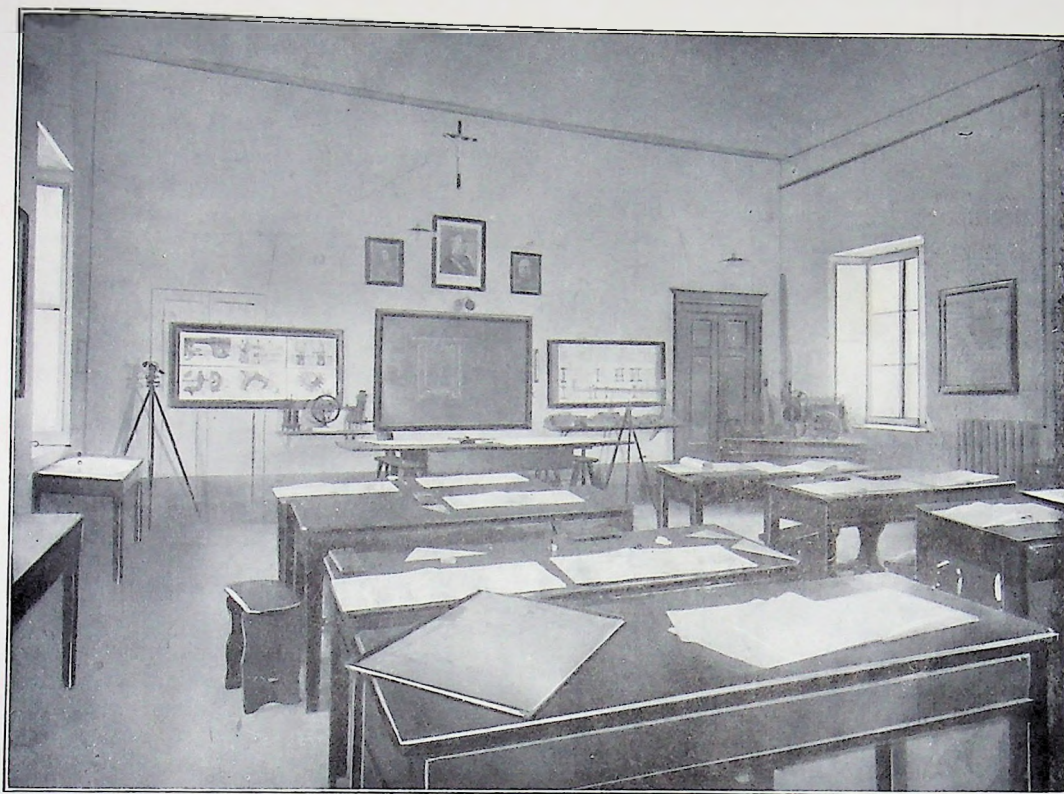
Anno	Campioni	Determinazioni	Genuini	Sofisticati
1905	20	72	16	4
1906	70	156	65	5
1907	77	204	24	3
1908	55	189	48	7
1909	95	509	94	1
1910	114	705	112	2

Dal Municipio di Alba il Laboratorio ebbe nel 1901 l'incarico di eseguire analisi su 35 campioni di carta da involto per stabilire se essa rispondeva ai necessari requisiti di igiene e onestà commerciale e nel 1906 l'incarico di controllare l'acqua potabile della città allo scopo di eliminare qualsiasi dubbio sulla possibilità di inquinamento.

Per richiesta del Sindacato Vinicolo Piemontese furono inoltre fatti studi ed esperimenti sulla concentrazione, carbonicazione e filtrazione dei vini.

ANALISI ESEGUITE DAL LABORATORIO PER IL PUBBLICO

ANNO	Vini	Concimi	Latte	Acqua	Farine e pane	Anticrit- togamici	Terre	Tartari	Diverse	TOTALE campioni
1899	18	3	—	—	—	70	—	—	2	93
1900	22	15	—	—	—	77	—	—	1	111
1901	45	32	—	—	—	63	—	—	35	179
1902	33	37	—	—	—	63	—	—	1	134
1903	40	34	—	—	—	36	—	—	3	113
1904	51	32	—	6	—	70	4	—	6	169
1905	75	33	—	3	—	76	—	—	9	196
1906	123	60	—	1	2	191	1	—	10	388
1907	144	60	—	—	1	85	2	—	10	302
1908	115	52	—	—	—	32	—	—	7	206
1909	64	32	—	1	—	35	1	—	9	142
1910	124	37	6	1	3	30	—	—	2	203
1911	121	22	2	1	—	58	1	4	—	209
1912	237	15	—	1	—	49	1	4	1	308
1913	268	25	—	—	8	31	—	1	6	339
1914	171	23	—	9	—	25	1	—	—	229
1915	23	—	—	—	—	—	—	—	—	23
1916	105	5	—	1	20	105	1	2	2	241
1917	105	6	—	3	46	44	—	—	—	204
1918	124	9	—	1	—	25	—	—	3	162
1919	140	3	7	—	—	21	—	1	3	175
1920	231	14	3	—	—	17	2	—	5	272
1921	174	21	2	—	—	81	—	4	4	286
1922	210	46	2	6	—	17	11	5	6	303
1923	178	32	12	9	—	9	8	—	6	254
1924	223	44	5	4	2	12	1	7	12	310
1925	166	33	50	8	4	11	3	2	13	290
1926	285	37	62	7	47	8	—	1	14	461
1927	285	36	52	8	1	4	19	—	22	427
1928	215	14	18	1	2	1	2	—	14	267
1929	202	6	14	—	2	—	—	2	1	227
1930	220	13	18	—	2	1	1	1	7	263
1931	213	8	19	5	1	—	5	4	6	261



Aula di Costruzioni, Meccanica e Disegno

ATTIVITÀ DEL GABINETTO DI AGRIMENSURA, COSTRUZIONI E MECCANICA

Entrato a far parte del Corpo insegnante della R. Scuola Enologica "Umberto I.", il 1° Marzo 1899, all'inizio cioè della vita del Corso Superiore, trovai, come materiale d'insegnamento, una modesta raccolta di strumenti topografici, eredità del Corso Inferiore.

Nel corso degli anni, coll'aiuto dei vari Direttori, potei completare il materiale occorrente per la Topografia e provvedere quello per la Meccanica e le Costruzioni. Per queste due, molto materiale venne da me direttamente raccolto presso Ditte e privati; per le Costruzioni poi, dal 1904 in avanti disegnai una serie di tavole in scala grande che si resero utilissime anche per il relativo Dise-

gno. Cosicchè ora può dirsi che il Gabinetto sia convenientemente attrezzato per l'insegnamento delle tre Materie.

Parecchi incarichi di lavori ebbi dalla Scuola: uno studio di drenaggio per la Cantina sperimentale - studio di piano quotato di tutta l'azienda - planimetria, in scala grande, ad acquerello, della Scuola e podere per un quadro che venne inviato a numerose Esposizioni. Circa queste, contribuì alla organizzazione di tutte le Mostre della Scuola: Alba, Torino, Cuneo, Canale, ecc. nelle quali i disegni dei miei allievi ebbero sempre larga parte.

Nel 1902, due progetti di Stabilimenti

Enologici eseguiti dagli allievi Deganutti e Tartaglino, conseguirono alla Esposizione Vinicolo-Olearia di Siena la Medaglia d'Oro, che fu la prima onorificenza ottenuta dal Corso Superiore della Scuola.

La principale attività del mio Gabinetto risulta dai lavori eseguiti dagli allievi sotto la mia direzione, in special modo progetti di Stabilimenti Enologici, Enopoli, Distillerie, Case rurali. Ed è per me un piacere ed un dovere insieme ricordare quelli che furono i miei migliori progettisti, non pochi dei quali ora meritamente occupano posizioni eminenti: Bramati Carlo (1903), Traverso Giuseppe (1904), Dalmasso Giovanni, Gentili Elio (1905), Pavari Aldo (1906), Assanelli Tito, Bordini Amedeo, Micheli Luigi, Sernagiotto Emilio (1907), Boffi Giacomo (1908), Ferrara Antonio (1910), Fornaciari Iulo (1913), Morghetti Nello (1914), Bernardoni Carlo, Calzoni Augusto (1916), Parisi Pericle (1918), Mistrorigo Marcello (1919), Buffa Giacomo (1920), Beria Augusto, Gallizio Giuseppe, Stura Giuseppe (1921), Caldarelli Adolfo, Panegrossi Tomaso, Patriotti Francesco (1924), Cavallotto Felice (1927), Asnaghi Giuseppe, Trucco Stefano (1928), Padovani Federico (1929), Visocchi Vincenzo,

Volpi Piero (1930), Candeli Vincenzo, Severi Danilo, Benzi Giuseppe, Lanari Ezechiele (1931).

Le pubblicazioni da me fatte riguardano essenzialmente le lezioni delle mie Materie, oltre a qualche altra riguardante argomenti particolari di Meccanica. Molti lavori poi, eseguiti come professionista mi furono utili per la Scuola, sia come esempi per gli allievi sia per la maggior pratica che acquistavo a vantaggio dei miei insegnamenti.

Come conclusione di questa rapida rassegna della mia attività ultra trentennale, voglio ricordare quelli che furono miei validi collaboratori in ordine di tempo. En. Giuseppe Tartaglino, Ing. Achille Raimondo, Cav. Geom. Edoardo Allasia, Geom. Vittorio Negro e Geom. Giuseppe Barbero. Di questo ultimo, che fu con me per oltre otto anni, dirò una cosa sola: che sarei ben lieto di avere ancora la sua intelligente collaborazione in questa nuova Sede.

Un memore saluto alla mia vecchia Scuola, il cui ricordo mai si cancellerà in me, ed i miei più ardenti voti ed auguri per la sua continua ascensione.

Prof. Ing. R. MACLIANO

*Firenze (R. Scuola di Pomologia ed Orticultura)
Aprile 1932 - X.*



Laboratorio di studi e ricerche di Patologia Vegetale

IL LABORATORIO DI STORIA NATURALE E DI PATOLOGIA VEGETALE

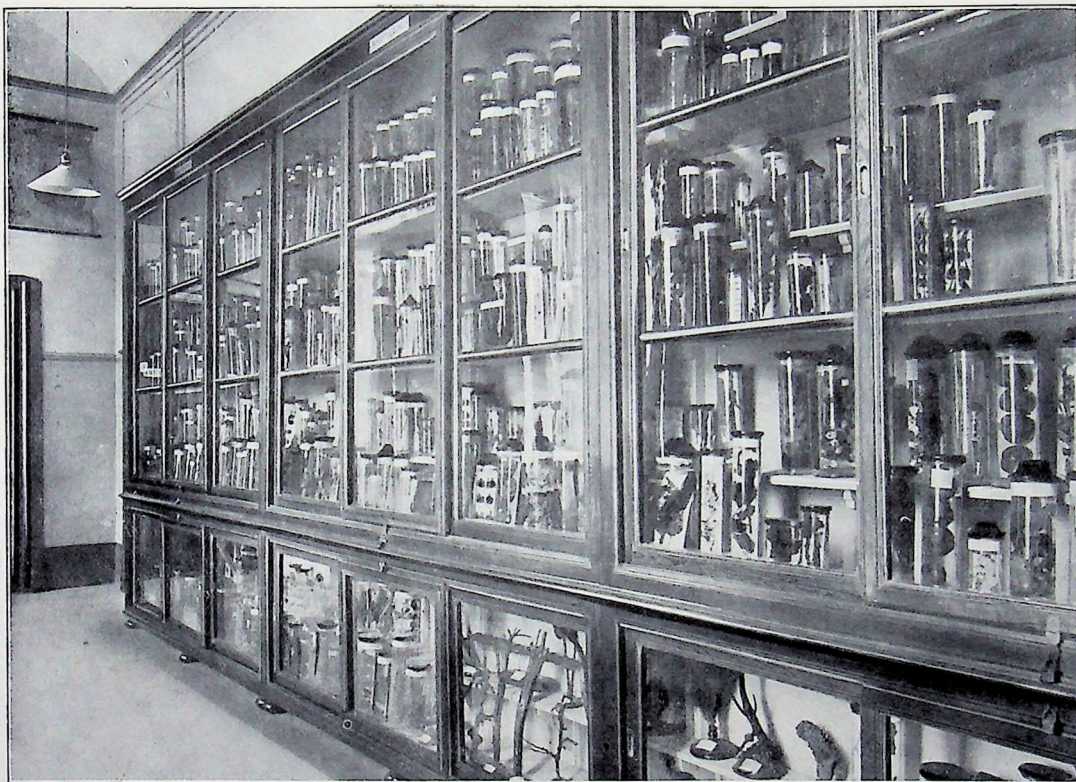
Il Gabinetto di Storia Naturale e di Patologia Vegetale, all'epoca dell'istituzione del Corso Superiore, esisteva, si può dire, solo di nome per quanto per esso fossero adibiti alcuni locali del piano superiore dell'ala sinistra, di cui uno, funzionante da "Museo", conteneva, sotto vetrine modeste, alcune collezioni mineralogiche, non senza importanza, donate dall'Illustre Prof. Cav. Federico Craveri di Bra, pochi modelli botanici e zoologici, una discreta collezione xilologica e, su le pareti, qualche tavola scolastica di Botanica, di Zoologia sistematica e di Geologia.

In altre camere pareti nude, scaffaletti semivuoti, qualche libro, qualche microscopio di vecchio modello... L'insegnamento della Storia Naturale e della Patologia era fatto con tutta buona volontà da un incaricato coadiuvato da un assistente: quando il titolare, nominato in seguito a concorso, sul finire del 1900, venne ad occupare il posto trovò che c'era tutto da fare e che bisognava darsi d'attorno colla massima buona volontà per provvedere quello che era anzitutto strettamente necessario per l'insegnamento teorico-pratico delle dette materie.

Chi scrive ne sa qualcosa del lavoro che si è dovuto fare per organizzare tutto questo ed è lieto di aver contribuito, sia pure modestamente, a mettere assieme, in breve spazio di tempo, un discreto materiale, specialmente Botanico e Fitopatologico adatto all'insegnamento pratico e conforme all'indole della Scuola.

nell'approvare la non lieve spesa preventivata.

Vennero così subito a far bella mostra di se in nuovi scaffali i lucidi stativi di Microscopi Koristka, alcuni di piccolo modello, adatti alle esercitazioni pratiche degli studenti; altri di grande modello per le ricerche scientifiche di Laboratorio; apparecchi vari, vetrerie per le collezioni, reattivi, mo-



Collezione Fitopatologica

Il compianto Direttore Prof. Livio Sostegni, colla sua mente aperta di studioso e di scienziato, prese subito nella maggior considerazione le proposte di acquisto di microscopi, materiale didattico, libri, giornali scientifici avanzate dall'insegnante ed il Comitato Amministrativo, di cui proprio allora era stato nominato Presidente l'On.^{le} Conte Gastone Di Mirafiori, che tuttora mantiene nel più alto prestigio le sorti della Scuola, fu largo

delli fiorali scomponibili, zoologici, collezioni entomologiche, di tipi animali per la sistematica, di rocce per l'insegnamento della geologia agraria ecc. ecc.

Si acquistarono opere botaniche, zoologiche, specialmente entomologiche, fitopatologiche ed anche il colossale lavoro del celebre micologo P. A. Saccardo, *Sylloge fungorum omnium hucusque cognitorum* che ora è diventata opera rara di grande valore (oltre che

materiale) scientifico e che il Gabinetto possiede per intero, mentre manca in Istituti Scientifici pur di notevole importanza..... Il Laboratorio si sottoscrisse alle centurie della *Flora Italica exsiccata* edita a cura della Società Botanica Italiana, alla *Mycotheca italica* del Dott. Domenico Saccardo ed a molte pubblicazioni periodiche nel campo

Vegetale ed Animale, di Fitopatologia, di Entomologia. Centinaia di queste tavole formano tuttora un prezioso sussidio per l'insegnamento della Storia Naturale e della Patologia Vegetale. Si diede mano contemporaneamente ad allestire preparazioni microscopiche per lo studio dell'Istologia e dell'Anatomia vegetale e dei funghi microscopici paras-



Laboratorio per le esercitazioni di Patologia Vegetale

della Fitopatologia.

Col prezioso aiuto del suo valoroso primo assistente, il Dott. Giovanni Ferro, della cui brillante carriera, degno premio dei suoi alti meriti, sarà detto in fine della presente relazione, il Gabinetto si arricchì di un gran numero di tavole dimostrative disegnate in gran parte, su esemplari dal vero, dal Dott. Ferro e dal titolare della Cattedra: tavole di Morfologia, di Anatomia, di Sistematica

siti, alla raccolta di piante per costituire Erbari scolastici e di collezioni per la Flora locale, alla preparazione in liquido ed a secco di campioni Botanici, Zoologici e specialmente Fitopatologici.

I già vuoti scaffali si andavano quindi riempiendo di preziose collezioni accuratamente ordinate e preparate, i nudi muri si tappezzavano di tavole, il materiale dimostrativo abbondava sulla cattedra durante le



Museo di Storia Naturale

lezioni e non faceva difetto quello per le esercitazioni pratiche cui con amore attendevano gli allievi vivamente attratti dalle meraviglie che all'occhio inesperto rivelava il campo del microscopio. Ecco una bella fotografia che riproduce una esercitazione pratica di microscopia nei primi periodi di questa nuova attività del Laboratorio. (Fig. a pag. 159)

Si iniziano o si continuano intanto studi e ricerche da parte del personale del Laboratorio: contribuzioni alla flora delle Langhe, investigazioni micologiche e fitopatologiche come dall'elenco in ordine cronologico allegato alla presente relazione.

In principio dell'anno scolastico 1902-903, per riunire tutti gli ambienti destinati alle Scienze Naturali ed alla Patologia vegetale si fa il trasporto del Gabinetto in spaziosi locali attigui al Museo. La disposizione nuova meglio risponde ai bisogni dell'insegnamento,

per cui il materiale scientifico contenuto nel Museo più facilmente può essere portato nella vicina aula di lezioni e nel locale adibito alle esercitazioni pratiche.

Il Museo viene intanto arricchito di collezioni zoologiche, di una ottima collezione di insetti nocivi all'agricoltura donata dall'Ecc.^{mo} Presidente, On. Conte Di Mirafiori alla cui munificenza si deve pure un ottimo apparecchio per microscopia con tutti gli accessori e di altro materiale che viene acquistato coi cospicui stanziamenti annuali.

Attualmente il Laboratorio possiede, oltre ad un ricco e completo corredo di microscopi e di apparecchi per microscopia (microtomi, apparecchi illuminatori, microfotografici ecc.) un abbondante materiale didattico, ricchi erbarii, una ben fornita biblioteca di opere specialmente botaniche, entomologiche e Fitopatologiche.

Il titolare della Cattedra ha collocato anche nel proprio studio il suo ricchissimo Erbario Fanerogamico e Crittogamico, comprendente decine di migliaia di esemplari di piante in gran parte da lui raccolte nelle sue peregrinazioni botaniche attraverso l'Italia ed anche avute in cambio da botanici Italiani ed esteri, Erbario di grande valore materiale e scientifico.

Il Gabinetto vanta inoltre una magnifica collezione di campioni fitopatologici raccolti dal personale del Laboratorio o stati inviati in esame dai numerosi corrispondenti di tutta Italia ed anche dall'estero. Sono centinaia e centinaia di vasi patologici che in liquido conservativo contengono campioni di malattie accuratamente studiate, classificate ed ordinate, tutte con indicazioni di località e data, di pezzi a secco, di foglie ammalate preparate su lastre di cristallo, tutto materiale confezionato in Laboratorio e quindi anche di maggior valore perchè originale.

Una simile collezione non è facilmente posseduta da altri Istituti del genere ed anche Superiori.

Il Laboratorio è ora in grado di soddisfare a tutte le esigenze degli studiosi nel campo Botanico e Fitopatologico, specialmente Crittogamico, Micologico in cui si è specializzato il che giustifica la sua fama per cui

giungono ad esso giornalmente campioni di piante ammalate per determinazione e consigli di cure da tutte le parti d'Italia da Agricoltori, Cattedre Ambulanti e cultori di Scienze Agrarie.

Gli allievi possono trarre gran profitto dalle esercitazioni pratiche per la ricchezza del materiale didattico posseduto e lo scrivente è lieto, nel chiudere questo breve resoconto, di ricordare qui l'affermazione di vari suoi bravi alunni del vecchio ordinamento scolastico che, iscritti alle Scuole Superiori ed alle facoltà Agrarie Universitarie, eccellevano fra tutti gli altri negli studi Botanici e Fitopatologici e *venivano dispensati* dalle esercitazioni pratiche di Laboratorio perchè nulla di nuovo avevano da apprendere nel campo specialmente della Anatomia Vegetale, della Micologia e delle Malattie crittogamiche delle Piante.

Affermazione che lo scrivente si augura abbia a rinnovarsi, quando, attuata la nuova riforma dell'Insegnamento Medio Tecnico, gli allievi della nostra Scuola, che sta per diventare Istituto Tecnico Superiore Agrario Specializzato, potranno valersi del disposto dell'art. 36 del R. Decreto Legge 28 Agosto 1931 N. 1227 e cioè essere iscritti, previo esame di coltura generale, agli Istituti Superiori Agrari.

Elenco cronologico delle principali pubblicazioni eseguite dal personale del Laboratorio:

- | | |
|---|--|
| 1902 - T. FERRARIS - <i>Contribuzione alla flora micologica piemontese</i> (Malpighia XVI Genova 1902 con 2 tavole). | 1906 - T. FERRARIS e G. FERRO - <i>Terza contribuzione alla flora del circondario di Alba</i> (Soc. Bot. Ital. XIII Firenze 1906). |
| 1903 - T. FERRARIS - <i>Contribuzione alla flora del Piemonte</i> (Nuovo Giornale Botanico Italiano X-4 Firenze 1903). | 1906 - T. FERRARIS - <i>Nuove aggiunte alla flora avellinese</i> (Nuovo Giornale Botanico: Firenze 1906). |
| 1903 - T. FERRARIS - <i>Miceti della Valle di Aosta con 2 tavole</i> (Malpighia XVI Genova 1903). | 1906 - T. FERRARIS - <i>Materiali per una flora micologica del circondario di Alba</i> (Malpighia: Genova 1906). |
| 1903 - T. FERRARIS - <i>Il Brusone del riso e la "Piricularia Oryzae"</i> , Br. e Cav. C. 2 tavole (Malpighia XVII Genova 1903). | 1907 - T. FERRARIS - <i>Miceti albesi</i> (Malpighia: Genova 1907). |
| 1903 - T. FERRARIS - <i>La Gommosi dei peschi</i> (Alba, Antologia Agraria 1903). | 1907 - G. FERRO - <i>Osservazioni critiche per alcune specie del G. Myxotrichum</i> (Nuovo Giorn. Botan. Ital. 1907). |
| 1903 - T. FERRARIS - <i>Note preliminari sul "Roncet"</i> , (Atti del Congresso Viticolo e Fillosserico di Alba: Cuneo 1903). | 1907 - T. FERRARIS - <i>Flora Italica Cryptogama: "Hyphales"</i> , (Tuberculariacee - Stilbaceae). |
| 1904 - T. FERRARIS - <i>Aggiunta alla flora micologica della Valsesia</i> (Malpighia XVIII Genova 1904) con 2 tavole. | 1908 - T. FERRARIS - <i>L'Abate Antonio Carestia, con una fotografia</i> (Annali di Botanica 1908: Roma). |
| 1904 - T. FERRARIS e G. FERRO - <i>Materiale per la flora del circondario di Alba, 1ª e 2ª contribuzione</i> (Nuovo Giornale Botanico Italiano, XI 1904 Firenze). | 1908 - D. PODESTÀ - <i>Intorno al parassitismo del "Pentodon punctatus"</i> , (in Agricoltura Italiana 1908). |
| | 1908 - T. FERRARIS - <i>Sieroterapia vegetale</i> (Alba, Antologia Agraria 1908). |

- 1909 - T. FERRARIS - *Osservazioni sulla morfologia dell'oidio delle Quercie*, con una tavola (Annales Mycologici vol. VII, Berlin 1909).
- 1909 - T. FERRARIS - *Osservazioni micologiche su specie del Gruppo Hyphales (Hyphomycetæ)* ser. 1^a N. 1-X con fig. (Annales Mycol. VII N. 3, Berlin 1909).
- 1910 - 1914 - T. FERRARIS - *Flora Italica Cryptogama: Hyphales (Tuberculariaceæ, Stilbaceæ, Dematiaceæ, Mucedinaceæ)*, 979 pagg. con molte figure (Società Botanica Italiana) Ed. Cappelli: Rocca S. Casciano.
- 1912 - T. FERRARIS e C. MASSA - *Micromiceti nuovi o rari per la flora micologica italiana*, con 2 tavole (Annales Mycol. X N. 3, Berlin 1912).
- 1913 - T. FERRARIS - *I parassiti vegetali delle piante coltivate od utili*, con 184 incisioni ed 1 tavola: 1^a edizione: Tipografia Sineo & Bo, Alba 1913.
- 1915 - T. FERRARIS - *I parassiti vegetali delle piante coltivate od utili*, 2^a edizione (oltre 1000 pagine con 185 incisioni ed 1 tavola e molte aggiunte - U. Hoepli, Milano 1915).
- 1921 - T. FERRARIS e R. CIFERRI - *La Botrytis vulgaris sulle Funkia e sua forma larvata sulle rose* (Costa Azzurra Agricolo Floreale: Sanremo 1922).
- 1921 - R. CIFERRI - *Sul parassitismo secondario dell'Aspergillus varians, Wehm e un parassita di esso* (Rivista di Patologia Vegetale XI, Pavia 1921).
- 1922 - T. FERRARIS e R. CIFERRI - *Una batteriosi delle giovani pere* (Costa Azzurra Agricolo - Floreale; San Remo 1922).
- 1922 - R. CIFERRI - *Il marciume delle mele cotogne* (Riv. di Patologia Vegetale: Pavia XII 1922).
- 1922 - R. CIFERRI - *Il marciume nero delle zucche* (Rivista di Agricoltura: Parma 1922).
- 1922 - R. CIFERRI - *Una rara malattia delle foglie del susino* (Riv. di Patologia Vegetale XII: Pavia 1922).
- 1922 - R. CIFERRI - *Le "pustule bianche", delle mele* (Italia Agricola 15 gennaio 1922).
- 1924 - 1928 - In questo periodo viene pubblicato in Alba il periodico mensile illustrato "Curiamo le Piantel...", Rivista popolare di Patologia e Terapia Vegetale, fondata dal Prof. T. Ferraris e da lui diretta nel 1^o anno (1924) poi continuata colla condirezione dei Proff. P. Voglino del R. Osservatorio Fitopatologico Sperimentale di Torino e L. Gabotto dell'Osservatorio Fitopatologico Consorziale di Casalmontferato. La pubblicazione incontrò il più largo favore e le più vive simpatie da parte degli agricoltori e delle Cattedre Ambulanti.
- 1924 - C. STRERI - *Nebbia dell'Uva-spina (Sphaerotheca mors-uvæ)* (Curiamo le Piantel I, 1924).
- 1924 - C. STRERI - *Avvizzimento dei frutti di fico per Alternaria Fici* (Curiamo le Piantel I, 1924).
- 1926 - A. MILANO - *La tignola del fico (Simæthis nemorana Hb)* (Curiamo le Piantel 1926).
- 1926 - 1927 - T. FERRARIS - *I parassiti vegetali delle piante coltivate od utili*, 3^a edizione in 2 volumi pagg. 1264 con 238 figure e 3 tavole (Ediz. U. Hoepli, Milano).
- 1927 - T. PASSALACQUA - *Vajolatura fogliare dell'ortensia*, con 1 tavola (Curiamo le Piantel Alba 1927).
- 1928 - T. PASSALACQUA - *Cermogliazione patologica delle cipolle prodotta da "Bacterium cepivorum"*, Del. (Curiamo le Piantel VI 1928) con 1 tavola e 3 figg.
- 1928 - T. FERRARIS - *Peach-yellow, Peach-rosette e l'arriciamento del pesco in Piemonte* (Curiamo le Piantel VI 1928, Alba).
- 1928 - T. FERRARIS - *Come si prevengono e come si combattono le malattie del vino* (Italia Agricola N. 3, 1928).
- 1930 - T. FERRARIS - *Patologia y Terapéutica Vegetales*, I - II tom. Ed. Salvat, Barcelona.
E' la traduzione in spagnolo della III edizione del Trattato di Patologia e Terapia Vegetale.
- 1930 - G. DE LINDEGG - *Marciume di piantine di cotone appena germinate*, con 4 figg. (Rivista di Patologia Vegetale XX, Pavia 1930).
- 1930 - G. DE LINDEGG - *La Colpe bianca del culmo del grano*, con 4 figg.
- 1930 - 1931 - In questo periodo viene pubblicata in Alba la "Nuova Antologia Agraria, Enologica e Fitopatologica", diretta dai Proff. T. Ferraris e A. Mazzei e dal Sig. G. Gaggero. - Rivista in grande formato, illustrata, contenente, fra l'altro, molti articoli originali di Fitopatologia.
- 1931 - G. DE LINDEGG - *Osservazioni sulle condizioni di sviluppo delle zoospore della "Plasmopara viticola"*, con 1 fig. (Nuova Antologia ecc. Alba 1931).
- 1931 - T. FERRARIS e DELLA BEFFA - *Trattato di Patologia e Terapia Vegetale - Parte II. I parassiti animali delle piante coltivate od utili*, vol. I (Ediz. U. Hoepli, Milano).

Molti altri articoli di Biologia Agraria, di Fitopatologia vengono inoltre pubblicati su vari giornali agrari ed in particolar modo su la "Rivista Agricola", di Roma e sul "Giornale di Agricoltura della Domenica", della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza.

LAVORI IN CORSO DI PREPARAZIONE:

T. FERRARIS - *Trattato di Botanica Agraria e Tecnologica* (in 2 volumi) Edizione U. Hoepli, Milano (in corso di stampa).

Per la Biblioteca per l'insegnamento Agrario-Professionale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza:

T. FERRARIS - *Malattie crittogamiche della vite*.

id.	-	"	"	dell'olivo.
id.	-	"	"	degli alberi da frutti.
id.	-	"	"	delle piante ortensi.
id.	-	"	"	dei cereali e delle piante foraggere.
id.	-	"	"	delle piante industriali.



Prof. Dott. Cav. GIOVANNI FERRO

I COLLABORATORI

Validamente cooperarono colla loro attività, col loro zelo e diligenza, col loro ingegno, i vari Assistenti che si susseguirono dal 1900 al 1932 presso la Cattedra di Storia Naturale e di Patologia Vegetale. Innanzi tutto è da ricordare l'opera fattiva ed intelligente del Dott. Giovanni Ferro, laureatosi a Padova in Scienze Naturali nel Giugno del 1898, poi assistente volontario per un anno alla Cattedra di Zoologia ed Anatomia comparata, dal 1899 al 1° Marzo 1909 assistente presso questo Laboratorio ed incaricato dell'insegnamento della Storia Naturale nel Corso inferiore e della Zoologia, Mineralogia e Geologia nel Corso Superiore, contemporaneamente dal 1903 al 1908, insegnante di Scienze Fisiche e Naturali nella Scuola Tecnica parreggiata di Alba e confermato poi nella stessa

Scuola regificata dal 1908 al 1910. In seguito a concorso passava ai Licei nel 1910 e, veniva nominato insegnante, prima al R. Liceo di Siena (1910-11), poi dal 1911 al 1923, al Liceo di Lodi.

Nel Giugno del 1911 si laureava con pieni voti e lode in Chimica e Farmacia alla R. Università di Torino: durante la guerra ebbe la carica di Direttore del Laboratorio Chimico annesso allo Stabilimento Elettrosiderurgico di Lodi. Nell'Ottobre del 1923 veniva nominato Preside del R. Istituto Tecnico di Legnano da lui fondato e trasferito quindi alla Presidenza del R. Istituto Tecnico „Vincenzo Gioberti“ di Roma, dove tuttora risiede, dal 1° Febbraio 1930. Il Prof. Ferro gode la più alta stima e considerazione presso il Ministero dell'Educazione Nazionale come

lo provano i numerosi e delicati incarichi di ispezioni che gli vengono affidati.

I lavori di Laboratorio, magnificamente disimpegnati dal Prof. Ferro, vennero in seguito al suo trasferimento, affidati agli assistenti che si succedettero, alcuni rimasti per breve tempo in Laboratorio, come il Dott. Dario Podestà, il Dott. G. Monterin, la Dottoressa Mondino, il Dott. Milano; altri che durarono in carica maggior tempo, come il compianto Dott. Cesare Massa che soccombette durante la grande Guerra e la cui figura simpatica è rievocata ne le biografie degli allievi ed assistenti caduti in guerra, il Dott.

Raffaele Ciferri, valoroso studioso che ora copre alte cariche scientifiche e dirige un Istituto Agrario nella Repubblica di S. Domingo nell'America Centrale, il Prof. Carlo Streri, valorosissimo e diligentissimo, ora titolare di Storia Naturale, Patologia Vegetale e Fisica alla R. Scuola Agraria Media "G. Gallini", di Voghera. Dal 1° Marzo 1929 copre degnamente il posto di assistente la distintissima Sig.^{na} Giovanna De Lindegg di Rovereto, laureata in Scienze Naturali alla R. Università di Torino, che, come raggio vivificatore, mitiga e rende meno monotono l'ambiente austero e talvolta tetro della Scienza.



EPILOGO

L'esame analitico dei fattori molteplici morali e materiali che hanno contribuito all'evoluzione della nostra Scuola durante questo primo cinquantennio di vita rigogliosa e feconda, dimostra su quali solide basi sia fondato l'avvenire del nostro Istituto, basi granitiche, indistruttibili, tetragone a qualsiasi avversità.

L'evoluzione è stata graduale e progressiva e perciò ha lasciato una impronta, ha dato una fisionomia propria e duratura al nostro Istituto poichè non acquisita per quei fenomeni di rapide mutazioni che come meteore solcano lo spazio di luce abbagliante quanto effimera, rapidamente evanescente.

Sacrifici di uomini, tenacia, forza di volontà, coscienza, ardimento, studio, sapere, intelletto, perspicacia, cooperazione da parte degli On.li Presidenti e Membri del Comitato Amministrativo, dei Direttori, del personale insegnante, tecnico ed amministrativo, hanno contribuito a cementare pazientemente pietra con pietra, a saldare ferro con ferro ed elevare, sia pure con fatica, questa solida costruzione che ora si erge, coronata di fronde di Quercia e di Alloro, tra l'ondeggiar dei tricolori e de l'orifiamme nel puro cielo sovrastante le ubertose colline verdi di pampini...

La Scuola ormai libera da ogni ceppo si incammina come nave solida nella sua ossatura sciolta dagli ormecci, verso il mare grande dell'avvenire Agricolo Nazionale, verso quelle mete segnate dalla mano vigile, intraviste dall'occhio lungimirante del Nostro Sommo

Duce, mete luminose, fari di luce, di progresso, di benessere economico che debbono costituire il punto d'arrivo agognato, auspicato da tutti i veri Italiani!...

Il mare burrascoso della crisi viti-vinicola sarà affrontato senza la più piccola incertezza: nuovi orizzonti si schiudono alla coltura della vite; su questi spazia il nostro programma per indirizzare i nostri giovani alunni per più razionali colture viticole, come quella delle uve da tavola per il consumo nazionale e per l'esportazione senza dimenticare quella delle uve da vino del quale si deve incoraggiare il consumo, studiando inoltre di ricavare dal succo caro a Bacco qualche bibita Nazionale, economica, analcolica o quasi, gradevole, dissetante, igienica...

Pronostici per l'avvenire? Fausti indubbiamente per la nostra Scuola che dal 1° luglio entra nel 2° cinquantennio di vita rinsanguata col nuovo crisma di Istituto Tecnico Superiore Agrario Specializzato in Viti-coltura ed Enologia al nome di " UMBERTO I° ", che suona: " SEMPRE AVANTI SAVOIA !

Fausti indubbiamente: prima di tutto per il ferreo volere del suo Illustre Presidente, On.le Conte di Mirafiori, coadiuvato dai valorosi Membri del Comitato Amministrativo; fausti per la efficace cooperazione di tutti i componenti il Collegio dei Professori da cui, è vero, si sono staccati due valorosi membri: il Prof. Ing. Raffaello Magliano che per 33 anni insegnò presso la nostra Scuola e da

IL PERSONALE DELLA SCUOLA IN CARICA NELL'ANNO SCOLASTICO 1931 - 1932 (X)



Cav. Prof. G. TEDESCHINI



Prof. R. MAGLIANO
(trasferito alla R. Scuola Agraria Media di Firenze)



Prof. M. CANONICA



Cav. Prof. T. FERRARIS



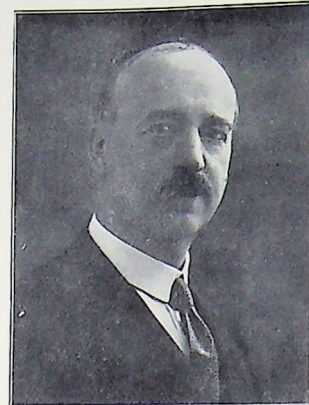
Prof. LUIGI GATTI



Prof. M. ROSASPINA



C.co Prof. L. GIORDANO



Cav. Prof. ORESTE PRANDI



Prof. ALFREDO MAZZEI
(trasferito alla R. Scuola Enologica di Conegliano)



Prof. LUIGI BOZZI



M.o C. M. GUIDO FERRO



Per. Agr. F. ANTONIOTTI



Per. Agr. SILVIO ZAINA



Prof. ELENA SCAGLIOLA



Dott. GIOVANNA DE LINDEGG



Sig.ne CAROLINA SISTO



Sig. GIUSEPPE ALLOERO



Geom. GIUSEPPE BARBERO



Dott. SILVIO MARUCCO



Enol. F. CAVALLOTTO

Per le singole attribuzioni cfr. a pag. 57

poco è stato trasferito alla R. Scuola Agraria Media di Firenze, ed il valoroso Prof. Alfredo Mazzei, più recente recluta, traslocato alla consorella Scuola di Conegliano Veneto, ma cui si sono aggregati altri uomini d'alto ingegno e preceduti da buona fama, il Prof. Giuseppe Tedeschini (che fu fino a questo momento l'illustre Vice-Direttore della R. Stazione Enologica di Asti) e l'Ing. Mario Rosaspina; fausti per il valore e la capacità non comune del personale tecnico, amministrativo e di sorveglianza; fausti perchè Alba, cara al culto del *Liber Pater*, cara a Dioniso-Bacco che:

*Guarda il calor del sol che si fa vino
Giunto all'umor che dalla vite cola...*

non può che riconoscere nel nostro Istituto quanto di meglio al momento c'è nel forte

Piemonte in fatto di Istruzione Superiore Agraria...

Da questo primo cinquantennio esce la nostra Scuola ringiovanita come smagliante, ma non effimera farfalla da la sua crisalide, che si innalza verso il sole di primavera e vola, vola per i grandi orizzonti con vasti ideali di progresso, con denso programma di attuazioni avvenire a pro dell'Istruzione Agraria ed in particolar modo viticolo-enologica, in piena armonia colle Scuole consorelle che dall'Alpi al Lilibeo intendono affermare al mondo intero il dominio incontrastato della preziosa Ampelidea che, dalle scottanti zone vulcaniche agli erti contrafforti alpini, battuti da Borea, cola la sua lacrima or dolce, or aspra, ora amara, ma sempre fortificante ed esilarante nel calice che a noi tendono avidi i popoli civili.

PROGRAMMA
DEL
CONVEGNO DEGLI ENOTECNICI ITALIANI

INDETTO SOTTO L'ALTO PATRONATO DI
S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III
ED IN COLLABORAZIONE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA TECNICI AGRICOLI

DOMENICA 29 - LUNEDÌ 30 MAGGIO 1932 - X

CONVEGNO DEGLI ENOTECNICI ITALIANI

Indetto in occasione del Cinquantenario di Fondazione della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia "Umberto I.", in Alba.

La sera del 23 Gennaio u. s. nella grande sala dello storico Palazzo Cavour in Torino, dove si svolse alla presenza delle Autorità Cittadine e di numeroso pubblico, un Convegno Viticolo-Enologico organizzato dalla Federazione Fascista del Commercio di Torino, S. E. l'On. Prof. ARTURO MARESCALCHI, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, prima di accomiarsi dalla rappresentanza del Comitato Amministrativo, dei Professori e del Personale Tecnico e di numerosi Allievi della R. Scuola Agraria Media di Alba, ivi convenuti per assistere allo svolgimento dell'interessante ciclo di conferenze, esprimeva il suo fermo proposito di celebrare degnamente il 1° Cinquantenario del nostro Istituto con un Convegno di Enotecnici Italiani, da farsi in Alba nella seconda quindicina di Maggio del corrente anno.

La proposta, salutata con entusiasmo e fra i più vivi applausi dal Direttore della Scuola, dalla Rappresentanza dei Professori, tecnici ed allievi, venne subito accolta dall'On. Presidente del Comitato Amministrativo col più vivo compiacimento per l'alta considerazione di cui veniva onorata la Scuola, eletta Sede di sì importante Convegno, e per il degno coronamento del programma da tempo predisposto.

Quasi contemporaneamente l'On. Segretario Generale del Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli di Roma, Prof. FRANCO ANGELINI, Deputato al Parlamento, notificava alla Direzione della Scuola la proposta di tenere in Alba, per deferenza verso il nostro Istituto, un Convegno Viticolo-Enologico, rinunciando ad una propria iniziativa, per la quale il Convegno stesso avrebbe potuto effettuarsi in altra sede.

L'On. Conte di Mirafiori, plaudendo e consentendo a questo nuovo omaggio alla R. Scuola, conferiva in proposito con S. E. l'Onor. Marescalchi e con l'Onor. Angelini, e si addiveniva così alla definitiva Convocazione (previo nulla osta dell'Ecc.ma Presidenza del Consiglio dei Ministri) del Convegno degli Enotecnici Italiani, di cui è oggetto il presente programma, da tenersi presso la R. Scuola Agraria Media di Alba, in occasione della celebrazione del suo Cinquantenario, nei giorni 29 e 30 Maggio c. a.

La Presidenza ed i Membri del Comitato Amministrativo, il Collegio dei Professori, i Tecnici della Scuola, rivolgono il più caldo invito a tutti gli Enotecnici Italiani, ex Licenziati di questa e delle Scuole consorelle, di voler onorare col loro intervento l'Istituto, che durante questo primo cinquantennio ha saputo mantenere alto il prestigio della Viticoltura e dell'Enologia in Piemonte, sotto la valorosa guida di illustri cultori delle discipline Agrarie ed in particolar modo viticolo-enologiche, dei quali oggi rimane immutato il ricordo reverente per parte degli innumerevoli discepoli ed ammiratori.

Alba, 20 Aprile 1932 - anno X.

ENOTECNICI ITALIANI.

L'anno in corso segna il decimo lustro dacchè, auspice S. E. Michele Coppino, con R. Decreto 2 gennaio 1881, controfirmato Miceli, Ministro per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, veniva istituita la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia "Umberto I", in Alba.

Nell'intento di degnamente celebrare il Cinquantenario di fervida vita di questo Istituto, il Comitato Amministrativo ed il Collegio dei Professori, ottenuto l'ambito assenso dell'Ecc.ma Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Superiore Ministero dell'Educazione Nazionale, hanno l'onore di indire, coll'autorevole preziosa collaborazione del Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli, il "Convegno degli Enotecnici Italiani".

Tale convegno si svolgerà presso questa R. Scuola nei giorni 29 e 30 Maggio p. v.

In questa iniziativa il Comitato Esecutivo è validamente sorretto e confortato dalla certezza che non solo i Licenziati di questo Istituto, ma anche quelli delle R.R. Scuole consorelle di Avellino, Catania, Conegliano Veneto, risponderanno al fraterno appello con affettuosità ed entusiasmo pari ai sentimenti con i quali è redatto l'invito.

Gli Ospiti graditissimi troveranno le più degne e cordiali accoglienze da parte della Città di Alba, delle Gerarchie tutte della Provincia di Cuneo, dei componenti il Comitato Amministrativo e dei docenti tecnici dell'Istituto, orgogliosi e grati del lustro che gli intervenuti verranno ad arrecare alla celebrazione. E vibrante sarà l'ospitalità offerta da questa plaga ferace dell'Albese, vero regno della preziosa ampelidea, e delle sue genti forti e generose che da età immemorabile, ai pregiati doni di Lièò, dedicano laboriosità ed attività sempre più sagaci e tenaci.

ENOTECNICI D'ITALIA !

Siate Voi gli ex-Licenziati di questa Scuola, richiamati al lontano nido della vostra giovinezza da un impulso nostalgico:

Siate Voi i Licenziati dalle gloriose Scuole Consorelle di Avellino, Catania, Conegliano Veneto, desiosi di rivivere per un attimo gli anni sereni dei vostri studi e ritemprare spirito ed energie in una fugace ma pur cara comunione d'animo con i vostri colleghi:

Viticultori ed Enologi Italiani, zelatori e fautori di questa fra le massime attività produttive della Nazione:

Tutti ad Alba, adunque il 29 e 30 maggio 1932 - Anno X.

Solennizzando mezzo secolo di studio operoso e fecondo, la R. Scuola „ Umberto I “ di Alba, nella calda atmosfera di simpatia e di affetto che gli aderenti a questo invito le creeranno, trarrà nobile auspicio e fervido impulso per proseguire nella via luminosa tracciata da una triade di scienziati illustri e venerati: Domizio Cavazza, Livio Sostegni, Francesco Antonio Sannino: quella di essere sotto l'egida del Littorio, colle Scuole Sorelle, faro e focolare per le sempre più fulgide ascensioni della Viticoltura ed Enologia Italiane, fattori primi delle fortune economiche della Nazione.

DI MIRAFIORI

Deputato al Parlamento

Presidente del Comitato Amministrativo della R. Scuola

FRANCO ANGELINI

Deputato al Parlamento

Segretario Generale Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli

GIOVANNI SCANGA

Direttore Generale dell'Istruzione Tecnica al Ministero dell'Educazione Nazionale

ATTILIO MOLINERIS

Podestà della Città di Alba

GIULIO CESARE MORENO

Vice Preside della Provincia di Cuneo

GIUSEPPE BATTAGLINO

Segretario Politico di Alba

FELICE BONARDI

Vice Presidente del Comitato Amministrativo della R. Scuola

TEODORO FERRARIS

Direttore della R. Scuola

COMITATO ESECUTIVO

PRESIDENTI

ON. CONTE GRAND'UFF. GASTONE DI MIRAFIORI

Deputato al Parlamento
Presidente del Comitato Amministrativo della R. Scuola

ON. PROF. DOTT. FRANCO ANGELINI

Deputato al Parlamento
Segretario Generale del Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli

GRAND'UFF. DOTT. PROF. GIOVANNI SCANGA

Direttore Generale dell'Istruzione Tecnica
al Ministero dell'Educazione Nazionale

VICE PRESIDENTI

CAV. UFF. ING. DOTT. ATTILIO MOLINERIS

Podestà della Città di Alba

COMM. AVV. GIULIO CESARE MORENO

Vice Preside della Provincia di Cuneo

CAV. RAG. GIUSEPPE BATTAGLINO

Segretario Politico P. N. F., Alba

CAV. UFF. FELICE BONARDI

Vice Presidente del Comitato Amministrativo della R. Scuola

SEGRETARIO

CAV. PROF. DOTT. TEODORO FERRARIS

Direttore della R. Scuola

MEMBRI

BOFFI ENOT. GIACOMO - Membro del Comitato Amministrativo della R. Scuola.

CERRIANA CAV. DOTT. CARLO FELICE - id.

CORA GRAND'UFF. MARIO - id.

MICHELINI DI S. MARTINO ON. CONTE DOTT. GABRIELE
Deputato al Parlamento - id.

PIUMATTI CAV. PROF. ANTONIO - id.

RENOLFI CAV. ENOT. GEROLAMO - id.

RICCARDI CANDIANI CONTE GUIDO - id.

VERNO CAV. ING. GEN. MICHELE - id.

VEZZANI ON COMM. DOTT. PROF. VITTORINO - Ispettore Regionale per i Tecnici Agricoli del Piemonte.

REMONDINO COMM. PROF. CARLO - Ispettore Regionale Agrario per il Piemonte e la Liguria.

GAIDONI COMM. PROF. ANTONIO - Ispettore per i Tecnici Agricoli dell'Italia Settentrionale.

FERRERO CAV. DOTT. MARIO - Presidente Federazione Fascista Agricoltori, Cuneo.

BALZARDI DOTT. POMPEO - Segretario del Sindacato Provinciale Fascista Tecnici Agricoli di Cuneo.

HINEK CAV. UFF. PROF. GIOVANNI - Direttore della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, Cuneo.

FERRARIS CAV. PROF. EMANUELE - Direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alba.

DALLARI CAV. UFF. PER. AGR. GIOACCHINO - Ispettore Nazionale Sindacato Tecnici Agricoli.

BOZZI DOTT. LUIGI - Insegnante

CANONICA DOTT. PROF. MICHELE - id.

GATTI DOTT. PROF. LUIGI - id.

GIORDANO CAN. LUIGI - id.

PRANDI CAV. DOTT. PROF. ORESTE - id.

ROSASPINA ING. PROF. MARIO - id.

SCAGLIOLA PROF. ELENA - id.

TEDESCHINI CAV. DOTT. PROF. GIUSEPPE - id.

BARBERO GEOM. GIUSEPPE - Assistente

DE LINDEGG DOTT. GIOVANNA - id.

MARUCCO DOTT. SILVIO - id.

CAVALLOTTO ENOTEC. FELICE - Tecnico

ZAINA PER. AGR. SILVIO - id.

CASSIERE

ANTONIOTTI PER. AGR. FERDINANDO

Segretario della R. Scuola

PROGRAMMA

DOMENICA 29 MAGGIO 1932 - X

Ore 9,30 - *Inaugurazione del Convegno, presieduto da S. E. il PROF. ARTURO MARESCALCHI, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, nel salone del Civico Palazzo di Alba.*

Svolgimento del primo tema :

" La Specializzazione viticolo - enologica in rapporto al riordinamento dell'istruzione media tecnica „

Relatore : DALMASSO Cav. Uff. Dott. Prof. GIOVANNI, Direttore della R. Stazione Sperimentale di Viticoltura di Conegliano.

Vermouth offerto dal Municipio di Alba.

Ore 12,— - *Omaggio al Monumento ai Caduti.*

Ore 12,30 - *Rancio: Salone Palazzo Giovine.*

Ore 15,— - *Alla R. Scuola, omaggio ai Caduti, ex allievi, in guerra. - Visite : dell'Istituto, della Cantina Sperimentale, della Collezione Ampelografica " Conte Di Roasenda „.*
- Scoprimto della Lapide dedicata alla memoria del compianto Direttore F. A. Sannino.
- Conferimento dei premi ai primi licenziati Enotecnici dell'anno scolastico 1930-31.
Vino d'onore offerto dalla Scuola.

Ore 17,— - *Salone Civico : Svolgimento del secondo tema :*

" Gli Enotecnici nel presente momento della Viticoltura ed Enologia Italiana „

Relatore : MICHELINI DI S. MARTINO On. Conte Dott. Prof. GABRIELE, Deputato al Parlamento.

Ore 21,30 - *Spettacolo, nel Teatro Sociale: Rappresentazione della Filodrammatica Albese O.N.D.*

LUNEDÌ 30 MAGGIO

Ore 8,— - *Partenza in autobus per Santa Vittoria d'Alba: Visita allo Stabilimento della " S. A. Cinzano „.*

Ore 10,30 - *Ritorno ad Alba: Visita allo Stabilimento della " S. A. Calissano „.*

Ore 13,58 - *Partenza in F.S. per Canelli: Visite agli Stabilimenti " Ganciu e Contratto „.*

Fine del Convegno: da Canelli, partenza per Alessandria ore 18,31; per Alba (Torino) ore 18,16.

Per partecipare al Convegno spedire al Comitato Esecutivo la scheda, qui unita, chiusa nella allegata busta (da affrancarsi con francobollo da L. 0,50) ed a parte cartolina vaglia da L. 40 (quaranta), quota personale di iscrizione.

Il Comitato Esecutivo invierà agli iscritti :

- a) modulo per la richiesta del biglietto (valevole dal 25 Maggio al 3 Giugno) alle Ferrovie dello Stato, per il viaggio di andata e ritorno da qualsiasi stazione del Regno (ribasso del 30 % sui trasporti per terra e per mare) con diritto ad una fermata intermedia nell'andata ed una nel ritorno; (*)
- b) una tessera che darà diritto al *distintivo del Convegno*, al rancio del giorno 29, allo *spettacolo teatrale* della stessa sera, all'intervento a tutti i *ricevimenti*, alle *gite a S. Vittoria ed a Canelli*, ad una *copia del volume in grande formato illustrato* (200 pagine) "*Cinquant'anni di vita della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia "Umberto I., di Alba"*, (edito dall'Istituto Grafico Bertello di Borgo S. Dalmazzo), agli *atti del Convegno*, alle speciali *facilitazioni* sulle tariffe di vitto ed alloggio.

Dal giorno 25 Maggio funzionerà presso il "Civico Palazzo di Alba,, uno speciale *Ufficio Informazioni Alloggi e Viaggi* presso il quale i Signori partecipanti al Convegno sono pregati, esclusivamente, di rivolgersi per qualsiasi chiarimento e per la prescritta vidimazione del documento ferroviario e delle tessere.

(*, *Fermate intermedie.* - Ove le condizioni particolari di ogni singola concessione non stabiliscano diversamente, con i biglietti di percorrenza fino a 200 Km. non sono ammesse fermate intermedie e con quelli di percorrenza superiore a 200 Km. sono ammesse le seguenti fermate intermedie: *una volta* pei biglietti di percorrenza da 201 a 300 Km. — *due volte* pei biglietti di percorrenza da 301 a 600 Km. — *tre volte* pei biglietti di percorrenza da 601 a 900 Km. — *quattro volte* pei biglietti di percorrenza da 901 a 1000 Km. — *cinque volte* pei biglietti di percorrenza superiore ai 1000 Km. — L'uso delle fermate non è subordinato ad alcuna speciale formalità da parte del viaggiatore. La durata delle fermate è limitata soltanto dalla validità dei biglietti. Non sono considerate fermate quelle rese necessarie dalla coincidenza dei treni e dalle combinazioni degli orari.

INDICE

PROEMIO :

Inaugurandosi il Convegno degli Enotecnici Italiani nel Civico Palazzo di Alba: Parole del Presidente del Comitato Amministrativo On. Conte Gastone di Mirafiori	Pag. III
--	----------

CENNI STORICI :

Attraverso i cinquant'anni (c. 12 fotografie e 2 piante)	" 1
R. Decreto che istituisce in Alba una Scuola di Viticoltura e di Enologia (con 2 fotografie)	" 16
La Scuola e i suoi Eroi (c. 30 fotografie) dei Caduti e una fotografia della lapide)	" 21

L'AMMINISTRAZIONE :

Comitati Amministrativi succedutisi dalla fondazione della Scuola	" 33
Biografie: S. E. Michele Coppino (c. 1 fotografia)	" 39
Id. On. Conte Gr. Uff. Gastone di Mirafiori (c. 1 fotografia)	" 42
Id. Conte Ing. Uberto Govone (c. 1 fotografia)	" 44
Id. S. E. Avv. Teobaldo Calissano (c. 1 fotografia)	" 46
Id. Comm. Dott. Sebastiano Lissone (c. 1 fotografia)	" 48

IL PERSONALE :

Personale Direttivo, Insegnante, Amministrativo e Tecnico dalla fondazione della Scuola	" 51
Personale Direttivo, Insegnante, di Segreteria e Tecnico attualmente in carica	" 57
Biografie dei Direttori effettivi e degli Insegnanti che ebbero l'incarico tem- poraneo della Direzione :	
Prof. Dott. Cav. Uff. Domizio Cavazza (c. 1 fotografia)	" 59
Prof. Cav. Giacomo Grazi Sencini (c. 1 fotografia)	" 63
Prof. Dott. Cav. Livio Sostegni (c. 1 fotografia)	" 64
Prof. Cav. Uff. Sante Cettolini	" 67
Prof. Dott. Cav. Uff. F. A. Sannino (c. 1 fotografia)	" 68
Prof. Dott. Cav. Mario Livraga	" 73
Prof. Dott. Cav. Teodoro Ferraris	" 74
Prof. Dott. Conte Raffaello Sernagiotto (c. 1 fotografia)	" 75
Prof. Dott. Cav. Uff. Dario Toscano (c. 1 fotografia)	" 77

ALBO D'ONORE DEI LICENZIATI ILLUSTRI:

Dott. Prof. Giovanni Dalmasso (c. 1 fotografia)	„ 81
Dott. Prof. Aldo Pavari (c. 1 fotografia)	„ 83
On. Dott. Comm. Conte Gabriele Michelini di S. Martino (c. 1 fotografia)	„ 84
On. Dott. Julo Fornaciari (c. 1 fotografia)	„ 86
I premi ai primi licenziati dal Corso di Specializzazione (c. 4 fotografie)	„ 91
Statistica degli alunni e dei licenziati (c. diagrammi)	„ 95

ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SCUOLA DALLA FONDAZIONE AD OGGI:

Nel campo Viticolo ed Enologico (c. 6 fotografie e 2 piante)	„ 101
La Collezione Ampelografica Universale " Conte Giuseppe di Rovasenda „	
(c. 3 fotografie)	„ 111
Il Cav. Luigi Piemonte (c. 1 fotografia)	„ 133
Nel campo agrario - Attività Didattico Sperimentale della Cattedra d'Agraria	
(c. 4 fotografie ed 1 planimetria)	„ 137
Nel campo della Chimica Agraria - Laboratorio di Chimica Agraria (c. 5 fot.)	„ 145
Attività del Gabinetto di Agrimensura, Costruzioni e Meccanica (c. 1 fot.)	„ 155
Il Laboratorio di Storia Naturale e di Patologia Vegetale (c. 4 fotografie)	„ 157
I Collaboratori (c. 1 fotografia)	„ 163

EPILOGO: (c. 20 fotografie del Personale Insegnante, Amministrativo, tecnico e di sorveglianza)	„ 167
---	-------

PROGRAMMA DEL CONVEGNO DEGLI ENOTECNICI ITALIANI:	„ 171
---	-------

INDICE:	„ 178
---------	-------

